

C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale



Sul sito
www.cipec-cuneo.org
troverete tutti i quaderni pubblicati.

I restanti possono reperirsi su:

<http://dalmassosergio.altervista.org>

invece il sito

www.sergiodalmasso.net

raccoglie il materiale
(articoli, opuscoli, libri ecc)
prodotto da

Sergio Dalmasso

QUADERNO CIPEC N. 50 APRILE 2013

Indice

| | |
|---|-----------------|
| Introduzione | <i>pag. 4</i> |
| Antonio Gramsci su “rottamatori” e “nuovisti” | <i>pag. 7</i> |
| Genova Sestri Ponente: tre lapidi | <i>pag. 8</i> |
| Il tempo che pesa – Simone de Beauvoir | <i>pag. 10</i> |
| Concetta Giuglia: una vita per l’ideale <i>Il ricordo di una delle figure storiche della politica monregalese</i> | <i>pag. 11</i> |
| Quella signora della politica <i>Raffaele Costa ricorda Concetta Giuglia Giaccone</i> | <i>pag. 13</i> |
| Sergio Dalmasso Consiglio regionale del Piemonte (2005/2010) | |
| <i>Interventi</i> | <i>pag. 14</i> |
| <i>Interrogazioni</i> | <i>pag. 74</i> |
| <i>Ordini del giorno</i> | <i>pag. 91</i> |
| <i>Proposte di legge</i> | <i>pag. 96</i> |
| Il mio amico Nello Streri | <i>pag. 120</i> |
| Sergio Dalmasso: Conferenze, dibattiti | <i>pag. 123</i> |
| Quaderni CIPEC | <i>pag. 127</i> |
| CIPEC Attività | <i>pag. 132</i> |

Introduzione

In questo quaderno, significativamente il numero 50, cerco di dare conto di parte del lavoro svolto nei cinque anni di mandato, come consigliere regionale piemontese.

Nulla di eccezionale. Non penso di “avere lasciato il segno”.

Sono stato capogruppo di Rifondazione comunista per due anni. Ho lasciato la carica dopo il secondo voto dato, a livello nazionale, sulle spese militari e le guerre che continuo a chiamare “neocoloniali”.

Tranne un periodo di malattia, ho sempre partecipato a consigli e commissioni (nelle “classifiche” ero ai primissimi posti), ho presentato centinaia di interpellanze (molte non hanno mai ricevuto risposta), decine di ordini del giorno (molti mai discussi), proposte di legge.

Un lavoro, certo, modesto, ma continuo, centrato soprattutto su alcuni temi:

- Il **trasporto locale**, sempre più abbandonato, davanti alla scelta di privilegiare solamente l’alta velocità e l’asse nord/sud (Milano/Roma/Napoli). I recenti ulteriori tagli e i continui aumenti dei prezzi dimostrano queste scelte
- **Scuola e cultura**. L’attacco alla scuola pubblica- quella laica, pluralista, di tutt*, prosegue e si aggrava. Continuo a ritenere anticostituzionale il finanziamento alla scuola privata come continuo a chiamarla, rifiutando la “neolingua” (*scuola pubblica gestita dallo Stato, scuola pubblica gestita da privati*) universalmente accettata. La progressiva riduzione dei finanziamenti per la cultura, dovuta ai mancati trasferimenti e al calo di contributi da banche..., è grave non solamente per l’impoverimento complessivo, ma anche per l’occupazione in un settore non secondario. Ricordo l’impegno continuo per finanziamenti non concentrati su alcuni, pochi enti, ma diffusi a livello regionali, per la diffusione di tante realtà territoriali e l’impegno nella commissione nata dopo lo scandalo del “Grinzane Cavour”.
- Le **questioni sociali** ed occupazionali. In particolare nella seconda parte della legislatura, ho seguito decine e decine di situazioni di crisi, chiesto l’attivazione della commissione competente; Garessio, Borgo S. Dalmazzo, Mondovì, Beinette, Cuneo, Bra, Racconigi sono nomi di città e paesi che si intrecciano a quelli di Graziano- Oerlikon, AGC, Trafilati Martin, Valeo, Ferodo, pastificio Montereale, Miroglio, cartiera Pirinoli, all’aumento del lavoro precario, alla crescita della disoccupazione, alla messa in discussione di ogni garanzia. Ricordo l’impegno per il fondo, triplicato in cinque anni, per i bassi redditi e per il fondo di integrazione per il pagamento dell’affitto.
- Il **carcere**, tema sempre sottovalutato in una società che lo ignora.
- Gli **spazi per i giovani**, sociali, culturali, ricreativi, rimasti sempre sulla carta o spesso frutto di mediazioni “di parte”.
- Le **questioni internazionali**, certo non oggetto specifico di un Consiglio regionale, ma sempre cartina di tornasole di sensibilità, di visioni complessive, di legame con i grandi temi globali: ricordo l’intervento sull’alluvione in Romania, contro la pena di morte, contro il blocco economico verso Cuba, sui bombardamenti a Gaza e l’annosa questione israelo-palestinese, ma anche le numerose iniziative del gruppo con inviti, conferenze pubbliche...

Il quaderno raccoglie parte (molto si è perduto con la restituzione, a fine mandato del computer che è stato resettato) degli interventi in aula, parte degli ordini del giorno (ricordo quello sulla libertà di pensiero, coscienza e fede religiosa), delle interrogazioni e interpellanze, poche proposte di legge (ricordo quelle per il dimezzamento della liquidazione ai consiglieri e per la soppressione delle “autocertificazioni”, oltre alla donchisciottesca richiesta di modificazione della legge elettorale con diminuzione del numero dei consiglieri, aumento della quota proporzionale, abolizione del “listino”...).

Il quaderno è completato da:

ricordo di Concetta Giugia e Mario Giaccone, comunisti monregalesi, a dieci anni dalla morte di lei. Sarebbe stata doverosa una serata per ricordare queste figure e con loro una stagione politica, ormai molto lontana. Pubblichiamo i due articoli comparsi nel gennaio 2003 su un settimanale di Mondovì per commemorare la straordinaria Concetta, il suo impegno, la sua generosità, la eccezionale umanità che la fa ricordare come una delle figure più nobili e significative conosciute in tanti anni di attività politica

alcuni brani, letterari e no: ancora Gramsci, tre lapidi a Sestri Ponente che tanto spiegano della storia di un quartiere operaio, una pagina toccante della grande Simone de Beauvoir, uno scritto sulla figura di **Nello Streri**, per oltre mezzo secolo (un record!) consigliere comunale a Cuneo, per venti anni assessore alla cultura. Il testo è tratto dal recente: Fulvio BASTERIS, *Amarcord con Nello Streri*, Cuneo, BB Europa edizioni, 2012, pagine 416, euro 25, testo che raccoglie una lunga intervista all'ex assessore e molti contributi (testimonianze, articoli, fotografie ...).

Sul prossimo quaderno (2014) la traduzione in occitano del Manifesto di Marx ed Engels (1848). Una piccola chicca, opera di un giovanissimo studioso della valle di Susa e forse la tesi di laurea di un neolaureato. Sono sempre in attesa le testimonianze di socialisti cuneesi anni '50, '60, '70 che giacciono in un cassetto da anni (interviste del 1989- 1990).

Il 2014 potrebbe essere l'ultimo anno di questi quadernini. Vedremo.

Sergio Dalmasso

Precisazione

Ho ricevuto alcune critiche circa la pubblicazione sul numero precedente (49) del vecchio documento (1980) del PCI di Cuneo, scritto da Eraldo Zonta su: *terrorismo e Medio Oriente*, centrato sul rapporto Israele Palestina.

Non entro nel merito. Questi quaderni hanno spesso pubblicato interviste a militanti politici e sindacali dando le loro valutazioni soggettive, senza mai modificarle o giudicarle, o anche semplicemente commentarle.

Ricordo:

- I documenti, con altri, mi sono stati consegnati da Eraldo Zonta. Quelli sulle lotte contadine degli anni '50 e i successivi processi, sono stati pubblicati sul n. 40 (agosto 2008). Mi è sembrato ovvio pubblicare i successivi, dopo la morte di Zonta, sul n. 49.
- La pubblicazione era finalizzata ad offrire uno spaccato del PCI locale (segretario di sezione, a Cuneo, il caro Mario Soglio), del dibattito interno, del contrasto tra "miglioristi" e "comunisti" che sarebbe sfociato, a fine decennio, nello scioglimento del partito.
- Sul tema specifico, il testo mi sembra schematico, non tanto per le valutazioni storiche, quanto per la attribuzione, in vari passaggi, di caratteristiche specifiche al popolo ebraico, caratteriali e comportamentali, cosa che mi pare appartenere non ad una analisi materialistica, quanto a schemi che la drammatica situazione esistente tende a riprodurre.

Molta acqua- e tutta in negativo- è passata sotto i ponti in questi decenni. Nei due campi si sono affermate le posizioni più nette. La realtà palestinese, avanguardia culturale nel mondo arabo per lungo tempo, vede affermarsi al suo interno posizioni fondamentaliste che cancellano l'egemonia progressista e laica, anche con presenza marxista, che ha retto a lungo.

Le rivoluzioni arabe del 2011 hanno messo in gioco un inatteso protagonismo di massa, ma la direzione politica resta nella mani delle forze organizzate, a carattere islamista. La guerra in Libia, presentata come democratica, è servita a riaffermare il predominio sull'area di potenze che ne erano state spodestate e lascia aperti scontri tribali, con il rischio di spezzettamento statale.

I regimi laici e progressisti del Medio Oriente (Iraq, Siria...) hanno sempre più assunto forme autoritarie e monocratiche. L'alternativa, nonostante le speranze di molti, non è data da governi popolari, progressisti, laici..., ma dalla presenza di forze islamiste, legate a livello internazionale, con tutte le inevitabili ricadute (non solo la condizione della donna). Quanto accaduto in Iraq e Libia, e quanto sta accadendo in Siria dimostra questa prospettiva.

Non valgono logiche di campo. La presenza di una sinistra è tutta da ricostruire.

La situazione palestinese, mai risolta, ma peggiorata da tutte le guerre (golfo 1 e 2, Jugoslavia, Afghanistan, Libia, è all'interno di questo quadro e si aggrava ogni giorno, nel dramma di un popolo disperso, privo di riferimenti, espulso dai continui insediamenti.

Il testo di oltre 30 anni fa è, nei suoi limiti e nella sua unilateralità, dimostrazione di come il dramma sia continuato e si sia esteso, senza che nessun* sappia prevederne la soluzione.

Spero di avere chiarito la pubblicazione e di avere evitato polemiche spiacevoli.

Sergio Dalmasso



Intervento sulla scuola con il ministro Fioroni

Antonio Gramsci su “rottamatori” e “nuovisti”

Una generazione può essere giudicata dallo stesso giudizio che essa dà della generazione precedente; un periodo storico dal suo stesso modo di considerare il periodo da cui è stato preceduto.

Una generazione che deprime la generazione precedente, che non riesce a vederne la grandezza e il significato necessario, non può che essere meschina e senza fiducia in se stessa, anche se assume pose gladiatorie e smania per la grandezza. E' il solito rapporto fra il grande uomo e il cameriere.

Fare il deserto per emergere e distinguersi.

Una generazione vitale e forte, che si propone di lavorare e di affermarsi, tende invece a sopravvalutare la generazione precedente perché la propria energia le dà la sicurezza che andrà anche più oltre; semplicemente vegetare è già superamento di ciò che è dipinto come morto.

Si rimprovera al passato di non aver compiuto il compito del presente; come sarebbe più comodo se i genitori avessero fatto il lavoro dei figli.

Nella svalutazione del passato è implicita una giustificazione della nullità del presente: chissà cosa avremmo fatto noi se i nostri genitori avessero fatto questo o quest'altro... ma essi non l'hanno fatto e, quindi, noi non abbiamo fatto niente di più.

Una soffitta su un pianterreno è meno soffitta di quella sul decimo o trentesimo piano? Una generazione che sa far solo soffitte si lamenta che i predecessori non abbiano già costruito palazzi di dieci o trenta piani. Dite di esser capaci di costruire cattedrali, ma non siete capaci che di costruire soffitte.

Genova Sestri Ponente: tre lapidi

Può essere interessante riportare il testo di tre lapidi che si possono leggere a Sestri Ponente, storico quartiere operaio di Genova, un tempo roccaforte della sinistra di fabbrica, del PCI, della CGIL.

Quando al mio amico Andrea Patrone si chiede: “Di dove sei” (che sia di Genova è chiaro, per l’accento, dalla prima sillaba), risponde : “Di Sestri” e immancabilmente aggiunge con fierezza: “ma di Sestri Ponente”.

Sestri è socialista negli ultimi anni dell’ ‘800, partecipa all’occupazione delle fabbriche(1921), alla fondazione del Partito comunista (1921) sino alla sconfitta ad opera del fascismo. Dal 1941 il tentativo di ricostruire il Partito comunista clandestino. Dal ’43 la guerra partigiana e l’opposizione nelle fabbriche si legano e si fondono (vedi lo splendido e insufficientemente valorizzato Manlio CALEGARI, *Comunisti e partigiani, Genova 1942/1945, Milano, Selene edizioni, 2001*).

Nel dopoguerra, Sestri è il centro della resistenza operaia, del ponente genovese che si contrappone al centro democristiano, al conservatorismo dei ceti dominanti e della Chiesa cattolica del cardinal Siri. Qui le grandi lotte operaie degli anni ’50, da qui e dal porto la risposta alla provocazione fascista del 1960 (congresso del MSI in un teatro a pochi metri dal sacrario ai caduti) che porta alla giornata, ancor oggi ricordata come simbolo, del 30 giugno.

L’attuale grave crisi della cantieristica, la chiusura di tante fabbriche sembrano poter mettere fine ad una identità, una cultura, un passato che andrebbero maggiormente indagati e conosciuti.

Le tre lapidi possono riepilogare la storia di Sestri:

- **Giordano Bruno**, in un socialismo spesso segnato dal pensiero positivista (un graduale, progressivo ed inarrestabile passaggio ad una società più giusta) e da un forte anticlericalismo, assurge a simbolo della libertà di pensiero, di lotta contro l’oscurantismo, di anticipatore di un socialismo, che grazie alla ragione e alla scienza, metterà fine ai mali del mondo, alle guerre, alla superstizione
- La figura di **Giuseppe Garibaldi**, eroe popolare, uomo del popolo e per il popolo, viene idealizzata, quasi santificata. In lui vivono le lotte per la libertà, contro l’oppressione, gli ideali nazionali e internazionali. Nel nome di Garibaldi il nuovo secolo combatterà le lotte per la vera liberazione. Evidente il legame tra le spinte democratiche e sociali di parte del nostro Risorgimento e gli ideali socialisti che paiono segnare i primi anni del Novecento (se l’ ‘800 è stato il secolo della borghesia, il ‘900 sarà il secolo del proletariato).
- La **terza lapide** non si trova, come le prime, sulla facciata del vecchio palazzo comunale di Sestri, ma nella vicina piazza Baracca - che evoca il ricordo di tante assemblee operaie, di comizi, cortei....- ed è molto più recente (dal 1907 delle prime passiamo al 1995, cinquantenario della Liberazione).
Due mi paiono gli elementi significativi: 1) la rivendicazione del sacrificio del borgo operaio ed antifascista, dato dai tanti caduti e deportati, sacrificio che viene trasmesso ai giovani per gli impegni futuri. 2) il legame tra le fabbriche, “centro di mobilitazione e forza” e le formazioni partigiane (vedi Antonio GIBELLI, *Genova operaia nella Resistenza, Genova, Istituto storico della resistenza in Liguria, 1968*), fortemente rivendicato e quasi osmotico.

Il linguaggio delle lapidi potrà sembrare datato e un poco retorico. Il loro significato, però, mi pare quanto mai attuale. Una breve passeggiata per Sestri Ponente lo renderebbe ancora più vivo.

Nel VII anno del XX secolo
contro gli agguati novelli
dell'odio sacerdotale
insidiante le conquiste sacre
della ragione e della scienza
il popolo di Sestri Ponente
volle glorificare nel marmo
la tragedia del pensiero
rievocando la ribellione
della filosofia al dogma

nel dì anniversario del tuo martirio
o frate **GIORDANO BRUNO**
che nella tenebra medioevale
sfavillasti dal rogo
con le carni, con le ossa
con lo spirito eroico

MCMVII

A Caprera è l'urna
ma per tutto il mondo
è la memoria tua
o **GIUGEPPE GARIBALDI**
cavaliere indomito della libertà
vindice eroico degli oppressi
paladino generoso dell'umanità

Nel nome tuo segnacolo di vittoria
con incrollabile gagliarda fede
pugnerà il popolo
le battaglie della redenzione

*Nel 1° centenario della nascita dell'eroe
XIV luglio MCMVII*

Dalle fabbriche
centro di mobilitazione e forza
dell'insurrezione nazionale
o scesi combattendo dai monti
il 25 aprile 1945
in questa piazza
i fratelli dei 115 sestresi caduti
dettero l'annuncio della liberazione
che ancora risuona e risuonerà
in altri giovani
perché assuma pieno significato

*23 aprile 1995.
A cura dell'ANPI di Sestri Ponente.*

Simone de Beauvoir

Il tempo che pesa

La vecchiaia: da lontano la si prende per una istituzione: ma sono persone giovani che improvvisamente si trovano ad essere vecchie. Un giorno mi sono detta: *Ho quarant'anni*. Quando mi sono svegliata da questo stordimento ne avevo cinquanta. Lo stupore che mi ha presa allora non si è ancora dissipato. Non arrivo a crederci. Quando leggo stampato Simone de Beauvoir, mi si parla di una giovane donna che sono io. Sovente, quando dormo, sogno di avere in sogno cinquantaquattro anni, di aprire gli occhi e di averne trenta: *Che orribile sogno ho fatto!* Si dice la giovane donna falsamente risvegliata. Qualche volta, ancora, prima che io ritorni al mondo, un animale gigantesco si siede sul mio petto: *E' vero. E' l'incubo di avere più di cinquant'anni che è vero!* Come qualche cosa che non ha né forma né sostanza, il tempo, può schiacciarmi con un peso così pesante che cesso di respirare? Come qualche cosa che non esiste, l'avvenire, può calcolarsi così implacabilmente? Il mio settantaduesimo compleanno è così tanto vicino quanto il giorno così vicino della liberazione. Per convincermene non ho che da mettermi davanti allo specchio. A quarant'anni, un giorno ho pensato: *Al fondo dello specchio, la vecchiaia sbircia, ed è fatale, mi avrà. Ora mi possiede.*

Sovente mi arresto, meravigliata, davanti a questa cosa incredibile che mi fa da viso. Comprendo la Castiglione che aveva bruciato tutti gli specchi. Mi sembrava di preoccuparmi poco del mio aspetto. Così pure, le persone che mangiano quanto vogliono e che stanno bene dimenticano il proprio stomaco; fin tanto che ho potuto riguardare il mio corpo senza dispiacere, lo dimenticavo, andava da solo. Rien ne va plus. Detesto la mia immagine: al di sopra degli occhi i capelli, le borse degli occhi che cadono, il volto troppo pieno e quell'aria di tristezza attorno alla bocca che danno le rughe.

Forse le persone che mi incrociano vedono solamente una cinquantenne che non è né bella né brutta, ma ha l'età che ha. Ma io vedo la mia vecchia testa, dove è scesa una malattia da cui non guarirò.

Questa malattia mi infetta anche il cuore. Ho perduto il potere che avevo di separare le tenebre dalla luce, risparmiandomi, al prezzo di qualche tornado, dei cieli radiosi. Le mie ribellioni sono scoraggiate dall'imminenza della mia fine e dalla fatalità del degrado; ma anche sono impallidite le mie gioie. La morte non è più un'avventura brutale, molto lontana; essa ossessiona i miei sonni; svegliandomi sento la sua ombra tra il mondo e me: è già incominciata. Ecco quello che non prevedevo: la morte inizia presto e ti corrode.

Forse si compirà senza molto dolore, quando tutto mi avrà abbandonata, come questa presenza alla quale non volevo rinunciare, la mia, non sarà più presenza a nulla, e si lascerà spazzar via con indifferenza. Uno dopo l'altro sono rosicchiati, scricchiolano, scricchioleranno i legami che mi trattenevano alla terra. La sola cosa, al tempo stesso nuova ed importante che mi possa accadere, è il dolore. O vedrò Sartre morto o morirò prima di lui. E' orribile non essere là per consolare qualcuno della sofferenza che gli si è data lasciandolo: è orribile che egli vi abbandoni e taccia. A meno della più improbabile delle possibilità, uno di questi scenari sarà il mio. A volte spero che tutto finisca presto per abbreviare questa angoscia.

Tuttavia, detesto come nel passato, ridurmi al niente. Penso con melanconia a tutti i libri letti, ai luoghi visitati, al sapere ammassato che non sarà più. Tutta la musica, tutta la pittura, tutta la cultura, tanti luoghi, all'improvviso più nulla. Non è miele. Nessuno potrà nutrirsene.

Al massimo, leggendomi, il lettore penserà: Quante cose aveva visto!

Rivedo la siepe dei noccioli che il vento agitava e le promesse di cui affollavo il mio cuore quando contemplavo questa miniera d'oro ai miei piedi: tutta una vita da vivere. Esse sono state mantenute. Però, volgendo uno sguardo incredulo verso questa credula adolescenza, misuro con stupore a qual punto io sia stata ingannata.

(da *La force des choses*, terzo volume delle *Memoires*)

Il ricordo di una delle figure storiche della politica monregalese

Concetta Giugia: una vita per l'ideale

Ci è giunto in redazione da parte di Rifondazione Comunista Federazione di Cuneo e Circolo "Dante di Nanni" di Mondovì l'articolo che segue in ricordo di Concetta Giugia.

"E' morta lunedì 13 gennaio Concetta Giugia Giaccone, tra le fondatrici del Prc in provincia di Cuneo e presidentessa della locale federazione dal 1996 al 1999. La ricordiamo con una breve nota biografica.

Concetta Giugia nasce a Mondovì l'otto dicembre 1934. Il padre , operaio alle fonderie Bongioanni, è iscritto al Pci dal 1921, tra i primi della zona, soggetta a violenze fascista (l'uccisione di Battista Ferretto) che si ripeteranno nell'ultimo periodo della guerra (l'assassinio, a Santuario, della famiglia Prato). E' studentessa al locale Liceo Classico, piccolo ed elitario (è coetanea del futuro parlamentare e ministro liberale Raffaele Costa). Nel 1952, appena compiuti i diciotto anni, l'iscrizione al Pci. Il primo impegno elettorale è contro la legge truffa (quanta tristezza, quaranta anni dopo, vedere Occhetto capitanare il massacro del sistema proporzionale!).

Nel '55 il matrimonio con Mario Giaccone, operaio alla Valeo e attivista sindacale e politico. E' Mario a riempire la città di scritte gigantesche nel periodo della guerra in Corea, è Mario ad essere incarcerato per sei giorni per avere affisso "L'Unità", è Mario ad essere segretario della locale Camera del lavoro dal 1950 al 1965, con stipendi da fame e rinunciando ad ogni carriera. Concetta è attivissima; suo è l'impegno quotidiano sugli aspetti più minuti: il volantinaggio , il tesseramento, l'andare a "insegnare a votare", il tenere in ordine la sede: è l'anima per decenni delle feste dell'Unità e del Circolo Cral, nel palazzo di piazza S. Maria, dove hanno anche sede il Pci e la Camera del Lavoro. Il Circolo (bar, sala da ballo, palestra...), una sorta di piccola casa del popolo, in estate si sposta all'aperto e finanzia la sede locale e la piccola federazione provinciale (sino agli anni '70, in provincia, le percentuali elettorali del Pci sono ad una cifra). Mondovì è la città più industrializzata della provincia, quella che esprime la gran parte del gruppo dirigente della Cgil. Ma tra la fine degli anni '50 e il decennio successivo chiude la più parte delle fabbriche (la Bongioanni, l'Abitificio Rossi, quella delle Ceramiche che hanno reso Mondovì famosa per i "maioliche"). E' un duro colpo per la Cgil e il Pci, appena sfiorato dalla crisi per "i fatti d'Ungheria" e dall'uscita di Antonio Giolitti. Molti attivisti lasciano la città, per altri inizia il pendolarismo verso Torino.

Nel 1970, controvoglia ("accetto se proprio non c'è nessun altro"), è eletta consigliera comunale. Lo è per dieci anni, nella fase di maggior crescita per il partito. Lavora da tempo in ospedale, dopo aver fatto supplenze alle elementari ed altri piccoli lavori. Ha due figli. Si divide tra casa, lavoro, partito e sindacato (le pratiche, le denunce dei redditi...) sempre tirando la volata ad altri per le cariche importanti, per i funzionari, sempre essendo la prima per il lavoro che non contano, ma anche per i contatti con i/le compagni/e: "In sezione ero gregaria, non facevo niente di importante... a criticare erano capaci tutti, ma quando si trattava di correre a fare le tessere c'ero soltanto io". Negli anni successivi, le prime incrinature, dubbi su tanti aspetti della politica di partito e di sindacato. Il dolore addirittura per la Bolognina. Il voto alla seconda mozione, poi l'idea che tutto sia finito. Chiude la sezione e spariscono anche le vecchie foto, i ricordi un impegno quarantennale. La nascita di Rifondazione le darà speranza. E' il segno di una continuità, del fatto che impegno, lotte, rinunce, sacrifici... non siano stati vani. Mondovì è l'unico centro, in provincia, dove qualche settore del Pci confluisce nel "partito di Garavini e Cossutta". Concetta è presente da subito, riorganizza il tesseramento, è lei a contribuire alle manifestazioni nazionali, organizzando gli autobus. Ancora un lavoro minuto: ad altri le discussioni sui principi e le grandi questioni. E' lei in ogni raccolta di firme (referendum, leggi di iniziativa popolare, presentazioni delle liste...) a compiere miracoli. Nel 1992 è candidata al Senato, in un collegio, ovviamente, impossibile. Nel

1995 è in lista per le Regionali, in quello che sarà il nostro” vertice” locale (4,9%). Qui il dolore forse più grande. Svolge lavoro volontario alla CGIL, ma il sindacato di tutta la sua vita, quello in cui il marito è stato funzionario ed attivista per tanti anni, l’allontana: ”Mi hanno detto che a loro dava fastidio che io fossi candidata per Rifondazione, che dovevo scegliere. Se volevo scegliere l’attività e la candidatura di partito, dovevo rinunciare a lavorare alla Cgil!”. L’umiliazione è maggiore perché viene da chi lei ha conosciuto ragazzo. E’ uno strappo, ma l’attività continua con la generosità e la disponibilità di sempre. E’ presidentessa del Comitato Federale di Rifondazione tra il 1996 e il 1999. Sempre in maggioranza nel partito, non è mai acritica, coglie limiti, comportamenti sbagliati, soffre per i troppi ideologismi, a volte per le polemiche che non nascono da analisi concrete. Il lavoro minuto si accompagna ad una preparazione non comune: l’interesse per il teatro, la musica, l’opera, l’amore per l’arte (quanti autobus da Mondovì per visitare città, castelli, mostre! E quale guida migliore per Mondovì Piazza, con i suoi palazzi storici, le chiese, la sinagoga!).

Nel 1999, improvviso, il tumore, quasi in coincidenza con l’ictus, non grave, ma limitante , che colpisce Mario. L’operazione, la capacità di riprendersi, di parlare della malattia con serenità e tranquillità, di proiettarsi sul partito, sulla casa, sui nipotini, (sognava di poter accompagnare il terzo al primo giorno di scuola elementare, il settembre prossimo). Sergio Dalmasso intervista lei per un quadernino di memorie. Compare dopo breve tempo con alcune foto, non viene presentato in pubblico perché Concetta non vuole. Certamente le solite ritrosie e modestia, ma anche , forse, il senso della di una vita che si avvicina alla fine. Nonostante tutto, però, continua imperterrita la sua militanza di base, con una energia ed un rigore che stupiscono continuamente i compagni più giovani che spesso faticano a “starle dietro”. Partecipa ai sit-in, contro la guerra in Afganistan, organizza serate pubbliche sulle tematiche internazionali più attuali, ed è ancora in prima linea alle Comunalì del 2002. La raccolta firme per i Referendum sull’articolo 18 e 35 la coinvolge totalmente sotto il sole battente delle mattinate ai mercati e ai cancelli delle fabbriche, e fino a notte fonda nelle serate dei “doi pass per Mondvì”. E poi ancora con Mario alla festa di Liberazione a settembre, allestendo la “pesca rossa” e cucinando chili di polenta, sempre presente, sempre attiva, sempre puntuale. Sempre con un pensiero o per tutti o per ciascuno: un dolce, una bottiglia di vino, un po’ di verdura dell’orto, un libro, un giornale, una cerniera cucita con pazienza, fino all’ultima riunione prima delle festività natalizie. Poi un peggioramento netto, improvviso, nelle ultime due settimane. La morte, altrettanto improvvisa. Un funerale con tanta gente, di tutte le età. L’impegno in chi l’ha conosciuta, di ricordarla, di non disperdere quanto ha fatto.

Ciao Concetta, ti abbiamo voluto bene. Tutti e tutte. Scusaci se, qualche volta, con nostri casini, ti abbiamo fatta soffrire”.

Quella signora della politica

Raffaele Costa ricorda Concetta Giugia Giaccone

Anche se ci vedevamo, da tanti anni, soltanto di tanto in tanto a noi mancherà il tuo sorriso buono, come buona eri tu in famiglia, a scuola, in consiglio comunale. In famiglia eri, come mamma, come nonna, amata; in classe tanti anni fa, riuscivi ad essere confidente per i compagni che ti raccontavano i loro problemi con il greco ma anche ti sussurravano le loro piccole sconfitte con la vicina di banco riottosa.

Tu mettevi una parola buona stimolando perfino il copiatore incallito affinché potesse imparare a farcela con le sue deboli forze: non sempre ci riuscivi.

Ginnasio e liceo, trascorsero piacevolmente per noi, come per tanti altri, anche grazie alle tue buone maniere di sindacalista ante litteram degli impreparati (tra i quali mi annoveravo stabilmente) e come consolatrice degli afflitti.

Ci ritrovammo in politica nel consiglio comunale: tu puntualmente schierata- qualche volta in modo illusorio- a difendere i più deboli, alcuni di noi alla ricerca di un difficile pragmatismo che conciliasse realtà e speranze.

Per anni discutemmo con serenità e serietà, poche volte aspramente, quasi sempre con passione: con te permanentemente in minoranza, c'era la Mondovì di sinistra, con me quella dichiaratamente di destra.

Eppure non litigammo mai.

I tuoi vicini di banco non erano più i compagni di scuola ma i compagni di partito: fosti in Consiglio erede di Ezio Gasco, di Manassero, di Silvestrini, di quella Mondovì della Resistenza in cui io allora (a differenza di oggi) mi riconoscevo poco forse perché non amavo l'eccessiva retorica di allora.

Lavorasti con pazienza, con umiltà, con garbo.

Abbandonate, con rammarico, le aule comunali ci ritrovammo, tante volte, per strada, tu in funzione di nonna, di scorta felice ad un nipotino: non ricordo neppure di che cosa si parlava, so che ci lasciavamo con un po' di rammarico non soltanto per il tempo andato.

L'ultima volta fu in ospedale a Mondovì, qualche mese fa.

A scuola, in comune, per la strada in ospedale, dovunque tu mostravi quel sorriso sereno, non di maniera, segno di un animo buono, che faceva sì che l'intera nostra comunità ti volesse bene e ti apprezzasse. Con la tua scomparsa la sinistra monregalese perde un pezzo della sua storia locale: Mondovì una persona di grande umanità, chi scrive una cara amica.

On. Raffaele Costa

INTERVENTI IN CONSIGLIO

Gennaio 2008 Esame ordini del giorno sugli Istituti della Resistenza

Un intervento veloce, perché concordo con quanto il Vicepresidente Placido ha proposto. Continuo a credere che questo comma in Finanziaria sia stato steso affrettatamente, forse senza tenere conto delle conseguenze che avrebbe comportato; meglio sarebbe stato pensare a consorzi senza gettoni di presenza, quindi riducendo le spese in tal modo. In sostanza, si è guardato ai risparmi senza tenere in considerazione le conseguenze che avrebbero determinato. Quando sono stato informato di ciò, ho parlato con i due Vicepresidenti chiedendo un ordine del giorno complessivo, con le loro prime firme, che venisse presentato immediatamente in consiglio. Con questo spirito ci siamo anche incontrati lunedì in mattinata. Quando ho visto i due ordini del giorno non ne ho capito il motivo e ho pensato che questo fosse il risultato della riunione di lunedì. Continuo a credere che un solo documento sarebbe stato più utile. Poiché siamo partiti da una richiesta specifica dei quattro Istituti storici che sarebbero penalizzati e sarebbero forse costretti a chiudere (o quasi) se non venisse rimandato questo provvedimento, sarei anch'io per votare oggi specificamente il documento sugli Istituti storici. Siccome il tema sollevato sul problema socio-assistenziale è un problema serio e importante, lo rimanderei alla prossima seduta.

Novembre 2008 Sì alle preferenze

Signor Presidente, non impegnerò più di due minuti. E' giusto e sacrosanto un ordine del giorno che lega la possibilità di esprimere almeno una preferenza - un tempo erano molte di più - alla possibilità per i cittadini di intervenire direttamente nelle scelte e di non avere Parlamenti designati da pochissime persone, che oggi credo non siano più di quattro o cinque. E' giusta l'osservazione contenuta in questo ordine del giorno sul fatto che la cancellazione delle preferenze possa rappresentare una forma di deriva presidenzialista, che nella politica italiana, ma non solo, mi sembra purtroppo dominante. Nella Conferenza convocata dal Consigliere Scanderebech con il manifesto in cui erano riportate tutte le nostre facce (è stata una sorpresa!), avevamo sottolineato che, dal nostro punto di vista, era giusto essere tutti insieme, naturalmente, in questa richiesta, affinché nelle prossime elezioni europee fosse possibile esprimere una preferenza per un candidato o candidata della lista che si sceglie. Al tempo stesso, per noi era importante, non solo per un problema di parrocchia, evitare che ci fossero sbarramenti, che avrebbero cancellato tutta una serie di formazioni politiche, che noi pensiamo abbiano: - uno motivo di essere - due - motivo di collocarsi, a livello europeo, nelle proprie famiglie: popolare, socialista...

PRESIDENTE

Colleghi, per cortesia!
Consigliere Scanderebech, non può contribuire sull'ordine del giorno che l'ha visto paladino, oltre a farmi diventare chierichetto fuori tempo, perché non l'ho mai fatto!
Grazie.
Prego, Consigliere Dalmasso.

DALMASSO Sergio

Dicevo, che si possano collocare nelle proprie famiglie che, a livello europeo, sono più o meno largamente rappresentate.

Per quanto riguarda la terza questione, noi continuiamo a legare la scelta di una legge elettorale giusta alla necessità di un meccanismo proporzionale che garantisca una vasta rappresentanza e che gli organismi eletti siano rappresentanza fedele di quello che le persone pensano, che quindi rappresentino tutte le forze a livello politico e sociale.

Ancora un'osservazione molto elementare, in coda, che non ha nulla a che vedere con questo ordine del giorno. Credo che chi deve decidere sulle leggi dovrebbe porsi un problema elementare, perché, oggi, votiamo con sette-otto meccanismi elettorali completamente differenti, che sovente non sono conosciuti da chi vota, non perché costui sia sciocco, ma semplicemente perché i meccanismi elettorali sono contraddittori e cervellotici. Se provassimo a domandare a una qualunque persona quali sono i meccanismi che regolano le elezioni comunali, provinciali, regionali, per Camerà, Senato e Parlamento europeo, avremmo sicuramente risposte che denoterebbero come questa enorme difformità fra i vari meccanismi elettorali sia estremamente preoccupante e spesso impedisca un voto libero e cosciente.

Ovviamente, il voto del nostro Gruppo è favorevole a quest'ordine del giorno, ma ritenevo doveroso impiegare alcuni minuti per queste brevissime considerazioni.

Luglio 2009 Ostruzionismo su regolamento

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 476 del 17/07/2009

Il Consigliere Larizza ha ricordato, avendo memoria storica, che l'ostruzionismo è stato fatto dalla sinistra in questo Paese su casi gravi, pesanti: la NATO prima; la legge elettorale maggioritaria nel 1953, che era brutta ma, a confronto di quelle di oggi, l'ho già detto una volta, era una cosa splendida; la questione, nel 1984, relativa al taglio autoritario di alcuni punti di scala mobile. Anche lì quel taglio era autoritario e sbagliato, ma sciagure ben maggiori sarebbero avvenute in seguito.

A fine '800, la sinistra, allora diversa - radicali, socialisti - fece una grande battaglia per difendere alcune garanzie democratiche davanti a un attacco profondo, che costituiva una sorta di colpo di stato, che la monarchia conduceva con le forze più conservatrici e reazionarie di questo Paese. Credo quindi che l'ostruzionismo debba avvenire su casi gravi, pesanti e, avendo fatto il Consigliere per tanti anni in altri consessi molto più piccoli di questo, sono rimasto stupito quando, entrando qua, l'ho visto applicato fin dal primo assestamento - estate 2005 - e quando poi ce lo siamo trovati davanti molte volte: qualunque bilancio ha sempre visto forme ostruzionistiche, non sempre per motivi collettivi, ma spesso per alcune questioni specifiche che venivano risolte dopo notti insonni in incontri nei corridoi.

Ora, però, mi sembra che siamo davanti a un circolo chiuso. Quattro consiglieri dicono: si sta discutendo questo Regolamento. Io ho detto che, con maggiore o minore convinzione, questo Regolamento deve essere modificato, ma i quattro dicono che non si potrà fare se non si discute contestualmente la legge elettorale. Un Gruppo, quello di Forza Italia nel Partito del Popolo della Libertà, dice: se si abbandona la discussione del Regolamento e si discute di altri temi, compresi i collegati alla finanziaria che giacciono da parecchi mesi, saremo noi a bloccare i lavori.

Il Gruppo dei Moderati - il Consigliere Manolino lo ha detto in modo molto chiaro e ho apprezzato quanto ha detto - sostiene: il cambio di una legge elettorale è un fatto complesso, pesante, ci sono qui non so se 18 o 16 Gruppi - si sono moltiplicati come i pani e i pesci, in questi anni - e quindi non è possibile risolverla nel giro di breve tempo, per cui non mettiamo mano a questo, perché apriamo un vaso di Pandora tale che non si può chiudere.

Il Consigliere Buquicchio - non faccio, lo sa, alcuna polemica personale - ha detto questo in termini

ancora più netti e più forti ieri sera e ancora oggi.

Mi sembra che siamo davanti a una situazione da cui non so come si possa venire fuori. Ora si attende lunedì, che è il giorno in cui torna la Presidente, il Partito Democratico ha un suo incontro di grande importanza, ma, insomma, il quadro è a tinte fosche.

Continuo a credere che le leggi elettorali non dovrebbero favorire frammentazioni eccessive, ma dovrebbero favorire una forte rappresentanza. Ora, se la Signora Pautasso, che abita nella Barriera di Milano che veniva citata dal Consigliere Robotti, fa una lista che prende un numero di voti consistente perché interpreta una parte del sentimento collettivo, credo che la Signora Pautasso abbia diritto di sedere nel Consiglio comunale, provinciale e regionale, anche se non pensa neanche lontanamente le cose che penso io.

Quando ci furono, in altri anni, fenomeni degenerativi nella vita politica italiana - penso alla seconda metà degli anni '40 con "l'uomo qualunque", che anticipava molte valutazioni e tendenze, spinte al negativo, che poi abbiamo visto manifestarsi dagli anni '90 in poi - l'"uomo qualunque" non fu sconfitto con sbarramenti elettorali, leggi elettorali, atti autoritari: fu sconfitto perché c'era una politica in cui esistevano partiti di massa - la Democrazia Cristiana, che non ho mai votato, il PCI, il PSI e altri - che rappresentavano una spinta, rappresentavano interessi complessivi di una società. Quando negli anni '50 in Francia si manifestò un fenomeno - il cosiddetto "poujadismo" - che aveva molta familiarità con il "qualunquismo", fu anch'esso sconfitto, anche se poi la Francia andò a una crisi politica profonda (la IV Repubblica).

Ora il problema di oggi mi sembra sia quello per cui alle elezioni europee ultime ha votato in Europa il 43%; in Italia ha votato un numero maggiore perché c'erano le elezioni comunali e le elezioni provinciali che erano maggiormente vicine, altrimenti avremmo avuto anche noi, credo, percentuali negativissime. All'ultimo referendum - io dico fortunatamente - ha votato una percentuale di votanti irrisoria, mi pare sia stato il 24%; io l'ho ritenuto un referendum illiberale e non ho partecipato, facendo anche propaganda per l'astensione.

A me pare che si tratti di questo: non penso che in due giorni si possa risolvere una legge elettorale, ma continuo a credere che se si cercasse di fissare in un documento i punti che sono stati fissati, che sono stati ritenuti importanti; se si indicasse una minima direzione... Perché non basta indicare i punti su cui discutere, ma occorrerebbe forse indicare verso quale direzione si cerca di andare: una forma maggiormente proporzionale, una forma che garantisca la governabilità ma garantisca al tempo stesso anche i diritti di tutte le formazioni e le opzioni di essere rappresentate.

Ho ricordato un'altra volta come pezzi di società si debbano esprimere, come alcune tematiche che poi sono diventate importanti - penso alla tematica nucleare, in altri anni, Turigliatto può confermare perché era interessato a questi temi - furono rappresentate in un primo tempo da piccolissime minoranze, che non avevano quasi rappresentanza: il Partito Radicale e la piccola formazione di cui Turigliatto e io - poi abbiamo fatto scelte diverse in seguito - facevamo parte. Queste sono poi diventate tematiche di massa al di là delle maggiori rappresentanze istituzionali.

Vorrei ancora fare sì che alcuni interessi, alcune questioni, alcune tematiche, alcune istanze, alcuni ideali, alcune storie avessero modo - compresa quella socialista che il Consigliere Caracciolo rappresenta e che rispetto molto - di essere espresse. Io non credo che il Parlamento italiano, che non ha socialisti e comunisti per la prima volta, viva una situazione migliore rispetto a quelle vissute in altri tempi; non lo credo proprio, al di là dei nostri limiti che ho ricordato mille volte.

Se si decide di convocare il Consiglio per 24 ore consecutive sette giorni su sette, io sarò qui a schiacciare tasti. Ma mi auguro che l'incontro del Capigruppo di oggi tenti ancora una soluzione politica che si è trovata in altri casi - bilanci, assestamenti - e che mi auguro si ricerchi anche oggi.

Marzo 2009 patrimonio linguistico regionale

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 430 del 31/03/2009

Sarò estremamente breve. Il lavoro della Commissione è stato intenso: molte proposte sono state sintetizzate, altre sono giunte quando ormai la discussione era in corso o, in un caso, praticamente al termine.

Credo che sia corretto rilevare come lingue e parlate siano state, in molti casi, sottovalutate. È una caratteristica di molti regimi l'averle cancellate: è il caso della Spagna sotto il franchismo; l'Italia fascista aveva cancellato qualunque lingua; sappiamo che in alcune Regioni vi è stata una drammatica cancellazione di ogni presenza di altre lingue e si sono cambiati gli stessi cognomi. Questo è accaduto anche in altri Paesi.

Un testo molto interessante, di trent'anni fa, di uno studioso, Sergio Salvi, - "Le lingue tagliate" - raccontava come in Italia, per decenni sostanzialmente, la stessa coscienza di appartenere ad altri ceppi linguistici, quelli di cui si parla in questa legge piemontese, ma anche quelli esistenti in molte Regioni meridionali che fanno capo ad altri Paesi o ad isole linguistiche che esistono (il greco e l'albanese in alcune regioni meridionali o altre), fosse praticamente stata cancellata, mentre usi, costumi, parlate, lingue, culture, poesia, teatro si sono potuti recuperare solo negli ultimi tempi.

Voterò questa legge con quella riserva che ho espresso in sede di Commissione in più di un caso.

Abbiamo avuto una discussione molto interessante con un professore universitario torinese che ci ha parlato di questo "piemontese", delle varie forme che assume, arrivando a dirci che a parere suo non si può parlare di un piemontese, ma di centinaia e centinaia di piemontesi, tante sono le parlate che ogni singolo paese (o ogni singola borgata, in alcuni casi) presenta. Ciascuno di noi sa come le parlate cambino talvolta per un solo chilometro di distanza, oppure siano segnate da un corso d'acqua che divide il medesimo paese.

Vi è stata una lunga disputa che un Gruppo consiliare ha espresso (dal suo punto di vista molto legittimamente) sul termine di "lingua piemontese". È una posizione che non è propria solamente di quel Gruppo, ma è espressa da associazioni, da gruppi, da centri culturali, da persone che in alcuni casi sono anche vicine non tanto al nostro partito, ma alle nostre posizioni culturali.

Continuo a credere che la controversia tra lingua e dialetto sia talvolta accentuata in modo eccessivo e rischi di diventare una disputa puramente terminologica e nominalistica e di ricadere, poi, a catena; perché c'è una lingua regionale e non ci sono delle sottolingue regionali, perché alcune regioni ritengono di avere una lingua e altre Regioni, che pure hanno una cultura e una produzione letteraria di grande peso, no?; alcuni autori erano persino cancellate da qualunque antologia liceale di quando andavo a scuola: Porta non c'era, Belli non c'era e qualunque poeta dialettale - lo dico tra virgolette - era inesistente (sarebbe comparso poi alcuni anni dopo).

Volevo fare questa dichiarazione perché esprimerò un voto chiaramente positivo su questa legge. Ritengo che l'incistarsi all'eccesso su una disputa terminologica abbia motivazioni politiche più che comprensibili, ma, in alcuni casi, credo che presenti anche dei limiti.

Venendo dalla Provincia di Cuneo, ho assistito - credo che altri Consiglieri la conoscano almeno quanto il sottoscritto - ad una disputa durata anni sull'occitano, su quale grafia l'occitano debba avere, se si possa parlare di occitano o se il termine "occitanista" non assuma un significato sostanzialmente colonizzante davanti al termine "provenzale".

Credo che queste dispute siano culturalmente molto valide e molto interessanti, - in altri anni le ho anche seguite minimamente, ma in alcuni casi rischiano di divenire oziose.

Il significato di una legge di questo tipo è quello di ricordare che ognuno di noi ha alle spalle culture e storie che non devono assolutamente essere cancellate. Occorre cercare un rapporto tra queste storie e una società che oggi dovrebbe aprirsi, per logica, al mondo intero senza registrare presenze egoistiche e di chiusura localistica, che divengono gravi e preoccupanti dal punto di vista sociale.

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Piano di prelievo venatorio della tipica fauna alpina"

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 491 del 15/09/2009

Penso abbia ragione il Consigliere Turigliatto nel distinguere un problema etico molto grosso: è legittima la caccia o no? Io non comprendo come ci si possa divertire nell'andare in giro ad impallinare animali terrorizzati. Ma, naturalmente, è un mio limite.

Una questione ancora più ampia è quella se la nostra specie abbia il diritto di togliere la vita ad altre specie, ma anche questo è un problema che si dibatte da alcune migliaia di anni, da parte di scuole filosofiche, religioni e pensieri diversi. Il Consiglio regionale ha compiti molto più limitati, questo è ovvio, e l'ordine del giorno presentato oltre quattro anni fa - sono tra coloro che aveva messo la propria firma - si limitava ad una questione specifica. C'è uno stato di conservazione critica di alcune specie, l'habitat diventa sempre più stretto, più debole, sempre più colmo di rischi per queste specie; c'è un abbandono della montagna e di attività specifiche nella montagna che rende la vita di queste specie sempre più complessa.

Non so dire se queste specie rischiano di scomparire in uno, due o cinque anni, comunque siamo davanti a questo fatto, all'interno di un quadro complessivo mondiale in cui le specie viventi scompaiono con una rapidità sconcertante, sempre più veloce e più rapida in ogni campo: aria, terra e mare. La richiesta era di una semplice moratoria della caccia, di una sospensione della caccia a queste specie.

I problemi sono due. Intanto una questione che abbiamo sollevato altre volte: la sorte e l'esito che hanno gli ordini del giorno. Ordini del giorno, presentati quattro anni fa, rimangono nei cassetti perchè non si riesce a trovare un meccanismo rapido, un'autoregolazione che il Consiglio si può dare perchè tutte le istanze siano discusse. Potremmo citare queste, ma potremmo fare un elenco chilometrico di altri temi più o meno ampi.

La seconda questione è che i tempi sono molto stretti. La stagione venatoria è alle porte. Alcuni hanno chiesto che i tempi e i confini di questa fossero ristretti, che il numero di specie cacciabili fosse profondamente limitato. Questo non è sostanzialmente accaduto ma, al di là di ciò, noi siamo davanti a tempi stretti.

Ripeto anch'io quello che ha detto la Consigliera Barassi: siamo un po' sconcertati perchè davanti ad una richiesta di discussione in Commissione, lunedì scorso, ci hanno detto che quella non era la sede adatta, si doveva andare in Consiglio perchè quella era la sede naturale per una discussione di questo tipo. Oggi, veniamo rispediti in Commissione. Speriamo che questo gioco dei quattro cantoni non duri in eterno.

Le considerazioni erano queste. Mi auguro che si possa arrivare ad un voto martedì prossimo, perchè è necessario e indispensabile. Non so quanto il voto possa influire in caso di esito positivo su leggi e provvedimenti, ma questa è una questione molto ampia.

Credo, comunque, che si debba andare ad una scelta. Non voler discutere alcuni temi perchè possono dividere, perchè ci possono essere pareri contrari, non mi è mai sembrata, nè qui nè in altri campi, la scelta giusta. Alla fine, questi problemi si sommano fra di loro e rischiano di creare scontento in tutti: in associazioni che da anni si impegnano su questi temi e in tantissimi cittadini che ce lo hanno anche segnalato in modo continuo in questi giorni.

Aprile 2009 Tutela aree naturali e biodiversità

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 437 del 21/04/2009

Vorrei solo integrare quanto detto dal Consigliere Ferraris.

Prima di tutto, volevo fare notare la grafica dell'emendamento 5 bis che è veramente pregevole,

ricorda la grafica futurista (è opera del Consigliere Ferraris). Precedentemente, è stato ricordato un grande esercizio di mediazione tra ipotesi diverse e proposte diverse circa la denominazione di questo Parco.

Sul problema specifico dell'emendamento n. 5 e dell'emendamento n. 6, credo che sia una scelta giusta; avevo segnalato il problema all'Assessore più di una volta e così avevo fatto con gli Uffici. Avevo ricordato che togliere queste aree protette ad un Parco, affidandole ad altro Parco era assolutamente illogico sia per motivi strettamente geografici - basta prendere una cartina della provincia di Cuneo - sia perché questa scelta garantisce la situazione precedente che era stata corretta, sia per un bilancio positivo anche soprattutto per quanto riguarda l'oasi di Crava Morozzo, che credo sia conosciuta e valutata positivamente da tutti.

La scelta precedente che affidava queste aree al parco del Po mi era sembrata un grave errore che viene oggi giustamente e fortunatamente corretto.

Marzo 2009 Incidenti a Palazzo Nuovo

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 425 del 10/03/2009

Esame ordine del giorno n. 1198 dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta, Boniperti e D'Ambrosio, inerente a "Ferma condanna alle forme di intolleranza e violenza nell'università di Torino",

Esame ordine del giorno n. 1199 dei Consiglieri Bossuto, Clement, Dalmasso, Barassi, Moriconi, Turigliatto, Cavallaro, Comella e Chieppa, inerente a "Incidenti presso l'Università di Palazzo Nuovo in Torino"

Cercherò di non essere troppo lungo, prima che il Consigliere Boniperti mi spintoni fuori.

Contraddicendomi, inizio da molto lontano. Nel novembre 1968, all'Università di Genova, fu annunciata, un sabato pomeriggio, una manifestazione del FUAN in via Balbi. Un gruppo di "disperati", di cui facevo parte, andò dal Preside di Facoltà dicendo che si riteneva offensivo per il carattere della città, per l'università, ecc., che si tenesse in facoltà una manifestazione del FUAN. Il Preside della facoltà ci disse - usò queste parole - che i fascisti avevano tutto il diritto di fare le manifestazioni che volevano, che erano emarginati come i neri in Sudafrica.... Il capo di questa folta delegazione di giovinastri disse al Preside di Facoltà che era un atto estremamente grave, che era connivenza con il fascismo e che sarebbe stato responsabile di eventuali incidenti (che poi, fortunatamente, non accaddero) che sarebbero potuti accadere il giorno dopo. Il capo di questa delegazione era tale Carlo Panella, oggi giornalista nelle reti Mediaset o Fininvest e autore di libri non proprio neutri sul mondo arabo.

Non conosco la situazione di Palazzo Nuovo, non è una giustificazione, ho solo letto i giornali di oggi sulla dinamica dei fatti di ieri. Ho già detto in un'altra seduta di Consiglio che ritengo, come diceva Manzoni, che non debbano mai esservi bastonati e bastonatori. Non approvo tendenze, vorrei essere chiaro, manifestazioni, slogan, atteggiamenti che credo siano controproducenti e negativi. Credo che questi derivino, però, anche da una nostra profonda debolezza politica; dal fatto che non solo per le sconfitte recentissime abbiamo una dimensione giovanile molto debole, che non riusciamo a proporre un'ipotesi complessiva in cui l'alternatività profonda alla destra sia uno dei temi fondamentali.

Due questioni solamente. A differenza di altri, ho seguito, come faccio sempre, l'intervento del Consigliere Vignale. Il Consigliere ha offerto un quadro della situazione post '45 che è ovviamente il quadro che la sua parte ha sempre dato di movimenti colpiti, perseguitati e tenuti in un angolo: il "polo escluso", come è stato definito da Piero Ignazi

(Commenti in Aula)

DALMASSO Sergio

Continuo a credere che uno dei problemi che abbiamo di fronte sia che il principio costituzionale in merito al divieto di riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista, non è mai stato attuato in Italia e che anche alcuni richiami a questo aspetto, che vi furono in altri tempi, sono sempre stati disattesi. Ricordo una proposta di legge del 1960 - primo firmatario Ferruccio Parri - composta di un solo articolo - sostanzialmente di un solo periodo - che non fu mai discussa: questo ha creato oggettivamente una certa situazione.

Seconda questione: sono molto preoccupato, noi siamo molto preoccupati della situazione attuale, in cui vi è un intreccio tra una crisi economica terrificante, che sarà ancora più terrificante nei prossimi mesi, e tendenze "violentiste" e antidemocratiche che stanno emergendo sempre maggiormente.

Secondo noi, sono queste le aggressioni razziste in alcuni bar, sono questi i pogrom, le persone che vengono bruciate perché ci si vuole divertire... Vorrei essere chiaro: non lo addebito certo al partito di cui fanno parte i consiglieri Vignale e Boniperti, sarei sciocco e schematico e non ho mai pensato questo, ma ricordo che molti riferimenti politici, molti richiami culturali, molti siti, una serie di manifestazioni, non solo in Italia, molto spesso sono collegati ad un passato estremamente preciso e non solo al richiamo al fascismo, ma nella maggioranza dei casi al nazismo.

Di fronte a tutto ciò, pensiamo che anche nelle differenze tra forze politiche sia necessario un grande fronte democratico di difesa di un quadro costituzionale e dei principi costituzionali e che questo possa avere senso solamente se si lega alle grandi questioni sociali, perché se difendiamo astrattamente alcuni principi di legge, credo che questo non sia sufficiente davanti a una dinamica sociale così drammatica come quella che ci sta precipitando sulla testa. Se non lo leghiamo, cioè, alle condizioni materiali reali e ai rapporti di classe reali, al fatto che la stessa coscienza di classe, a cui noi ci siamo sempre richiamati, stia oggi evaporando davanti a difese nazionali (le abbiamo viste in Gran Bretagna), il che porta alla distruzione totale di una storia e di una identità.

Per molti giovani non c'è - permettetemi - questo quadro, il tentativo di pensare che solo un lavoro di lunga lena, un lavoro profondo, un lavoro lento e complessivo possa ricostruire rapporti, coscienze, legami tra le condizioni materiali e la coscienza personale, legame fra il proprio essere sociale e l'essere materiale. Questi fatti ci pongono molti interrogativi ed io continuo a credere che qualunque valutazione non possa prescindere da queste drammatiche questioni.

Gennaio 2009 Mappano

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 530 del 13/01/2009

Inversione all'o.d.g. ed esame proposta di legge n. 668, inerente a "Modifica alla legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 ('Iniziativa popolare e degli Enti locali e referendum abrogativo e consultivo')"

Come ho detto in Commissione, comprendo perfettamente il motivo di questa proposta di legge: una deroga dei termini, per cause di forze maggiore, su referendum che siano stati proposti e indetti. La proposta di legge parte da un problema complessivo, che si lega ad un problema specifico. Il problema specifico è noto, è il problema di Mappano. Una situazione che conosciamo, che crediamo sia grave, crediamo sia l'unica nel suo genere: una comunità divisa fra quattro Comuni con normative diverse per i servizi, per le tasse, per i trasporti, le scuole e per tutte le pratiche che si devono espletare. Quindi è una situazione estremamente complessa. La volontà dei cittadini è sicuramente per avere il Comune, se ci sarà questo referendum sarà un plebiscito, non ho alcun dubbio.

Ricordo tre questioni che ho sostenuto in Commissione: le consultazioni con i Comuni interessati

non erano state univoche, qualunque sia la maggioranza di questi Comuni; non si è tenuto conto, fino in fondo, della possibilità di un'unione di Comuni; non si è tenuto conto fino in fondo della possibilità di passare la comunità mappanese ad uno dei tre Comuni interessati (certamente Torino è del tutto escluso).

Ho votato il 28 luglio per questo provvedimento, c'era un problema di numero e di maggioranza qualificata per cui anche una singola astensione avrebbe comportato che il provvedimento non sarebbe passato. Non entro nel merito delle dispute fra TAR, Consiglio di Stato, non ne ho la competenza. Ribadisco la preoccupazione, già espressa, che un tema specifico incida su un provvedimento complessivo: motivo per cui darò la semplice presenza, a differenza di quanto farà il mio Gruppo.

Giugno 2008 Violenze università Torino

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 336 del 10/06/2008

Esame ordine del giorno n. 1020, dei Consiglieri Vignale, Casoni, Botta, Boniperti, Ghiglia, Leo e Giovine, inerente a "Ferma condanna alle forme di discriminazione e violenza nell'Università di Torino"

Ho sempre pensato, e l'Ufficio di Presidenza lo sa, che discutere di ordini del giorno non sia tempo perso, che sia utile dedicare un piccolo spazio del Consiglio, in ogni Consiglio, a questo. Sempre che poi si riesca, nelle altre ore, a produrre quello che è la funzione fondamentale di un Consiglio: deliberare, leggi, norme e atti legislativi.

Ho sempre pensato che si potrebbe arrivare alla discussione di ordini del giorno in un tempo breve, essendo molti quasi condivisi, e non che ci siano decine e decine di ordini del giorno sui quali abbiamo chiesto una discussione e che giacciono da lungo tempo. Per fare una citazione, ricordo un ordine del giorno il cui primo firmatario fu il collega Ricca, che stigmatizzava il comportamento dell'allora Consigliere e poi parlamentare Allasia, in seguito ad una protesta proveniente dal pubblico.

Noi siamo preoccupati; qualcuno può anche pensare che le nostre siano parole false e continuare a dare di noi una visione caricaturale. Il povero Lenin è sempre citato a sproposito e di lui si dà sempre un'immagine che mi sembra completamente sbagliata; bisognerebbe tornare ad un po' di sana lettura su questo, ma vedo inorridire il Consigliere Botta davanti a un'ipotesi di questo tipo!

C'è un clima di violenza che - siamo chiari - è cresciuto e si è moltiplicato, in particolare negli ultimi tempi. Siamo preoccupati del fatto che i cittadini si vogliano sostituire alle Forze dell'Ordine, siamo preoccupati di un odio verso altri che sta crescendo profondamente, siano gli altri immigrati, nomadi, omosessuali o persone con altra idea politica. Ci pare siano sentimenti comuni nella società, che stanno emergendo dal fondo della stessa, ma che trovano oggi una dignità politica che non c'era in altri tempi.

Siamo anche convinti che il fatto specifico - non conosco le modalità, le dinamiche - abbia investito un numero di persone abbastanza piccolo. Mi è stato fatto notare che gli studenti iscritti all'Università di Torino sono 70.000 e che gli interessati sono una trentina, per cui è l'eco mediatico che evidentemente ha ingrandito l'accaduto.

L'articolo del professor D'Orsi, che non ha solo organizzato iniziative sulla Palestina - cosa peraltro che non ritengo negativa, essendo un popolo che da decine e decine di anni attende di avere una terra e un luogo in cui stare, e cosa che purtroppo non è avvenuta (noi siamo per essere chiari: per due popoli e due Stati, anche se la questione diventa sempre più complessa), ha il limite di una battuta infelice, che è stata citata e che è presente nell'ordine del giorno.

Ma non mi pare che il professore possa essere criticato e stigmatizzato totalmente: evidentemente, cercava di porre un ragionamento in cui erano profondamente presenti anche alcuni dei temi che stanno venendo fuori oggi.

La seconda questione è che la discussione e la situazione presente nelle Università e nella società, non deriva da una troppa politica o da una eccessiva presenza di forze politiche e di discussione politica, di dibattito politico o di idealità politica, ma viene fuori esattamente dal fatto contrario. Viene fuori da una situazione in cui tutte queste tematiche e questioni sono sempre più lontane e lasciate a pochi, dove la presenza sui giornali diventa necessariamente sostituiva. Lo vediamo anche noi: se non si compare sui giornali quotidianamente - io fortunatamente non ci compaio mai, per demeriti miei, credo - non si esiste, non si è fatto nulla, non si lavorato.

L'altra questione: c'è una situazione sociale che sta diventando sempre più preoccupante. Il tema precariato incide sul futuro dei giovani in modo folle; io non frequento la scuola da tre anni e un mese, ma so che nella visione di molti giovani c'è la sicurezza che il proprio futuro sia profondamente incerto e questo determina alcuni comportamenti e modi di essere, o porta a pensare che si possa risolvere il problema solo se si conosce l'amico importante, che permetterà di avere un lavoro, un futuro o altro, oltre ai concorsi delle "veline" e altre faccende di questo tipo.

C'è il problema della casa, che sta diventando sempre più grave e che socialmente pone dei problemi.

C'è, a parere nostro, una crescita esponenziale della "destra" in tutte le sue forme, e questo mi pare sia emerso anche dagli interventi precedenti. Non mi pare che il problema "violenza" si ponga solo in questi termini, ma c'è sicuramente una presenza di forze eversive di estrema destra, la cui storia è profondamente preoccupante (si tratterebbe di vedere anche alcune biografie o altro), che evidentemente incide in modo molto forte quando diventa in alcuni luoghi maggioritaria, quando si esprime in questo modo, provocando fenomeni che abbiamo già visto.

Il caso di Verona è stato uno di questi.

La questione, però, tocca anche noi. Come è stato ricordato, anche in toni ironici, in questo Consiglio più di una volta, noi veniamo da una sconfitta politica profonda, che non è solo di oggi ma che raccoglie decenni; viviamo in questa fase, in questa sconfitta netta profondissima ed è ovvio che alcuni comportamenti giovanili, alcune espressioni giovanili, alcune forme organizzative giovanili nascano anche da questo fatto.

Questo deriva da una nostra scarsa capacità di proposta - è un fenomeno autocritico profondo - su alcuni temi e di offrire soluzioni a breve, medio e lungo termine, di tipo tattico, strategico ecc., che possano dare ai giovani che si orientano a sinistra una prospettiva, una strategia, una forza organizzata che in altri casi la sinistra ha saputo dare in questo Paese in modo profondissimo, creando anche speranze molto alte e forme organizzative molto alte.

È tornato il Consigliere Leo, che prima era assente. Il Consigliere Leo intervorrà raccontandoci che negli anni Settanta lo hanno picchiato alla Facoltà torinese. È venuto su bene lo stesso, ma ce lo ha detto

LEO Giampiero

Non dite grazie a quello, ma nonostante quello!

DALMASSO Sergio

Per carità, a me spiace perché credo - come diceva Fra Cristoforo, del Manzoni - che non debbano mai esserci né bastonati né bastonatori.

Ora, vorrei ricordare che anche in quegli anni c'era un elemento: ci fu, dopo una grande forma di partecipazione che ritengo fosse la più alta che mai l'Italia abbia vissuto, un calo molto netto della stessa. Ci fu l'elemento della paura: la gente stava in casa e non partecipava. Certo, la partecipazione appartiene a tutti, ma è una parola molto importante.

Ci fu anche allora, però, un elemento: l'assenza e la mancanza di una forma di opposizione; tutti ricordiamo gli anni in cui in Italia l'opposizione non ci fu, o sembrò incanalarsi, in alcuni casi, nelle forme peggiori.

C'è quindi un elemento di questo tipo e, parlando di questi temi, non abbiamo difficoltà alcuna a

dire che ognuno in Facoltà deve poter pensare quello che vuole, dare gli esami ed esprimersi come meglio crede.

Manteniamo la nostra pregiudiziale sul fascismo e su forme di questo tipo, in alcuni casi peggiori, perché molti gruppi di destra non si riferiscono a Benito Mussolini, come diceva il collega Robotti, ma a cose notevolmente più radicali, più nette e forti ed anche a comportamenti che in alcuni casi vengono assolutizzati.

Questi sono i motivi, oltre ad alcune espressioni che ci paiono sbagliate - non uso altri termini - sul professor D'Orsi, per cui non potremo votare l'ordine del giorno dei colleghi Vignale, Botta e altri, mentre, con una piccola correzione, daremo un parere positivo e di discussione sull'altro documento.

Maggio 2008 Polemiche su articolo "Laus padre-padrone e il suo bel conflitto d'interessi"

DALMASSO Sergio della seduta n. 332 del 27/05/2008

Polemiche generate da quanto riportato dall'articolo "Laus padre-padrone e il suo bel conflitto d'interessi", pubblicato sul quotidiano Liberazione del 24 maggio 2008, e dall'intervento in merito del Consigliere Laus

Presidente, non la faccio lunga perché anche noi speravamo che oggi si potesse discutere di altri temi. C'è un piano sulla tutela e valorizzazione del paesaggio che giace da moltissimi mesi.

Il nostro Gruppo credo abbia espresso posizioni chiare sulla questione Venaria nei due interventi che vi sono stati. Su quella novarese mi riconosco con quanto hanno detto i colleghi Robotti, Valloggia e Cavallaro.

Una breve noterella al Consigliere Botta, che si è espresso per il pluralismo. È un problema reale che tocca purtroppo anche la nostra storia, almeno alcune sue pagine. Si è espresso per un'unità nazionale, facendola coincidere però con la dichiarazione di un Sindaco, che ha detto che questa non deve essere la festa dell'unità, ma della disunità nazionale.

Non sono piccolezze e banalità.

Il fascismo - a cui il collega si richiama fortemente, anzi credo che fu troppo moderato per lui, i cui riferimenti sono altri e credo molto più radicali - fece il tentativo - e ci riuscì, purtroppo per le capacità di Gentile - di prendere i moti risorgimentali italiani e di assumerli completamente. Tutto il Risorgimento italiano, compreso Garibaldi e il pensiero sociale mazziniano, diventò elemento che il fascismo prese in sé.

Su Pisacane e sulle espressioni sociali se non socialiste, su quello che Pisacane pensava del rapporto tra Nord e Sud non si disse mai nulla; comunque il Risorgimento fu assunto completamente.

Il fascismo era l'elemento finale del Risorgimento. La prima guerra mondiale divenne la quarta guerra di Indipendenza, a cui giustamente il movimento socialista e anche cattolico dell'epoca fu nettamente contrario. Grande merito nella nostra storia, almeno questo; credo che ci vada riconosciuto.

I limiti di cui bisognerebbe parlare di 150 anni dell'Italia unita sono altri, non sono l'unità e la disunità nazionale, ma riguardano il come si compì questo processo. Ci fu una "questione meridionale" che resta aperta. Il Meridione fu depauperato notevolmente: Napoli era un grande porto, aveva una sua economia che fu cancellata.

Seconda questione: la questione sociale rimase cancellata per lunghissimo tempo. I tentativi reazionari di fine '800 si collocarono nettamente all'interno di questi limiti.

Io non sono meridionale, ma mezzo piemontese e mezzo ligure, ma credo assolutamente che questi siano i grossi nodi. Non sono certo quelli della vulgata che passa nei bar, per cui se Garibaldi non fosse andato a sud, noi oggi staremo tanto meglio e non ci sarebbe tanti Boeti o chissà chi venuti a rompere le scatole al nord. Questo si è detto per decenni, poi gli immigrati peggiori sono sempre gli

ultimi. Prima c'erano i marocchini, poi gli albanesi, i rumeni e non sono peggio di tutti, perché avremo nei prossimi anni altre ondate.

Credo che sarebbe necessario, nelle celebrazioni dei 150 anni, discutere di questo e dell'autobiografia di questo paese.

Come il fascismo fu - ahimè - la biografia dei limiti ottocenteschi che cercavo di ricordare prima, l'egemonia e il dominio vostro oggi sono l'autobiografia di tanti limiti, non solo dei nostri errori e delle nostre sconfitte, ma anche di molti errori presenti nella nostra storia di questi 50-60 anni.

Dichiarazione di voto sull'ordine del giorno riguardante la repressione nello Xinjiang (Repubblica popolare cinese).

Lo Xinjiang occupa circa un sesto del territorio della Repubblica popolare cinese. E' storicamente abitata dagli Uiguri, popolazione di nomadi tradizionalmente dedita all'allevamento.

La carneficina di civili, verificatasi domenica 5 luglio, la maggiore dopo la repressione dei moti studenteschi a piazza Tienanmen (1989), ha purtroppo gravi precedenti: nel 1990 furono uccisi centinaia di manifestanti che inneggiavano all'indipendenza della regione e alla guerra santa, nel 1997 altri morti si ebbero a Gulja.

Al tempo stesso, non possono essere dimenticati gli attacchi di forze indipendentiste contro caserme della polizia, in occasione dei recenti Giochi olimpici e la progressiva crescita, comune a molte aree a maggioranza islamica, di posizioni separatiste e dell'estremismo religioso che spesso confina con posizioni terroristiche (la formazione più forte è il Movimento islamico del Turkestan orientale che si richiama a formazioni che, nella storia, hanno già due volte proclamato l'indipendenza della regione).

La regione ha vissuto, negli ultimi anni, una impetuosa crescita economica (11% nel 2008), ma i benefici di questa sono andati a vantaggio della etnia han, accrescendo il divario tra questa - la cui presenza è stata fortemente incrementata dalle scelte governative- e quella autoctona.

La ovvia condanna delle repressioni poliziesche e di "assassini etnici" di cui si hanno notizie, deve, quindi, accompagnarsi:

- ad una analisi della realtà cinese, delle dinamiche politiche, economiche, etniche, delle relazioni internazionali (è un caso che un analista come Giulietto Chiesa preveda uno scontro USA- Cina entro il 2020, o comunque il tentativo di frammentazione che nelle contraddizioni etniche ha il maggiore strumento?)
- ad una valutazione sulle dinamiche del mondo islamico. Trovo larga parte di questo Consiglio molto contraddittoria. Le motivazioni portate contro "l'estremismo islamico" in Palestina, o in Afghanistan (paese che noi contribuiamo ad occupare) scompaiono come neve al sole quando i movimenti islamismi si manifestano in Cina.

Ricordo ancora che è del tutto contraddittorio inveire contro la repressione in Cina ed esaltare gli accordi commerciali con questo paese. Ognuno ha visto le foto dei nostri illuminati ministri e della presidente della Confindustria Marcegaglia (che Berlusconi ha definito una signora vaporosa) inneggianti gli accordi siglati durante la visita di Hu Jintao in Italia, in particolare la stipula di una joint venture tra la FIAT e il Guangzhou automobil group per la costruzione di uno stabilimento nello Hunan (140.000 auto e 220.000 motori l'anno, in prospettiva 250.000 auto e 300.000 motori). Il presidente del Consiglio Berlusconi ha lodato l'accordo e l'aumento annuo del PIL cinese (8%) che *genera fiducia e ottimismo*.

Nella giornata di ieri 80 imprese italiane hanno siglato accordi con il governo cinese per milioni di dollari.

I consiglieri che giustamente parlano di diritti umani non vivono qualche contraddizione?

Lingua piemontese?

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 447 del 16/06/2009

Osservazioni, da parte del Consigliere Boeti, in merito alla decisione del Consiglio dei Ministri di impugnare la legge regionale n. 11 del 7 aprile 2009, inerente a "Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico del Piemonte"

Sono certo che il Consigliere Dutto creda a questa questione della lingua piemontese perché almeno nove anni fa avemmo già - se lo ricorderà - una discussione lunga e dotta, presso il Consiglio comunale di Cuneo.

Nelle pagine di un giornale piemontesista sono anche stato caricaturizzato, con vignette e filastrocche, come nemico del piemontese. Cosa che non è assolutamente vera.

Mi sono permesso di ricordare in Commissione che la richiesta di inserimento dell'espressione "lingua piemontese" aveva due limiti. Il primo riguardava una questione nominalistica: quale differenza vi sarebbe stata se avessimo inserito il termine "parlata" o il termine "dialetto", che non ritengo assolutamente offensivo? La seconda questione riguarda il rischio, che si era già verificato in altri casi, di una bocciatura, essendo questa definizione non presente, se non sbaglio, nella legge n. 482.

Credo che l'impegno che la Lega Nord ha profuso su questa questione con tanto di iniziative, conferenze, appelli ai gruppi piemontesisti, conferenza che si tenne in questo palazzo e alla quale ho partecipato, anche perché era una questione di grande interesse, sia stato, sostanzialmente, inutile da un punto di vista pratico perché, ora, siamo davanti a questo stallo; utile invece dal punto di vista politico e anche - ahimè - elettorale, perché è servito a creare un caso che forse avremmo potuto risolvere a livello di legge in modo estremamente più semplice e rapido in Commissione, elaborando altre formule che non avrebbero certamente creato i problemi che esistono oggi.

Ho anche detto questo, in termini molto sintetici, nella dichiarazione di voto che, come alcuni ricorderanno, ho fatto sulla legge in Aula. Sulle questioni relative al Governo e alle sue politiche, evidentemente, il nostro giudizio è opposto a quello che dà il Consigliere Dutto anche se, purtroppo, a livello elettorale, mi sembra che i riscontri diano ragione a lui e, purtroppo, torto a noi.

Morte di Mario Giovana

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 506 del 27/10/2009

Ricordo al Consiglio che stanotte è morto un ex Consigliere regionale, Mario Giovana, che fu Consigliere dell'allora PSIUP, tra il 1970 e il 1975.

Ho conosciuto e stimato Giovana per motivi politici e per motivi - nel caso mio - di piccolissimo studio (Giovana è stato un grande giornalista e storico di peso: le sue opere toccano il movimento partigiano, temi internazionali, l'estrema destra, la storia del secondo dopoguerra).

La sua ultima opera, di pochi anni fa, ha avuto un peso notevole nello studio di fatti e correnti politico-culturali che erano stati spesso dimenticati, Giustizia e libertà, negli anni Trenta, nel nostro Paese), Volevo ricordarlo al Consiglio, anche per il debito di amicizia che ho nei suoi confronti, certo che il consiglio stesso lo ricorderà nella prossima seduta. La mia è una semplice anticipazione, per la quale ringrazio il Presidente Gariglio.

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di chiarimenti in merito all'esame degli ordini del giorno giacenti e non ancora esaminati

Abbiamo sempre votato e voteremo sempre affinché vengano iscritti gli ordini del giorno che sono presentati. Personalmente lo farò anche questa volta.

Continuo a dire e a ripetere, citando un'affermazione di Fra Cristoforo ne "I Promessi Sposi", che a una domanda trabocchetto che gli viene rivolta, risponde intelligentemente che non dovrebbero esserci né bastonati né bastonatori.

Voglio ricordare due cose. La prima è che ho presentato numerosi ordini del giorno su questioni che potevano soggettivamente sembrarmi importanti: da questioni relative a vecchie guerre in Vietnam, dove l'effetto di materiali usati perdura ancora oggi, alle stragi che si sono avute a Gaza il dicembre-gennaio 2008/2009, ai recenti fatterelli accaduti a livello internazionale, primo dei quali il colpo di stato in Honduras.

Ricordo che Adolfo Pérez Esquivel, Premio Nobel per la Pace 1980, torturato per anni nelle carceri argentine, ha detto che se passa un fatto del genere - e pare che stia passando (sono successi fatti gravi in Honduras ieri) - è un pericolo per il continente intero e per gli spazi di democrazia e non solo, che si sono aperti in America Latina in questi tempi.

Pertanto, continuo a dire che dovrebbe esserci un meccanismo che non sia puramente discrezionale e soggettivo, per cui gli ordini del giorno vengono discussi indipendentemente dalle richieste - bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato - avanzate, che creano situazioni discrezionali.

PRESIDENTE

Manca "cercate e troverete"!

DALMASSO Sergio

C'è un tempo per la semina, c'è un tempo per la raccolta, Presidente! Io, alla mia età, sono ancora al tempo della semina; spero che la raccolta venga prima o poi...

Vorrei ricordare una dichiarazione del 31 luglio 2009: "Gli ordini del giorno, chiunque li abbia proposti, massime quelli di opposizione" - il Presidente ne ha un elenco lunghissimo - "che non sono stati discussi, si mettono in coda. è patetico che qualcuno, dopo quattro anni e mezzo, non abbia ancora capito che per avere l'unanimità la si discute prima, si fa in modo che sulle proposte ci sia unanimità ed unanimità si ottiene. Questo è patetico".

Sono affermazioni del Consigliere Burzi risalenti al 31 luglio di quest'anno, riguardanti un ordine del giorno che avevo presentato per una persona che era scomparsa, qualunque giudizio si dia in merito.

Volevo ricordare questi due piccoli fatti, preannunciando naturalmente che, come sempre, ci adopereremo affinché gli ordini del giorno vengano iscritti.

Legge delocalizzazione

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 534 del 26/01/2010

Esame proposta di legge n. 495, inerente a "Norme in materia di delocalizzazioni"

Grazie, Presidente.

Non intervengo sulle questioni elettorali, perché anche noi vorremmo capire che cosa succederà: ogni giorno ce n'è una nuova e chi ne sa più di noi dovrebbe spiegarcelo.

Questa proposta di legge sulle delocalizzazioni è stata presentata nell'anno 2007, sostanzialmente a metà legislatura. La Presidenza ci darà atto che, a livello di Capigruppo e non solo, abbiamo chiesto cento volte di portarla all'o.d.g. in Commissione prima e quindi in Aula. Se questo non è accaduto, è perché molto comunemente l'iter delle leggi è soggettivo e non sempre segue tempi che

dovrebbero essere più oggettivi e legati ai tempi di presentazione o a criteri chiari.

Oggi siamo in un mondo sempre più diseguale. Ce ne rendiamo conto solamente quando capita qualche catastrofe, come ad Haiti, o quando il Terzo Mondo - come lo si chiamava impropriamente un tempo - ci giunge in casa: barconi di disperati rispediti a morire (ci sono filmati drammatici su quanto avviene nel deserto libico e africano).

I diritti sindacali sono molto differenziati; i salari sono molto differenziati; ancor di più i livelli di vita.

In molti Paesi non esistono i diritti sindacali; i salari medi si aggirano su cifre risibili, a parte il fatto che, anche in Italia, una percentuale sempre maggiore di lavoratori viene esclusa da tutti i diritti sindacali, come quelli sanciti dallo Statuto dei lavoratori, di cui spesso si è parlato in quest'Aula. Ricordo, per inciso, che con le ultime norme sul processo breve - mi si dirà che sono fuori tema - i processi per morti sul lavoro vengono cancellati, non si terranno, tranne forse quello relativo alla Thyssen.

Ora siamo davanti ad un situazione in cui le imprese che intendono localizzarsi in un territorio hanno incentivi di vario genere: finanziamenti pubblici, patti territoriali, accordi di programma ed altro. A fronte di questo, stiamo assistendo, in misura profondissima, ad una crisi che non cade dal cielo, ma è derivata da errori estremamente gravi compiuti negli ultimi anni: quel neoliberismo di cui abbiamo parlato e che a volte viene citato anche impropriamente, ma che è stato lodato in modi, in termini e in forme estreme per tanti anni, ha fatto sì che in Italia non ci sia alcun strumento che riesca a cancellare e a prevenire il fenomeno della delocalizzazione. Avvengono spesso contrattazioni in cui si limitano i danni: 500 esuberi, magari ridotti a 300 o a 250, utilizzo di ammortizzatori sociali, qualche prepensionamento ed altri espedienti di questo tipo.

A differenza di molti, non pensiamo che il confronto, a livello internazionale, con Paesi dove non esistono diritti e dove i salari sono da fame, debba avvenire riducendo i diritti e i salari di chi lavora in Italia, cosa che oggettivamente, soprattutto nel primo caso, ma parzialmente anche per il secondo, sta accadendo sempre di più.

Vorrei ricordare tanti casi che abbiamo avuto nella nostra zona, ma mi fermo ad uno: la Lactalis di Moretta. Quante volte siamo andati, non solo i Consiglieri di Cuneo ma anche altri (la Presidente Bresso compresa) in questa fabbrica. C'è stato l'interessamento di molti. Si tratta di un'azienda che è arrivata dalla Francia, che ha comprato a raffica, nel nostro Paese, caseifici che appartenevano a ditte differenti, che ha mantenuto marchi come Invernizzi, Galbani e Cademartori (quelli a cui siamo legati fin da quando eravamo ragazzini), ma che ad un certo punto ha chiuso una serie di fabbriche per andarsene dopo aver avuto forti incentivi, dopo aver avuto piani regolatori modificati, dopo aver avuto Comuni che hanno fatto salti mortali perché il lavoro potesse rimanere sul loro territorio. Centinaia di persone sono state cacciate dopo anni di lavoro, si sono trovate in mezzo alla strada da un giorno all'altro, nonostante le varie promesse fatte.

Ho sentito con interesse gli interventi del collega Giovine, del collega Vignale e del collega del Partito Democratico, Larizza. Credo che il Consigliere Giovine parlasse di procedure e di regolamenti, tutte cose che possono essere avviate se questa legge passasse, cosa della quale purtroppo dubitiamo tutti.

Sulle considerazioni che il Consigliere Larizza ha svolto e che rispetto molto, è chiaro non sono mai le leggi scritte che di per sé determinano le questioni, ma sono i rapporti di forza, le mobilitazioni, le spinte, la coscienza collettiva e la cultura in senso lato che esiste intorno alla difesa dei diritti civili e sociali, cosa che negli ultimi tempi sta scomparendo notevolmente.

È chiaro che anche nel 1970, quando si approvò lo Statuto dei lavoratori, di cui abbiamo parlato, furono fatte alcune osservazioni - il collega Larizza sicuramente le ricorda, perché era in fabbrica in quegli anni - che dicevano che questa legge sostanzialmente avrebbe congelato i rapporti di forza così come erano e sarebbe servita a poco.

Noi pensiamo che potrebbe essere uno strumento utile e lo pensiamo anche alla luce di tre fatti.

Innanzitutto la Regione Marche, ha una legge più semplice di questa e meno articolata, fatta di tre o

quattro articoli, che però contiene sostanzialmente lo stesso principio contenuto nella nostra legge. Se alcuni ritengono la legge delle Marche una bizzarria, com'è stato detto non in questo Consiglio, ma a livello politico, vorremmo sapere perché una Giunta simile come formazione alla nostra ha compiuto un atto di questo tipo.

In secondo luogo, abbiamo avuto la presenza di alcune fabbriche davanti a questo Consiglio. Tutti i martedì ci troviamo davanti a casi drammatici: oggi, ad esempio, le persone che hanno avuto uno sfratto, altre volte le persone licenziate, fabbriche in crisi oppure i genitori che volevano una legge che è stata poi fortunatamente fatta e mille altri.

I genitori separati chiedevano sostanzialmente che questa legge passasse, perché la vedevano come uno strumento utile.

Come terza questione, vi sono anche alcuni Consigli comunali - e noi purtroppo, come sapete, non abbiamo maggioranze in Consigli comunali e provinciali - che hanno chiesto che questa legge o una legge che contenga questi principi possa passare.

Sono queste le motivazioni e rinunceremo alla dichiarazione di voto, a meno di fatti nuovi, che fanno sì che noi speriamo ed auspichiamo che non solo ci sia una discussione, ma che alcuni Consiglieri votino liberamente, al di là dei vincoli elettorali e delle "discipline di partito".

Da parte nostra, l'abbiamo presentata tre anni fa, quindi non credo che sia una manovretta o una marchetta elettorale.

Ottobre 2008 Dichiarazioni presidente Berlusconi

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 364 del 07/10/2008

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di chiarimenti in merito al possibile ricorso alla decretazione come metodo di governo ad opera della Giunta regionale

Grazie, Presidente.

"Decreti e fiducia ogni volta che sarà necessario. Governare senza limitazioni e con coraggio per cercare di svegliare i Parlamentari, un popolo di persone depresse, costrette a trascorrere tutto il loro tempo a fare in conti in Aula con l'ostruzionismo della opposizione che si diverte a fare ostruzionismo".

Lo ha dichiarato il Cavaliere Silvio Berlusconi il giorno 2 ottobre.

Vorrei chiedere due cose: innanzitutto, se la Giunta regionale pensa, d'ora in poi, di introdurre l'uso dei decreti legge in Regione, convocando il Consiglio regionale non ogni settimana, ma ogni tre mesi; in secondo luogo, se l'Ufficio di Presidenza, che è sempre stato così solerte e attivo, pensi di attivare un servizio di consulenza psichiatrica per noi Consiglieri e Consigliere - sulla rivista Linus si usa l'espressione "psychiatric help", - affidando eventualmente questo ruolo così delicato al Consigliere Chieppa.

Febbraio 2009 Legge libertà religiosa e di pensiero

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 418 del 17/02/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso e del Consigliere Leo, di esaminare l'ordine del giorno n. 387 del Consigliere Dalmasso, inerente a "Istituzione festa della libertà religiosa"

Grazie, Presidente.

Oggi è il 17 febbraio. Il 17 febbraio del 1600 venne arso vivo a Roma, a Campo dei Fiori, Giordano Bruno.

Il 17 febbraio 1848 Re Carlo Alberto concesse - il verbo che si usava era quello - con le lettere Un

intervento veloce, perché concordo con quanto il Vicepresidente Placido ha proposto. Continuo a credere che questo comma in Finanziaria sia stato steso affrettatamente, forse senza tenere conto delle conseguenze che avrebbe comportato; meglio sarebbe stato pensare a consorzi senza gettoni di presenza, quindi riducendo le spese in tal modo. In sostanza, si è guardato ai risparmi senza tenere in considerazione le conseguenze che avrebbero determinato. Quando sono stato informato di ciò, ho parlato con i due Vicepresidenti chiedendo un ordine del giorno complessivo, con le loro prime firme, che venisse presentato immediatamente in consiglio. Con questo spirito ci siamo anche incontrati lunedì in mattinata. Quando ho visto i due ordini del giorno non ne ho capito il motivo e ho pensato che questo fosse il risultato della riunione di lunedì. Continuo a credere che un solo documento sarebbe stato più utile. Poiché siamo partiti da una richiesta specifica dei quattro Istituti storici che sarebbero penalizzati e sarebbero forse costretti a chiudere (o quasi) se non venisse rimandato questo provvedimento, sarei anch'io per votare oggi specificamente il documento sugli Istituti storici. Siccome il tema sollevato sul problema socio-assistenziale è un problema serio e importante, lo rimanderei alla prossima seduta.

Novembre 2009 Situazione carceri

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 512 del 10/11/2009

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di legge n. 94 e n. 130, inerente a "Istituzione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale" (seguito)

Sarei voluto intervenire in mattinata, poi era in programma un incontro, drammatico sotto molti punti di vista, con persone (i/le dipendenti della Eutelia) che vivono una situazione difficilissima. Noi questa mattina siamo stati, in Consiglio, due ore circa - perché abbiamo iniziato con i soliti sessanta vergognosi minuti di ritardo - a discutere su che cosa discutere. C'è stata una discussione metodologica che ci ha impegnati per un'ora e tre quarti. Gli studiosi di letteratura usano il termine "metaletteratura" per indicare la letteratura sulla letteratura.

Quindi, non so se noi abbiamo fatto una meta discussione o un "meta" Consiglio regionale, oppure un "meta" ordine del giorno o qualcosa di questo tipo.

Sul problema specifico, il Consigliere Vignale chiedeva il perché di questa fretta negli ultimi mesi, ritenendola dettata da motivi elettorali.

Vorrei ricordare semplicemente, per difendere il nostro Gruppo, che questo è stato il primo atto che abbiamo presentato. Il Consigliere Bossuto lo ricorderà sicuramente, perché la prima firma è stata la sua nel lontano giugno 2005, ritenendolo non l'unico problema di questa Regione, ma uno tra i maggiori.

Chi conosce un minimo le carceri sa che c'è una questione drammatica di fondi, in questi ultimi anni. I fondi vengono tagliati progressivamente davanti ad un aumento molto consistente di carcerati; siamo a 65 mila contro la possibilità di 40-43 mila "posti"; sono tagliati progetti, iniziative e i tentativi che vengono fatti di una minima integrazione e di lavoro scolastico.

Al tempo stesso, la situazione strutturale è drammatica; molte carceri sono state costruite negli anni chiamati delle cosiddette carceri d'oro e presentano problemi - su cui dovrebbero indagare altri e non certo un Consigliere regionale - di impianti che non funzionano, di docce che non funzionano, di tetti da cui filtra l'acqua e potrei citare numerosi casi, come i riscaldamenti che talvolta funzionano e talvolta non funzionano. Il sovraffollamento accresce ancora la gravità della situazione.

I problemi della polizia penitenziaria sono problemi grossi: i sindacati - un po' troppi, a parere mio -

della polizia penitenziaria denunciano un abbandono ("ci abbandonate, non c'è un'attenzione sufficiente rispetto a questo tema"); alcuni considerano inferiore la valutazione del loro corpo rispetto ad altri (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, ecc.).

Non credo che questi problemi siano completamente sconnessi rispetto alla situazione complessiva delle carceri. C'è un problema di organici che non mi pare sia affrontato in alcun modo, perché il numero dei carcerati cresce, i problemi delle carceri crescono, mentre il numero dei dipendenti della polizia penitenziaria rimane esattamente tale e quale, senza modificazione alcuna.

I fatti accaduti negli ultimi giorni (il Consigliere Robotti ne ha citato uno) sono tali da mettere in luce questo aspetto. Non vorrei che i giornali se ne occupassero solo con toni scandalistici, come quelli usati per le Molinette qualche mese fa, e che poi calasse il solito silenzio, perché i fatti servono solo quando ritraggono la notizia, servono per un giorno o due, poi scende il solito silenzio. Una persona si è uccisa in un carcere: dire che non condividiamo nulla di quanto lei pensava ed ha fatto è inutile - mi auguro - ma rimane il problema di una persona malata e abbandonata per lungo tempo, che è morta tragicamente in carcere.

Il numero dei suicidi in carcere e degli atti di autolesionismo è cresciuto esponenzialmente in quest'ultimo anno: 48 nell'anno solare 2008; 28 nei primi cinque mesi del 2009. Questo dato, proiettato sull'intero anno, significa un aumento del 30-40%.

Un giovane è morto perché aveva 20 grammi di qualche sostanza (ieri, il sottosegretario Giovanardi ha rilasciato una dichiarazione che riteniamo vergognosa); l'intercettazione di una telefonata tra alcuni poliziotti in un carcere solleva, per usare un'espressione da Consiglio regionale, interrogativi inquietanti sui fatti in sé, ma anche sulla formazione della Polizia penitenziaria, sulla cultura che sta alle spalle di alcuni comportamenti.

Non comprendo, a questo punto, per quale motivo la legge non debba passare, perché siamo davanti ad un numero di emendamenti tale da rendere impossibile l'approvazione di questo provvedimento. Il Consiglio di oggi si trascinerà votando emendamenti, finché un Consigliere dirà: "Dobbiamo discutere sul crocifisso". Vedremo se ci sarà ancora il numero legale o meno, non so se sia un gioco delle parti per cui alcuni Consiglieri di minoranza hanno firmato giustamente

PRESIDENTE

Scusi, collega Dalmasso, però la prego di terminare.

DALMASSO Sergio

Riprendo dopo; seconda puntata al prossimo emendamento. Grazie.

Mi spiace se nell'intervento precedente ho sforato il tempo a mia disposizione. Guarderò l'ora e i secondi che scorrono inesorabili come nella vita di tutti noi.

I motivi di queste leggi - questo testo è la fusione di proposte differenti e pensavamo che, essendo giunto in Aula fondendo le differenti proposte, fosse ormai abbastanza pacifico per tutti - sono spiegati chiaramente nella relazione, nelle pagine introduttive e negli interventi che vi sono stati nella prima delle numerose sedute che abbiamo dedicato alla questione.

Altri Garanti sono stati votati, in questi anni, dal Consiglio regionale e nessuno pensa a soluzioni miracolistiche. I Garanti hanno spesso una scrivania, un telefono, o strutture minime, ecc., tuttavia ci pare che l'attenzione a questo tema, come ad altri altrettanto importanti, sarebbe necessaria da parte del Consiglio, in questa ultima fase dei suoi lavori.

Questa proposta non vuole costituire una polemica verso la polizia penitenziaria, che vive una situazione problematica, perché ha problemi di vario tipo. Li ho ricordati prima: sovraffollamento, condizione delle carceri, differente tipologia di detenuto che si è manifestata in questi anni. Cinquant'anni fa i detenuti avevano una certa tipologia, vent'anni fa un'altra, oggi un'altra ancora, e può essere in modificazione progressiva, a causa della modificazione progressiva della società. A questo si aggiunge la decurtazione continua di fondi.

Una parte più attenta della stessa polizia penitenziaria dichiara che, laddove sono in atto scuole, progetti, idee, lavori, forme di volontariato, le condizioni all'interno delle carceri sono infinitamente migliori. Laddove funzionano palestre, strutture sportive e quant'altro, la situazione è infinitamente migliore. Gli atti di autolesionismo calano progressivamente.

Mi chiedo prima se il fatto che tre Consiglieri di minoranza abbiano giustamente firmato questa proposta e altri cerchino di impedire, di fatto, che la stessa passi (il numero di emendamenti, moltiplicabile nelle prossime sedute, è tale che chiaramente questa proposta non passerà), sia una sorta di gioco delle parti o se derivi da sensibilità differenti che esistono nei partiti della minoranza. Quello che mi preoccupa è che atteggiamenti ostruzionistici di questo tipo impediscano, sostanzialmente, il funzionamento del Consiglio - l'ho già detto altre volte - e rendano quasi vani i lavori che vi saranno. Continuo a credere che l'assestamento dovrebbe passare, che una bozza di bilancio, per quanto tecnico, dovrebbe passare, e alcuni provvedimenti di legge che potrebbero passare non devono essere visti solo come fatti puramente clientelari di questa maggioranza per la prossima campagna elettorale che mi sembra, anche da atteggiamenti in Consiglio, essere già in corso da lungo tempo.

Ricordo al Consigliere Botta - non la pensiamo allo stesso modo e saremmo preoccupati l'uno e l'altro se questo accadesse, anche su un fatto specifico - che sostenere e raccontare in giro che noi facevamo venire i migranti in questo Paese, il Governo apriva le porte e noi andavamo a fare sceneggiate, porta molti voti. Ce ne siamo resi conto, lo sappiamo. È una campagna scorretta perché davanti alle questioni che il mondo vive - catastrofi ecologiche, guerre che si sono moltiplicate in questi anni - ricordo che non c'è stata la pacificazione, come lei crede, vent'anni fa, anzi, è sbagliato usare questa demagogia.

È una campagna di una scorrettezza politica profonda che può servire a guadagnare voti, seggi, assessorati, maggioranza di governo dove non state dando grande prova.

Invito ancora lo stesso Consigliere, per quanto ha detto circa fatti accaduti vent'anni fa - cioè tangentopoli - poiché c'era e poiché era iscritto ad un partito che si chiamava MSI, il cui Presidente si chiamava Gianfranco Fini - a leggerci la stampa di allora del suo partito; che cosa diceva su tangentopoli, sugli scandali emersi, rivedere il termine "ladroni" che il Presidente Fini usava continuamente, e vedere gli atteggiamenti che tenevano - ad iniziare dai cappi portati nell'aula della Camera - i suoi attuali alleati nel Governo e in tante amministrazioni locali.

Non so se farò un terzo intervento, ma questa volta sono stato nel tempo.

Luglio 2009 Regolamento consiglio

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 464 del 14/07/2009

Grazie, Presidente. Non starò nei due minuti, magari le chiederò un altro tentativo successivo; avevo provato ad inserirmi ieri, ma norme regolamentari - applicate perfettamente - non me lo hanno consentito.

Ho sempre detto, anche nei due anni circa in cui sono stato Presidente di Gruppo, che è giusto modificare questo Regolamento. È un Regolamento vincolante, è un Regolamento che conduce alla paralisi, spesso immotivata, di questo Consiglio. È nato in anni in cui esistevano partiti, quindi la realtà era ben differente rispetto a quella di oggi.

È cambiato il sistema elettorale; dal 1995 è in vigore l'elezione diretta del o della Presidente; c'è un forte premio di maggioranza, mentre precedentemente vigeva un sistema proporzionale quasi perfetto; è cambiato lo status degli Assessori, che vengono nominati direttamente. Di conseguenza, è giusto avere un Regolamento maggiormente snello, che però garantisca poteri e prerogative ai Consiglieri e alle Consigliere, ai Gruppi e alle minoranze (vorrei ricordare che da anni si parla di uno Statuto per le minoranze).

Il problema che pongono i Consiglieri Lupi, Giovine, Scanderebech e Nicotra (due dei quali

dormono, giustamente, dopo una notte intensa) è il cambiamento della legge elettorale. Ha ragione, credo, il Consigliere Manolino: siamo all'ultimo anno, il cambio potrebbe essere forzato a fini di questo o di quell'altro Gruppo; ognuno probabilmente ragiona sui cambi di legge secondo un proprio tornaconto personale o di partito o di formazione politica.

Vorrei ricordare che nella storia del nostro Paese alcune leggi elettorali sono state cambiate proprio in extremis; lo fu quella del 1953, la legge maggioritaria- che fortunatamente poi non ottenne la maggioranza nel voto popolare- e che, a confronto con quella oggi esistente, sembra quasi bellissima (purtroppo, a dimostrazione che i tempi erano migliori rispetto a oggi).

Nel 2009 l'accordo fra i due maggiori partiti ha prodotto una legge per le europee, che noi abbiamo giudicato, anche in quest'Aula, illiberale, e ha escluso alcune formazioni politiche, (anche per i limiti loro).

Ora, ritengo che la questione non dovrebbe toccare penalizzazioni per questo o quell'altro Gruppo o, peggio, per questo o quell'altro Consigliere. È noto - l'ho detto una volta - che le possibilità che io ho di essere eletto nuovamente Consigliere in quest'Aula sono pari a quelle che ha il Torino di vincere la Champions League il prossimo anno...

PRESIDENTE

Collega, sull'ordine dei lavori il tempo a disposizione è di due minuti.

DALMASSO Sergio

Ha ragione. Riprenderò dopo.

Nella prima puntata avevo cercato di ricordare la necessità di modificazione di questo Regolamento, in quanto macchinoso, vecchio, ingessante, e contemporaneamente della necessità di mantenere poteri e prerogative per Consiglieri, Gruppi e per la minoranza o le minoranze.

Al tempo stesso, ricordavo che alcuni Consiglieri stanno ponendo insistentemente la questione della legge elettorale, su cui non ho dubbi di credere alla versione che dà il Capogruppo del PD: non siamo giunti alla discussione di quello per ritardi gravi su cui ci sono certamente responsabilità.

Ricordavo ancora che, al di là di interessi personali o di Gruppo, le nostre difficoltà derivano non solo da una legge elettorale che riteniamo negativa a livello nazionale, ma certamente da limiti, errori, difficoltà di interpretare una situazione che è profondamente cambiata, in una società profondamente modificata: ci sono alcune questioni che stanno emergendo.

L'unica proposta presentata e scritta sulla carta è quella avanzata dal Gruppo PDL, primo firmatario il Consigliere Pedrale. Ci sono però, al tempo stesso, proposte informali che girano, che vengono anche da fonti alte; se ne parla nei corridoi, se ne parla comunemente, ecc.

Vi sono alcune questioni di non poco conto. La questione sbarramento, nella proposta PDL-Pedrale, è posta ad un livello molto alto. Oggi c'è un livello medio; alcuni credono, essendo proporzionalisti (Commenti in Aula)

DALMASSO Sergio

è quello che esiste dal 1995, quindi non da 40 anni, come è stato detto ieri in quest'Aula, lo sbarramento naturale, con il metodo D'Hondt, sarebbe forse quello più ovvio: sarebbe l'1,6% per i Gruppi che perdono e l'1,3% per i Gruppi che vincono. Si può discutere.

Listino o no? C'è una proposta, che mi pare passi sempre più frequentemente, di spalmare questo listino sul collegio regionale. Alcuni sono d'accordo su questo.

Quale premio di maggioranza? Premio di maggioranza oggi di 12; può essere di 12 o di 10 o di 8. Alcuni meccanismi danno luogo a quell'assurdo che esiste solo nella legge elettorale regionale italiana di un numero mobile di Consiglieri, che sostanzialmente è un illogico giuridico completamente insensato.

Sono questioni che esistono e credo che, al di fuori di questo Consiglio, che deve approvare questo

Regolamento, se ne potrebbe parlare.
Mi riservo di continuare in una terza puntata.

Grazie, Presidente. Spero che questa sia l'ultima puntata.

La democrazia è una malattia bella e positiva, anche se ognuno la interpreta a modo proprio.

Ha ragione il Presidente Placido: non sono mai stato iscritto al Partito Comunista, ma non mi vergognerei assolutamente di esserlo stato. Se fossi nato dieci anni prima, forse sarei stato iscritto al Partito Socialista, alla sinistra interna a quel partito nel dibattito di fine anni '50, ma sono nato dopo, pur essendo vecchietto.

Le questioni che avevo posto - che non credevo meritassero un'attenzione così alta, visto che sono stato citato più in questi ultimi 15 minuti che in quattro anni di Consiglio, non pensavo di meritare onori così grandi - erano semplicemente che ci sono diversi temi che alcuni Consiglieri pongono parallelamente. In primo luogo, la questione sbarramento. Ripeto, essendo proporzionalista, credo che quello naturale, su 48 o 50 Consiglieri, potrebbe essere quello naturale.

La questione listino o meno. è una questione di cui si parla da lungo tempo: spalmato, non spalmato e, se spalmato, è giusto che le province piccole vengano penalizzate o sarebbero necessarie altre circoscrizioni elettorali che pareggiassero le province più grandi (in particolare una) a quelle più piccole?

Premio di maggioranza. Così com'è oggi, è giusto o potrebbe essere portato dal 20% a qualche cosa in meno? è giusto o non è giusto levare una norma del tutto innaturale che non esiste in alcun Paese del mondo per cui il numero dei Consiglieri regionali è un numero mobile? Ricordo che qui siamo 63 e non 60.

In base a questo, molto semplicemente, si possono - per carità - prendere foglietti che mi verranno forniti, essendo io ligure (anzi mezzo ligure, vorrei precisare) e non volendo sprecare carta, ma mi auguro che l'incontro dei Capigruppo, tenendo fermo che il Regolamento deve essere cambiato, riesca a calendarizzare, a ipotizzare, a proporre, a trovare un qualche accordo affinché si possa sbloccare questa situazione.

La situazione qui è tale: alcuni Consiglieri bloccano oggi; altri dicono che, se si lascia questo tema e si parla d'altro, bloccheranno i lavori. Vorrei ricordare al Consigliere Manolino che è un diritto sacrosanto essere contrari a modificazioni, se queste vengono imposte e se queste sostanzialmente sono favorevoli alcune forze (quelle maggiori o quelle minori, poco importa). Diverso sarebbe qualora ci fosse un accordo complessivo che non penalizzasse e che invece favorisse una maggiore democrazia, una maggiore partecipazione, un maggiore pluralismo (termine poco di moda, perché noi ci siamo richiamati molto a questo nell'ultima campagna elettorale chiedendo la difesa di alcune minoranze, la necessità di più voci, di più culture politiche, ma come tutti sanno siamo stati sconfitti).

È l'ultima puntata, Presidente, e quindi chiedo scusa del minuto che le ho rubato.

Settembre 2009 Ripetitori RAI

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 492 del 22/09/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, relativamente al rinvio del passaggio definitivo del Piemonte alla televisione digitale terrestre, previsto dal 24 settembre al 9 ottobre, specialmente per quanto riguarda le aree montane

Grazie, Presidente. Sulla questione del trasporto ferroviario, sollevata dal Consigliere Monteggia, aspetto sempre risposto a un'interrogazione di alcuni mesi fa, relativa alla soppressione della fermata del treno Torino-Milano a Rho, che ha provocato proteste notevoli da parte della popolazione locale.

Sulla questione associazioni e rapporto Giunta-associazioni, torno a ripetere che, negli impegni presi e nelle valutazioni che ho cercato di dare in VI Commissione in questi anni, c'è sempre stato il detto "che cento fiori fioriscano", cioè che ci sia un'attenzione estrema a tutte le forme associative, giovanili e non, e che l'attenzione non venga concentrata su alcuni istituti culturali certamente prestigiosi ed alti, che sono evidentemente pochi, ma su una rete ed su un territorio di vario genere e di vario tipo con indicazioni anche differenti.

Sarà il tentativo che nei quattro mesi rimanenti di questa legislatura, continuerò a sostenere in Commissione, valga quello che valga.

Sulla questione della commemorazione dei caduti, devo dire che mi sembra doverosa, ma per quanto riguarda me e noi vorrei ricordare che è doveroso ricordare tutti i caduti militari e civili italiani e non, come in altre occasioni abbiamo detto, e che la commemorazione dei caduti significa per noi anche richiesta del ritiro delle truppe ed opposizione alla guerra (tale è, non è "missione umanitaria"). Non è oggetto di interrogazione, ma certo questa è la nostra posizione, condivisibile o meno.

Vi sono quattro questioni che vorrei porre, quindi dovrei chiedere un tempo quadruplicato, ma chiedo solo qualche istante in più.

Torno su una questione che ho sollevato martedì scorso e che il nostro Gruppo ha posto già da tempo. Mancano due giorni soli al cosiddetto switch-off per il digitale terrestre.

Noi sentiamo preoccupazioni profonde che vengono espresse e a cui avevamo dato voce nei mesi scorsi da parte di Comunità montane, di Sindaci, di Consiglieri comunali, di cittadini e di cittadine, che temono, a ragione, l'oscuramento di aree intere di questa regione; questo vale per la provincia di Cuneo, ma credo che valga anche per altre aree.

Questo avviene perché i ripetitori RAI non sono stati aggiornati e perché il collegamento satellitare presenta limiti profondi rilevati in più casi.

Torno ancora a chiedere, in base anche ad un ordine del giorno che il Consiglio aveva approvato su richiesta nostra, ma anche all'unanimità nel lontano mese di maggio, di "individuare ed attuare una soluzione per il territorio maggiormente svantaggiato geograficamente quale quello delle vallate montane dove la propagazione del segnale terrestre è ancora difficoltosa". Pertanto, chiedo che si valuti se nei due giorni rimanenti non sia opportuno tentare con la RAI una richiesta disperata ed ultimativa di un rinvio per qualche tempo o, comunque, di un provvedimento che eviti proteste della popolazione ed eventuali scioperi del canone o, ancora, il sentirsi estraniati rispetto a città e cittadine. Lo chiedo, ovviamente, per l'ultima volta.

Comunicazioni della Giunta regionale relativamente a "Osservatorio Tecnico TAV" (seguito)

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 401 del 13/01/2009

Trenta secondi e non di più, Presidente, ringraziandola.

Il Consigliere Toselli è andato via, ma sarebbe divertente vederlo portare all'Alstom gli interventi di oggi, dicendo che la crisi e le difficoltà che purtroppo l'Alstom vive derivano dal fatto che non si realizzi la TAV.

Tutti sanno che la TAV, qualora realizzata, richiederebbe parecchi anni; lo sanno tutti, come tutti sanno ma non dicono, che il costo, stimato oggi sui 20 miliardi di euro diventerà di 30, come minimo; mi pare che i motivi di crisi dell'Alstom siano altri.

In primo luogo, c'è un parco treni vecchissimo che non regge - questi giorni lo hanno dimostrato in modo molto chiaro - e che non è stato rinnovato in modo sufficiente. Il Minuetto costruito dall'Alstom non va e su 50 Minuetti costruiti nella nostra area ne stanno correndo 20, mentre 30 sono in riparazione. Lo stesso Minuetto costruito in Francia funziona, il che significa che qui ci sarà qualche problema di non poco conto.

I problemi dell'Alstom derivano da una politica ferroviaria scarsa e debole, costruita in questi anni, e dal fatto anche che con il cambio di proprietà non siano stati assolutamente rispettati gli impegni che erano stati presi. Lo sanno i Consiglieri di Cuneo, perchè sono stati più di una volta all'Alstom e ogni volta si sono trovati davanti a una ditta che, agendo all'estero (benchè io sia europeista convinto), non ha assolutamente rispettato...

(Commenti del Consigliere Guida fuori microfono)

DALMASSO Sergio

Va bene, però...

PRESIDENTE

Colleghi, per cortesia!

DUTTO Claudio (fuori microfono)

Si rompono i treni nuovi!

Sono i treni nuovi che non funzionano!

PRESIDENTE

Collega Dutto, la sua preparazione in materia ferroviaria è nota a tutti! Il materiale rotabile è fra le materie che lei conosce bene.

Prego, Consigliere Dalmasso.

DALMASSO Sergio

Ho una concezione della democrazia, per cui chi governa dovrebbe decidere le cose che deve fare. Pertanto, Consigliere Casoni, sono convintissimo che se governate e se siete convinti di queste cose, dovrete farle: trovate un progetto, trovate i soldi - pare che l'una e l'altra cosa manchino ancora - e non addebitate responsabilità nè a forze politiche purtroppo molto piccole, nè ad un Consiglio regionale che ha, su questo, competenze infinitamente minori rispetto ad un Governo a livello nazionale. Non è il Consiglio regionale - e non lo sarà neppure nella prossima legislatura - competente e determinante su questa scelta.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Dalmasso.

Gennaio 2010 Rocco Papandrea. Comitato Solidarietà

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 531 del 19/01/2010

Grazie, Presidente. Volevo informare i Consiglieri, i funzionari, il Consiglio intero che il nostro Gruppo (Rifondazione Comunista) e il Gruppo "Ecologisti" hanno pubblicato un testo che ricorda la figura di Rocco Papandrea, che è stato Consigliere in quest'Aula per dieci anni, operaio FIAT, esponente politico e sindacale.

Il testo è disponibile presso la postazione dell'Ufficio Aula: chi lo vuole prendere, lo può fare; eventualmente, porteremo altre copie qualora quelle a disposizione non siano sufficienti.

Faremo anche una presentazione pubblica di questo testo tra 10/15 giorni, alla quale sono invitati tutti: Consiglieri, funzionari, amici, persone che lo hanno conosciuto e che vorranno essere presenti.

Seconda questione. Questa mattina si è riunito il Comitato di Solidarietà: chiederei che si valutasse l'opportunità, essendosi verificato quel drammatico terremoto ad Haiti, il paese più povero di un continente povero, di devolvere un gettone dei Consiglieri per la raccolta di fondi, medicinali, acqua e qualunque altra cosa che si ritenesse necessaria per questo povero Paese che è stato devastato in modo terrificante.

Naturalmente è una scelta libera dei singoli Consiglieri e non può essere un vincolo.

Marzo 2009 Autosospensione dalla maggioranza

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 426 del 17/03/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di una comunicazione della Giunta regionale sulla situazione occupazionale dell'Italcementi S.p.A. di Borgo San Dalmazzo (CN)

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso e del Consigliere Chieppa, di chiarimenti in merito alla presentazione della liste elettorali in vista delle elezioni amministrative della Provincia di Cuneo del 6-7 giugno 2009

Viste le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'opportunità che alla Camera votino soltanto i Capigruppo, avrei voluto chiedere se la Presidenza non pensava di convocare per il Consiglio i soli Capigruppo: si risparmierebbero

PRESIDENTE

Collega Dalmasso, è un'ipotesi molto allettante, però ad oggi è vietato dal nostro Regolamento, però sicuramente sarebbe meno defaticante

DALMASSO Sergio

Sarebbe molto più semplice, anche se questi sono 16 e dopo il 7 giugno, magari, saranno alcuni in più, perché ci sono spostamenti progressivi e continui.

Però ci sono altre due questioni più serie, almeno la prima.

Vorrei segnalare il caso di un'industria in Provincia di Cuneo che rischia di chiudere entro breve tempo, buttando sulla strada 250 persone. Cento dipendenti, più gli appalti, più i trasporti, più una cava. Si tratta dell'Italcementi S.p.A. di Borgo San Dalmazzo.

L'Assessore conosce sicuramente il caso, che si somma a tutta una serie di altre crisi che hanno colpito altre industrie di questa zona, un tempo ricca di industrie ma ora ormai desertificata.

L'aspetto più grave è l'assenteismo della Direzione aziendale che ha annunciato la cassa integrazione, ma che si rifiuta di presentare qualunque piano, idea, prospettiva, di dare qualunque notizia anche sul proprio stato. Oltretutto, questa industria, come altre, lo scorso anno ha chiuso in

attivo.

Vi sono 250 persone che non hanno prospettive e sembra che gli Enti locali non abbiano alcun ruolo, ancora una volta, come in altri casi.

Ho partecipato ieri ad un'assemblea di questa fabbrica, insieme al Consigliere Rostagno, anch'egli della Provincia di Cuneo, che conosce il caso almeno quanto me e ci parrebbe opportuno (penso di poter parlare anche a nome suo e di altri) che si convochi l'azienda per avere delle risposte, anche se questo non sarà semplice; la mancanza di questa risposta confermerebbe, almeno per quanto pensiamo noi, un concetto, un'espressione sul carattere eversivo della borghesia, secondo un termine gramsciano e che credo che, in questa fase attuale, abbia una veridicità estremamente forte. La seconda è una questione che può sembrare personale, molto dolorosa e molto spiacevole, almeno per me.

In Provincia di Cuneo, Rifondazione Comunista e il PdCI hanno chiesto alle forze di centro-sinistra di discutere, per le prossime elezioni provinciali, elementi di programma: risposte parziali alla crisi, beni comuni, acqua, moralità politica, eccetera.

Il Partito Democratico ha risposto dopo lungo tempo, con una pregiudiziale, ritenendo impossibile qualunque collaborazione con noi, almeno al primo turno, ammesso che ce ne siano altri, perché abbiamo un simbolo e un nome scomodi (l'aggettivo che ci accompagna), perché storicamente ricordano e rappresentano alcune cose che ad alcuni oggi sembrano superate e vecchie, ma a noi pare di no, soprattutto in questa drammatica situazione.

Caso vuole che il candidato del PD (perché le primarie a Cuneo si sono svolte all'interno del solo Partito Democratico) sia Assessore in questa Giunta. Credo che vi sia una contraddizione di un Assessore di questa Giunta, che si basa anche sui nostri voti: ricordo che nel lontano 2005, in altre condizioni, furono circa il 9% i voti ottenuti, sommando i dati di Rifondazione e del Partito dei Comunisti Italiani (che comportò l'elezione di otto Consiglieri regionali, poi diventati sette per il passaggio di una Consigliera ad altro Gruppo). Tuttavia, credo di non dovere guardare contraddizioni altrui, ma di dover pensare alle mie: sono abituato a vedere il fucello o la trave nel mio occhio e non cercarlo in quello altrui.

La contraddizione è abbastanza chiara: tra un comportamento e una collocazione in questa sede e un comportamento e una collocazione locale. Comunico quindi alla Presidenza (per quanto vale la mia presenza - sono sicuramente un Consigliere ininfluente e di pochissimo se non nullo - peso) che non parteciperò a incontri della maggioranza per tutto il periodo della campagna elettorale, si chiuda questa con un "cappotto" della destra, il giorno 8 giugno, o si chiuda, con il ballottaggio, il giorno 22 giugno.

Il Presidente sa che ho senso istituzionale, per cui parteciperò alle Commissioni e non farò ostruzionismi (che penso debbano essere fatti solo in casi estremamente gravi) e parteciperò ai Consigli, ma è evidente che questa contraddizione sento profondamente dal momento in cui, alcuni giorni fa, abbiamo avuto un incontro in cui ci è stato comunicato quanto ho ricordato.

Faccio presente che la mia prestigiosissima carica di Vicepresidente di una Commissione consiliare è disponibilissima, se la Presidenza, i Gruppi di maggioranza e la Giunta la richiederanno.

Faccio sempre mia una massima dei grandi fratelli Marx, che per tranquillizzare parte di questo Consiglio, nulla ebbero a che fare con un famoso sociologo, filosofo ed economista tedesco dell'Ottocento, oggi molto fuori moda, tanto che ha come unico estimatore, nel mondo intero, il solo ministro Tremonti, che dicevano: "Non farei mai parte di un club che avesse tra i suoi componenti uno come me".

L'applico sempre e quindi anche in questo caso.

Febbraio 2010 Donne e politica. Contenimento costi

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 535 del 02/02/2010

Essendo il punto 5), dopo il punto 3) e il punto 4), non comprendo perché l'eventuale ostruzionismo, con tutta la sua potenza di fuoco, non venga sviluppato una volta approvati i punti 3) e 4). Farebbe lo stesso effetto se il problema, alla base dell'ostruzionismo, è quello delle nomine.

Volevo segnalare un'altra questione. Il 25 gennaio è stato presentato dalla Consulta delle Elette un video avente per oggetto "Donne in politica", riguardante le Consigliere regionali elette dal 1970 ad oggi. In questo video, come è stato denunciato da più parti, mancano totalmente le Consigliere elette nelle liste dell'allora Partito Comunista Italiano. Un ex Vicepresidente di questo Consiglio, Marchiaro, le ha scritto, Presidente, una lettera chiedendole conto di questo fatto, esprimendo, a nome delle ex Consigliere del Partito Comunista, il disagio e la disapprovazione in merito. Non chiedo una risposta oggi, perché dobbiamo approvare il bilancio. Tuttavia, vorrei ricordare che dell'allora Partito Comunista si può pensare tutto il bene e tutto il male possibile, ognuno lo valuta a proprio modo, ma cancellare da un video, dalla storia di questo Consiglio regionale, un numero non piccolo di Consigliere regionali elette in questo partito, è un fatto negativo.

Non uso il termine revisionismo che usiamo per mille altre questioni, ma lo ritengo un fatto di cattivo gusto, di dimenticanza voluta oppure un errore che, anche dal punto di vista storico, mi sembra estremamente grave.

Esame del disegno di legge n. 456, inerente a "Norme per la razionalizzazione, la trasparenza ed il contenimento dei costi degli organi gestionali delle società e degli organismi a partecipazione regionale"

La dichiarazione di voto è ovviamente positiva e sono d'accordo con molte delle affermazioni del Consigliere relatore, se possiamo chiamarlo in questo modo.

Ritengo che stipendi, competenze, liquidazione, in molti casi, di società partecipate siano eccessivi. Presentai un'interrogazione sulle liquidazioni TOROC nei lontani estate-autunno 2005, che è rimasta lì, come mille altre tematiche che non saranno certamente affrontate in quest'ultima settimana.

Il paragone che il Consigliere Nicotra faceva tra gli stipendi o emolumenti - chiamiamoli come ci pare - di società partecipate e di quello che riceve il ceto politico - se lo possiamo chiamare in questo modo - ha un limite, perché all'opinione pubblica, alla gente che ci segue, queste cose andrebbero dette.

Occorrerebbe fare una campagna molto attenta riguardo agli emolumenti eccessivi che vengono ricevuti, e questo dovrebbe evidenziare il nostro pensiero - può essere una posizione moralistica, ecc. - sul fatto che anche i benefit che riceve il ceto politico sono eccessivi.

Al di là dei comportamenti di ogni singolo partito, ognuno segue o non segue delle regole, all'interno delle singole formazioni. Noi riteniamo che qualche atto, a livello complessivo, dalle liquidazioni dei Consiglieri (non comprendo perché debbano essere di due mensilità all'anno, anziché una - può sembrare anche qui moralismo, ma vorrei che potesse essere spiegato a una qualunque persona), ad alcuni benefit che sono presenti (per quanto riguarda la questione dell'autocertificazione, che in queste ultime settimane è comparsa in molti articoli giornalistici, non so perché sono stato messo tra i Consiglieri novaresi, dev'essere il collega Cavallaro che ha fatto la spia a qualche giornale novarese e mi hanno messo nell'elenco dei Consiglieri novaresi!), andrebbe discusso.

Occorre ragionare su questi termini e questo atto, che voteremo convintamente, non deve far dimenticare quell'altro aspetto che ho cercato di ricordare e che ricorderemo ancora la prossima settimana, nel rush finale che faremo tra lunedì e mercoledì, salutandoci in questo Consiglio.

Marzo 2009 Lingua, dialetto

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 431 del 31/03/2009

Testo unificato delle proposte di legge n. 12, 22, 106, 155 e 378 in materia di "Tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico regionale"

Ribadisco, in sede di votazione finale, solamente perché resti nei secoli dei secoli, il voto favorevole che ho espresso sui singoli articoli, anche nella discussione in Commissione, con la riserva sulla questione, ormai annosa, (lingua, parlata, dialetto) che ho cercato di esprimere nel breve intervento svolto in mattinata.

Novembre 2009 CDM Villanovetta di Verzuolo

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 509 del 03/11/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di una comunicazione della Giunta regionale relativamente alla situazione occupazionale presso la CDM di Verzuolo (CN)

Sulla questione che ha sollevato il Consigliere Caramella: mi spiace che sia prassi consolidata quella manifestatasi in questi quattro anni e mezzo, di un rapporto diretto fra alcuni Consiglieri e la stampa. Il nostro Gruppo ha partecipato ai lavori della Commissione, sono mancato due volte in tutto (sembra una canzone di Enzo Jannacci che diceva: "Ho fatto la prima crociata e anche la terza, la seconda no perché ero ammalato"). Interverremmo nel merito, ma abbiamo sintetizzato quanto pensiamo anche in un documento scritto che è agli atti della Commissione. Seconda questione, e anticipo il Consigliere Clement che interverrebbe con una verve maggiore rispetto alla mia: il 19 novembre c'è un'iniziativa "granata", meritoria per molti aspetti. Credo che sarebbe importante che il Consiglio pensasse, da subito, ad un'iniziativa che la possa bilanciare, perché discrimina una parte consistente del Consiglio che è spesso dileggiata e vilipesa. Terza questione, la più seria. Volevo ricordare al Consiglio - l'Assessore presente conosce certamente la questione - il caso di una fabbrica di Villanovetta di Verzuolo: la CDM. Dal 16 agosto i lavoratori sono in presidio davanti alla fabbrica contro la chiusura e i licenziamenti. La Burgo aveva oltre 800 dipendenti. Le cartiere in provincia di Cuneo erano numerose e la Burgo ha avuto una storia industriale, anche sindacale, molto importante nella nostra provincia. Sono avvenuti passaggi continui di proprietà con progressivo calo della occupazione, ridotta oggi a epoche decine. In ultimo, vi è stato il passaggio dalla Kimberly ad una fantomatica ditta, la CDM, che ha recentemente presentato un piano industriale assolutamente risibile, avendo un capitale di 10.000 euro (non si capisce come avvengano alcuni passaggi di proprietà). Si attende l'incontro, in sede sindacale, del 9 novembre per capire che cosa succederà. Tuttavia, vorrei che il Consiglio fosse informato specificamente, che almeno rimanesse agli atti il caso drammatico di questi lavoratori che dal 16 agosto sono abbandonati a se stessi, con un intervento sindacale meritorio, ma, nonostante l'impegno, privo- ad oggi- di risultati positivi. Emerge anche un problema di sicurezza. Nella fabbrica esistono tonnellate e tonnellate di carta, i lavoratori ci hanno detto che la sicurezza era assolutamente nulla perché, in anni e anni, non sono stati fatti interventi, quindi i macchinari e gli impianti sono vecchi. La fabbrica è all'interno di un Paese, per quanto piccolo, per cui potrebbero emergere gravi rischi in caso di incidente o incendio. Questo era quanto mi sembrava doveroso comunicare. Come Consiglieri veniamo a contatto quotidianamente con decine e decine di casi di lavoratori e lavoratrici la cui disperazione è profonda davanti ad una situazione di crisi, che non credo, a differenza di quanti dicono e continuano a parlare di miracoli o di uscite dal tunnel, sia assolutamente superata, ma che, anzi, temo peggiorerà nei prossimi mesi.

Gennaio 2010 Raddoppio linea ferroviaria Fossano-Cuneo

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 527 del 12/01/2010

Grazie, Presidente.

Le segnalo solamente che per la sesta volta era prevista, nella giornata odierna, la risposta ad un'interrogazione che avevo presentato inerente al raddoppio della linea ferroviaria Fossano-Cuneo, che attende da alcuni "secoli" e che è sempre presente in tutti i programmi elettorali (non c'è dubbio che lo sarà anche fra un mese!).

Chiederei che venisse fornita risposta a questa interrogazione entro i prossimi trenta giorni, che sono gli ultimi di questa legislatura.

Peraltro, vi sono altre due interrogazioni relative alla linea Ventimiglia-Cuneo, le cui condizioni sono peggiorate in quest'ultimo mese, che avevo presentato rispettivamente lo scorso luglio e settembre.

Non credo che le interrogazioni risolvano i problemi - non sono così sciocco! - e non ho neanche chiesto, come altri hanno fatto, un Consiglio straordinario sul tema del trasporto pubblico, sebbene tutti sappiano che le condizioni dei passeggeri sono peggiorate e peggiorano progressivamente per mille questioni (ritardi, materiale, condizioni degli stessi).

Chiederei, quantomeno, che la Presidenza si impegnasse perché nei prossimi 28 giorni che ancora trascorreremo in questa sede (credo che il conto alla rovescia possa ormai partire) venga fornita risposta a queste tre interrogazioni che ho presentato. Grazie.

Maggio 2009 Italcementi di Borgo San Dalmazzo

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 442 del 12/05/2009

Interrogazione n. 2695 del Consigliere Dalmasso, inerente a "Crisi presso lo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo"

Il caso è certamente noto agli Assessorati competenti, come mille altri casi di crisi industriale. Lo ho segnalato già da parecchio tempo e da allora, purtroppo, la situazione è evoluta in peggio, se possiamo dirlo, in una Provincia che ha visto decine di casi simili, che ha visto la cassa integrazione crescere del 1.150% (quindi di 11 volte e mezzo) nel giro di pochi mesi, più di ogni altra, stante una serie di situazioni che si sono manifestate, come, cito solamente due casi, la chiusura della Lactalys di Moretta (oggi ne è stato salvato un pezzettino, ma è piccola cosa rispetto alla fabbrica storica) o la cartiera di Ormea.

Ieri sera, in una trasmissione televisiva, purtroppo, i lavoratori maggiormente intervistati appartenevano alla Sekurit di Savigliano; se qualcuno ha visto anche una parte di questa trasmissione, si sarà reso conto che siamo davanti alla chiusura di una industria attiva ed efficiente, alla desertificazione del tessuto produttivo nel cuneese.

Non si comprende quale futuro avrà la FIAT Ferroviaria Alstom in Savigliano. L'area di Racconigi è profondamente colpita: l'Assessore Migliasso è stata recentemente in un incontro specifico del settore meccanico, in particolare, di Racconigi.

La questione dell'Italcementi ci parla di un'area industriale come quella di Borgo S. Dalmazzo, in cui le quattro o cinque industrie principali sono o chiuse o ridotte al minimo.

L'Assessore ha detto che - cerco di non essere lungo- oltre ai 100 lavoratori direttamente interessati, è colpito dalla crisi un numero non piccolo di aziende, compresa tutta l'attività estrattiva attorno a Borgo. Alcuni Comuni dell'area sentono profondamente questo tema.

Le tre questioni che emergono sono relative non soltanto alle relazioni industriali scorrette, ma ad un uso completamente assurdo che la proprietà ha fatto della forza lavoro: ricordo che a dicembre in questa fabbrica i lavoratori facevano lo straordinario! Nel giro di brevissimo tempo i lavoratori sono

stati "buttati via" e la chiusura, all'inizio di marzo è avvenuta senza informazione alcuna. Addirittura, pare che chi è andato al turno di notte abbia trovato il portone chiuso!

Inoltre, emerge che non esiste alcuna forma di controllo sulle industrie che hanno numerose sedi in Italia e all'estero e questo pone un problema di non poco conto: a che cosa servono gli Enti locali? A fare interrogazioni di questo tipo che, Assessore, non certo per responsabilità sua, lasciano le cose così come sono? Ci si limita a Consigli comunali aperti, che hanno la funzione di dimostrare il profondo interesse che le Amministrazioni locali hanno - tutte - verso questi problemi, oppure è pensabile una qualche forma di intervento diretto dell'Ente pubblico (Regione, Provincia e Comune) sui problemi occupazionali?

Questo aspetto sottolinea l'importanza della legge presentata dal nostro Gruppo sul tema della delocalizzazione, che noi pensiamo debba avere un percorso positivo nel giro dei prossimi mesi. Ovviamente, dovrà essere discussa e mediata con altri Gruppi, ma è fondamentale che vada in porto.

Nel caso specifico, come in altri, credo che dovrebbe essere pensata una qualche forma di autogestione delle industrie in crisi. Esiste la legge Marcora, che però in Italia mi sembra non sia mai stata utilizzata in alcuna forma; richiamo, al contrario, l'esperienza argentina, la terrificante crisi e le forme di autogestione operaia di fabbriche che ha salvato moltissimi posti di lavoro. Credo che un qualche ragionamento su questa legge, mai purtroppo utilizzata nel giro ormai di molti anni, andrebbe fatto anche nel nostro consiglio.

Esame ordine del giorno n. 1163 dei Consiglieri Deambrogio, Barassi, Bossuto, Cavallaro, Clement, Dalmasso e Moriconi, inerente a "Tutela dei consumatori nei rapporti con le aziende telefoniche e nel passaggio alla tecnologia digitale per le trasmissioni televisive"; ordine del giorno n. 1223 dei Consiglieri Toselli, Burzi, Cotto, Leo, Caramella, Cavallera e Leardi, inerente a "Interventi regionali per il passaggio dalla TV analogica alla TV digitale"; ordine del giorno n. 1229 dei Consiglieri Deambrogio, Dalmasso, Cavallaro e Bossuto, inerente a "Transizione al digitale terrestre"

Il Consigliere Dutto ha stupito il Consiglio intero dimostrando una competenza tecnica sul tema pari quasi a quella che ha su treni e reti ferroviarie.

Mi limito a due considerazioni molto brevi. Abbiamo assistito a gran parte della conferenza di ieri con il Consigliere Toselli e il Consigliere Bossuto. Sono stati messi in luce i grandi pregi di questa innovazione di cui tutti siamo convinti, ma anche alcuni rischi e alcune incertezze, che sono state ricordate in modo estremamente chiaro. La Sardegna, che ha innovato prima di noi, ha dimostrato quali preoccupazioni possono esserci e come alcune di queste, espresse in vari interventi, siano motivate.

L'audizione prevista è opportuna, ma rischia di arrivare un po' fuori tempo massimo, perché il 20 maggio è dietro l'angolo. Abbiamo cercato di esprimere le preoccupazioni con una conferenza stampa del nostro Gruppo e due ordini del giorno: il primo è più netto, mentre il secondo, che abbiamo presentato oggi, dà indicazione, se non si vogliono prorogare i tempi, di addivenire ad alcune questioni pratiche ed immediate, che evitino rischi.

Alla nostra conferenza stampa erano presenti alcune TV locali, che hanno espresso preoccupazioni simili, soprattutto circa il legame che alcune di loro proponevano tra i termini switch over e switch off, che ho appreso quel giorno. Questo ripropone il discorso della necessità di una maggiore informazione locale, che mi pare sia contenuto in alcuni ordini del giorno.

La Presidente, più volte, in questi anni, mi sembra abbia sollevato i problemi, riferendosi anche ai contenuti e alle modalità dell'informazione offerta dal TG3. Ricordo che quelli della mia età, in anni molto lontani, pensavano che la nascita di alcune TV e radio locali potesse costituire un'alternativa ad una informazione "a senso unico", potesse dare la possibilità di una forte informazione locale, che si legasse o, in alcuni casi, fosse complementare o alternativa anche all'informazione nazionale, che era offerta solo da alcune reti RAI, neanche per 24 ore al giorno.

La seconda preoccupazione che abbiamo espresso riguarda le spese. Noi siamo molto preoccupati che una parte dei cittadini, a ragione o a torto, davanti ad una spesa praticamente obbligata, possano rivolgersi contro chi è maggiormente vicino, sostanzialmente addebitandola alla Regione, dimenticando che vi sono leggi nazionali, quale la legge Gasparri, contro la quale molti di noi, in altri tempi, hanno protestato - giustamente, (il Consigliere Rabino ha ricordato limiti ed errori di questa).

Ora, queste spese in parte sono alleviate da alcuni provvedimenti (contributo ai redditi bassi), ma, come avvenne alcuni anni fa per i provvedimenti legati alle auto, possono nascere proteste e malumori in alcuni casi motivate.

Questo era il motivo per cui maggiormente sostenevamo la necessità di prorogare i termini, non per prendere tempo per rinviare il problema; ci pareva assolutamente necessario evitare sorprese e rischi e di andare maggiormente incontro a questi settori sottoposti a spese non indifferenti.

Quando si parla di decoder da 30/40 euro, credo che questi siano del tutto inaffidabili, almeno stando a quello che alcuni mi hanno riferito. Credo che le spese siano notevolmente maggiori e che, quindi, una sperimentazione più lunga sarebbe stata utile.

L'altra questione può essere legale e legata al canone. Io che pago il canone e che dal 20 maggio non potrò vedere non tanto Emilio Fede (cosa che mi migliorerebbe la vita in assoluto), quanto quei pochi minuti alla settimana in cui posso vedere Rai Due, potrei chiedere formalmente che la RAI mi restituisse il canone intero o parte del canone stesso. Forse questo aspetto andrebbe appurato. Dal 24 settembre in poi potrebbero nascere contenziosi, Quindi consiglieri di appurare prima che gruppi, comitati o associazioni arrivino a proteste collettive.

Ripeto, se non si pensa o se non si vuole andare ad un rinvio del problema come il nostro Gruppo ha chiesto, credo che l'intervento che un altro Consigliere del Gruppo ha fatto prima di me abbia posto, in modo più approfondito, alcune questioni che è assolutamente necessario affrontare per evitare appunto quei rischi che ho cercato di ricordare.

Maggio 2009 Vittime terrorismo e atti eversivi

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 440 del 05/05/2009

Esame proposta di legge n. 603, inerente a "Interventi per la tutela della memoria delle vittime del terrorismo e degli atti eversivi contro l'ordinamento costituzionale in Piemonte"

Credo giusto, e l'ho già detto in altre occasioni, ricordare i fatti di violenza e di terrorismo e le vittime. Ho partecipato alle varie iniziative che sono state messe in piedi in questi mesi, quella che il Consigliere Placido ricordava, al teatro Alfieri e altre che si sono tenute in questa sede con ricordi, iniziative, confronti e qualche valutazione storica.

Ripropongo semplicemente alcune brevissime considerazioni che abbiamo compiuto in Commissione, che non cancellano il valore di questa legge, che voterò e che credo utile, ma che semplicemente cercano di offrire alcuni dati che spesso vengono confusi in una memoria che mette sullo stesso piano tutto e offusca una serie di questioni.

Primo dato: Gli anni Settanta sono stati segnati da una conflittualità profonda, sociale e politica, che avuto, purtroppo, al suo interno, o comunque ai margini, una serie di spinte e tendenze estremamente gravi, di tipo anche terroristico - possiamo usare questo termine, ma non è una questione puramente terminologica e nominalistica.

È esistito, indubbiamente, un terrorismo di sinistra con mille sigle e in alcuni casi anche estremamente diffuso che appartiene, a mio parere, ad una degenerazione profonda, a forme di ideologismo, alla mancanza di prospettive, ad una sconfitta subita in quegli anni, e che ha cancellato speranze.

Vi è stato (la cosa viene anche dimenticata in molti interventi) un terrorismo di destra. Non è il caso di citare elenchi, statistiche, numeri, di operare confronti o altro, ma la gravità del terrorismo di

destra è spesso sottaciuta o rimossa.

Vi è stata una stagione in cui l'Italia è stata il centro di forme di eversione che avevano sicuramente una matrice interna ma anche matrici internazionali. Ancora oggi si discute comunemente se, per esempio, dietro al delitto Moro vi fosse o meno la mano di organizzazioni internazionali di spionaggio e controspionaggio internazionale. Se vi pare una valutazione di parte, cito semplicemente un libro che ha scritto un ex parlamentare democristiano di Cuneo, Mazzola, in cui si sostiene che l'omicidio Moro derivò dalla volontà di due paesi che non volevano una serie di aperture politiche che Moro aveva messo in atto. Questo intreccio di tentativi di golpe e di stragismo e di altri fatti si è articolato in modo drammatico dalla strage di Piazza Fontana a quella di Brescia, dai treni che sono saltati per aria alla strage di Bologna nell'agosto 1980 su cui ancora ci si interroga (andamento, motivazione, mandanti e altro). Di fronte ai numerosi tentativi anche di uscita da un quadro democratico, questo Paese ha tenuto solo perché evidentemente allora c'era un tessuto sindacale, culturale e sociale molto più solido di quello che esiste oggi a livello politico.

Quando abbiamo parlato di queste iniziative, in Consiglio ho sempre sostenuto che occorre ricordare, far conoscere fatti e dati, confrontare valutazioni e interpretazioni, ma è che è necessario contestualizzare.

Vorrei poter concludere in un minuto, nonostante questo baccano in aula.

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, Consigliere Dalmasso.

DALMASSO Sergio

Non è colpa sua. Non mi permetterò di polemizzare con lei né ora né mai. Neanche in questi ultimi dieci mesi in cui comparirò da queste parti.

In una fase - ripeto - in cui i giovani vivono una specie di presente continuo, per cui eventi accaduti trent'anni fa sono pari a quelli accaduti 500 o 1.000 anni fa e in molti casi vengono confusi, serve ricordare questi fatti, spiegarli e, soprattutto, contestualizzarli.

Finisco ricordando che una vulgata comune parla di quegli anni solo in termini negativi, ma furono invece gli anni di una grande partecipazione, di un movimento sindacale e sociale molto importante in questo Paese, di una crescita politico-culturale di non poco conto, di un grande movimento delle donne che ha avuto una funzione sicuramente epocale.

Il confronto fra anni in cui si elabora la legge 180 e anni in cui la si vuole cancellare, fra anni in cui si produce il diritto di famiglia, che pone la parità uomo-donna all'interno della famiglia, e anni in cui, invece, questa tematica sembra vecchia, rischia di essere un po' impietoso per l'oggi.

Luglio 2009

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 488 del 29/07/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di esaminare l'ordine del giorno n. 1260 relativo a "Youssef Maged Al Mollky", dei Consiglieri Larizza, Dalmasso, Cavallaro, Deambrogio, Bossuto, Moriconi, Barassi, Buquicchio, Turigliatto, Travaglini e Boeti

Grazie, Presidente.

Presento, con altri Consiglieri, un ordine del giorno relativo all'incontro tenutosi ieri in mattinata, di cui il Presidente ha conoscenza.

Se lo volessero firmare altri colleghi, ne saremmo lieti.

Il provvedimento in oggetto riguarda la sparizione/scomparsa di un ex detenuto nelle nostre carceri: ne chiediamo la discussione entro la chiusura dell'odierno Consiglio oppure nella seduta di venerdì.

(Commenti fuori microfono del Consigliere Cavallera)

DALMASSO Sergio

è scomparso, collega Cavallera, qualunque sia la valutazione sugli atti che costui ha alle spalle, che nessuno di noi ritiene positivi, naturalmente.

DALMASSO Sergio

Se oggi è l'ultima seduta di Consiglio, richiedo ancora che si discuta e si voti l'ordine del giorno che ho presentato con altri colleghi. Mi riferisco a quello relativo al "detenuto scomparso" (se possiamo usare questi termini).

Luglio 2009 Mappano

Esame proposta di deliberazione n. 467, inerente a "Indizione, ai sensi del Titolo III della legge regionale 16 gennaio 1973, n. 4 (Iniziativa popolare e degli enti locali e referendum abrogativo e consultivo), di referendum consultivo per l'istituzione del Comune di Mappano, previa unificazione dei territori della frazione di Mappano, attualmente divisa tra i Comuni di Borgano Torinese, Caselle Torinese, Leini, Settimo Torinese"

La mia è una semplice dichiarazione di voto. Conosciamo questo caso sollevato ormai da moltissimi anni; c'è un comitato che da tempo chiede che si istituisca il Comune.

Ci sono questioni economiche e questioni burocratiche; differenze tra chi vive nella stessa area e nella stessa strada; non c'è nessun caso in Italia di una frazione che sia divisa in 4-5 Comuni. Gli ottomila abitanti sono tali da costituire un Comune grosso in una Regione che è frammentata in moltissimi Comuni. Il Comune in cui io vivo è di poco superiore alla popolazione di Mappano.

Io voterò questo provvedimento...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, colleghi, diventa proprio complicato ascoltare.

DALMASSO Sergio

La questione è che, per addivenire a questo, noi abbiamo modificato alcune norme ad hoc. Questo mi preoccupa, perché può creare un precedente per altre aree che volessero seguire la stessa strada. Gli stessi Comuni interessati, in più di un caso, hanno espresso pareri contraddittori e diversificati gli uni dagli altri.

Questo mi pare crei una contraddizione di non poco conto tra la volontà di creare questo nuovo Comune e il fatto che, da più parti, si sia cercato di incentivare altre forme. In Commissione mi è stato detto che l'Assessorato competente ha cercato le unioni di Comuni ed altre soluzioni di questo tipo, ma continuo a credere che forse si sarebbe dovuto maggiormente cercare una serie di altre strade.

Con tutto ciò, ho semplicemente voluto che rimanesse a verbale e regalo uno dei tre minuti che avevo chiesto di utilizzare.

DALMASSO Sergio

Prendo atto che, per mancanza di alcuni colleghi, non si può discutere un ordine del giorno che ho presentato con altri Consiglieri, su una persona che è scomparsa 31 giorni fa e di cui nessuno chiede di condividere opinioni, atteggiamenti....

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere, sa che la stimo per la sua gentilezza. Venendo a mancare il numero legale e

non avendo sospeso il Consiglio per mezz'ora, ho chiuso i lavori, quindi non è possibile svolgere interventi. Mi scuso con lei e con il Consigliere Giovine.

DALMASSO Sergio

Non è possibile? Prendiamo tristemente atto di questo. Chiedo se anch'io devo iniziare (dopo oltre quattro anni) a presentare richieste di inversione o emendamenti.

Febbraio 2009 Rieleleggibilità sindaci

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 417 del 10/02/2009

Esame ordine del giorno n. 1137 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Chieppa, Spinosa, Botta e Novero, inerente a "Rieleleggibilità dei sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti"

Sarei voluto intervenire nel merito, ma se l'ordine del giorno viene ritirato e proposto un'altra volta, è chiaro che ne discuteremo in una prossima seduta. Non so cosa intenda fare il Consigliere Novero. A me sembrerebbe giusto votarlo oggi, ma può essere ritenuto più opportuno cercare un accordo più largo. Aspettiamo la risposta dei proponenti.

Esame ordine del giorno n. 1175 dei Consiglieri Placido, Leo, Travaglini, Cotto, Cavallera, Chieppa, Ferrero, Pedrale, Dalmasso, Clement, Dutto, Larizza, Barassi, Guida, Bellion, Auddino, Rutallo, Ronzani, Bizjak, Reschigna, Cattaneo, Valloggia, Manolino, Pizzale, Pace, Laus, Nicotra, Rostagno, Gariglio, Bossuto, Spinosa, Deambrogio, Boeti e Cavallaro, inerente a "Istituzione dell'ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra"

Rinuncio all'intervento per non essere bastonato dalle mie spalle!

Il prossimo anno invierò una lettera al Consigliere Vignale e una al Consigliere Leo, che ci ha raccontato, per la decima volta, di essere stato picchiato negli anni Sessanta.

Già tre anni fa gli avevo risposto che mi spiaceva tanto, però non me la sento di ripeterglielo in tutti i Consigli!

Gennaio 2009 Striscia di Gaza

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 402 del 14/01/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di esaminare l'ordine del giorno n. 1140 dei Consiglieri Chieppa, Clement, Moriconi, Dalmasso, Comella, Deambrogio e Cavallaro, inerente a "Condanna attacchi terroristici di esercito israeliano contro palestinesi", e dell'ordine del giorno n. 1141 dei Consiglieri Deambrogio, Clement, Comella, Cavallaro, Dalmasso, Chieppa, Moriconi, Barassi e Bossuto, inerente a "Situazione a Gaza"

Presidente, purtroppo continuano i massacri nella Striscia di Gaza. Avremmo voluto chiedere nel corso della seduta dello scorso Consiglio che i due ordini del giorno presentati venissero discussi; il primo è a firma del Consigliere Chieppa e il secondo è a firma del Consigliere Deambrogio. Non l'abbiamo fatto in seguito agli incidenti - chiamiamoli come vogliamo - e alla protesta che è venuta dal pubblico, però pensiamo che sarebbe doveroso farlo nella seduta odierna; naturalmente non ora, perché è in corso la discussione di una legge, ma al termine di questa o, comunque, prima della sera pensiamo che sarebbe doveroso per la drammatica situazione che abbiamo tutti davanti agli occhi e

che tocca un'area colpita drammaticamente non da pochi anni, ma ormai da decenni.

Ottobre 2008 Narcosale

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 369 del 21/10/2008

Proseguimento esame ordine del giorno n. 801 dei Consiglieri Chieppa, Spinosa, Dalmasso, Bossuto, Robotti, Buquicchio e Cavallaro, inerente a "Istituzione narcosale sul territorio regionale"

Solidarietà al Consigliere Luca Robotti per i fatti di Asti anche da parte nostra.

Sappiamo che questo ordine del giorno sarà agitato contro di noi con titoloni. D'altronde, i comunisti non vogliono che la polizia municipale si possa difendere e quindi, da oggi in poi, si scriverà che vogliono che la gente si buchi liberamente.

Per auto-prendermi in giro, ricordo di non aver mai fumato una sigaretta in vita mia e mi dà una noia boia quando altri fumano! Fra i mille difetti che ho – difetti tutti visibilissimi - c'è quello che non bevo alcool. Penso di essere l'unico della mia generazione a non essersi mai fatto una canna.

Finite le "auto-prese in giro", credo che nessuno abbia soluzioni e verità; invidio sempre quelli che ne hanno, molto ferree ed estremamente maschie.

Anche il dibattito in Consiglio comunale di Torino ha portato a conseguenze e a valutazioni simili a quelle che vengono espresse oggi.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole a questo ordine del giorno che abbiamo sottoscritto e in ordine al quale abbiamo partecipato alla conferenza stampa indetta dal PdCI alcuni giorni fa.

Mi pare che nella scorsa seduta consiliare alcuni interventi si siano discostati dalla semplice polemica "sì" e "no": non li cito, per non dare voti ad altri, naturalmente, ma molti altri hanno parlato di necessità di chiarimenti, di approfondimenti ulteriori, di esperienze compiute in città, della carenza di politiche giovanili, lamentata frequentemente in questo Consiglio, alla quale partecipiamo anche noi...

La proposta è parziale, non certamente risolutiva o miracolistica: si parla di strutture sotto il controllo del Servizio Sanitario pubblico; distribuzione di materiale sterile e non infetto (il Consigliere Caracciolo ricordava l'AIDS e l'epatite B); vigilanza e controlli medico- sanitari.

C'è chi dice che questo non cambia la situazione, ma serve semplicemente a riprodurre questo fenomeno. Noi siamo convinti del contrario: una presa di contatto può essere utile per tentare di uscire da questo vicolo cieco rappresentato dalla tossicodipendenza.

Vi sono altre questioni: le comunità di recupero citate dal Consigliere Casoni sono mille e di vario tipo. C'è chi ha sposato (non da oggi, ma da anni) il modello Muccioli; noi non siamo tra questi, anzi ne siamo profondamente critici. C'è chi ha scelto strade completamente differenti. Le comunità, in molti casi, hanno approcci, modalità e culture diverse. Ieri c'è stato un dibattito tra il Ministro Giovanardi e Don Gallo, che da alcune decine di anni a Genova conduce una battaglia quotidiana contro questi fenomeni. Quello che Don Ciotti fa è un lavoro che non è solo contro i risultati delle tossicodipendenza, ma cerca di colpire anche lo spaccio e le mafie che sul commercio della droga guadagnano miliardi. Tutti sanno che la vendita di armi, la vendita della droga e la prostituzione sono le tre forme illegali di mercato con le quali si fanno più soldi e con maggior facilità. Di ognuna di queste si continua a parlare, ma mai si fanno atti concreti o si compiono scelte precise.

Noi continuiamo a pensare che il proibizionismo, davanti a un dramma di questo tipo, non abbia mai portato a grandi vantaggi, per cui occorre scegliere altre strade. I risultati sono quelli che si vedono. Quando ero a scuola, i ragazzi mi raccontavano che in qualunque discoteca, anche nella tranquilla provincia di Cuneo, il venerdì e il sabato sera girano "pastigliette" vendute a 10 o 20 euro, che massacrano il cervello.

La polemica sull'alcool naturalmente non può essere generalizzata, ma ricordo che quando il

Ministro Ferrero, dell'allora Governo Prodi, disse che l'alcool produceva un numero maggiore di morti rispetto alle droghe, si scatenò un putiferio tremendo (anche in quest'Aula furono presentati ordini del giorno in merito).

Siamo davanti non tanto a ipocrisie, quanto a culture completamente differenti, che però si dovrebbero misurare sui risultati scarsi che alcune politiche hanno condotto in questi anni, all'interno delle quali mettiamo anche la legge Fini-Giovanardi.

Marzo 2009 Elezioni provinciali. Scelte candidato Taricco

Dichiarazione in Consiglio regionale (martedì 17 marzo 2009)

Presidente, porto una questione che può sembrare personale, ma non lo è.

Nella provincia di Cuneo, Rifondazione e il Partito dei comunisti italiani, per mesi hanno chiesto ad altre formazioni democratiche e di sinistra di discutere elementi di programma (risposte degli enti locali alla crisi, beni comuni, acqua, nodi ambientali, moralità politica, infrastrutture) in vista delle elezioni amministrative del 7 giugno.

Il Partito democratico, per bocca del suo segretario provinciale e del suo candidato (si è fatto le primarie al proprio interno), ci ha risposto, dopo mesi, rifiutando ogni possibilità di confronto sui contenuti e ponendo come pregiudiziale i nostri nomi (il termine comunista) e simbolo (falce e martello, che tradizionalmente indicano il lavoro).

Il caso vuole che il candidato del PD sia l'assessore regionale Taricco che, qui si basa su una maggioranza che comprende al proprio interno le formazioni politiche con cui rifiuta di confrontarsi a livello locale.

Ricordo agli smemorati che, alle ultime regionali, i due partiti che si richiamano al movimento comunista ottennero circa il 9% dei voti, eleggendo otto consiglieri (poi scesi a sette per il passaggio di una consigliera ad altro gruppo).

Non metto il naso in contraddizioni altrui, ma penso alle mie.

Comunico che non parteciperò ad alcuna riunione, specifica o complessiva, di maggioranza, per tutto il periodo della campagna elettorale. Il farlo mi porrebbe in una situazione schizofrenica.

La Presidenza sa che ho sufficiente senso istituzionale per garantire la presenza nelle commissioni e in aula e per non ricorrere all'ostruzionismo, se non in casi gravissimi che investono la democrazia, ma ricordo che:

- la mia unica prestigiosissima carica (la vice presidenza di una commissione consiliare), se lo richiederanno la Presidenza, o la Giunta o i gruppi di maggioranza è totalmente disponibile (ho dimostrato di conoscere l'istituto delle dimissioni)
- mi sentirò più libero di esprimere eventuali dissensi in commissione e nel corso delle sedute consiliari

Febbraio 2009 Sbarramento elettorale

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 415 del 4 febbraio 2009

Valutazioni in ordine alle ipotesi di modifica della disciplina inerente all'elezione dei membri del Parlamento europeo

Grazie, Presidente. Riteniamo che la proposta di legge sullo sbarramento al 4% sia un atto grave, illiberale, antidemocratico, autoritario.

Crediamo che non abbia motivazione alcuna.

Il problema della governabilità a livello europeo non esiste: chi è europeista, come me, ha sempre pensato che l'Unione Europea non si dovrebbe fermare all'euro e alla Banca Europea; vorrebbe semmai che il Governo europeo avesse poteri notevolmente più ampi.

La frammentazione di cui si parla è una barzelletta: tutti sanno che le forze politiche, anche piccole,

che eleggono i parlamentari europei, li collocano nelle grandi famiglie europee (quella socialista, quella di sinistra, quella liberale, quella popolare).

Tutti sanno che è già iniziata, da parte alcune formazioni politiche, la raccolta di firme per le elezioni stesse. Le televisioni e i giornali hanno dato grande spazio a Magdi Allam che intende presentare una lista cristiana, .

In realtà, pensiamo che sia in atto un tentativo chiaro: distruggere una sinistra che, certo, è frammentata, è stata pesantemente sconfitta dalla difficoltà di leggere le trasformazioni sociali, che forse ha compreso troppo tardi, da errori politici e da un calo di costume, da un calo morale che abbiamo vissuto negli ultimi tempi, ma anche da meccanismi elettorali forzatamente maggioritari e sostanzialmente bipolari.

Ricordo che il bipolarismo, nella buona fede di chi lo ha proposto, sarebbe dovuto andare, di pari passo, con la costruzione di forti soggetti politici. Questo non è assolutamente accaduto.

Ricordo, in particolare ai non giovani, che in altri anni numerosi partiti anche di grande tradizione, in Italia sono vissuti con percentuali elettorali molto basse.

Nelle elezioni del 1976, un partito storico, il PLI - Partito Liberale Italiano - ottenne l'1.3% dei voti e cinque Deputati, salvandosi per il rotto della cuffia grazie al suo neo segretario, Valerio Zanone.

Il Partito Radicale, nelle stesse elezioni del 1976, ottenne l'1,1% (raggiunse il quorum a Roma per una "manciatina" di voti).

Il Partito Repubblicano, che ha avuto un leader di grande importanza - il cui pensiero su scelte economiche ed europeiste, sebbene le idee fossero lontane dalle nostre, è stato non di poco conto in questo Paese - ha avuto per lungo tempo (elezioni 1958 e 1963) l'1% su scale nazionale. Raddoppiò nel 1968, passando addirittura al 2%.

Molti temi - questioni ambientali, nucleare, diritti civili, spinte giovanili, tematiche femminili o femministe - negli anni Settanta furono portati avanti certo da grandi movimenti sociali di base, ma anche da formazioni politiche minoritarie, piccole, che spesso erano criticate e marginalizzate proprio perché portatrici di queste istanze.

Vorrei ricordare a tutti il 1993, quando facemmo una campagna per difendere il sistema proporzionale e fummo travolti: l'82% votò "sì" al referendum demagogico di Segni, il 18% votò "no".

In quella campagna elettorale, le proposte demagogiche dicevano che vi sarebbero stati due soli partiti, un'alternanza fra questi: gli elettori avrebbero scelto i candidati migliori, li avrebbero cambiati, sarebbe migliorata la qualità della classe politica.

Il PDS aggiungeva che vi sarebbe stata l'alternanza tra una sinistra democratica e una destra moderata, espungendo le ali. Vorrei richiamare il confronto tra quello che è successo in questi ultimi vent'anni e quelle promesse.

La crisi generale che il nostro Paese vive è, semmai, più grave, rispetto a quella di altri, proprio per il crollo che hanno vissuto i grandi partiti di massa, che molto dettero a questo Paese, anche quelli - la Democrazia Cristiana in primis - che non ho mai votato.

Si afferma oggi, sostanzialmente, un'omogeneità di interessi tra forze politiche diverse, simili anche ad un modello di sindacato che si vuole nella democrazia maggioritaria; un sindacato che rinuncia alla rappresentanza di interessi del mondo del lavoro e dei soggetti più deboli.

Ricordiamo che la storia del sindacalismo in Italia è la storia di confederazioni generali che hanno cercato di unire un mondo profondamente diviso per lungo tempo in mestieri, per far sì che la classe subalterna diventasse una classe sociale reale, vera.

Noi stiamo andando alla deriva verso un sistema maggioritario, verso un esautoramento progressivo del Parlamento, una monocratizzazione dell'Esecutivo, una rappresentanza che viene sempre maggiormente verticalizzata e personalizzata.

C'è un'ideologia politica alle spalle di questo: l'unica forma di legittimazione è la volontà popolare e il capo, tesi che la destra ha per lungo tempo presentato (Carl Schmitt, tanto per citare il maggior teorico), è l'unico rappresentante organico della volontà popolare, all'interno di una società che non

solo diventa sempre maggiormente corporativizzata, ma che si individualizza sempre di più. Tocqueville - secoli fa - con una frase molto chiara che si adatta a queste logiche, disse: “Il dispotismo divide gli individui e fa leva sul loro egoismo”, quindi non su una volontà collettiva e di classe.

Noi pensiamo che il potere debba essere distribuito e non accentrato, che i partiti debbano tornare ad essere - cercheremo di farlo, anche con grandi difficoltà - espressione della società e della volontà collettiva e non, invece, organismi identificati sempre di più e solamente con lo Stato (accadde nei Paesi dell'est, in cui i partiti cosiddetti “comunisti” non erano assolutamente espressione di volontà popolare, ma erano semplicemente espressione di interessi sempre più corporativizzati e di parte), in cui ci sia una serie di contropoteri che fungano da limite e argine al potere centralizzato (penso alle garanzie sull'informazione).

Siamo stati sempre favorevoli al sistema proporzionale e continueremo ad esserlo. Ma siamo per un pluralismo politico profondo.

Quale “danno atroce” porterebbe al nostro Paese se le nostre formazioni, compreso il Partito Socialista, eleggessero cinque, sei o sette Parlamentari al Parlamento europeo? Quale vantaggio porterà a questo Paese tentare, in ogni modo, di escluderle? Certo pesano le nostre debolezze e i nostri limiti, ma questa è una esclusione violenta, autoritaria, dall'alto.

Ci saranno, settori di società che non saranno rappresentati, quando tutta la storia italiana - vorrei ricordarlo - ha sempre cercato di parlamentarizzare le forze esterne.

Qualcuno lo pensò (sbagliando clamorosamente) con il fascismo nel 1921-22; fu detto per la Lega Nord; fu detto per la nuova (altri dicono estrema) sinistra, che entrando in un gioco politico avrebbero abbandonato alcune espressioni considerate “estremistiche”. Si dovrebbe ragionare e riflettere su questo.

Io credo che vi siano contraddizioni pesanti nei partiti. Quando abbiamo convocato giovedì scorso una conferenza stampa (disertata dalla stampa), ma anche quando abbiamo esposto un cartello in Aula per alcuni secondi, contravvenendo al Regolamento interno, molti Consiglieri di varie parti politiche ci hanno detto: “Sì, non avete torto. Portate valutazioni corrette e giuste”. Oggi sono tutti liberali. Ripetono tutti la frase per cui si batteranno fino alla morte perché ognuno possa esprimere le proprie idee ed opinioni.

Ma come ha votato il Parlamento ieri? Come un sol uomo. Come si è espresso? Facendo prevalere gli ordini di partito e di scuderia, interessi di bottega (il PD vuole fare terra bruciata alla sua sinistra e ripetere il rito del “voto utile”).

Vorrei ricordare ancora che nel 1953 ci fu un tentativo di legge maggioritaria nel nostro Paese. La sinistra - Pajetta in particolare - conìò il termine di “legge truffa”, locuzione che ebbe un successo enorme. Nella Regione Marche - se mi è concesso un aneddoto - De Gasperi tenne un grandissimo comizio e alcuni attivisti democristiani innalzarono davanti a lui un enorme cartello con la scritta: “Viva la legge truffa”. E' quasi una barzelletta. Quella proposta fu sconfitta.

Ricordo che quest'anno si voterà il 7 giugno, come nel 1953. Noi faremo tutto il possibile perché espressioni collettive che rappresentano anche un “pezzo” della storia del nostro Paese, per quanto recentemente in difficoltà, possano vivere e svolgere il proprio ruolo.

Nella nostra campagna elettorale tenderemo di legare le tematiche sociali anche con queste tematiche democratiche, che ci pare, l'atto che il Parlamento ha compiuto ieri, voglia cancellare.

Luglio 2009 Legge elettorale

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 474 del 16/07/2009

Mi permetto, Consigliere Buquicchio, di essere in disaccordo con le cose che lei ha detto. Credo che dobbiamo approvare questo Regolamento. Lo abbiamo detto da lungo tempo, dobbiamo sicuramente farlo.

I temi sulla legge elettorale che sono stati espressi e nella proposta presentata dal Consigliere Pedrale e nelle discussioni che a margine si fanno e negli interventi che spesso vertono su questo, non sono temi così banali e da essere disapprovati preventivamente.

La distribuzione del listino nelle circoscrizioni provinciali consente, a me pare, non solo una valorizzazione delle quattro Province che hanno solamente due candidati (Asti, Vercelli, VCO e Biella), ma consente anche di far sì che tutti i Consiglieri vengano eletti e non ce ne siano alcuni sostanzialmente nominati. Ricordo che quest'Aula, mesi fa, votò un ordine del giorno affinché le preferenze venissero mantenute, affinché almeno una preferenza venisse mantenuta, perché ricordiamo che erano tre o quattro, ma il referendum Segni nel 1991 le cancellò, con una maggioranza molto larga.

La questione degli sbarramenti, naturalmente, ci divide e me ne rendo conto. Ma almeno per alcuni di noi, vorrei che fosse considerato che il discorso sulla legge elettorale non guarda solo ad interessi di bottega, ma può guardare ad un principio che alcuni di noi seguono da lungo tempo. Quando purtroppo è passata, la primavera scorsa, anche con il voto del suo partito, alla Camera la legge che prevedeva lo sbarramento al 4% per le elezioni europee, oltre al fatto che le nostre forze sono state danneggiate - ma lo sono anche per la loro pochezza politica, per lo scarso radicamento che hanno, perlomeno questi ultimi anni - si è limitata la democrazia. Vorrei ricordarle che nelle elezioni regionali precedenti, il suo partito raccolse l'1,5%.

Quindi, non ci sono solo i corsi e i ricorsi nella politica, ma credo che debbano essere rispettate anche le piccole forze. E' esistito per lungo tempo il Partito Repubblicano, che non ho mai votato, che per lunghi tratti ha ottenuto solamente l'1%, con un leader prestigioso e posizioni autorevoli. C'era il sistema proporzionale puro, per cui le coalizioni non esistevano.

La questione dello sbarramento, per alcuni di noi, non è tanto questione di opportunità politica o di avere le mani libere o di prefigurare chissà quali scenari futuri, ma è semplicemente una questione di democrazia, di rappresentanza di forze che possono anche non avere percentuali altissime. Una delle anomalie della situazione attuale è che vi sono partiti che vengono eletti con percentuali piccole in coalizione ed altri che non possono esserlo se non ne fanno parte.

Sulle firme, per carità! Non credo che sia offensivo proporre che i Gruppi presenti possano avere una riduzione delle stesse o altro. Ricordo che dal 1990 si debbono raccogliere, ma per molti anni i partiti presenti in Parlamento non erano tenuti a raccogliere le firme, dovevano farlo solo le nuove forze politiche. Lo fu il Partito Radicale, lo fu Democrazia Proletaria, lo furono altre forze che cercavano di entrare nel Parlamento: alcune ce la fecero, altre no.

Pertanto, questa non mi pare una questione pregiudiziale ma una questione su cui sedersi un attimo ad un tavolo e ragionare pacatamente in modo molto serio. è un parere personale che vale per uno, non volevo né contraddirla né offenderla o altro. è semplicemente una valutazione che credo meriti di essere tenuta in considerazione.

Luglio 2009 Colpo di Stato in Honduras

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 457 del 07/07/2009

Ordine dal giorno n. 1241 dei Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Ferraris, Bossuto, Barassi, Reschigna, Pace, Travaglini, Auddino, Cavallaro, Rostagno e Larizza, inerente a "Colpo di Stato in Honduras"

Una decina di giorni fa, secondo le peggiori tradizioni dell'America Latina, vi è stato un colpo di Stato in Honduras e alcuni Consiglieri, tra cui il sottoscritto, hanno presentato su questo tema un ordine del giorno firmato da vari Gruppi. Non chiedo un'inversione, ma l'inserimento del documento all'o.d.g. e, se possibile, la discussione nella giornata odierna o al più tardi domani, come mi sembra sia avvenuto nel corso di un precedente Consiglio regionale relativamente alla tragedia dell'Iran.

PRESIDENTE

Collegli, è stata chiesta l'iscrizione di un punto all'o.d.g. in calce all'ordine dei lavori; se non ci sono indicazioni, come da prassi, lo considererei iscritto.

(L'Assemblea, tacitamente, acconsente all'iscrizione all'o.d.g.)

Gennaio 2010 Legge libertà coscienza

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 533 del 26/01/2010

Grazie, Presidente. Concordo sulla necessità di discutere finalmente la proposta di legge per la libertà di coscienza religiosa, anche se vi sono altri temi altrettanto importanti, in particolare la questione "delocalizzazione", su cui il nostro Gruppo insiste oramai da moltissimo tempo.

Oggi non sono previste risposte alle domande di sindacato ispettivo, però vorrei segnalare ancora una volta che da due mesi è nell'elenco delle interrogazioni e interpellanze una mia interrogazione di molti mesi fa sulla linea Fossano-Cuneo, il raddoppio della quale era stato deciso e finanziato nell'anno 2001. Siamo nell'anno 2010 e la linea, come molte altre, continua ad essere a binario unico.

Dato che mancano 14/15 giorni alla fine di questa legislatura, chiederei che si rispondesse a questa interrogazione e alle due che ho presentato l'estate scorsa sull'incresciosa situazione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Lo dico per l'ultima volta, avendolo già richiesto in un precedente consiglio, dopo di che chiederò al Presidente Gariglio e al consigliere Leo, in modo bipartisan, se devo andare a Lourdes o a Fatima.

Luglio 2008 autonomia differenziata della Regione Piemonte

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 349 del 28/07/2008

Esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 341, 208, 243, inerenti a "Attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata della Regione Piemonte"

Grazie, Presidente.

Credo che si debba partire da alcuni elementi positivi. Intanto, non è piaggeria verso il Presidente della VIII Commissione, ma vi è stata una grande correttezza ed efficienza della Commissione stessa che, in tutto il percorso della deliberazione, durato un anno e mezzo, ha avuto rispetto massimo anche per le posizioni - la mia era una di quelle - che hanno espresso sempre preoccupazioni su questo provvedimento.

In secondo luogo, i temi oggetto di questa deliberazione sono sicuramente molto più delimitati e limitati rispetto a quanto emerso in altre Regioni, sostanzialmente anche con il consenso della parte larghissimamente preponderante del centrosinistra; parlo della Lombardia e del Veneto, cosa che ci preoccupa parecchio.

Inoltre vi è una sorta di preambolo, non tanto scritto nella delibera quanto presente nelle discussioni fatte in Commissione e fuori, che fa sì che non si corra dietro ad una forma di egoismo individualistico, proprietario e territoriale.

La Presidente Bresso già in campagna elettorale ha fatto riferimento a Cattaneo più di una volta, cioè ad un'ipotesi importante, repubblicana e federalista sconfitta dal nostro processo unitario di un secolo e mezzo fa; prevalsero, invece, altre scelte.

Le preoccupazioni che abbiamo espresso saranno i fatti a dire se eccessive, non sono certo quelle -

non lo faremo mai e lo sapete - che tendono a dilazionare la scelte che vengono fatte.

Una concezione che abbiamo sempre espresso, su questa e su altre questioni, è che il Consiglio debba funzionare, lavorare e decidere, e che se ci sono posizioni critiche o altro, queste abbiano il diritto di esprimersi ma non di boicottare i lavori del Consiglio.

Ancora, rispetto a quanto detto dal consigliere Reschigna, non ci scandalizza assolutamente il confronto con le forze di minoranza su alcune questioni quadro, né su questa, né sulla legge elettorale, né sul Regolamento che dovrà essere valutato e verificato per la prossima legislatura.

La proposta di applicazione della Costituzione vigente, come emersa dalla revisione dell'anno 2001, di applicazione di federalismo fiscale e di spinta a trasformare competenze concorrenti in competenze prevalenti - articolo 116 - è di grande importanza, tocca sensibilità fortemente presenti nell'opinione pubblica, a cominciare da quelle di forte critica verso il "centralismo romano", che sappiamo essere estremamente sentita.

Crediamo che, in altri anni, questi temi si sarebbero dovuti affrontare in modo diverso rispetto a quello che è stato.

Negli ultimi decenni, anche sulla scia di quanto accaduto relativamente ai grandi partiti tradizionali, noi pensiamo che la crisi in Italia sia stata molto più forte e abbia avuto ricadute molto più preoccupanti e drammatiche rispetto ad altri paesi europei, proprio per la scomparsa dei tre grandi partiti di massa che hanno caratterizzato la nostra storia, almeno dal 1943 in avanti, rischiando, in alcuni casi, di produrre una frantumazione statale. Noi pensiamo fossero queste, e non altre, le questioni: la proclamazione di un Parlamento del Nord, della Repubblica padana e alcune scelte direttamente consequenziali. Parte consistente, largamente maggioritaria, della sinistra ha sempre pensato che occorresse governare questi processi, prenderli in mano, perché avevano una forte spinta popolare e anche un forte consenso.

Per quanto riguarda la riforma del Titolo V - lo sapete - noi, nel lontano 2001, alla Camera, votammo contro. Allora eravamo in una collocazione particolare, oggi non ci siamo, quindi il problema è ancora più grave per noi e, sicuramente, non ci saremo per qualche anno.

Noi siamo convinti che la situazione, frutto di questa convinzione, abbia offerto anche alla destra gli strumenti per ipotizzare un cambiamento drastico, quello della devolution, che, fortunatamente, fu stoppato con il referendum del giugno 2006, che era stato messo in atto senza maggioranze qualificate, semplicemente frutto di maggioranze politiche, esattamente al contrario di quello che, anche qui, è stato detto su alcuni temi.

La riforma - come ricordiamo sempre io e il Consigliere Moriconi, che abbiamo questo tarlo - all'interno del sistema elettorale maggioritario si inseriva non solo con accenti presidenzialistici, ma con forti spinte liberiste presenti a livello europeo.

Il Consigliere Robotti - su quel punto, concordo con lui al 101% - parla di dati estremamente reali quando dice di stare attenti, perché le divisioni, anche statuali, emerse dall'Ottocento non reggono più davanti all'economia odierna.

E' chiaro che il Veneto è molto più legato ad un'ipotesi di macroregione con la Baviera e l'Austria di quanto possa essere interessato ad un rapporto economico, politico e culturale con l'Italia meridionale. Ricordiamo che alcune di queste tendenze furono alla base dello spezzettamento di Stati. Certamente, non è il nostro caso, ma la Slovenia, le Regioni del nord della Jugoslavia o le repubbliche baltiche occupate militarmente - purtroppo - dall'URSS, dopo l'orrendo patto militare del 1939) tesero anche ad autonomizzarsi, per forti spinte e per livelli economici diversi, rispetto ad altre aree dei loro stati.

Noi crediamo che l'articolo 114 della Costituzione, sostanzialmente, debba essere visto evitando di creare una commistione tra potere amministrativo e potere legislativo, con contrapposizioni tra Comuni e Regioni o fra Regioni e Stato.

L'articolo 116, con un disegno a geometria variabile, che, sostanzialmente, definisce forme di maggiore autonomia regionale, ha motivazioni profonde, ma rischia di creare una conflittualità importante tra Regioni e Stato su ruolo, modalità legislative, confini e competenze, facendo sì che la

sussidiarietà possa essere letta in mille modi. Sapete, è un tema di cui parlano tutti, ma con accenti e forme diverse; le stesse forze cattoliche ne parlano con accenti esattamente contrapposti al loro interno.

Cosa si intende per sussidiarietà? Una forma solidaristica profonda o la sostituzione graduale del privato allo Stato, per cui lo Stato fa quello che il privato non può fare, e in cui il privato assume l'aspetto prevalente?

Come sapete, abbiamo espresso la preoccupazione – pur non essendo presenti in Parlamento - che il federalismo fiscale possa produrre differenziazioni sociali tra i territori.

Alcuni - in particolare l'Assessore Deorsola, che, gentilmente, partecipò ad un nostro convegno, il 12 maggio 2007, in cui cercammo di fare il punto su questi temi - conoscono quanto abbiamo tentato di esprimere con quei ragionamenti, affinché la domanda di autonomia, non cancellasse universalità di diritti e il discorso dello stato sociale, evitando processi di ulteriore differenziazione. Tutti i dati economici parlano di differenziazioni tra le regioni più ricche e quelle più povere del nostro paese, di differenziazioni sempre maggiori tra le classi sociali, per cui i più ricchi diventano più ricchi e i più poveri diventano sempre più poveri; di abbandono, in molti casi, degli elementi essenziali di difesa sociale da parte dello Stato e, anche da noi, di passaggio da un'economia formale ad un'economia informale in strati, ormai, non più minoritari della popolazione.

Avevamo proposto un tavolo nazionale - pensavamo fosse possibile con il Governo di due anni fa - all'interno del quale definire questi temi e determinare, anche a livello di federalismo, quanto in percentuale dovesse rimanere ai Comuni, quanto alle Province, alle Regioni e allo Stato, in un quadro nazionale che non fosse differenziato tra regione e regione. Lo sapete, non abbiamo mai amato i tavoli e le commissioni dilatorie che si fanno per perdere tempo, ma pensavamo che questo permettesse di definire le competenze di Regioni e Stato, il quadro complessivo sugli Enti locali, che comprendesse anche le Comunità montane e le Città metropolitane.

La destra ha fatto la campagna elettorale dicendo che le Province sarebbero state abolite. Vi sfido a farlo il prossimo anno, davanti ai tentativi di aumentarne il numero, per aumentare, anche lì, lo sappiamo, una serie di incarichi di Presidenza e Assessorati. Noi siamo per un riposizionamento del concetto di interesse nazionale e di universalità dei diritti e per l'accentuazione degli articoli fondamentali, il 2 e il 3, della nostra Costituzione, che ci paiono quelli veramente più incisivi.

Il nostro Gruppo, lo sapete, anche in Commissione, su questo ha espresso una posizione aperta, non abbiamo fatto perdere tempo, neanche un minuto. Ancora una volta, esprimiamo queste preoccupazioni, che spero vengano intese non come dilatorie, estremistiche - come, ormai, sempre ci viene rimproverato - o altro, ma come un tentativo di valutazione e discussione complessiva, che, evidentemente, il Consiglio ha il diritto di fare.

Settembre 2009 Sbarramento in elezioni amministrative

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 495 del 29/09/2009

Esame ordine del giorno n. 1284 “Sbarramento 4% per attribuzione seggi nei consigli regionali, provinciali e comunali” presentata dai Consiglieri Dalmasso, Clement, Barassi, Cavallaro, Moriconi, Manolino, Valloggia, Pizzale, Robotti, Turigliatto, Caracciolo, Scanderebecch, Nicotra, Giovine, Comella.

Concordo con le osservazioni del Consigliere Robotti. I due ordini del giorno, pur se abbastanza simili, presentano alcune differenze.

Quello proposto dal nostro Gruppo - ma abbiamo firmato anche l'altro - è critico sulla proposta Calderisi, ritiene che tale scelta confligga con l'autonomia che l'articolo 122 della Costituzione assegna agli Enti regionali; che l'introduzione dello sbarramento abbia comportato, e comporterà, l'esclusione di molti cittadini, cittadine ed elettori, di qualunque rappresentanza (su questo punto

penso in modo opposto rispetto al Consigliere Cirio); che la proposta di legge, in modo assurdo, dica di voler garantire la stabilità delle Giunte, che nella legge regionale è già stabilita enormemente dal rapporto 60-40 (chi faceva parte della Commissione sulla legge elettorale sa che io avrei modificato in basso questo rapporto); che intacca fortemente il pluralismo democratico (direi queste cose anche se facessi parte di un Partito che non ha le percentuali minime che abbiamo, purtroppo, ottenuto in questi ultimi tempi); che questo sia ancora più grave perché tocca Province e Comuni, quindi esclude dalla rappresentanza le forze minori anche in ambiti molto piccoli, in tutti i casi; che sia grave anche perché vi è un confronto sul codice delle autonomie, e si parla e straparla, ne abbiamo discusso in quest'aula - io ho una posizione particolare - del tema del federalismo, non solamente fiscale; che è una proposta ipocrita perché i voti che sarebbero esclusi, essendo inferiori al 4%, concorrerebbero ad eleggere i Presidenti delle singole Regioni (in molti casi c'è la gara ad avere molte liste, ognuna delle quali può portare anche un piccolo fardellino per l'elezione dei Presidenti stessi).

Noi pensiamo che fra le tante inclinazioni che la democrazia può scegliere, si scelga, anche in questo caso, quella maggiormente sfavorevole alle ragioni di una società plurale e di un pluralismo politico istituzionale.

Spetta ai singoli Consigli regionali, e non al Parlamento nazionale, definire le proprie leggi; la proposta Calderisi, sostanzialmente, sottrarrebbe qualunque scelta sui sistemi elettorali regionali, lasciando alle Regioni solamente le normative di contorno e di scarsa importanza.

Peraltro, questo è anche espresso nella stessa relazione di accompagnamento della proposta Calderisi alla Camera che dice, espressamente, che la legge dello Stato può intervenire sul sistema elettorale regionale, solo stabilendo principi fondamentali e non, quindi, intervenendo sulla formula di trasformazione dei voti in seggi o nei calcoli elettorali. Un'automatica introduzione di uno sbarramento, in questo caso al 4%, è una regola specifica che, applicandosi automaticamente e senza adattamenti differenziati, impone, invece, una formula meccanica di trasformazione dei voti in seggi.

La norma confligge fortemente con l'articolo 122 della nostra Costituzione, (non quella del '48, ma quella modificata: conoscete la nostra posizione critica su tale modificazione), che afferma che il sistema di elezione è disciplinato con legge regionale nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica. Confligge, quindi, fortemente, con il fatto che lo Stato centrale deve assicurare un quadro unitario, dei principi fondamentali che garantiscano l'unità e l'indivisibilità dello Stato - cosa da sottolinearsi in particolare oggi, in questi frangenti politici - come imposto dall'articolo 5 della nostra Costituzione.

Pensiamo - non posso ergermi a giudice costituzionale, non ne ho certo la competenza - che, qualora il Parlamento nazionale approvasse una disposizione di questo tipo, le Regioni, o alcune Regioni, potrebbero ricorrere alla Corte Costituzionale per chiedere che sia riconosciuto un proprio ambito di autonomia in materia elettorale.

L'Italia conta molte leggi elettorali, diverse per ogni sistema di Governo, eterogenee fra loro; crediamo che:

- ognuna di queste abbia concorso a produrre la più acuta crisi di rappresentanza che il Paese abbia vissuto in tutta la sua storia, forse in questi ultimi centocinquanta anni, in cui il più grande legislatore è stato, naturalmente, l'attuale Presidente del Consiglio.

- la legislazione elettorale sia stata usata - ci sono sette modalità di voto differenti, che fanno perdere qualunque principio di sistema - in molti casi, a seconda dei risultati auspicati di volta in volta. Ne è un esempio l'attuale legge con la quale votiamo per il Parlamento nazionale, che è stata modificata in extremis e che ha consegnato l'esito elettorale a una differenziazione nella composizione politica delle due Camere; l'esito era volutamente ricercato con una distorsione del premio di maggioranza usato in una sola delle due Camere.

- la stabilità del Governo, spesso molto predicata, vada a scapito della capacità di rappresentare il pluralismo sociale. Non mi richiamo tanto a un pluralismo di partiti e di forze politiche, quanto al

pluralismo di idee, di modi di essere, di forme, di istanze sociali presenti nella società.

Noi pensiamo che:

- questo abbia impoverito fortemente la nostra democrazia, portando ad una semplificazione non del quadro politico, ma della realtà sociale complessa e della nostra democrazia.

- questa mutazione sia avvenuta su un cardine della rappresentanza, convertendola nel suo opposto, che è quello che le forze popolari, non solo quelle comuniste e socialiste, ma anche le altre, hanno sempre chiesto, cioè che la rappresentanza fosse specchio della complessità che la società vive e che si potesse riassumere in un'entità plurale espressa dal corpo elettorale. Questo trasforma sempre di più la scelta elettorale nella investitura di un Capo di Governo, o non solo Capo di Governo, ed ha portato a molte conseguenze: l'esclusione della rappresentanza di posizioni che non sono compatibili con le forze maggiori, uno slittamento del potere politico progressivo a favore del semplice Governo, depauperando gli organismi elettivi, la cancellazione della sovranità popolare, ridotta, molto spesso, alla semplice scelta di un capo, all'aspettativa dell'essere governati.

È una deriva secondo noi preoccupante, che si manifesta fortemente in moltissimi Paesi e che in Italia è vissuta altrettanto fortemente negli ultimi 30 anni, legandosi anche alla crisi della forma partito, alla crisi dei partiti popolari, alla modificazione di questi, e può giungere alla delegittimazione della nostra Costituzione, a un revisionismo costituzionale, a spinte antiparlamentari e antiparlamentariste, che sono sempre state presenti nella nostra storia già dall'800. Non parliamo poi, naturalmente, degli anni '20. Quindi, alla sostituzione del regime costituzionale repubblicano con un regime politico monarchico.

Vorrei ricordare al Consigliere Cirio che in questo Consiglio esistono molti partiti, anche nella sua parte politica, che nelle scorse elezioni non hanno raggiunto il 4%. E non mi pare che i limiti di questo Consiglio.

Credo che tutte le forze abbiano diritto di essere rappresentate e che sia sbagliato dire: "Noi siamo liberali, ci batteremo fino alla morte perché voi possiate esprimere le vostre idee diverse dalle nostre", ma negarlo e cancellarlo nei fatti. Quelle dei Consiglieri dell'altra parte politica, non solo le mie, sono molto differenti, ma ritengo che abbiano tutto il diritto di essere rappresentate, se, pensando in modo diverso rispetto a me, cittadini e cittadine li hanno scelti cinque anni fa.

Febbraio 2009 Moschee

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 414 del 03/02/2009

Siamo contrari a quest'inserimento per i motivi che sono già stati espressi chiaramente negli interventi precedenti, in particolare dalla Consigliera Barassi.

Crediamo prioritario ed importante andare ad un provvedimento che, anche negli accordi, ci pareva fosse stato definito come da votarsi entro i primi giorni del mese oramai trascorso.

Nel merito, continuo a credere che l'espressione di ogni fede religiosa e la possibilità di avere luoghi di culto debbano essere non solamente consentiti, ma che debbano essere ovvi in ogni Stato.

So che in molti paesi che impropriamente erano definiti (o si definivano) socialisti, le libertà religiose non sono state rispettate. So che questo accade ancora oggi in alcuni paesi del mondo.

Sono stati e sono fatti estremamente gravi che violano profondamente la libertà di coscienza, sulla quale, vorrei ricordare alla Presidenza, c'è una mia richiesta di ordine del giorno che giace da alcuni anni, ma evidentemente non è stata ritenuta degna di essere discussa in questo Consiglio.

Sul fatto specifico delle moschee, credo che occorra avere un'attenzione estrema in una fase in cui le guerre tra i poveri e gli odi razziali stanno crescendo continuamente. Compiere riti pagani come sono stati compiuti in alcuni luoghi - versare pipì di porco, tanto per intenderci, nei luoghi dove le moschee dovrebbero sorgere - è un atto profondamente negativo e profondamente preoccupante.

È emerso anche un allarme, perché, nel corso di manifestazioni, gruppi consistenti di islamici hanno pregato in alcuni luoghi sensibili (piazza del Duomo a Milano e piazza Maggiore a Bologna) e tale

allarme è strumentale ed eccessivo.

Su alcune considerazioni storiche del Consigliere Vignale non concordo, ma è un fatto molto ovvio: credo che il cristianesimo, che è una grande fede, una grande religione, in alcune pagine della sua storia si sia purtroppo mostrata con la spada e con la violenza anche verso altri popoli, ma è una questione che non entra certamente nella discussione del Consiglio di oggi.

Giugno 2008 Film Commission

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 335 del 10/06/2008

Esame Proposta di deliberazione n. 296, inerente a "Modifiche allo Statuto della Fondazione Film Commission Torino Piemonte"

Le osservazioni sollevate e dal Consigliere Vignale e dal Consigliere Leo mi pare non siano fuori luogo. La prima è relativa ad un rapporto fra la Giunta e tutti coloro che, a livello locale, si occupano di cultura, di cinema e di teatro. Abbiamo già iniziato a parlarne in Commissione, ma credo che un dialogo maggiore, un confronto maggiore, un tentativo maggiore di incontrarsi con questi soggetti sarebbe utile non tanto per fini elettorali, quanto perché, tra i punti fondamentali che la Giunta aveva sostenuto tre anni fa, c'era quello di dare grande spazio non solo alle grandi compagnie, quanto ad un lavoro diffuso che sarebbe partito dal territorio, a giovani e non solamente giovani.

Sulla questione delle nomine, mi sembrerebbe opportuno non tanto inventarsi modificazioni a quanto già discusso in Commissione quattro e più mesi fa - siamo indietro moltissimo con i lavori di Consiglio - quanto stabilire un rapporto che sempre debba valutare le competenze molto più delle appartenenze.

Sono formule spesso ripetute che credo, però, sarebbe opportuno mettere in atto.

E' mancata, nella discussione su questo provvedimento tecnico, inoltre, una doverosa valutazione positiva sul lavoro meritorio svolto da Film commission e sul suo ruolo.

Ottobre 2009 Disegno di legge Alfano

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 498 del 06/10/2009

Esame ordine del giorno n. 1283 dei Consiglieri Buquicchio, Turigliatto, Dalmasso, Laus, Moriconi, e Larizza, inerente a "Disegno di legge Alfano"

Grazie.

"Presidente" è troppo, lo sa.

PRESIDENTE

Lo è stato, si è sempre Presidenti, tutti Onorevoli. Concorda anche l'infortunato collega Robotti, a cui facciamo gli auguri, naturalmente è la sinistra che si è rotta!

DALMASSO Sergio

Tutti quanti abbiamo acciacchi e cerotti, non ci sono dubbi; speriamo che tra qualche anno non sia più così, altri casi non molto lontani da noi ci danno sicuramente qualche speranza.

Noi voteremo questo ordine del giorno, che riteniamo importante, anche se siamo convinti che il Consiglio abbia centomila temi e i tempi siano molti ristretti; oltretutto mancano pochi mesi alla fine della legislatura e ancora dobbiamo provvedere a leggi di grande importanza.

Abbiamo deciso di votarlo perché abbiamo una preoccupazione profondissima, quella del restringimento di libertà fondamentali in questo Paese, che va di pari passo con una crisi economica

di grande peso. Alcuni evocano scenari di altri decenni sfortunati, lontani da noi, ma c'è una restrizione profonda di alcune libertà democratiche. C'è una crisi economica che morde e interviene significativamente sulle condizioni di vita di moltissime persone e sugli strati sociali profondi; mancano alcuni riferimenti che c'erano in altri casi e che hanno costituito quel tessuto democratico che ha impedito all'Italia alcune pesanti involuzioni, che abbiamo temuto in altri anni. Altresì, pesa notevolmente la presenza di ideologie reazionarie, così come un senso comune antidemocratico e razzista che sta colonizzando progressivamente l'intero spazio pubblico.

In questo caso, la querela ad alcuni giornali - la Repubblica, prima, e L'Unità, poi - l'attacco denigratorio, volgare ed offensivo contro il direttore di un quotidiano cattolico - possiamo condividere o meno le posizioni di questo quotidiano, ma non è questo il tema - sono chiaramente un segnale nei confronti di alcuni residui settori della Chiesa affinché si metta in riga, l'attacco alle TV.

Noi abbiamo sempre criticato una spartizione, che abbiamo ritenuto negativa, e criticiamo una certa gazzarra per le nomine, che esiste ancora oggi, ma, evidentemente, ci preoccupa che un ex dirigente socialista faccia la divisione tra le trasmissioni buone e quelle cattive, tra quelle che sono oggettive - Porta a Porta di Vespa - e quelle che non lo sono, inserendo in questa lista di proscrizione una serie di trasmissioni molto larghe, alcune delle quali insospettabili.

Non crediamo sia un fatto nuovo, c'è da lungo tempo una concezione proprietaria delle TV, dei giornali e della politica. Alcuni di noi, in questi casi, evocano sempre la Loggia P2, che, negli anni '80, aveva tra i suoi punti fondamentali non solo la modificazione delle leggi elettorali in senso maggioritario - di cui abbiamo parlato in altri momenti in questo Consiglio - ma anche la messa in riga di giornali d'informazione e del servizio pubblico, che, per quanti limiti abbia, deve garantire pluralità di posizioni e di opinioni.

Sappiamo che, in altri casi, questi fatti (mettere in riga i giornali, licenziare alcuni giornalisti, magari anche di destra, ma scomodi; usare le tv come megafono delle proprie posizioni), per primi, sono stati usati negli anni 90, quando si è prodotta una forte modificazione politica, anche intrecciata con la crisi profonda che i partiti politici hanno vissuto nel nostro Paese.

Questi non sono piccoli incidenti. Il Capogruppo di Forza Italia parlava dell'atteggiamento del direttore del TG1 come un fatto ovvio e di poco conto, mentre noi lo valutiamo in modo estremamente preoccupante, perché chi, quale primo atto, dovrebbe dare informazione e, quale secondo, la valutazione inverte i termini.

Sappiamo che un vero pluralismo non c'è. I nostri cerotti di cui il Vicepresidente Placido parlava prima e le nostre sconfitte, naturalmente, sono dovuti a mille fatti, ma vorrei ricordare che nell'ultima campagna elettorale, per esempio, il silenzio totale sulle nostre formazioni politiche - uso un termine plurale perché riguarda anche quelle di Luca Robotti, Comella, e altre - è stato elemento forse determinante per il nostro risultato negativo. Noi continuiamo a sostenere che un pluralismo elettorale reale debba - questo è un elemento che, purtroppo, non era presente alla manifestazione di sabato - avere rispetto anche per le forze minori, per idee e istanze che vengono, invece, sempre cancellate.

In questo quadro, il fatto che il 3 ottobre a Roma vi sia stata una manifestazione importante - certamente non enorme come altre in altri anni, ma comunque rilevante - ha dimostrato che una parte della popolazione intende modificare il sistema informativo per garantire libertà di informazione a tutti e partecipare alle scelte di fondo che riguardano questo Paese.

Naturalmente, è un messaggio inviato al Governo, ma anche alle forze di minoranza e di opposizione che hanno dimostrato in quest'occasione mille limiti, evidenziati anche dal voto alla Camera di venerdì scorso.

La TV, da mezzo che dovrebbe essere di acculturazione e di formazione è diventata un'altra cosa: non penso a una televisione necessariamente noiosa, anzi deve essere svago, divertimento, sostegno per tutti, ma deve anche avere una funzione di non abbruttimento, come molto spesso accade quando si valuta il cittadino come un puro consumatore di massa soggiogato completamente dal potere

informativo di chi ha più soldi e più mezzi.

I partiti, da grandi strumenti di partecipazione - mi riferisco a tutti i partiti, anche quelli lontani e diverse dalla nostra storia - sono diventati comitati elettorali. E' significativo il fatto che spesso ci si affidi alla Magistratura e alla Corte Costituzionale per quella che dovrebbe essere, invece, una grande necessità di creazione di un'opposizione sociale forte e consistente, che sappia veramente modificare questo Paese e produrre una modificazione di governo...

Dico cose poco interessanti; è colpa mia, Presidente.

PRESIDENTE

Collega, ormai è una consuetudine, non è colpa sua.

DALMASSO Sergio

Temo per i prossimi quattro mesi: chissà che scene vedremo a gennaio

Dicevo, affidarsi a questi organi, anziché tentare di ricostruire dal basso una forma di opposizione necessaria, è un fatto che credo sia preoccupante.

Ripeto, l'iniziativa di sabato è un segnale che deve essere accolto da tutti. Quest'ordine del giorno è certo un piccolo fatto, ma serve a due cose: richiedere una libertà di informazione e non mettere la mordacchia alla stessa, come invece si sta cercando pesantemente di fare, non mettere limiti alla Magistratura, che credo venga fortemente colpita nella sua libertà.

Assistere quotidianamente ad attacchi non solo alla cultura (ho presentato una interrogazione cui spero venga data risposta su alcune dichiarazioni di un Ministro), ma - da parte dello stesso Ministro - anche ad attacchi alla Magistratura e a forme di libertà interne alla stessa, pensiamo che sia piuttosto preoccupante.

Il voto su quest'ordine del giorno non cambierà questa situazione, ma, come quello di martedì scorso sulla questione delle leggi elettorali a cui abbiamo contribuito, è un piccolo segno. Per questo motivo, il nostro Gruppo certamente sosterrà quest'ordine del giorno e crediamo che il tempo occupato in proposito non sia assolutamente tempo perso.

Febbraio 2010 Liquidazioni consiglieri, linea ferroviaria Cuneo-Fossano

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 539 del 10/02/2010

Non mi stendo in aula e neanche sul tavolo della Presidenza, come fece - si racconta, è leggenda - il Consigliere Riba alcuni anni fa.

Essendo l'ultimo Consiglio della legislatura, con una certa tristezza, noto che non sarà discussa la nostra proposta di legge sulle liquidazioni (noi ci autoridurremo le liquidazioni, come abbiamo fatto con gli stipendi, in questi anni) e non sarà discussa la proposta del nostro Gruppo per le autocertificazioni. Sarebbero stati piccoli atti per venire incontro ad un'opinione pubblica non solamente qualunque, ma colpita da difficoltà economiche e

Non pretendo, naturalmente, che si discuta la mia splendida legge elettorale, presentata ieri, che ho lasciato a memoria per i posteri; era pronta parecchi mesi fa, ma non l'ho presentata - Presidente - sperando che il tentativo meritorio di modificazione della legge elettorale, attuato l'estate scorsa. Alcuni di noi hanno sperato in una legge maggiormente proporzionale, che cancellasse ogni soglia di sbarramento, a riconoscimento del pluralismo politico, garantisse un maggiore equilibrio fra i due generi. La mia proposta chiede anche che pochi assessori siano esterni e che eletti ed elette non lo siano per più di due legislature. Mi auguro che qualcuno vorrà leggerla nei prossimi anni.

Prendo atto con enorme rincrescimento che, nonostante le sollecitazioni degli ultimi tre mesi, alcune interrogazioni che ho presentato, riguardanti l'incresciosa situazione delle linee ferroviarie in provincia di Cuneo e nella tratta Cuneo-Ventimiglia-Nizza, non riceveranno risposta. Ritengo che la sottovalutazione da parte dell'Assessore sia stata e sia grave.

Sono piccoli rimpianti legati a molte leggi che il nostro Gruppo ha presentato: penso al mobbing,

all'handicap e alla questione emigrazione.

Per terminare con una citazione, ricordo che De André in una delle sue canzoni più belle, "Il suonatore Jones", racconta di questo suonatore che, dopo aver suonato in tutti i cortili e le aie, se ne va, purtroppo, dalla vita con "ricordi tanti e nemmeno un rimpianto". Nel nostro caso, almeno dal punto di vista personale, qualche rimpianto rimane per le questioni non affrontate e non discusse, lasciando, credo, un vuoto. Grazie.

DALMASSO Sergio

La Consigliera Pozzi, accusandomi di aver fatto demagogia, mi ha fatto notare che ho usato un termine sbagliato nell'intervento precedente. Pertanto lo richiamo affinché resti a verbale. Ho detto che ci ridurremo la liquidazione come abbiamo fatto con gli stipendi in questi anni; ma il termine può essere improprio; diciamo, più esattamente, che verseremo la parte eccedente della stessa, secondo lo Statuto o le regole, chiamiamole come ci pare - morali-etiche-moralistiche - del nostro partito che ci siamo dati in questi anni, così come abbiamo fatto per gli stipendi. Spero che sia chiaro per il Consiglio, per me e per la Consigliera Pozzi; senza polemica di alcun tipo.

Gennaio 2009 Eventi atmosferici gennaio 2009

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 399 del 09/01/2009

Esame ordine del giorno n. 1145 dei Consiglieri Motta, Caramella, Cirio, Leo, Bellion, Muliere, Monteggia, Lepri, Cavallera, Guida, Cotto, Ferraris, Vignale, Botta, Rossi, Clement, Pedrale, Moriconi, Travaglini, Novero, Manolino, Dalmasso, Spinosa, Reschigna, Barassi, Bizjak, Rabino, Ronzani, Turigliatto, Rutallo, Cattaneo e Giovine, inerente a "Richiesta di intervento straordinario a seguito dei danni dovuti agli eventi atmosferici del 6-7 gennaio 2009"

Intervengo velocemente.

Quest'ordine del giorno è giusto e sacrosanto, così come tutte le osservazioni che sono state fatte relativamente all'abbandono che da molti anni vive la montagna, ai frequenti cambiamenti di comportamento dei cittadini e alle gravi difficoltà vissute dai Comuni di fronte alla prima nevicata; ovviamente, sono modificazioni nette rispetto a quanto accadeva in altri anni.

Le polemiche sullo sgombero neve registrate a Torino e a Milano dimostrano che sono questioni bipartisan; i due Sindaci, Moratti e Chiamparino, sono sotto egualmente tiro per fatti di questo genere.

Quest'anno ci sono state neviccate maggiori rispetto ad altri. Le statistiche dicono che, negli ultimi trent'anni, si erano verificate solo in due casi precipitazioni così forti; molti ricorderanno quanto avvenne dopo l'inverno 1978, anno in cui si registrarono neviccate continue per mesi.

Mi permetto di fare una brevissima nota, affinché resti a verbale, relativamente alla questione del trasporto ferroviario, che nei giorni scorsi è andato in tilt. Praticamente, alcune linee sono state chiuse, la Torino-Ceva - non è più Savona perché il tratto Ceva-Savona è interrotto - è andata in tilt completamente, i ferrovieri parlavano di materiale che assolutamente mancava. Molti treni si sono fermati sulla linea, bloccandola interamente, perché, davanti alla neve, una volta fermi, non erano in grado di partire nuovamente.

Questa situazione, in primo luogo, ha comportato disagi drammatici per i pendolari. In moltissimi casi, i pendolari di Ceva hanno raggiunto casa, da Torino, dopo (minimo) quattro o cinque ore.

In secondo luogo, la questione ripropone il problema delle scelte ferroviarie che sembrano toccare solamente le grandi linee - in Italia, sostanzialmente, solo una, la Milano-Roma - e sempre meno toccano le altre, per cui le linee pendolari sono sempre più abbandonate.

In terzo luogo, ripropone il problema, che abbiamo sollevato molte volte e davanti alle difficoltà finanziarie diventa sempre maggiore, di alcuni investimenti strutturali, che sono mancati completamente. È possibile valutare quali linee ne avrebbero maggiormente necessitato: quella di Casale, di Biella, la Fossano-Cuneo che da alcune decine di anni, Consigliere Guida, chiediamo venga raddoppiata, quella del Pinerolese o altre, ma siamo davanti ad una situazione di stallo che rischia di portare a realtà peggiori nei prossimi anni.

Anche qui, essendo in Consiglio da oltre tre anni e mezzo e mancando ormai solo 13 mesi ad essere "defenestrati", credo occorrerebbe provvedere in modo serio ad un bilancio su questa questione.

Febbraio 2010 Direttivo anno europeo della gioventù

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 536 del 02/02/2010

Esame ordine del giorno n. 1400 "Composizione Comitato direttivo dell'Anno europeo della Gioventù", presentato dai Consiglieri Leo, Bossuto, Dalmasso e Lupi

Ritengo assurdo dare vita all'Anno dei giovani senza mettere giovani all'interno di un Comitato che deve discutere di questo; sarebbe come se si istituisse l'anno della donna e i preposti a decidere le iniziative fossero tutti uomini. Giustamente chiunque protesterebbe.

Oltretutto, all'interno di questo sarebbe necessaria una discussione sulla caratterizzazione di questo Anno dei giovani. Non fate iniziative solo per una fetta, solo per quelli che studiano, perché teniamo conto che l'arco è molto più ampio: precari/e, disoccupati/e, immigrati/e, lavoratori/lavoratrici, ecc.. ecc. Mi sembra, inoltre, che la Consulta dei giovani abbia dei meriti, ma non rappresenti tutto lo spettro che sarebbe necessario. Non propongo emendamenti, ma il prossimo consiglio si impegni a discutere il problema: la Consulta svolge attività, ma rappresenta una parte della società giovanile e non tutta, come invece sarebbe indispensabile.

Dicembre 2008 Commemorazione dell'ex Consigliere regionale Rocco Papandrea, deceduto mercoledì 10 dicembre 2008

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 392 del 16/12/2008

Commemorazione dell'ex Consigliere regionale Rocco Papandrea, deceduto mercoledì 10 dicembre 2008

Ho conosciuto Rocco Papandrea alla fine anni degli anni '80. C'era un processo di incontro e di unificazione - una volta tanto - fra la piccola formazione politica (Democrazia Proletaria), di cui facevo parte, e quella ancora più piccola, di cui faceva parte Rocco.

Era un gruppo politico legato alla figura di Leone Trotskij, com'è stato ricordato precedentemente che si proponeva come continuatore degli ideali della rivoluzione sovietica e della grande speranza che questa fosse elemento di grande cambiamento, che potesse modificare il corso della storia, cosa, purtroppo, non accaduta per l'involuzione drammatica della stessa, già nel corso degli anni '20.

Era una grande speranza che dividevamo. Ricordo dibattiti, convegni, incontri, moltissimi congressi di Democrazia Proletaria, quando, in una fase difficilissima, entravamo nel processo di costruzione del partito in cui siamo oggi: Rifondazione.

Molti vi entravano per dare un senso di continuità alla propria vita. Una grande storia, un gran passato, decenni di impegno in una formazione politica, che tanto ha dato a questo nostro paese, sotto ogni punto di vista.

Altri, come noi, volevano legare questa grande storia ad elementi di innovazione, alla necessità di un dibattito che rimettesse in discussione tutto, che, rivoltasse, sostanzialmente le carte, che si

interrogasse sui motivi della nostra sconfitta epocale. C'era necessità di innovazione e di un gran legame con il passato che abbiamo alle spalle e davanti cui noi siamo estremamente piccoli, oggi come allora.

Fra i tanti convegni, ne ricordo in particolare uno. Intorno a fine maggio del 1989 vennero a Torino lavoratori di fabbriche metalmeccaniche francesi e spagnole. Fu una grand'esperienza che ha segnato l'internazionalismo non come parola vuota, ma come fatto reale. Un incontro avvenuto con un gruppo di lavoratori della FIAT, con un gruppo di lavoratori della SEAT spagnola di Barcellona, con le Comisiones Obreras, ricordato da questi volantini: "FIAT SEAT misma lucha", ecc. Fu un'esperienza che durò molti anni, e fu molto significativa.

Di Rocco ricordo alcune cose: l'amore profondo con cui parlava della sua terra, questo Sud lontano che ricordava sempre con affetto e un po' di nostalgia; la centralità del lavoro e la FIAT, lo ha ricordato prima il consigliere Clement. Non insisto su quest'aspetto, ma tocco solamente alcuni nodi: il 1969, l'anno in cui nacque un movimento consiliare importante che si spense, poi, molti anni dopo; il 1980, un anno segnato da una sconfitta lacerante e bruciante, che ebbe conseguenze drammatiche - credo - sul movimento operaio e sul movimento sindacale di questo paese e che paghiamo ancora oggi, legata poi ad altre sconfitte e ad altrettante situazioni drammatiche a livello europeo.

Questa visione di classe, profonda e netta, segnava la sua vita. Ricordo che, quando entrò in Consiglio, per alcune settimane e alcuni mesi Rocco volle continuare a lavorare alcune ore in fabbrica. Mi raccontava che non voleva lasciare la fabbrica completamente, cosa che poi fu impossibile. Mi raccontava anche dell'imbarazzo che sentiva nell'avere un ruolo così importante e, piccola cosa, nell'avere un parcheggio in centro, nel poter mettere l'auto in queste strade, quando non tutti lo possono fare.

Sentiva la necessità di legare quest'esperienza di classe ai grandi temi dell'ambiente e, in particolare - lo ha ricordato il collega Moriconi - alla globalizzazione, quando ci fu impegno da parte sua e di altri perchè questa nostra formazione politica s'incontrasse con settori di giovani molto diversi da noi, con tematiche e istanze differenti, in un comune impegno nell'affrontare i nodi- sociali ed ambientali-internazionali.

È stato ricordato l'amore per la musica. Ricordo che, scherzando, davanti alla povertà endemica dei nostri gruppi, si diceva una battuta che girava costantemente: che avremmo potuto risolvere i problemi finanziari delle nostri sedi mandando Rocco a qualche quiz televisivo sul blues, che piace molto anche a me, ma di cui lui conosceva aspetti specifici. Ricordo che, nelle rare volte in cui ne parlavamo, mi citava autori, cantanti e generi che non conoscevo assolutamente. Aveva una enorme discografia. Era un autentico "specialista".

Ricordo ancora delle esperienze comuni, come il Laboratorio della Sinistra, che, purtroppo, abbiamo lasciato cadere nel 2005, che costruì con Pino Chiezzi, Marisa Suino, Enrico Morioni, non nel tentativo di un partito unico o con finalità "politiciste", ma per provare a mescolare le carte, ancora una volta, su temi specifici e nella convinzione di valori comuni condivisibili tra iscritti/e a partiti, associazioni, gruppi, che hanno modi diversi e comunque complementari di "fare politica".

Nel 1998, Rocco rimase l'unico Consigliere del nostro Gruppo e, in una fase difficile, dopo una delle tante dolorosissime spaccature, si accollò la funzione di Segretario regionale, rendendosi disponibile per le riunioni serali fino a notte inoltrata in un territorio molto ampio come quello piemontese. La disponibilità, la dedizione, il sacrificio e l'impegno lo hanno caratterizzato, così come abbiamo ricordato anche per un altro consigliere, Mario Contu - diverso da lui, lo sappiamo - all'inizio di questa legislatura.

Negli ultimi anni, il nostro discorso politico è stato contraddistinto da differenti valutazioni circa la possibilità che la nostra formazione politica e altre affini sapessero incidere sufficientemente sulla situazione nazionale complessiva; è inutile discutere oggi su chi avesse ragione, non avrebbe alcun senso.

Ricordo - torna sempre alla mente quando una persona se ne va - le discussioni iniziate e interrotte

nei comitati politici regionali e ai margini di questi, anche negli ultimi tempi, sul tentativo di valutazione dei nodi che ci hanno condotti all'odierna difficile situazione, che non sono nodi di oggi, ma che hanno una storia e radici profonde.

Quando, mercoledì scorso, mi è arrivato l'sms "Rocco se n'è andato", istintivamente, mi sono subito ricordato che c'è un'ingiustizia nella vita, quella che si sente quando una persona se ne va.

Cinque anni fa se ne andava Raffaello Renzacci, che è stato un grandissimo sindacalista, oltre che militante politico, parente di Rocco, quindi accomunato a lui anche da motivi familiari. La prima immagine che mi è venuta in mente è stata quella del volto sorridente di Raffaello, che inserimmo in un manifesto con una bellissima frase: La vita è bella; possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore. E' il testamento che Leone Trotskij lasciò nel 1940, prima di essere assassinato.

Non ho la fortuna che hanno altri Consiglieri e altre persone di credere che, oltre a questa vita, ve ne siano altre; credo che con noi, purtroppo, se ne vada tutto e invidia molto coloro che hanno la certezza di una esistenza ultraterrena.

La drammaticità della situazione che viviamo fa sorgere in me dubbi su una fede razionale e laica, foscoliana, che di noi restino quanto di buono abbiamo compiuto nella vita e il nostro ricordo negli altri. Mi sembra che la barbarie presente rischi di cancellare anche questo. Spero solamente che quando toccherà a me, mi auguro il più tardi possibile, perchè vorrei ancora fare mille cose, si possa dire anche di me e di noi che, con forze e capacità limitate - le mie non sono certo quelle che ha avuto Rocco Papandrea - abbiamo agito onestamente, abbiamo cercato onestamente di fare quanto abbiamo potuto per una fede. Questa è una fede reale che ci ha accomunati in tanti anni e a cui vorremmo poter dar seguito negli anni che verranno.

Luglio 2009 Lingua Piemontese

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 487 del 29/07/2009

Proseguimento disegno di legge n. 599 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2009"

Presidente, chiedo se, dopo le esternazioni di ieri da parte di un importante partito di Governo, l'Ufficio di Presidenza abbia immediatamente attivato l'esame di lingua piemontese per i Consiglieri regionali, escludendo coloro che, come il Vicepresidente Placido, sono nati in altre plaghe e con mozione di biasimo per chi non ha un perfetto accento piemontese, come accadde al sottoscritto, per fatti puramente genetici.

Novembre 2009 Chiusura sedi Politecnico

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 510 del 03/11/2009

Esame ordine del giorno n. 1298 dei Consiglieri Bizjak, Ronzani, Rostagno, Ferraris, Rutallo, Rabino, Muliere, Cattaneo e Comella, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino"; ordine del giorno n. 1299 dei Consiglieri Dutto, Novero e Filiberti, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico"; ordine del giorno n. 1312 dei Consiglieri Pedrale, Caramella, Cotto e Monteggia, inerente a "Chiusura della Facoltà di Ingegneria di Vercelli"; ordine del giorno n. 1314 dei Consiglieri Bizjak, Pedrale, Dutto, Auddino, Botta, Cattaneo, Cavallaro, Comella, Dalmasso, Filiberti, Giovine, Muliere e Valloggia, inerente a "Chiusura delle sedi decentrate del Politecnico di Torino" (seguito)

È ovviamente preoccupante la chiusura delle quattro sedi decentrate del Politecnico: Vercelli, Alessandria, Mondovì e Biella. Vi è un depauperamento di questi territori; vengono vanificati

investimenti degli Enti locali (e non solo), cancellate o, comunque, messe in forse speranze e prospettive di molti studenti e studentesse. è un problema complessivo; ogni sede ha la propria specificità: ingegneria dell'acqua per Mondovì, i materiali e la plastica per Alessandria, il tessile per Biella; il Consigliere Bizjak può ricordare che a Vercelli esiste il corso intero e così via.

Il quadro complessivo, però, è quello di un taglio profondo alle spese per l'università: quest'anno siamo al 9%. I dati forniti dall'Assessore, in termini di milioni di euro, per le singole sedi sono profondamente preoccupanti, e vi è una circolare ministeriale non ancora applicata concretamente (mancano ancora i decreti attuativi) che però fissa, di fatto, un numero massimo di ore e crea, quindi, un rapporto difficile tra la facoltà madre - Torino - e le facoltà "periferiche".

Si lega - mi sembra - anche a quando succede in campi simili: al momento è assente il collega Leo, ma gli ricorderei volentieri quanto detto da un Ministro importante di questo Governo sui teatri lirici e sul cinema: in ambedue i casi, invitava Sandro - familiarmente il Ministero Bondi - a tagliare i fondi. In uno dei due casi ha usato un termine che dovrebbe almeno far accapponare la pelle: mi riferisco al termine "culturame", che ricorda periodi non propriamente positivi.

Oltre a questo, nei giorni in cui il Ministro Tremonti si ergeva come unico difensore di precari e precarie, come unico difensore del posto fisso, lodandolo come certezza di vita e quant'altro, i provvedimenti presi sulla scuola - continuo a credere che sia un problema unico, dall'asilo o dalla scuola materna fino alle scuole medie superiori - prevedevano un taglio di 50.000 posti di lavoro ogni anno per i prossimi tre anni: altro che posto fisso! Si parla di 150.000 precari in più, le cui condizioni di vita e di lavoro diventeranno difficili, se non impossibili.

Tutto questo anche all'interno di un progetto ambizioso di riforma dell'università che ha, però, nell'ultimissimo paragrafo, il suo punto centrale. Recita testualmente: "Dall'attuazione delle disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". Accanto a questo - cioè riformiamo, ma stiamo attenti a non spendere, anzi tagliamo - sul piano di sistema di governo degli atenei si riproduce un modello gerarchico e centralistico: sono ridimensionati gli organismi elettivi; il potere è concentrato su poche figure.

Quello che a noi spaventa particolarmente è che il Consiglio di Amministrazione degli atenei, come quelli delle scuole di ogni ordine e grado, saranno sempre più coperti da figure del mondo imprenditoriale - esattamente il 40% per l'università - a dimostrazione di una vocazione aziendalistica della scuola e della cultura che preoccupa e che cancella o depaupera quella che dovrebbe essere la funzione dell'istruzione complessivamente intesa.

Gli indirizzi scientifici e le linee di sviluppo dell'università diventano sempre più legate agli interessi privati, a parere nostro senza un disegno strategico. La situazione degli ultimi anni non era magnifica (anzi!), ma stiamo vivendo un peggioramento o un depauperamento progressivi.

A proposito di precari, si crea una nuova categoria di precari: il ruolo di ricercatore viene messo ad esaurimento. I concorsi sono stati bloccati per anni e lo sono tuttora. Aleggia tristemente e spaventosamente l'ipotesi, accarezzata da lungo tempo dalle destre, della abolizione del valore legale del titolo di studio, che sarebbe una nuova concessione puramente ad un mercato, le cui mirabilie vediamo ogni giorno e la cancellazione di alcune sicurezze elementari.

Questa legge, quindi, è la conseguenza di una logica di tagli. Ricordo che nel 1995 le risorse universitarie erano private per il 17%; dieci anni dopo, nel 2005, lo erano per il 30%. Oggi sono maggiori.

Qualcuno lo vedrà come un fatto positivo, come legame fra scuola e mondo produttivo. A noi, evidentemente, tutto questo preoccupa profondamente.

Tornando al tema specifico, credo che il decentramento - l'Assessore ha usato il termine "decongestionamento" - sia (o sia stato) un fatto utile. Sono interessanti le osservazioni che il Consigliere Turigliatto faceva sulla discussione circa il modello: rete o polo? Ci si è dicitricati tra un modello anglosassone dei college, con piccole aree all'interno delle quali studenti ed insegnanti vivono e lavorano, e una valutazione a rete, in cui le università erano semplici aule dove gli studenti ascoltavano le lezioni e uscivano senza avere strutture e servizi di altro tipo.

Continuo a credere - l'ho sempre sostenuto anche in passato, nei piccoli ruoli amministrativi ricoperti - che sia stato molto spesso eccessivo, cioè che la somma di alcune spinte politiche locali abbia, in alcuni casi, prevalso o superato un disegno organico e programmatico. Come alcuni sanno, sono demodé e uso ancora questo termine, che, evidentemente, è purtroppo fuori moda. Credo che ne stiamo vedendo tutti i risultati.

Sugli ordini del giorno pongo due questioni elementari: la prima riguarda l'intervento del Consigliere Bizjak, che ho apprezzato, nel quale riscontro un passaggio: "Per la Provincia di Vercelli" - dice il Consigliere - "le compensazioni per il nucleare, che in Vercelli ha un primato nazionale, se non internazionale) dovrebbero servire o essere investite su questa facoltà".

Ricordiamo, come Gruppo, che le compensazioni sono finalizzate su temi ambientali, sulla salute o sulla epidemiologia. Se si sgarra anche per una questione così importante e fondamentale sulla finalizzazione, si corre il pericolo che in futuro queste cose possano essere utilizzate a pioggia per questo o per quell'altro progetto, ancora una volta senza un disegno preciso.

La seconda questione riguarda il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni - sarà uno dei temi del prossimo Consiglio regionale - a partire dal maggio prossimo.

Stiamo attenti che questo tocchi, in primo luogo, l'insufficienza dei fondi; in secondo luogo, ancora una volta, un discorso di omogeneità della scuola, dell'istruzione, della formazione, della cultura e del sapere, che in questo caso potrebbe essere assolutamente cancellato o comunque essere messo in "forse".

Terza e ultima questione: sarebbe utile che gli ordini del giorno, pur venendo da parti differenti ed esprimendo, in alcuni casi, anche esigenze differenti, possano essere riuniti in un ordine del giorno unico. Mi sembra che essi abbiano principi e finalità che, smussando alcuni angoli (due ho cercato di esplicitare ora), potrebbero assolutamente divenire un ordine del giorno unico, votato da questo Consiglio.

Luglio 2009 Diritti umani in Cina

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 458 del 07/07/2009

Esame ordine del giorno n. 1244 dei Consiglieri Gariglio, Cotto, Placido, Spinosa e Botta, inerente a "Diritti umani in Cina"

Alle mie spalle stanno dicendo che, dopo quanto dichiarato dal Consigliere Leo, la mia carriera politica è completamente finita. Ne sono profondamente cosciente, anche se i motivi sono altri e non personali.

Chiederei di poter inviare domani una breve dichiarazione scritta su questo tema perché poi venisse allegata al verbale. Questo per non fare perdere tempo ora, dato che tutti i consiglieri stanno uscendo dall'Aula. Grazie.

PRESIDENTE

Va bene, collega Dalmasso, resta così disposto.

Il documento è stato consegnato. Pertanto, se non ci sono osservazioni, possiamo darlo per approvato, anche in modo palese.

Dicembre 2009 Alleanze elezioni regionali

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 519 del 01/12/2009

Ho iniziato a svolgere attività politica nel 1967 e continuo ad avere la convinzione che le coalizioni politiche, le elezioni politiche - sono fortemente proporzionalista anche per questo - dovrebbero basarsi su punti, su temi e programmi.

C'è una crisi terrificante, che pesa sulla nostra regione, la disoccupazione e la povertà si sono moltiplicate, e la ricaduta sociale è a destra. Il voto espresso in Svizzera sulla "questione minareti", quindi sulla libertà di fede alla quale credo in modo profondo, è un'indicazione netta di questa tendenza.

Viviamo una forte crisi ambientale. Anche Michael Jackson, nel suo ultimo concerto diceva "Abbiamo ancora quattro anni" (non so perché quattro...). Abbiamo di fronte un nodo profondissimo; occorre invertire radicalmente le scelte e "piantarla" di fare conferenze come quelle tenute anche recentemente, in cui si ripete all'infinito che c'è la crisi ambientale ma non si cambia un accidente.

E le ricadute di questa crisi sono anche a livello regionale. Continuano il depauperamento e il massacro del territorio. In Italia, per essere chiari, un territorio pari alla Lombardia è stato cementificato in 15 anni, da Giunte di destra e purtroppo di centrosinistra.

C'è una serie di dati, di questioni e di problemi su cui i programmi politici dovrebbero essere chiari e netti! I partiti si dovrebbero presentare per quello che sono, dovrebbero dire che diavolo vogliono e chiedere il voto in base a programmi, idea di società, costume interno, progetti. Se poi nessuno ci vota, come è accaduto negli ultimi anni, si prenderà atto che siamo stati sconfitti.

Stiamo assistendo ad un balletto che dura da vari mesi. I cittadini piemontesi che voteranno il 28 marzo - Maroni voleva farci votare il 14 marzo, tra un po' si voterà la sera di Capodanno, anticipando sempre - non sanno ancora quali saranno i candidati per cui dovranno votare tra pochi mesi, visto il sistema ormai profondamente personalizzato.

Non sanno quali saranno gli schieramenti; alcuni partiti non sanno da che parte staranno: l'UDC tratta con il centrosinistra, poi va in via San Francesco d'Assisi n. 35, sale al secondo piano (noi siamo al quarto) e tratta anche lì con la destra.

L'UDC ha detto a chiare lettere che non è d'accordo sul candidato Roberto Cota perché della Lega Nord, quindi troppo estremista, e che non interpreta, probabilmente, certi valori cattolici. Poi ha detto che non vuole Bresso per le sue dichiarazioni sulla cultura cattolica e sulla laicità. Per mesi ha sostenuto di non potersi accordare con Bresso perché troppo laica e contraria all'elettorato cattolico. Ieri, al contrario, l'on. Casini ha sostenuto che va bene anche la Presidente Bresso. Non ero in prima fila come il Consigliere Leo (che ho visto in tv ieri sera: lo vedo sempre in prima fila), ma ho sentito il Sottosegretario Fazio - cui avete baciato l'anello qualche giorno fa - sostenere che la sanità deve essere maggiormente privatizzata. Casini ha sostenuto che occorre il nucleare, ma ricordo che, in una dichiarazione di alcuni anni fa, la Presidente Bresso disse: "l'opposizione al nucleare è la mia storia". Abbiamo partecipato - lei era importante, io no - a tante manifestazioni in cui si diceva che l'uso dell'energia nucleare fosse sbagliato, e che il futuro fosse nelle energie dolci e elterative. Penso alle marce Trino- Casale e mille altre di questo tipo.

Sulla questione trasporti, l'UDC ha posto una serie di vincoli molto netti.

Quando i Partiti contano, sono profondamente vezzeggiati. Ho sempre fatto parte di forze abbastanza piccole, ma quando Rifondazione era una forza media, più di una volta mi sono sentito dire. "voi siete importanti e significativi, il vostro contributo è fondamentale, non sono d'accordo su tutto con voi, la vostra partecipazione è un arricchimento

Nel momento in cui si perde, quando non si conta più, si viene scaricati elegantemente.

L'Assessore Taricco, unico rappresentante della Giunta in aula, ricorda quanto accaduto alle elezioni provinciali di Cuneo pochi mesi fa. Allora il problema non furono programmi contenuti, ma il nostro nome e il nostro simbolo.

Ho fatto male, nei sei mesi in cui mi sono autosospeso dalla maggioranza, a partecipare sempre ai Consigli e alle Commissioni. Ho fatto male: avrei potuto comportarmi in altro modo.

Quando non si conta, si viene scaricati: "Questa è la politica, baby", come diceva Humphrey Bogart.

Essendo nato in altri anni, ho sempre avuto un'idea diversa della politica, intesa come impegno quotidiano, come forte partecipazione, come intreccio della democrazia di base con le forme

istituzionali. Mi sembra che siamo davanti a comportamenti, forme e scelte completamente differenti.

Quanto accadrà nelle prossime settimane rischia di darcene triste conferma.

Dicembre 2009 Cartiera CDM Verzuolo

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 522 del 15/12/2009

Interpellanza n. 2897 del Consigliere Toselli, inerente a "Futuro della Cartiera CDM di Verzuolo"

Chiederei copia scritta della risposta dell'Assessora. Avevo segnalato questo caso al Consiglio alcune settimane fa. Ben venga l'interrogazione del Consigliere Toselli. Non entro nella polemica sugli inviti, ma segnalo di non aver ricevuto invito alcuno; in ogni caso, la cosa finisce qua per quanto riguarda me personalmente.

Giugno 2009 Iran

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 449 del 23/06/2009

Ordine del giorno n. 1236 inerente la situazione in Iran

Era giusto votare l'ordine del giorno e non chiedo che venga ripetuta la votazione; rilevo che non si è svolto alcun dibattito. Personalmente, mi stavo scrivendo due appunti, ma quando ho alzato la mano per intervenire, la votazione era già iniziata e la cosa è stata impossibile.

In ogni caso, volevo soltanto motivare la semplice presenza che ho garantito – un altro Consigliere ha fatto lo stesso - non per amore verso il regime iraniano, che non c'è - la rivoluzione iraniana nel '79 ha aperto speranze cancellate nel giro di breve tempo - quanto per lo scenario che, anche in Iran, rischia di riprodurre altri già verificatisi in altri Paesi.

Personalmente, non nutro alcuna simpatia né per il Presidente iraniano, per molte sue posizioni e atteggiamenti di tipo antisemita, né per il regime interno, che, evidentemente, giovani, studenti, intellettuali, democratici, organizzazioni di donne vorrebbero modificare per aprire forme di maggiore democrazia e partecipazione; l'ordine del giorno ricorda il protagonismo femminile nella situazione attuale.

Mi sembra che lo scenario creatosi riproduca altri casi - il maggiore è stato quello della Ucraina anni fa - che, a livello internazionale, non sempre hanno determinato situazioni positive.

Volevo semplicemente esprimere la motivazione per evitare dubbi, incertezze o accuse di alcun tipo; se ci fosse un dibattito più ampio potrei motivare meglio, ma non voglio superare i due minuti di tempo a disposizione per queste comunicazioni.

Marzo 2009 Dimensionamento autonomie scolastiche

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 423 del 06/03/2009

Proseguimento esame testo unificato delle proposte di deliberazione n. 420 e 421 "Disposizioni transitorie in materia di revisione del dimensionamento delle autonomie scolastiche statali - Anno scolastico 2009-2010"

Noi esprimeremo voto favorevole. Manca il Capogruppo che ha seguito più di me queste questioni, ma ricordiamo le contraddizioni che hanno bloccato la Commissione per lungo tempo; le Province che hanno inviato, con un certo ritardo, quanto avrebbero dovuto inviare parecchi mesi prima e il

fatto che, nella Commissione, si sia discusso se il Consiglio, come gli altri anni, debba avere la semplice funzione di passacarte o possa entrare nel merito della questione.

Fino ad ora, ci siamo sempre trovati davanti a documenti di cui abbiamo verificato in Commissione la validità formale, senza mai entrare nel merito. Quest'anno, vi sono state alcune contraddizioni di non poco conto che hanno costretto, in alcuni casi, a valutare il merito, senza sapere se il Consiglio abbia o meno la possibilità e la capacità di farlo. In sede di Commissione sono emerse - l'Assessore conferma - valutazioni differenti. Ci auguriamo tutti che per il prossimo anno, che sarà più doloroso stante la situazione scolastica, i maggiori tagli previsti, la galoppante crisi economica, si possano chiarire alcune di tali questioni.

Seconda questione. Gli istituti scolastici, i Consiglieri e il Consiglio hanno valutato negativamente il fatto che i codici siano stati trasmessi con gran velocità, molto prima che il Consiglio stesso potesse discutere e decidere. È un fatto di poco conto, puramente tecnico, cui si potrebbe ovviare, ma molti Consiglieri si sono sentiti sviliti davanti ad una decisione che, evidentemente, in più casi, è anche politica.

Terza questione. Ripeto, noi ci atteniamo alle scelte complessive della maggioranza; l'Assessore comunale ha fatto alcune scelte, ed anche con lui ne abbiamo discusso approfonditamente. È doloroso per alcuni di noi - per me che ho vissuto nelle scuole per trentatré anni e che ci vivrò ancora per alcuni anni, dal prossimo - riscontrare le contraddizioni che abbiamo verificato discutendo con insegnanti che si sentono sviliti da una scelta che ha visto la loro scuola penalizzata. Ripeto, voteremo a favore, ma vi sono alcune contraddizioni che mi sembrava giusto rilevare in una brevissima dichiarazione.

Ottobre 2008 Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 368 del 21/10/2008

Comunicazioni della Giunta regionale in merito a "Patto per lo sviluppo sostenibile del Piemonte" (seguito)

Signor Presidente, mi sembra che molti interventi non tengano conto della grave situazione in cui versiamo, che mi pare si sia evidenziata, in modo particolare, nelle ultime settimane. Sono crollati come tanti birilli alcuni giganti della finanza mondiale e l'intero sistema è stato toccato profondamente da questa vicenda. Mi pare che vengano toccate le stesse banche italiane, che pure ci vengono presentate come sicure, perché l'Italia avrebbe una economia e una cultura completamente diverse rispetto a quelle statunitensi. Ma l'Unicredit è stata profondamente colpita e le stesse industrie sono fortemente toccate dalla recessione.

Il Consigliere Guida ha ricordato prima il caso della Provincia di Cuneo, ritenuta quella più tranquilla, sicura, con indici di disoccupazione sostanzialmente fisiologici, che, però, nell'ultimo anno, ha visto crollare una serie di industrie, alcune delle quali attive. Il caso di Moretta è drammatico e gravissimo è pure il caso della cartiera di Ormea

La FIAT, al rientro dalle ferie, ha posto in cassa integrazione moltissimi lavoratori e il turismo, che l'Italia ha sempre visto come l'industria che avrebbe portato grandi vantaggi - in altri anni così è stato - versa in una crisi profondissima e ha fatto segnare perdite per alcuni miliardi di euro. D'altronde, in Liguria - lo dico con dolore - non si è salvato nemmeno un metro di costa, perché, negli ultimi 15 anni, con due amministrazioni di centrosinistra e una di destra, è stato cementificato il 55% di quello che si poteva cementificare.

In Italia, uno spazio pari a due regioni intere è stato cementificato in 15 anni. Questo vuol dire che, sostanzialmente, tra un secolo, non ci sarà più un metro quadrato disponibile. In Sardegna si è svolto un referendum - fortunatamente fallito - proposto dalle destre, per poter continuare a costruire sulle coste (alberghi, piscine, villaggi turistici), perché, naturalmente, questo "porta vantaggi all'economia".

Imprenditori, politici e banchieri, in questi anni, hanno mentito su tutto. I giornalisti sono stati

fortemente legati a questo carro, ci hanno detto che l'Italia sarebbe diventato un paese profondamente competitivo se avessimo privatizzato tutto, se i salari fossero stati più bassi, se ci fossero stati meno diritti sindacali e che il boom della Borsa avrebbe portato vantaggi a tutti. Allora, ricordo le politiche sui fondi pensione che sono state seguite in questi anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, la Borsa è in caduta libera e trascina con sé i fondi pensione e molte aziende.

Ora, per anni abbiamo sentito dire che la colpa era dell'assistenzialismo, quello che oggi si è giocato su un'industria come Alitalia e, sostanzialmente, si gioca sulle banche.

In Italia, l'ideologia per cui, sostanzialmente, il mercato avrebbe sciolto tutti i problemi sta passando con una forza e una durezza profondissima. Voi sapete che noi riteniamo che questi problemi siano stati affrontati solo parzialmente anche dai Governi precedenti, compreso quello di cui abbiamo fatto parte, da cui dipende anche la nostra sconfitta, ma, se la meritocrazia che ogni giorno ci viene presentata come valore assoluto, che viene proiettata sulla scuola e su ogni valore, valesse qualcosa, oggi non sarebbero tanto i lavoratori ad essere cacciati quanto un'intera classe dirigente. In Argentina, davanti alla crisi, si diceva che tutti se ne dovevano andare. Ricordiamo che uno dei maggiori artefici del crack argentino, Cavallo, di origine italiana, aveva ricevuto la laurea honoris causa dall'Università di Bologna pochi giorni prima del crack...

(Commenti in aula)

DALMASSO Sergio

Questo avvenne pochi giorni prima che si verificasse il crack e questo economista era stato presentato come un mago, un innovatore..

In nome della competitività, oggi si tenta di far passare "bocconi ghiotti" con la cancellazione di contratti nazionali.

Ancora due note molto brevi. Il Consigliere Guida ha ricordato i casi delle banche locali - credo si sarebbe dovuto fare un qualche sforzo e la discussione su questo è durata a lungo - e le concentrazioni bancarie. Il fatto che anche le banche locali siano entrate in gruppi notevolmente maggiori ha in parte cancellato il preesistente rapporto territorio-banche - non voglio ricordare la discussione svoltosi presso il Consiglio Comunale di Cuneo, che l'allora Sindaco di Cuneo ricorda bene, relativamente ad alcune banche della Provincia.

Per quanto riguarda la discussione in tema ambientale, c'è un nodo all'interno della nostra stessa maggioranza - l'Assessore lo conosce - su una serie di temi. Sono stato accusato, insieme ad altri due Consiglieri per la firma sulla questione "inceneritori" che tanto dibattito provocò nella maggioranza e in sede di Consiglio.

È particolarmente grave che il nostro Governo, per voce della Ministra competente, pomposamente, a livello europeo, esprima frasi del tipo: "Non ci arrenderemo. Se non ci saranno modifiche importanti, disenteremo l'appuntamento di Copenaghen 2009". La questione non riguarda solo il quantitativo di CO2 che liberiamo nell'atmosfera, ma deve vertere su una riconversione, svolgendo un ragionamento complessivo sul rapporto lavoro-ambiente che la nostra sinistra, per quanto sconfitta ultimamente, ha cercato per anni di compiere.

È un'osservazione che potrà sembrare slegata dalla relazione svolta dall'Assessore, ma ricordo che quest'anno, per la prima volta nella storia dell'umanità, il Polo Nord è stato completamente navigabile per alcuni mesi. Se la politica avesse un minimo di razionalità, non dico di morale, e di finalità almeno a medio termine, dovrebbe esserci una preoccupazione complessiva su questo fatto.

È una preoccupazione che invece non c'è, perché il problema fondamentale che le potenze si pongono è semplicemente questo: chi potrà navigare in quei mari, come quei mari diventeranno una delle fonti e dei modi per poter commerciare meglio? Su questo litigano alcune delle maggiori potenze, dal Canada alla Russia e alla Danimarca, dicendo: "Quel mare è mio".

Sulla relazione dell'Assessore e sui nodi che ha posto, credo che il Patto sia importante e che però vi siano alcune questioni di tipo ambientale e di sviluppo d che andrebbero sicuramente discusse.

Dicembre 2009 Diritti in Iran

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 526 del 29/12/2009

Torno su una questione che può sembrare secondaria, rispetto alla richiesta del Consigliere Leo. Non ho nulla in contrario, naturalmente, rispetto a quanto da lui chiesto, né oggi né in mille altre occasioni.

Il caso iraniano è un fatto drammatico, è la degenerazione di una grande rivoluzione popolare in senso integralista e antidemocratico. Alcuni l'hanno definita la prima rivoluzione del XXI secolo, per quanto sia avvenuta 22 anni prima dell'inizio di questo, anticipando molti temi che sarebbero emersi successivamente. Penso al rapporto tra fedi religiose differenti, il ruolo che la religione ha all'interno delle leggi e degli Stato, l'identificazione tra leggi dello Stato e leggi religiose, e altro.

Segnalo semplicemente, votando a favore della richiesta del collega, e lo dico per l'ultima volta in questo Consiglio, dopo quattro anni e otto mesi, che il Consiglio è stato strabico rispetto agli ordini del giorno e alle discussioni di molti temi internazionali.

Segnalo ancora una volta di avere presentato in più casi, in questi ultimi mesi, moltissimi ordini del giorno riguardanti temi internazionali: ricordo il golpe in Honduras, che il Consiglio non ha assolutamente voluto discutere, la questione palestinese, sempre più drammatica, in particolare il massacro a Gaza. Ricordo che, in questi giorni, una marcia di solidarietà per la drammatica questione di Gaza, che è un orrore davanti ad un mondo di ipocriti, è stata bloccata in Egitto.

Tutte queste istanze non sono mai state discusse; probabilmente non ho disturbato sufficientemente la Presidenza, anche perché ritengo che questo non debba essere fatto, ma dovrebbe appartenere alla sensibilità dei Consiglieri del Consiglio discuterne.

Poiché per i cattolici le omissioni sono peccati, a volte veniali ma a volte anche estremamente gravi, ritengo che questo Consiglio abbia compiuto questi peccati in più di un caso, in questi anni.

Essendo alla fine di questa legislatura e di questo mandato voglio segnalarlo per l'ultima volta, perché ritengo che i temi internazionali ed etici, pur non essendo "popolari" o fonte di preferenze sono questioni di non poco conto.

Dicembre 2009 Direttiva Bolkestein

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 526 del 29/12/2009

Esame disegno di legge n. 651, inerente a "Disposizioni di attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai servizi del mercato interno"

Per correttezza verso l'intero Consiglio, volevamo semplicemente motivare il nostro voto, che è stato di semplice presenza su tutti gli articoli, così come era stato nella maggior parte delle Commissioni competenti.

Per motivi credo diversi rispetto a quelli della Lega, da sempre siamo stati contrari alla direttiva Bolkestein (presentata dalla Commissione europea nel 2004 e approvata dal Parlamento europeo nel 2006). Tale direttiva, nata per diminuire la burocrazia e i vincoli alla competitività nei servizi per il mercato interno, secondo noi, apriva alla libera concorrenza e alla privatizzazione di tutte le attività di servizio e dell'istruzione, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva ai servizi pubblici, a partire dalla sanità e dai servizi sociali, riduceva le possibilità di intervento e il potere discrezionale delle autorità locali e nazionali, privando i singoli Stati della possibilità di compiere politiche economiche e sociali diverse rispetto alla indicazione della Bolkestein stessa. Collegata ad altre questioni, soprattutto quelle espresse in sede WTO, esprimeva gravemente il "principio del paese d'origine", per cui il prestatore di servizi è soggetto alla legge del paese dove ha sede legale la sua ditta e non alla legge del paese in cui fornisce il servizio.

Pertanto, credevamo che tale principio servisse a destrutturare tutti i diritti del lavoro nell'Unione

europea, che noi riteniamo un elemento di grande importanza; spesso abbiamo parlato di modello sociale europeo contrapposto al modello sociale statunitense, di cui oggi vediamo alcune questioni, quale, ad esempio, la riforma della sanità che marcia, o non marcia, con tempi più o meno lunghi.

Ci pareva che questa direttiva servisse come incitamento a spostare le sedi delle imprese nei paesi a più debole protezione sociale e che potesse incrementare anche sentimenti nazionalisti xenofobi. Ricordo le proteste in Inghilterra ("lavoro inglese per i lavoratori inglesi"), avvenute in aree dove, esaminando i risultati elettorali, il British National Party, cioè l'estremissima destra inglese, ha ottenuto percentuali nella maggior parte dei casi intorno al 15%.

Insieme alla direttiva sull'orario di lavoro, la Bolkestein serviva a colpire quel modello sociale europeo di cui abbiamo parlato, che ha mille limiti, ma che noi avremmo voluto profondamente migliorare e non certo peggiorare; serviva a precarizzare la prestazione di lavoro, ridurre fortemente l'intervento sindacale, realizzando una sorta di dumping sociale verso le legislazioni dei paesi maggiormente avanzati.

Ora, queste che votiamo oggi sono norme minime, evidentemente semplificanti e in alcuni casi secondarie. Riteniamo però ci sia un problema, perché tutto l'aspetto contrattuale legato a queste nomine ci appare estremamente carente.

Proprio perché profondamente europeisti - crediamo in un rapporto diverso con gli altri Paesi europei e siamo felici che le frontiere in alcuni casi possano crollare - ma profondamente convinti che questa lettura dell'Europa, in molti casi, sia puramente di tipo economico-monetaria e non, invece, di tipo culturale o ambientale di un'Europa anche socialmente differente, con questo voto di sola presenza abbiamo marcato semplicemente questa nostra posizione. Lo abbiamo fatto sapendo che la norma doveva essere approvata entro oggi, non creando - l'Assessore ce ne darà atto - problemi né in Commissione né in Aula, ritenendo che questo principio che ho cercato di sostenere avesse una sua logica, a cui rimaniamo fedeli.

Certo, oggi non siamo più presenti nel Parlamento europeo - non credo per questo fatto - ma, quando c'eravamo, il Gruppo della GUE, cioè della Sinistra Europea, che raccoglieva forze comuniste o meno, è stato l'unico a dare un voto negativo sulla direttiva Bolkestein nel suo complesso, a differenza, purtroppo, del Gruppo Socialista, che, nonostante la propria grande storia e la grande tradizione alle spalle, si è comportato in altro modo.

Ho rispettato precisamente i cinque minuti. Grazie, Presidente.

Dicembre 2009 Graziano Oerlikon

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 524 del 22/12/2009

Grazie, Presidente. Dicevano i Consiglieri davanti a me che l'Amministratore Moretti ha consigliato a chi viaggia in questi giorni in treno di portarsi maglioni, coperte, acqua e tè caldo: sarebbe una soluzione ottima per la condizione che si è creata nei trasporti ferroviari e che mi sembra si viva un po' dappertutto.

Volevo ricordare solamente la situazione grave della ditta Graziano Oerlikon. I due Assessori competenti riceveranno oggi una nostra lettera che chiede di fare il possibile per fronteggiare questa situazione grave, che mette in discussione centinaia di posti di lavoro a partire dai prossimi mesi.

Siamo ancora volta davanti a una ditta che non è assolutamente passiva, che ha una situazione complessiva positiva, che opera a livello internazionale e che, però, riduce il personale in misura drastica, cosa che si aggiunge a una serie di situazioni drammatiche che tutti conoscono sia in Provincia di Cuneo sia in Provincia di Torino.

Chiediamo la convocazione immediata di un tavolo fra gli amministratori locali interessati, i sindacati, le RSU aziendali e naturalmente la proprietà che, pur essendo straniera, non può assolutamente infischiarci di centinaia di posti di lavoro che saltano nel giro di breve tempo.

Tutto ciò si lega anche alla situazione di delocalizzazione, che sapete il nostro Gruppo ha sottolineato in più occasioni e sulla quale si potrebbe ancora giungere a un provvedimento legislativo nel mese e mezzo rimanente di attività consiliare.

Gennaio 2009 ODG Striscia di Gaza

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 404 del 19/01/2009

Sull'ordine dei lavori, con particolare riferimento alla richiesta del Consigliere Dalmasso di esaminare gli ordini del giorno n. 1140, n. 1141, n. 1144, n. 1146 e n. 1152 relativi alla striscia di Gaza, di cui al punto 11) all'o.d.g.

Sarò molto veloce. Torno ad insistere affinché, al termine della discussione di questa legge o domani, al più tardi, si discutano i due ordini del giorno sulla Striscia di Gaza. C'era l'impegno a farlo entro la settimana scorsa. Non voglio interrompere la discussione di una legge, ma chiedo di discuterne al termine della stessa.

PRESIDENTE

La ringrazio. Gli ordini del giorno sono cinque; lo farò presente.

Settembre 2009 Digitale terrestre

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 490 del 15/09/2009

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, di chiarimenti in merito alla discussione del tema della salvaguardia della tipica fauna alpina

Richiesta, da parte del Consigliere Dalmasso, relativamente al rinvio del passaggio definitivo del Piemonte alla televisione digitale terrestre, previsto dal 24 settembre al 9 ottobre, specialmente per quanto riguarda le aree montane

Due semplici questioni; una verrà ricordata maggiormente dal Consigliere Chieppa.

Nella III Commissione, che ho presieduto lunedì scorso (otto giorni fa), perché era assente il Presidente, è stato deciso all'unanimità di chiedere la discussione in Consiglio del problema della tipica fauna alpina. La richiesta era stata avanzata dal Consigliere Chieppa in Commissione; è seguita l'opposizione di alcuni Consiglieri al fatto di svolgere una riunione specifica di Commissione, quindi è stato chiesto di affrontare l'argomento in Aula.

Ho fatto presente la questione al Presidente Gariglio, pertanto speravo che l'argomento fosse discusso, o perlomeno affrontato, oggi. Anche il collega Chieppa interverrà in merito.

Seconda questione: poiché c'è l'Assessore competente, torno sulla questione "digitale terrestre".

È noto al Consiglio intero che il nostro Gruppo aveva chiesto, a ragione o a torto, mesi fa, la sospensione o il rinvio di questo provvedimento. Avevamo sollevato alcune preoccupazioni, che erano state espresse in un ordine del giorno, votato dall'intero Consiglio, che si faceva carico di alcuni temi.

Ad oggi, a nove giorni dallo spegnimento, esistono grossi problemi per i Comuni montani e le Comunità montane, tanto che alcune aree di questa regione sarebbero oscurate.

Chiediamo che si prendano provvedimenti immediati, affinché questo non accada, oppure un rinvio complessivo o un rinvio riguardante le aree interessate, comunque che si risponda a queste esigenze. Il PD ha svolto un convegno specifico su tale questione, però è un problema abbastanza grosso, che vorremmo e dovremmo affrontare. Grazie.

DALMASSO Sergio

L'argomento si intende chiuso? Non verrà, cioè, ripreso nel pomeriggio?

PRESIDENTE

Sì.

DALMASSO Sergio

Avevo chiesto di intervenire, ma mi sentirei imbarazzato a farlo ora, perché tratterrei i Consiglieri che se ne stavano andando, il personale, voi e quanti altri.

Farò l'agnello sacrificale: mi spiace, perché avrei avuto due banalità da dirvi, che non potrete sentire mai.

PRESIDENTE

Comprendo la sua osservazione. Oggi pomeriggio la Presidenza valuterà se sussistono le condizioni per riaprire l'argomento. Io avevo inteso - probabilmente avevo capito male - che il Presidente del suo Gruppo Clement chiedeva di intervenire al posto suo.

DALMASSO Sergio

Va benissimo, non c'è problema.

Luglio 2009 ODG Striscia Gaza

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 461 del 13/07/2009

I Consigliere Dalmasso, di procedere all'esame dell'ordine del giorno n. 1241 dei Consiglieri Dalmasso, Deambrogio, Ferraris, Bossuto, Barassi, Reschigna, Pace, Travaglini, Auddino, Cavallaro, Rostagno e Larizza, inerente a "Colpo di stato in Honduras"

Ricordo, Presidente, che oltre venti giorni fa c'è stato un colpo di Stato in un Paese dell'America centrale. Alcuni di noi hanno presentato un ordine del giorno riguardante questo colpo di Stato e la condanna dello stesso.

Non sono così sciocco da pensare che dieci righe scritte possano cambiare una situazione internazionale così grave, ma richiamo alla mente che sono stati discussi - giustamente, sacrosantamente - altri ordini del giorno su temi internazionali le proteste e la repressione di queste in Iran, e i gravi fatti accaduti in una regione della Cina.

Ora, credo che non sia molto giusto che alcuni ordini del giorno su temi sostanzialmente simili vengano discussi solo se un Consigliere o più Consiglieri si alzano e chiedono - insistentemente, in alcuni casi - che questo accada. Ciò crea una disparità e genera non tanto figli e figliastri quanto situazioni che vengono ritenute degne di essere valutate e altre no.

Ricordo che a gennaio - io lo feci, ma anche altri del nostro Gruppo - chiesi insistentemente che si discutesse della carneficina che stava avvenendo a Gaza, ma inutilmente.

So che i prossimi giorni saranno scoppiettanti e si annunciano giornate estremamente piacevoli per noi tutti e soprattutto per il personale., però credo che forse varrebbe la pena, almeno nelle tre prossime giornate, di mettere in votazione questo ordine del giorno.

Io mi impegno, come altri Consiglieri, a non intervenire, se questo facilita le cose. Grazie.

Dicembre 2008 Diritto allo studio e libera scelta educativa

Interventi dell'oratore **DALMASSO Sergio** della seduta n. 397 del 23/12/2008

Esame proposta di deliberazione n. 381, inerente a "Piano triennale di interventi in materia di istruzione - Diritto allo studio e libera scelta educativa"

La mia è una dichiarazione di voto a titolo puramente personale.

Tranquillizzo il Consigliere Manolino: conosco il lavoro che la Commissione ha compiuto (ne

faccio parte) e conosco l'impegno che la stessa ha profuso per un periodo molto lungo; l'Assessora potrà confermare l'impegno dei Capigruppo, della Presidente di Commissione e dei Gruppi.

Si sono raggiunti un accordo ed un compromesso che conosciamo, e che può essere evidentemente approvato oppure no.

Al tempo stesso, ritengo sia giusto che questa legge passi in fretta. Anche noi, come altri Gruppi, abbiamo chiesto che passi in tempi rapidi, perché è giusto dare i soldi (circa 40 milioni), perché gli Enti locali li possano utilizzare per trasporto, libri, mense e per tutte le voci che sono assolutamente necessarie ed indispensabili per la scuola.

La scuola è una priorità: lo sapete, siamo i primi a criticare i tagli che questo Governo ha fatto alla scuola, ma anche - me ne verrà dato atto - le secche riduzioni di spesa, che si chiamano "tagli", che altri governi hanno compiuto prima di questo.

Non concordo sulla scelta di aumentare la fascia ISEE - ripeto, a titolo puramente personale - per due motivi:

- è una scelta di merito che favorisce una fascia più ampia di quella che, con alcune sofferenze personali e di partito - non piccole le nostre - era stata stabilita due anni fa, fino alla legge che si è approvata lo scorso anno.

E' un dato che riteniamo socialmente negativo, in particolare, in una fase che non è certamente facile, anche se sappiamo che difficoltà e indici di povertà non tocchino soltanto i ceti tradizionalmente più poveri, ma oggi investano anche settori sempre più ampi di ceto medio. è accaduto negli USA dieci anni fa, come frutto di alcune politiche e non perché le cose cadano dal cielo, ma accade oggi nel nostro paese e nel continente europeo.

- Seconda questione: ripropone un problema più ampio che non voglio sollevare in quest'Aula, che è quello del rapporto privato-pubblico che il Consigliere Vignale ci ha lungamente ricordato in mattinata, citandomi numerose volte per la questione della sanità, che ha ovvie attinenze con questa.

Il nostro partito fu contrario alla legge n. 62 e a questa modificazione dei termini, per la quale il termine "pubblico" viene a comprendere sia le scuole statali sia quelle paritarie. Abbiamo sostenuto questo punto di vista nella prima parte di quella lunga discussione, dall'estate 2005, sulla legge sul diritto allo studio, che abbiamo pure contribuito a realizzare e che abbiamo approvato lo scorso anno.

In quell'occasione, un Consigliere del nostro Gruppo disse che votavamo quella legge e che non la avremmo impedita o fatta rimandare

PRESIDENTE

Per cortesia, colleghi, vi prego di accomodarvi fuori dall'Aula.

DALMASSO Sergio

Oggi c'è un'aria natalizia, come a scuola all'ultima ora del 23 dicembre.

PRESIDENTE

Però non ci sono le palle di neve che ci aspettano, perché la neve è già venuta nera.

DALMASSO Sergio

Ma quella era un'altra età: i ragazzi sono maggiormente giustificati rispetto a noi, tra cui la senescenza, in alcuni casi o almeno nel mio caso, colpisce già.

Abbiamo dichiarato - ripeto - una contrarietà di principio (usiamo questo termine). Ripeto, non me la sento di votare questi due emendamenti, che ritengo peggiorativi. è una dichiarazione puramente personale che non inficia quella del Gruppo.

INTERROGAZIONI

Novembre 2007 Oggetto: interrogazione sulla sistemazione della ex strada militare della Valmala

Premesso che

- è depositato presso la Provincia di Cuneo il Progetto preliminare inerente la sistemazione della ex strada militare che da Valmala porta fino al colle di Sampeyre e poi prosegue fino a quello della Bicocca (strada dei “cannoni”) per un importo di circa un milione di euro.
- Che il progetto comprende altresì un collegamento intervallivo tra la valle Maira e la valle Varaita, mediante l’asfaltatura della strada che da Roccabruna, attraverso il colle di Valmala, porta a Valmala, nonché del tratto Lemma- pian Pietro.
- La questione è stata oggetto di ampio dibattito sugli organi di informazione, in merito alla sostenibilità ambientale del progetto, in particolare per quanto concerne la strada di collegamento intervallivo che si intende asfaltare e sulla effettiva rispondenza alle ricadute di sviluppo turistico che il progetto dovrebbe innescare.
- L’assessora alla montagna della Regione, Bruna Sibille, in nota informativa pubblicata dalla “Stampa” del 19 ottobre 2007 ha tra l’altro affermato che si intende: a) mettere in atto il divieto di percorrere la strada dei “cannoni” con mezzi motorizzati b) vincolare il non ancora deliberato contributo della Regione Piemonte alla garanzia della tutela dell’ambiente attraverso giudizi dati nel merito

Preso atto dell’alto valore paesistico ambientale dei siti progettuali

Evidenziando la necessità di un ampio confronto sul tema, al fine di esaminare gli aspetti eventualmente non indagati sul progetto preliminare e per approfondire aspetti emersi dalle posizioni espresse sugli organi di stampa

INTERROGANO per sapere

1. se l’Assessorato regionale competente non intenda chiedere all’Amministrazione provinciale di Cuneo l’immediata convocazione della commissione provinciale competente con la partecipazione di tutti i soggetti interessati per approfondire tutte le tematiche evidenziate, quale atto propedeutico alla predisposizione del progetto definitivo.
2. Quali posizioni l’Assessorato regionale intenderebbe portare nella commissione stessa al fine di rispondere alle preoccupazioni di parte della popolazione interessata.

Maggio 2006 Oggetto: interrogazione sul problema delle comunità psichiatriche protette

Premesso che

- un recente grave fatto ha riportato l’attenzione sul problema delle comunità psichiatriche protette.
- in regione sono operanti 58 comunità private e 10 gestite direttamente dai dipartimenti di salute mentale.

INTERROGANO per sapere

Quali strutture risultino ad oggi per nulla scarsamente occupate e quali abbiano ospiti in soprannumero

Se esistano comunità per minori

Quali garanzie siano offerte dalle comunità circa la presenza di personale medico adeguato e di

personale qualificato (educatori/trici, infermieri/e professionali)

Se risulti corrispondere al vero il fatto che alcune comunità offrano servizi per costi inferiori a quelli stabiliti e se questo non vada a discapito degli standard minimi che esse sono tenute a garantire.

Se esista un albo regionale delle comunità stesse.

Se esistano valutazioni sugli esiti terapeutici degli inserimenti nelle comunità .

Oggetto: accordo di programma su località Saint Grée di Viola (Cuneo)

Premesso che

- la località Saint Grée di Viola (Cuneo) ha conosciuto negli anni '60- '70 un improvviso sviluppo turistico con la costruzione di sciovie, seggiovie, condomini, alberghi
- che a partire dagli anni '80 ha conosciuto un calo di presenze turistiche sempre più consistente sino alla chiusura degli impianti sciistici avvenuta nel 1997
- che tale fatto ha causato un grave e ovvio danno e agli operatori turistici e ai proprietari di immobili

Ricordato che

- accordi di programma, siglati nel corso della precedente legislatura regionale, tra il comune di Viola, la provincia di Cuneo, la comunità montana, la regione e operatori privati prevedeva una sinergia pubblico- privato tesa a favorire il rilancio della località mediante
 1. la realizzazione di una seggiovia e di un sistema di innevamento artificiale, una pista di pattinaggio e la costruzione di una seggiovia
 2. la ristrutturazione e il completamento di di condomini e di un albergo.
- i privati sembrano non aver neppure parzialmente attuato quanto convenuto negli accordi di programma
- la società Inimont, firmataria degli accordi, ha visto tutte le proprietà sequestrate a causa di denuncia di evasione fiscale.

INTERROGA per sapere:

- A quanto ammontino le spese della regione Piemonte per la realizzazione degli accordi di programma sopra citati.
- Quale futuro possano avere gli accordi stessi nella situazione ultimamente creatasi
- Se e a quali condizioni si ritenga ancora possibile il rilancio della stazione turistica di Saint Grée di Viola.
- Quale impatto ambientale abbiano avuto i lavori effettuati

Oggetto: Crisi presso lo stabilimento Italcementi di Borgo San Dalmazzo

PREMESSO

- che a seguito di incontro svoltosi il giorno 29.01.2009 tra le rappresentanze aziendali e sindacali della ditta Italcementi di Borgo San Dalmazzo, l'Azienda ha comunicato l'assegnazione di ferie forzate e di cassa integrazione ai propri dipendenti, nonché il fermo temporaneo di tutte le attività per l'anno corrente; tali situazioni sono state confermate al Sindaco di Borgo San Dalmazzo in un incontro con le RSU dell'Azienda;

- che in data venerdì 6 marzo i cancelli della fabbrica sono stati chiusi unilateralmente e che in un incontro svoltosi presso il comune di Borgo San Dalmazzo martedì 10 marzo, la Direzione della azienda ha comunicato la cassa integrazione a rotazione per tutti i

dipendenti, senza garantire alcun futuro per l'attività produttiva, anzi facendo intendere che la fabbrica verrà chiusa entro breve tempo.

CONSIDERATO che la materia prima dello stabilimento è prelevata in una cava ubicata nel Comune di Valdieri, e che risulta considerevole il numero di occupati presso l'Azienda, non solo di Borgo San Dalmazzo, ma anche delle Valli Gesso e Vermenagna, per un totale di circa 100 dipendenti;

RILEVATO che alcune attività dell'Azienda sono esternalizzate a piccole aziende artigianali della zona, in particolare per quanto concerne gli escavi e le movimentazioni della materia prima;

CONSIDERATO CHE risultano pesanti le conseguenze negative per i lavoratori e per la valle interessata, già colpita da chiusure e ridimensionamenti di altre fabbriche

PRESO ATTO della grave crisi recessiva a livello mondiale e nazionale che ha pesanti ricadute anche sulla provincia di Cuneo, per troppo tempo, a torto, considerata "isola felice"

INTERROGANO per sapere

Se l'Assessorato e la commissione competenti non intendano organizzare urgentemente un incontro con l'Azienda e con le rappresentanze sindacali, per studiare ogni eventuale azione per la tutela dei livelli occupazionali e di una attività presente storicamente nel territorio.

Linea ferroviaria Torino- Cuneo- Ventimiglia- Nizza.

Ricordata precedente interrogazione sulle condizioni della linea ferroviaria Torino- Cuneo- Ventimiglia- Nizza e sulla necessità di un suo ammodernamento e rilancio

Premesso che a far data dal 13 dicembre p.v. la linea potrebbe essere chiusa, a causa della diversità delle norme di sicurezza esistenti in Italia e in Francia che impediscono l'interoperabilità dei treni fra i due stati

Ricordato che

- la linea, nel dopoguerra è rimasta chiusa per oltre trenta anni
- che garantisce l'unico collegamento pubblico dal cuneese verso la riviera ligure e la costa francese
- che il tunnel stradale del Tenda è completamente superato, poco sicuro e spesso inutilizzabile

Sottolineata, quindi, l'importanza della linea ferroviaria

INTERROGANO per sapere

- se sia possibile prorogare la data del 13 settembre
- se sia ipotizzabile una nuova convenzione interregionale tra Piemonte, Liguria e PACA
- se l'Amministrazione non ritenga che la salvezza della ferrovia imponga un suo ammodernamento, a cominciare dalla elettrificazione della stessa e una valutazione sulla possibilità di impiegarla per il trasporto merci

Comunicato stampa: **Dalmasso (Rifondazione): no alla chiusura della Cuneo- Ventimiglia- Nizza.**

La chiusura, temuta per il 13 dicembre della linea ferroviaria Torino- Cuneo- Ventimiglia- Nizza costituirebbe un grave danno per l'intera provincia di Cuneo.

Così il consigliere regionale Dalmasso (Rifondazione comunista) commenta il rischio di chiusura della linea a causa delle diverse norme di sicurezza esistenti in Italia e in Francia.

La linea- continua Dalmasso- costituisce l'unico collegamento pubblico tra il cuneese, la riviera ligure e la costa francese. E' stata riaperta solamente nel 1979 e supplisce anche alla carenza dei collegamenti stradali (traforo del Tenda, colle della Maddalena).

Continua ancora Dalmasso che ha presentato sul tema due interrogazioni in Consiglio regionale: *la linea non deve essere soppressa per motivi burocratici. Serve un'immediata nuova convenzione fra le regioni Piemonte, Liguria e PACA.*

Servono al tempo stesso,- conclude il consigliere di Rifondazione- investimenti sulla linea: il raddoppio della Fossano- Cuneo, la elettrificazione, la verifica della possibilità del trasporto merci. E' grave ed assurdo che i tempi di percorrenza siano peggiori rispetto a quelli del 1939 e le condizioni di viaggio, i ritardi e le soppressioni delle corse pesino sempre maggiormente sugli utenti.

Luglio 2006 Oggetto: Finanziamento alla Banca etica (interrogazione con richiesta di risposta scritta)

Premesso che:

il sottoscritto ha presentato precedente interrogazione avente per oggetto i rapporti tra la Regione Piemonte e la Banca etica.

Che la risposta ricevuta indicava gli estremi della legge emanata nella precedente legislatura, ma sottolineava il fatto che mai fossero stati emanati i finanziamenti previsti dalla stessa.

INTERROGA

Per sapere se l'amministrazione regionale, a partire dal prossimo assestamenti di bilancio e con maggiore impegno dal bilancio 2007, non intenda tenere fede a quanto previsto dalla legge vigente.

Fermate treni a Racconigi

Premesso che sempre più insistenti e preoccupate sono le voci circa:

- drastica riduzione delle fermate dei treni nella stazione di RACCONIGI.
- Riduzione, se non quasi soppressione delle fermate dei treni sulla linea ferroviaria CUNEO - LIMONE P. (riguardante quindi le stazioni di Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilante, Vernante)

Ricordato che:

- Racconigi è l'ottavo centro della provincia di Cuneo per numero di abitanti (11.000) e la linea ferroviaria da e per Torino è utile alla cittadinanza che da anni è fortemente penalizzata dagli orari.
- Le fermate tra Limone P. e Cuneo sono fondamentali per lavoratori e studenti e la loro soppressione o limitazione colpirebbe i numerosi comuni interessati.

PRESENTANO INTERROGAZIONE per sapere:

- se i timori sopra ricordati siano fondati
- in caso positivo, quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda assumere per scongiurare l'evidente danno per la popolazione interessata.

Off-shore sul lago Maggiore

Premesso che nelle giornate fra il 2 il 4 ottobre 2009, il tratto del lago Maggiore, compreso tra Stresa e le Isole Borromee, ospiterà il “Gran premio del Campionato off- shore di classe 1”

Ritenuto che la competizione di una decina di imbarcazioni che circunnavigheranno le isole Bella, Madre e dei Pescatori provocherà nel piccolo bacino gravi danni ambientali soprattutto, ma non solo alla fauna acquatica

Premesso, inoltre, che sul lago Maggiore grava il progetto proposto dal prof. Martin Brackenbury che prevede la costruzione di una bolla di vetro semisommerso nelle acque, dove sarà ospitata una città dei divertimenti, collegata con funivie e tunnel subacquei a parcheggi da ricavare sulle pendici del Mottarone

Ritenendo le iniziative negative per i gravi danni ambientali che rischiano di modificare la stessa immagine turistica del lago Maggiore

INTERROGANO

per sapere se l’Amministrazione regionale non intenda riesaminare l’opportunità delle iniziative sopra ricordate.

Mancanza fotocopiatrici alla Biblioteca nazionale di Torino

Interrogazione con richiesta di risposta scritta

Mancanza fotocopiatrici alla Biblioteca nazionale di Torino.

Premesso che segnalazioni di utenti denunciano l’assenza di fotocopiatrici funzionanti presso la Biblioteca nazionale di Torino

Ricordata l’importanza della biblioteca stessa e il danno creato a chi studia dalla mancanza di uno strumento essenziale ed elementare quale quello del “servizio fotocopie”

INTERROGA per sapere

se l’Amministrazione regionale non intenda provvedere a risolvere il problema

Interroga, altresì, per sapere

se l’Amministrazione non intenda valutare l’opportunità di offrire fotocopiatrici e altro materiale dimesso dagli uffici ad alcune carceri, esistenti nella regione, che lamentano carenza della più elementare strumentazione.

Oggetto: Insufficienza servizio di distribuzione di metano per autotrazione

Premesso che: i giornali locali (in particolare la gazzetta di Saluzzo di giovedì 22 marzo 07) hanno riportato il fatto dello scuolabus di Rosanna (Cuneo) costretto bisettimanalmente a rifornirsi di metano presso il distributore di Moncalieri, mancando tale servizio in provincia di Cuneo e in un caso trainato fino al distributore stesso perché rimasto privo di carburante;

Ricordato che agli enti locali e agli automobilisti si chiede giustamente di acquistare mezzi meno inquinanti rispetto a quelli tradizionali.

INTERROGA

la Giunta regionale,

Per conoscere:

- quanti e quali distributori a metano esistono sul territorio regionale;

- quale incremento del servizio sia previsto nel prossimo futuro;

- quali difficoltà impediscono di sviluppare questo servizio che tanto permetterebbe di agevolare chi intenda servirsi di mezzi di trasporto più ecologici.

Situazione dell'occupazione alla Oerlikon Graziano

Ci rivolgiamo a voi per sottolineare un problema che certo vi è noto, che si somma a mille altri, ma di cui vogliamo segnalarvi la oggettiva gravità.

Da poco più di due settimane la ditta elvetica Oerlikon Graziano ha comunicato il proprio piano *per il miglioramento della competitività* che prevede la chiusura dello stabilimento di Cento (Ferrara) e il forte ridimensionamento dell'occupazione in altri stabilimenti italiani, con un numero totale di 994 esuberanti.

Questo atto grave ed unilaterale nella nostra nostra regione significa, ad oggi:

- in provincia di Torino 217 esuberanti nello "stabilimento madre" di Cascine Vica, 69 nello stabilimento di Luserna S. Giovanni
- – in provincia di Cuneo 22 esuberanti a Garessio, 64 a Cervere, 154 a Sommariva Perno

La scelta della proprietà, come sta iniziando a verificarsi in altre realtà sul territorio nazionale, oltre a non essere stata discussa con i lavoratori e le organizzazioni sindacali, non prende neppure in considerazione la possibilità di utilizzare la Cassa integrazione straordinaria ed ordinaria

Pochissimi, negli stabilimenti piemontesi, risultano essere i lavoratori che potrebbero essere "accompagnati" alla pensione.

Al di là di ogni giudizio sul nuovo gravissimo ridimensionamento dell'occupazione a livello regionale, sul comportamento delle dirigenze delle aziende e sulla necessità di provvedimenti sul tema della delocalizzazione, vi chiediamo di provvedere immediatamente a convocare le parti (proprietà, organizzazioni sindacali e rappresentanze dei lavoratori, enti locali interessati) per tentare di dare una prima risposta a questo ennesimo grave problema occupazionale.

Per il gruppo consiliare PRC- SE
Gian Piero Clement e Sergio Dalmasso

Settembre 2008 Linea ferroviaria Torino-Lecce

Premesso che da numerose segnalazioni di utenti e da lettere alla stampa cittadina risulta che la linea ferroviaria Torino- Lecce e ritorno presenta numerosi inconvenienti, dovuti, oltre a lamentati ritardi:

- all'uso di materiale non corrispondente alla categoria Eurostar (e al prezzo pagato), con vagoni di qualità spesso scadente
- mancanza del vagone bar- ristorante
- scarsa pulizia, a differenza di anni fa, dei servizi
- scarso spazio per i bagagli
- presenza di viaggiatori che viaggiano in piedi, data la vendita di biglietti privi di posto a sedere, con conseguente difficoltà di passaggio nei corridoi

INTERROGA

per sapere se l'assessorato competente ritenga:

- che il servizio sia corrispondente al prezzo pagato e alla categoria denunciata
- che gli inconvenienti lamentati possano essere superati (in caso di risposta affermativa in quali tempi e modi)

OGGETTO: campionato off-shore sul lago Maggiore

Premesso che:

- nelle giornate fra il 2 il 4 ottobre 2009, il tratto del lago Maggiore, compreso tra Stresa e le Isole Borromeo, dovrebbe ospitare il “Gran premio del Campionato off- shore di classe 1”.

Ritenuto che:

- la competizione di una decina di imbarcazioni che circumnavigheranno le isole Bella, Madre e dei Pescatori provocherà nel piccolo bacino gravi danni ambientali soprattutto, ma non solo, alla fauna acquatica.

INTERROGANO

la Giunta regionale per sapere:

- se l’Amministrazione regionale sia a conoscenza di tale iniziativa e quale sia il suo orientamento
- se esistono le condizioni e gii strumenti per intervenire affinché venga evitata questa inutile competizione

Febbraio 2007 Racconigi: fermate treni

Premesso che :

In data 9 gennaio 2007 si è svolta presso la provincia di Cuneo una riunione tecnica per valutare proposte circa modifiche al trasporto ferroviario in provincia

Trenitalia ha presentato proposte che riguardano la stazione di Racconigi, in specifico:

soppressione della fermata del treno 10.176 (Ceva Torino) con conseguente potenziamento del treno 10210 in passaggio a Racconigi sette minuti prima.

Soppressione della fermata del treno 10191 (Torino Savona), servizio sostituito con un treno navetta Carmagnola Ceva sostitutivo del treno 4421 in partenza da Fossano.

Ricordate:

le posizioni critiche su queste proposte da parte del Comitato spontaneo dei pendolari racconigesi che le ritiene fortemente penalizzanti per i lavoratori e gli studenti racconigesi, già colpiti da una situazione non ottimale del trasporto pubblico locale che penalizza una cittadina di 11.000 abitanti, ottava nella provincia,

le proposte alternative da questo Comitato presentate

Interrogano

per conoscere le posizioni dell’esecutivo regionale su questo tema

per valutare la disponibilità dell’assessorato competente a chiedere una correzione delle proposte presentate da Trenitalia e a ridiscutere ruolo ed importanza del trasporto pubblico ferroviario per la cittadina di Racconigi.

Interrogazione con richiesta di risposta in aula

PREMESSO che

- oltre sette anni fa è stato firmato da Regione Piemonte, Ministero e F. S. spa un Protocollo di intesa per il potenziamento del trasporto ferroviario che contemplava il raddoppio della

linea ferroviaria Fossano- Madonna dell'Olmo (Cuneo), unica tratta ancora a binario unico della Torino- Cuneo

- che il primo lotto dell'opera risulta da tempo finanziato

RICORDATO che

- la linea Torino- Cuneo presenta, nella più parte dei casi, tempi di percorrenza superiori a quelli del 1939
- che i disagi e i disservizi sono stati più volte segnalati dagli utenti con proteste e petizioni
- che la linea Cuneo- Ventimiglia- Nizza presenta carenze strutturali ancora più gravi, segnalati da altra interrogazione

INTERROGANO per sapere

- se gli impegni assunti nel citato Protocollo di intesa debbano ancora essere ritenuto validi
- se la Giunta regionale abbia inserito l'opera in oggetto tra le priorità strutturali regionali
- se e quando, a parere della Giunta stessa, i lavori avranno inizio

Interrogazione con richiesta di risposta in Aula

Premesso che

Il ministro Brunetta, insigne e prestigioso esponente del nostro illuminato Governo (a unanime giudizio il migliore in 150 anni di storia unitaria) ha recentemente dichiarato:

“Alla Mostra di Venezia un culturame parassitario sputa sentenze contro il paese. Bene fai Sandro (Bondi) a chiudere quel rubinetto” (“Epolis” 12 settembre 2009).

“I rubinetti del FUS vanno chiusi. A tutti i parassiti dei teatri lirici, ai finti orchestrali che suonano poco e poi vogliono i sussidi pubblici, a questi dico: A lavorare! Confrontatevi con il mercato, suonate di mattina e di notte come faceva mio padre. Questa Italia è leggermente schifosa.” (“L'Espresso, settembre 2009).

INTERROGANO per sapere

- se queste nobili parole e il ritorno, dopo decenni, del termine “culturale” avranno conseguenze sugli enti culturali della Regione, in particolare sulle attività teatrali e sulle stagioni di musica sinfonica e lirica
- se si debba pensare che i partiti di opposizione, all'interno del Consiglio regionale, chiederanno l'azzeramento, nel futuro bilancio, di ogni voce relativa alla cultura
- a chi si possa addebitare, nella nostra regione, l'espressione “culturale parassitario”.

Linea ferroviaria Torino-Bra

RICORDATE le continue proteste, con recente raccolta firme, dei pendolari della linea ferroviaria Torino- Bra, a causa dei frequenti ritardi dei treni, con conseguente perdita della coincidenza a Carmagnola per Bra

RICORDATO che alla protesta hanno aderito anche colleghi di lavoro dei pendolari che subiscono un disagio lavorativo a causa dei loro frequenti ritardi

SOTTOLINEATA la richiesta dei comitati pendolari di un servizio diretto Torino- Bra, con fermate intermedie, nelle fasce orarie di punta

INTERROGANO

- per avere dati precisi sulla linea in questione (numero delle corse, condizione del materiale, ritardi)
- per sapere se si intendano prendere provvedimenti per rispondere alle esigenze degli/delle utenti

Ottobre 2006 Stima numero allievi islamici

PREMESSO CHE l'Arcidiocesi di Torino ha inviato ad insegnanti di religione cattolica sul territorio regionale un questionario a cura del centro Federico Peirone di Torino

PREMESSO CHE tale comunicazione afferma essere in atto una indagine sulla realtà scolastica in Piemonte in collaborazione con la Regione Piemonte e la fondazione Cassa di risparmio

PREMESSO CHE il questionario chiede di stimare il numero di allievi islamici iscritti ad ogni istituto scolastico e propone di distribuire agli allievi ulteriori questionari affinché vengano compilati dai genitori

Pur comprendendo ed apprezzando le motivazioni di conoscenza e di studio che sono alla base di tale ricerca

INTERROGANO per sapere

- Quale forma di collaborazione la Regione Piemonte abbia offerto a tale iniziativa
- Se una stima tendente ad accertare il numero di studenti aderenti ad una confessione religiosa non risulti in contrasto con le libertà individuali e non imponga agli istituti scolastici compiti che gli stessi non possono e non debbono svolgere.

Situazione occupazionale Alpitour Cuneo

Premesso che:

- l'ALPITOUR è una delle maggiori aziende turistiche in campo nazionale
- che è nata nel 1947 a Cuneo e da allora ha avuto nella città la propria sede
- che ha sedi a Torino (200 occupat*), a Milano (150 occupat*), oltre ad alcune filiali minori sul territorio nazionale
- che ha subito, negli ultimi anni, un "processo di riorganizzazione interna" che ha comportato un considerevole "dimagrimento occupazionale"
- che alla fine del piano sono stati annunciati, dalla sede di Cuneo a quella di Torino, **dieci trasferimenti** dal mese di gennaio e **55 trasferimenti** nel periodo compreso tra febbraio e maggio
- che l'azienda ha venduto i propri immobili siti nel comune di Cuneo (frazione S. Rocco Castagnaretta)
- che il 75% dell'occupazione è femminile e che per molte lavoratrici il trasferimento su Torino rischia di significare licenziamento

temendo che questi provvedimenti tendano a prefigurare una progressiva chiusura della sede cuneese dell'ALPITOUR, colpendo una città che ha in questa una delle maggiori, se non la maggiore, fonte di occupazione

INTERROGANO

per sapere se l'assessorato competente non intenda attivarsi per scongiurare i provvedimenti già decisi dall'azienda, attivando anche un tavolo di incontro tra Alpitour, lavoratori/trici, organizzazioni sindacali, nel caso il tavolo provinciale non raggiunga tutti i risultati sperati.

Settembre 2006 Diritti sindacali Cobra Mondovì

PREMESSO che

- la Cobra Containers di Mondovì occupa circa 80 dipendenti ed è da poco amministrata da un nuovo imprenditore
- che l'azienda rifiuta di pagare ai dipendenti il premio di produzione dovuto (774 euro)
- che ai primi di settembre l'azienda ha spostato di reparto due delegati sindacali- non tenendo conto di quanto previsto dal Contratto nazionale- e nei giorni successivi ha trasferito due delegati sindacali e altri otto lavoratori dallo stabilimento di Mondovì ad altra azienda di Condove, in val di Susa, a una distanza di 120 chilometri
- che l'azienda ha disdettato tutti gli accordi sindacali sottoscritti e ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di non applicare più alcun accordo aziendale

RITENENDO che

- il mancato pagamento del premio aziendale abbia determinato un grave danno economico per i lavoratori
- gli atteggiamenti della direzione aziendale cancellino ogni possibilità, per i lavoratori, di tutelare i propri diritti
- la situazione esistente produca esodo di operai ed impiegati, aumento degli infortuni, la cancellazione di ogni elementare diritto sindacale

INTERROGANO

Per sapere quali atteggiamenti l'Amministrazione regionale e l'assessorato competente intendano assumere per

- sollecitare azioni che ristabiliscano, all'interno dell'azienda il rispetto dei diritti sindacali
- cancellare il trasferimento a Condove di due delegati sindacali e otto dipendenti.

Festival storia

PREMESSO CHE sul n. 45/2009 della rivista "Quaderno di storia contemporanea", lo storico Angelo D'Orsi, docente presso l'università di Torino, scrive:

L'idea di "Festival storia" mi è venuta nel 2003. Ci ho messo due anni per realizzarla. Ora siamo a rischio perché la Regione Piemonte che è molto esposta su certi fronti, lesina sui finanziamenti, valutando "Festival storia" una cosa seria, ma troppo di élite, di nicchia. A mio parere sbagliando e tradendo una concezione della cultura basata sulla visibilità cui corrisponde una concezione della politica basata sulla ricerca del consenso.

I sottoscritti consiglieri regionali INTERROGANO per sapere:

- quali finanziamenti abbia ricevuto, negli anni, "Festival storia"
- quale giudizio l'Assessorato competente dia su questa iniziativa
- se corrisponda al vero- e in caso positivo per quali motivi- l'affermazione del prof. D'Orsi circa la volontà di non finanziare più "Festival storia" sino a metterne in discussione la stessa esistenza

Disservizi linea Cuneo-Ventimiglia

Premesso che

- sulla linea ferroviaria Cuneo- Ventimiglia- Nizza si sono verificati, nel corso dei mesi estivi, numerosi disservizi
- che a metà agosto, a questi si è unita la chiusura, per alcune ore della galleria del Tenda, unanimemente considerata vecchia, obsoleta, pericolosa
- che la linea ferroviaria, chiusa dalla seconda guerra mondiale al 1989, ha particolare importanza per il collegamento di Cuneo con la Liguria e la Francia, in una situazione di grave carenza dei valichi alpini (Tenda, Maddalena)

INTERROGANO per conoscere

1. motivi dei disservizi lamentati
2. valutazione della giunta circa la necessità di elettrificare la linea, cosa promessa da decenni, non solamente nel corso di ogni campagna elettorale
3. valutazione circa la possibilità di usare la tratta ferroviaria per il trasporto merci
4. motivi dei lentissimi tempi di percorrenza (il viaggio Torino- Cuneo- Ventimiglia- Nizza) richiede tempi maggiori che negli anni '30)
5. rapporti con le ferrovie e gli enti locali francesi per quanto riguarda le opere di manutenzione e gli investimenti necessari anche sul territorio francese.

Ristrutturazione Bertello spa Borgo San Dalmazzo

Premesso che la BERTELLO S.P.A. di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) ha dichiarato necessaria una ristrutturazione aziendale con la conseguente messa in “esubero” di settanta lavoratori

Premesso che analoga ristrutturazione era avvenuta non più di cinque anni fa, con l’espulsione dal lavoro di ventuno dipendenti.

Ricordato che, nel corso di questi cinque anni, si sono susseguiti numerosi licenziamenti e addirittura si è avuta la vendita- poi rientrata dopo un solo anno- dell’intero reparto magazzino, dipendenti compresi, ad una ditta di Cassino.

Valutando che da questi fatti emergano i limiti imprenditoriali, dirigenziali e programmatori di un’azienda che è stata leader nel settore dell’immagazzinamento e dell’archiviazione.

Ricordando che la crisi occupazionale della Bertello si somma alle gravi difficoltà della Lactalys di Moretta, dell’Alstom di Savigliano, della stessa Michelin, nonché di numerose aziende minori, soprattutto, ma non solamente del settore metalmeccanico

INTERROGANO per sapere

- quali interventi l’Assessorato regionale abbia svolto sul tema ricordato
- se e quale interessamento l’assessorato stesso intenda assicurare davanti ad una crisi che si profila così grave per la cittadina di Borgo S. Dalmazzo e per l’area circostante.

Crisi del caseificio di Moretta, ex Locatelli

Premesso che:

- il caseificio di Moretta, ex Locatelli, è di proprietà della famiglia Besnier, presente in Europa con oltre 70 caseifici, che ha acquistato, negli anni, aziende e marchi (Invernizzi, Cademartori, Galbani)
- che nel dicembre 2006 la direzione aziendale ha comunicato la volontà di cessare la

produzione dello stabilimento, dopo che altre aziende del gruppo in Italia (Cademartori) erano state chiuse, decisione contraddittoria e inaccettabile risultando lo stabilimento in attivo, non in crisi

- che la crisi tocca 150 lavoratori a tempo indeterminato, sessanta stagionali oltre ad aziende di manutenzione, un'azienda di trasporti e l'indotto della materia prima, il latte e si aggiunge alla difficile situazione occupazionale della provincia di Cuneo (casi Michelin, Alstom, Bertello, St. Gobain)

Ricordato che:

- sono stati convocati più tavoli di crisi in Provincia e uno in Regione
- che l'Amministrazione regionale, in data 29 dicembre 2006, ha inoltrato una sorta di "ricorso" all'antitrust circa l'unica proprietà (Besnier) di stabilimenti gemelli, con produzioni pressoché identiche.

INTERROGANO per sapere

- se tale "ricorso" abbia ottenuto risposta
- se l'Amministrazione regionale non intenda convocare le parti interessate (azienda, amministrazione provinciale, sindacato, rappresentanze dei lavoratori, cooperative) per fare il punto della situazione e sollecitare la vendita dello stabilimento
- se non si ritenga che tra i compiti della FinPiemonte, così come risulta dalla ristrutturazione votata in Consiglio regionale il 25 luglio u.s. vi possa essere quello di occuparsi attivamente di questa o altre aziende la cui crisi non dipende da deficit economici, ma da precise scelte aziendali (monopolistiche).

Crisi trafilati Martin

Premesso che:

- nel comune di Monasterolo di Savigliano opera la ditta la Trafilati Martin, azienda metalmeccanica produttrice di sospensioni per auto
- che essa occupa 28 lavoratori (24 operai e 4 impiegati)
- che, ancora nell'anno 2008, sono stati effettuati investimenti strutturali di una certa entità che non facevano certo prevedere né chiusure né ridimensionamenti della attività
- che il giorno 25 novembre le organizzazioni sindacali sono state informate dell'intenzione dell'azienda di cessare la produzione a partire, nella fabbrica di Monasterolo, dal 1 gennaio 2010
- che immediatamente tutti i lavoratori hanno occupato l'azienda, iniziativa che non ha precedenti, da anni, nella provincia di Cuneo.

INTERROGANO per sapere

Quali iniziative gli assessorati competenti possano e intendano urgentemente attivare davanti alla prevaricazione della dirigenza della Trafilati Martin

linea ferroviaria Torino- Milano. Fermata di Rho fiera.

Premesso che:

- a partire dal 14 giugno u.s., sulla linea Torino ferroviaria Torino- Milano è stata soppressa la fermata di Rho, a favore di quella di Rho fiera
- che tale decisione è, stata assunta, in via sperimentale, ritenendo che la fermata di Rho fiera si configuri come punto di interscambio con i servizi ferroviari del passante di Milano (linee

S5 e S6 e con linea metropolitana Milano 1

Ricordato che :

- la decisione assunta ha prodotto consistenti disagi ai pendolari di Rho che non sono più serviti da trenta treni giornalieri e hanno visto raddoppiato, in ore di punta, il tempo necessario per raggiungere Milano centrale e reso più difficile il viaggio verso Torino
- che la protesta dei pendolari si è espressa con assemblee pubbliche e una raccolta di firme che ha ottenuto immediato consenso
- che la fermata di Rho fiera non è ben servita da mezzi pubblici e presenta gravi problemi (disponibilità, costi) di parcheggio

i sottoscritti consiglieri **INTERROGANO** per sapere

- per quali motivi l'Assessorato competente della Regione Piemonte abbia condiviso questa scelta
- se si ritenga che questa abbia portato vantaggio agli utenti
- se, considerati i dissensi e le proteste, non si ritenga di ripensare la decisione assunta, verificandola con gli/le utenti, con il comitato popolare creatosi in questi giorni, con tutti i comitati di pendolari da tempo esistenti.

Banca popolare etica

Premesso che in data 19 settembre 2002 è stato presentato dalla Giunta regionale il Disegno di legge n. 446, avente per oggetto: "Partecipazione della Regione Piemonte alla Banca popolare etica-società cooperativa per azioni a responsabilità limitata"

Ricordata la grande funzione sociale ed etica svolta dalla banca

INTERROGA per conoscere:

i motivi per i quali tale DDL non si sia trasformato in Legge regionale

a quale punto dell'iter legislativo si sia arrestato nella precedente legislatura

se la giunta non intenda riproporlo, eventualmente modificato, per arrivare ad un rapida approvazione dello stesso.

Informativa sul processo di transizione al digitale terrestre

Il 24 settembre è iniziato, come previsto dal decreto Ministeriale del 10 settembre 2008 che stabilisce un calendario progressivo di transizione al digitale per aree regionali o macro regionali, il processo di spegnimento del segnale analogico nelle province del Piemonte Occidentale. Il processo vede complessivamente coinvolti più di 850.000 abbonati RAI, in termini di popolazione quasi i 2/3 delle famiglie residenti.

Come immediato supporto ai cittadini il Ministero dello sviluppo economico ha messo a disposizione un contact center con apposito numero verde. Questa struttura, capace di reggere un traffico di 40.000 chiamate al giorno, ha registrato una punta massima di 9000 chiamate il 7 di ottobre, data del passaggio di Torino e Cuneo, per scendere progressivamente alle 900 del giorno 15; le chiamate hanno riguardato prevalentemente problemi di risintonizzazione del decoder e di copertura del segnale.

La risintonizzazione continua si è resa necessaria a causa delle accensioni progressive dei nuovi impianti, che hanno determinato la continua immissione di nuovi servizi (canali) nell'etere. Nello stesso periodo i vari numeri e centralini della Regione (anche URP) hanno invece registrato in totale

meno di dieci chiamate riconducibili al processo di transizione. I dati RAI non sono disponibili.

Lo spegnimento ha coinvolto circa un centinaio di impianti siti nei territori di montagna; di essi, circa trenta rientrano nell'adeguamento generale operato dalla RAI, sono cioè da considerarsi impianti RAI a tutti gli effetti e come tali sono stati adeguati. Trentadue riceveranno, sempre dalla concessionaria pubblica, attraverso apposito finanziamento del Ministero, gli apparati necessari all'adeguamento tecnologico; questo avverrà entro due settimane. Il restante sarà convertito attraverso stanziamenti *ad hoc* della Regione. A tal scopo, Uncem, in collaborazione con gli organi regionali competenti, coordina le comunità montane nelle operazioni burocratiche (autorizzazioni) necessarie nei confronti dell'ispettorato alle comunicazioni di Torino, organo operativo dell'ex-ministero delle comunicazioni. Le nuove autorizzazioni sono necessarie in quanto le trasmissioni analogiche non sono più permesse per legge, e le infrazioni a tale norma sono perseguibili penalmente.

Il sostegno alle emittenti locali

In aggiunta alla PDL sulla comunicazione da tempo all'esame del consiglio, che prevede dotazioni che favoriscono l'innovazione tecnologica dei soggetti operanti sul territorio nel campo dell'editoria, il Piemonte ha utilizzato una parte dei fondi allocati sull'accordo Telecom-Regione per finanziare una gara rivolta anche e principalmente ai broadcaster.

E' opportuno ricordare che tale accordo, stipulato nel 2006, prevedeva che la Regione investisse 15 milioni di euro, in ragione di 5 all'anno per il triennio 07/09, in bandi o gare che servissero allo sviluppo di servizi atti ad incrementare e incentivare l'uso della banda larga, mentre Telecom con investimenti di uguale entità portava ADSL nel territorio. Trattasi quindi di fondi strettamente vincolati, su cui era chiamato ad esprimersi un apposito comitato guida, non adatti ad una logica di contributo a pioggia.

Il risultato è quindi una gara riguardante il complesso dell'intera filiera. Ricordo, tra le caratteristiche richieste: capacità trasmissiva in digitale terrestre e in banda larga; sviluppo di contenuti su temi di evidente interesse pubblico; capacità di lavorare in network con altri attori del sistema.

Anche nel Lazio sono previsti investimenti, ricavati dai fondi FSE, che riguardano la filiera dell'audiovisivo nel suo complesso, senza provvedimenti ad hoc. Essi riguardano infatti attività che vanno dalla digitalizzazione delle sale cinematografiche fino alla produzione di CD musicali.

In Campania invece, per sostenere gli investimenti tecnologici delle emittenti, la Regione ha previsto uno stanziamento complessivo di circa 10 milioni di euro, da assegnarsi con fondi europei, in regime di *de minimis*. [1](#)

Questo stanziamento è ricavato dai fondi FESR, di cui la stessa Regione può vantare una disponibilità complessiva di oltre 6 miliardi e ottocentomila euro (in Piemonte la disponibilità è di circa 1 miliardo).

La Regione potrà finanziare, fino ad un tetto massimo di 200mila euro, la metà dell'investimento necessario per sostituire le apparecchiature analogiche con quelle digitali e rinnovare dunque il proprio processo produttivo.

La comunicazione

Il Ministero ha stanziato per la comunicazione dell'iniziativa circa 3.800.000 euro. Queste risorse, a cui si aggiungono i circa 300.000 euro della Regione, sono stati integralmente devolute alle emittenti locali riunite in consorzio, il quale ha poi provveduto anche alla realizzazione della campagna informativa.

La Regione inoltre, come necessario complemento alle iniziative messe in atto dal consorzio delle TV ha organizzato una serie azioni di contatto diretto con le fasce più deboli della popolazione allo scopo di rendere più semplice il processo di adeguamento alla nuova tecnologia con interventi, concreti e tangibili, più vicini alle persone.

In breve da un lato sono state appositamente formate squadre di giovani incaricate di visitare i principali luoghi di aggregazione (Parrocchie, Patronati, Uffici Circostrizionali e Bocciodromi) e di realizzare adeguati interventi di supporto ed assistenza.

Dall'altro, attraverso la collaborazione con Adiconsum Piemonte (Associazione difesa consumatori e ambiente), ha organizzato (e sono tutt'ora in corso) una serie di incontri sul territorio delle province interessate dalla transizione. Nel corso di tali incontri, che si tengono presso sedi di associazioni, circoli, parrocchie o centri anziani, vengono fornite informazioni a tutto campo riguardanti il cambiamento tecnologico in atto. Da settembre a oggi sono circa trenta gli incontri già organizzati da Adiconsum sul territorio regionale.

Piemonte orientale

La restante parte della Regione passerà alla nuova tecnologia entro la seconda metà del 2010 insieme alla più vasta area coincidente con le Regioni Lombardia e Veneto. La transizione in due tempi si è resa necessaria per le peculiarità del Piemonte occidentale, definito dai tecnici ministeriali 'isola radiofrequenziale'. In altre parole è possibile operare nel Piemonte occidentale senza disturbi o anomalie di sorta, cosa non possibile per il Piemonte orientale che dovrà necessariamente essere trattato come un *corpus unicum* insieme alle altre regioni, Lombardia e Veneto, in ossequio alle leggi della fisica. E' prudente, data l'estensione di territorio e del volume di popolazione coinvolta, prevedere un possibile aumento della difficoltà. Resta pertanto necessario affrontare con largo anticipo con il Ministero e la RAI il tema della transizione dei territori di montagna del Piemonte Orientale.

Questa informativa è stata consegnata il 22 ottobre 2009 in sede di VI commissione dal Gabinetto della Presidenza.

1 Lo Stato e le altre Amministrazioni pubbliche possono erogare aiuti alle imprese solo nel limite di determinati massimali, fissati in percentuale sugli investimenti, autorizzati espressamente dalla Commissione europea. Fanno eccezione gli aiuti di piccola entità, definiti dalla UE appunto de minimis, che si presume non incidano sulla concorrenza in modo significativo. Nel mese di dicembre 2008 la Commissione Europea, per contrastare la crisi dei mercati ha aggiornato temporaneamente l'importo massimo che può essere percepito a 500.000 euro.

Corso serale ITIS Racconigi

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che non è stato confermato, nell'organico di diritto 2009- 2010, il corso serale per studenti lavoratori presso l'Istituto tecnico industriale statale di Racconigi

Ricordato che:

- il corso serale è stato attivato nel 2005
- che è frequentato da studenti/esse lavoratori/trici non solamente italiani/e, ma provenienti da vari paesi che spesso hanno avuto modo di migliorare, con il diploma conseguito, la propria posizione lavorativa.
- che in pochi anni ha già diplomato decine di allievi/e
- che molte aziende locali hanno tratto giovamento dall'esistenza del corso per la maggiore

qualificazione del personale di cui usufruiscono

- che per il prossimo anno scolastico, di concerto con il comune di Racconigi, era prevista l'attivazione di un nuovo corso di alfabetizzazione per stranieri/e che aveva ottenuto già diciotto iscrizioni

Sottolineato il fatto che

- per il prossimo anno scolastico non saranno attivate classi intermedie
- non viene concessa neppure la classe finale, negando la possibilità di concludere gli studi a chi aveva già frequentato i primi anni e quindi vanificando sforzi, spese e sacrifici di non poco conto di persone che, per motivi di lavoro e di età, non hanno possibilità alcuna di frequentare la classe finale in un corso diurno.

Ritenendo che la decisione sopra ricordata

- colpisca persone che in molti casi sono interessate direttamente dagli effetti della attuale crisi economica
- vanifichi gli impegni della dirigenza e degli insegnanti
- la scomparsa del corso, pur essendo legata alla riduzione e ai tagli imposti alla scuola dalla legislazione, significa l'annullamento di una opportunità unica nel panorama provinciale

Ricordato l'articolo 35 della Costituzione che recita: *La Repubblica cura la formazione e l'elevazione culturale dei lavoratori* ed esprimendo la certezza che tale compito è demandato alla scuola e che i corsi serali ne siano la principale espressione

PRESENTA INTERROGAZIONE

per conoscere le motivazioni di questa grave scelta da parte dell'amministrazione scolastica

per sapere se l'Amministrazione regionale non possa intervenire nel merito per evitare un danno così grave a molti/e utenti dei corsi per lavoratori/trici.

Aumenti tariffari servizio idrico

Premesso che:

- in alcuni comuni dell'alta val Tanaro (Cuneo) è stata attuata una raccolta di firme di cittadini/e contro gli aumenti tariffari del servizio idrico integrato decisi dall'ATO 4 cuneese, firme consegnate alla presidente della Regione, on. Bresso.
- Che viene lamentata l'iniquità degli aumenti, in contrasto e con la legge Ronchi e con la successiva legge regionale che prevedono ricarichi di molto inferiori.
- Che gli aumenti sono molto differenti nei vari ATO provinciali.

INTERROGANO per sapere

- se corrispondano al vero le valutazioni negative e preoccupate dei gruppi di cittadini/e dell'alta val Tanaro
- da quali motivi sia stata determinata la decisione di aumentare le tariffe in modo così significativo
- se gli aumenti sopra ricordati non producano una differenza di trattamento e di condizioni, su un bene essenziale, tra cittadini/e della Regione Piemonte residenti in diversi ATO

Situazione dello IAL- CISL di Cuneo

Premesso che:

- Lo IAL- CISL di Cuneo svolge da anni attività di formazione con corsi rivolti soprattutto a giovani e a stranieri
- Che l'ente è attualmente in amministrazione controllata e i diciotto dipendenti non hanno ricevuto gli stipendi a partire dal mese di giugno e da agosto sono in cassa integrazione
- Che, causa mancanza di fondi e mancato pagamento dei corsi degli ultimi anni, l'ente non può programmare alcuna attività per il nuovo anno

INTERROGANO per sapere

- se l'Amministrazione regionale intenda concedere l'accreditamento provvisorio agli IAL piemontesi, strumento necessario perché dalle province possano pervenire finanziamenti
- quali si ritengano essere le cause di questa grave situazione che sta colpendo fortemente i dipendenti e i/le tanti/e cittadini/e che hanno usufruito o intendano usufruire del servizio prestato

Chiusura di palazzo Bricherasio

Premesso che

- a partire dal 2010, la Fondazione palazzo Bricherasio cesserà ogni attività
- che la Fondazione, nata nel 1995, ha svolto iniziative culturali di grande prestigio, che unitamente a musei ed altre istituzioni hanno contribuito al rilancio culturale, non solamente di immagine, di Torino e del Piemonte

INTERROGANO

- per conoscere quale valutazione l'Amministrazione regionale esprime su questo fatto
- per sapere se le amministrazioni regionale, provinciale, comunale e le fondazioni bancarie non intendano immediatamente incontrarsi per verificare la possibilità di salvare un ente culturale di così grande importanza



ORDINI DEL GIORNO

Maggio 2007 Piano industriale ENI gas & power

Il Consiglio regionale del Piemonte, venuto a conoscenza del fatto che:

- il giorno 15 maggio u.s. è stato presentato, alla presenza delle organizzazioni sindacali, il Piano industriale 2007/2010 della direzione di “ ENI divisione gas & power”
- che tale piano, mirato alla riorganizzazione dei servizi, prevede la totale chiusura dei servizi nelle sedi decentrate

ricordando che

- se il suddetto intendimento venisse confermato, verrebbero definitivamente chiusi gli sportelli di Cuneo
- la sede di Cuneo è l'unica, quale servizio di sportello, ancora aperta nel territorio provinciale e che giornalmente gli uffici sono frequentati da una media di circa cento utenti
- il servizio fornito si è sempre rivelato essenziale, grazie alla professionalità del personale, per il disbrigo di pratiche e disagi vari, altrimenti non facilmente risolvibili con la chiamata ad un numero telefonico “verde”.

AUSPICA

Che il gruppo aziendale “Gas & power” possa rivedere la volontà di abbandono del territorio, scelta che sta provocando un diffuso disagio tra la popolazione, oltre alla perdita di diversi posti di lavoro

IMPEGNA l'assessorato competente

- ad esprimere alla direzione aziendale le esigenze dell'utenza oltre che degli/delle occupati/e
- a partecipare ad un tavolo di lavoro con l'amministrazione provinciale, quella comunale di Cuneo, sindacati, associazioni di consumatori al fine di studiare le opportune strategie rivendicative

Sbarramento regionali e provinciali

CONSIDERATO

Che la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha avviato l'esame della proposta di legge n. 2669 avente ad oggetto le modifiche alla legge 2004 n. 165 e norme transitorie per le elezioni dei consigli regionali e dei presidenti delle giunte regionali da tenersi nell'anno 2010, nonché le modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

VALUTATO

Che la proposta di legge A. C. 2669 contiene l'introduzione di una soglia di sbarramento pari al 4% per l'attribuzione dei seggi nei consigli regionali, provinciali e comunali, indipendentemente dall'appartenenza ad una coalizione;

Che imporre una soglia minima di accesso come principio fondamentale del sistema di elezione dei consigli regionali interferisce pesantemente con l'autonomia che l'art. 122 della Costituzione assegna alle regioni;

Che l'introduzione di un medesimo sbarramento alle elezioni europee ha già determinato

l'esclusione dalla rappresentanza parlamentare in Europa per milioni di italiani, pari al 13% degli elettori;

RITENUTO

Che la proposta di legge A. C. 2669 non giova affatto alla stabilità delle giunte in quanto le attuali leggi elettorali assicurano tutte consistenti premi di maggioranza che non consentono alle forze politiche minori di determinare la caduta degli esecutivi, ne sia prova il fatto che negli ultimi 5 anni nessuna giunta regionale è stata sfiduciata;

Che lo sbarramento al 4%, come per le elezioni europee, intacca il pluralismo democratico e limita la rappresentanza di milioni di italiani che non si riconoscono nelle attuali forze politiche presenti in Parlamento;

Che la medesima soglia elettorale per i Comuni e le Province non tiene affatto conto della diversità di funzioni tra lo Stato e gli Enti locali e che l'autonomia delle istituzioni locali deve esplicarsi attraverso la rappresentanza in consiglio di ciascuna minoranza presente sui territori;

Che in tal modo viene annullato il confronto in atto per la definizione del nuovo codice delle autonomie col paradosso di restringere la rappresentanza democratica nei comuni e nelle province senza aver deciso quale sia il ruolo fondamentale di tali enti nell'ambito del provvedimento sul federalismo;

Che la proposta di legge risulta ipocrita nel momento in cui, per le regioni, cancella dal diritto alla rappresentanza milioni di elettori, riconoscendo tuttavia agli stessi la possibilità di essere conteggiati nel calcolo delle preferenze ai "governatori";

Che la proposta è del tutto funzionale al rafforzamento degli esecutivi e degli assetti presidenzialistici ed a ridimensionare ancor più il ruolo delle assemblee elettive;

IL CONSIGLIO...

CHIEDE

Che la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati respinga la proposta di legge n. 2669;

DISPONE

L'invio del presente Ordine del giorno approvato ai Capigruppo delle forze politiche in Parlamento, ai componenti della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, ai Presidenti ANCI ed UPI, al Presidente della Conferenza delle Regioni.

Ordine del giorno: cancellazione intitolazione a Peppino Impastato della Biblioteca comunale di Ponteranica (BG)

Premesso che l'Amministrazione comunale di Ponteranica (BG) ha deciso di cancellare l'intitolazione a Peppino Impastato della biblioteca comunale con la motivazione di "preservare e promuovere i personaggi locali"

Ritenuto che :

- la scelta corrisponda ad una visione antimeridionalista, se non razzista, che arriva a toccare anche figure- come quella di Peppino Impastato- che sono parte costituente della storia democratica del nostro paese
- sia grave cancellare il ricordo di un giovane che ha individuato, pagando con la vita, il sistema di relazioni tra mafia, affari e politica e sulla cui morte hanno pesato, per anni, falsità e calunnie

ESPRIME critica e riprovazione per la decisione assunta dall'Amministrazione comunale di Ponteranica

CHIEDE che la stessa venga ridiscussa e rivalutata

SI IMPEGNA a ricordare la figura di Peppino Impastato per la sua attualità, nell'impegno culturale, civile e politico espresso nella lotta alla mafia e come esempio morale per le giovani generazioni.

Febbraio 2009 Istituzione della giornata della libertà religiosa, di coscienza e di pensiero

Considerato che

- lo Stato italiano, in passato celebrava la giornata del 20 settembre, anniversario della presa di Roma nel 1870 e della fine del potere temporale della Chiesa cattolica come festa della libertà religiosa
- il 17 febbraio 1848 (per coincidenza anniversario della morte di Giordano Bruno), con la concessione delle *Lettere patenti*, re Carlo Alberto di Savoia metteva fine a secoli di discriminazione, riconoscendo ai propri sudditi valdesi e poco dopo agli ebrei i diritti civili e politici

considerato inoltre che

- tale ricorrenza viene non solamente considerata come festa specifica del mondo valdese e protestante, ma è vissuta come giorno della memoria che ricorda episodi lontani nel tempo, tuttavia ben vivi nel presente, impegni costruttivi, pagine ricche di umanità
- in tante aree del mondo le libertà religiose e civili (di coscienza, di pensiero e di espressione dello stesso) sono duramente conculcate e che comunque l'impegno a favore di esse va continuamente rinnovato

il Consiglio regionale

sollecita il Governo nazionale all'emanazione di una specifica legge riguardo l'istituzione della Festa nazionale della libertà religiosa, di coscienza e di pensiero nel giorno 17 febbraio.

No alla esecuzione delle condanne a morte pronunciate in Iran

Il Consiglio regionale del Piemonte

Venuto a conoscenza della condanna a morte, in Iran, di tre oppositori politici, processati per i tumulti seguiti, il giugno scorso, alle elezioni presidenziali

Senza entrare nel merito delle accuse (terrorismo, attentati) rivolte ai tre imputati

Espressa preoccupazione per la limitazione delle libertà civili e politiche attuata dal governo iraniano

RIBADISCE

la più ferma condanna della pratica della pena di morte, in ogni paese e in ogni situazione, ribadendo il giudizio recentemente espresso dalla Assemblea delle Nazioni Unite

CHIEDE

la sospensione della esecuzione delle sentenze capitali emesse dalla autorità giudiziaria iraniana

Invia questa istanza all'ambasciata iraniana in Italia e al Ministero degli esteri italiano affinché lo trasmetta al governo iraniano.

Armi chimiche Vietnam

RICORDATO che il 29 aprile 1997 è stata firmata la convenzione internazionale che proibiva l'uso di armi chimiche e che l'ONU ha fatto del 29 aprile la Giornata internazionale di commemorazione delle vittime da armi chimiche

COSTATATO che:

- nel corso di dieci anni, per impedire che la foresta e le macchie di vegetazione divenissero il rifugio dell'avversario, per distruggere i raccolti ed esortare i contadini a fuggire dalle campagne, l'aviazione statunitense ha riversato 72 milioni di litri di erbicidi su una superficie totale di circa due milioni di ettari di foreste e risaie del Vietnam
- questi erbicidi sono composti da 41.635.000 litri di *Agente arancio* contenente diossina, un veleno un milione di volte più tossico del più potente veleno conosciuto nel corso della seconda guerra mondiale
- la diossina è molto stabile e tende a rimanere nell'ambiente. I sedimenti delle concentrazioni nel suolo, contaminando i grassi animali, contaminano tutta la catena alimentare. I defoglianti, a distanza di decine di anni, sono ancora oggi presenti nella frutta e nei legumi coltivati nei terreni contaminati
- si contano a milioni le vittime passate, presenti, future. Le famiglie delle vittime dell'*Agente arancio* presentano un numero anomalo di nascite di bambini nati morti, colpiti da malformazioni o difformità mostruose e le seconde e terze generazioni non ne sono state risparmiate.
- negli USA, nel 1966 l'Istituto di medicina ha stabilito una relazione fra l'esposizione all'*Agente arancio* e una dozzina di gravi malattie e nel 1991 il Congresso ha costituito una commissione di studio, votando l'*Agent orange act*
- gli spargimenti hanno avvelenato il 43% delle aree coltivate, distrutto il 60% delle piantagioni di albero della gomma e il 36% delle foreste di mangrovie, prodotto l'impollinazione massiccia delle acque ed avvelenato per molti decenni l'intera catena alimentare. Infine, 6250 chilometri quadri del Sud Vietnam rimarranno per sempre non coltivabili.
- 70.000 veterani statunitensi, colpiti dalle contaminazioni, hanno richiesto indennizzi alle aziende produttrici ricevendo compensazioni per 180 milioni di dollari
- il 31 gennaio 1994, l'Associazione delle vittime del Vietnam e alcune vittime a titolo personale hanno avviato un'azione giudiziaria contro le aziende produttrici di diossina
- nel gennaio 2006 un tribunale della Corea del sud ha condannato le aziende Dow Chemical e Monsanto a indennizzare 6.800 vittime sud coreane

CONSIDERATO che

- questi procedimenti possono favorire solamente coloro a nome dei quali sono condotti, ma lasciano indennizzato il Vietnam per il danno collettivo globale risultante dalla desertificazione di intere regioni, così come per le nascite attuali e future portatrici di malformazioni e gravissime malattie
- gli Stati Uniti, per quanto ai termini degli Accordi di Parigi abbiano dichiarato che essi *contribuiranno a cancellare le ferite della guerra e alla ricostruzione della Repubblica democratica del Vietnam*, discutono la portata di questo impegno e sostengono che il

protocollo di Ginevra proibisce solamente l'uso di gas asfissianti e simili e che i defolianti non rientrano nella definizione "simili"

RITENENDO che

- qualunque cosa si utilizzi in guerra contro un avversario è per definizione un'arma, se non per natura, per destinazione e che, quando si tratti di un prodotto chimico è un'arma chimica
- chiunque commetta crimini o compia danni deve rimediare alle conseguenze dannose
- il fatto di avere inviato aerei a scaricare defolianti sulle foreste di uno stato straniero, violando la sua integrità territoriale e commettendo a suo pregiudizio distruzioni contrarie al diritto umanitario, costituisce un fatto illecito di natura tale da impegnare la responsabilità degli Stati Uniti, obbligandoli a riparare alle conseguenze

ADERISCE alla CAMPAGNA INTERNAZIONALE per il RICONOSCIMENTO della RESPONSABILITA' degli STATI UNITI VERSO IL VIETNAM per lo SPARGIMENTO di DIOSSINA

Articolo 116 Costituzione

Ordine del giorno sulla delibera G. R. n.8064 del 28. 01. 2008: *Attuazione art.116 della Costituzione (autonomia differenziata della Regione Piemonte).*

Il Consiglio regionale del Piemonte, riunito in data

Preso atto della delibera della Giunta regionale n. 8064 *Attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione* concernente: - Beni paesaggistici, - Infrastrutture - Autonomia scolastica e ricerca scientifica

Ribadisce

il principio di universalità dei diritti, di eguaglianza e di solidarietà espresso dalla Costituzione repubblicana che vede nella rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale lo strumento principale per attuare il pieno sviluppo della persona umana

chiede

che la Giunta regionale si impegni:

- per il pieno riconoscimento del principio perequativo, unico strumento attraverso cui l'eventuale costruzione di un processo federale non intacchi e cancelli l'unitarietà sociale del Paese
- affinché il riconoscimento delle peculiarità territoriali non produca differenziazioni nell'offerta e nel godimento dei servizi sociali
- per la totale attuazione del diritto allo studio nei confronti dei cittadini italiani e stranieri, dando priorità al sostegno all'Università pubblica, nella tutela della libertà di insegnamento

PROPOSTE DI LEGGE

Giugno 2007 Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della 'Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie'.

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga la seguente legge:

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione Piemonte concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale attraverso interventi nei settori dell'educazione alla legalità, della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata, della formazione professionale e attraverso iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e di sensibilizzazione della società civile.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono promossi, progettati e realizzati anche in collaborazione o su iniziativa di enti locali e associazioni, fondazioni, cooperative, comunità di recupero e organizzazioni di volontariato, operanti nel campo sociale e regolarmente costituite.

Art. 2. (Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie)

1. In memoria delle vittime della criminalità, la Regione istituisce la "Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", da celebrarsi ogni anno il ventuno di marzo al fine di promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità su tutto il territorio.

Art. 3. (Definizione di vittima di criminalità)

1. Agli effetti della presente legge e con riferimento all'articolo 1, lettera a) della decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea 2001/220/GAI, si intende per vittima della criminalità la persona fisica che ha subito un pregiudizio, anche fisico o mentale, e danni materiali in seguito a reati perpetrati dalla criminalità organizzata e comune e che ha presentato denuncia all'autorità competente.

Art. 4. (Tipologia degli interventi)

1. La Regione, per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, promuove e sostiene interventi volti:

- a) al finanziamento degli interventi per il recupero dei beni confiscati alla criminalità mafiosa ed assegnati ai comuni ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 109 (Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati. Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223. Abrogazione dell'articolo 4 del decreto legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282);
- b) alla promozione, nelle scuole, di iniziative finalizzate all'educazione alla legalità;
- c) al miglioramento della capacità di integrazione e delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;
- d) alla formazione professionale a favore di operatori degli enti locali e della polizia locale e

operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni che svolgono attività di carattere sociale.

Art. 5. (Interventi per l'incentivazione di percorsi di legalità ed il contrasto dei fenomeni di criminalità di tipo mafioso)

1. Allo scopo di incentivare percorsi di legalità e di contrastare i fenomeni di illegalità e criminalità di tipo mafioso, la Regione promuove:

- a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose di tipo mafioso;
- b) la riqualificazione di spazi pubblici, con particolare attenzione alla realizzazione di centri di aggregazione giovanile, alla valorizzazione di aree verdi e dei parchi e al sostegno di iniziative culturali volte a favorire l'integrazione sociale;
- c) il monitoraggio e l'analisi, anche attraverso l'istituzione di presidi distribuiti sul territorio regionale, dei fenomeni di illegalità collegati alla criminalità organizzata di tipo mafioso nelle sue diverse articolazioni;
- d) la stipulazione di intese ed accordi di collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato, con altri enti pubblici nazionali e locali, nonché con le associazioni che operano nel campo sociale al fine di favorire lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminali e sulla loro incidenza sul territorio.

Art. 6. (Assistenza e aiuto alle vittime dei reati di tipo mafioso)

1. La Regione favorisce gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati di tipo mafioso, mediante:

- a) informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
- b) assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento all'accesso ai servizi sociali e territoriali;
- c) assistenza psicologica, cura e aiuto delle vittime;
- d) campagne di sensibilizzazione e comunicazione degli interventi effettuati;
- e) organizzazione di eventi informativi e iniziative culturali.

2. La Regione eroga contributi a favore di associazioni, fondazioni e organizzazioni per la prevenzione dei fenomeni di criminalità mafiosa o che si occupano dell'assistenza legale e supporto psicologico per le vittime dei reati di cui al comma 1.

Art. 7. (Finanziamento degli interventi per il recupero dei beni confiscati)

1. La Regione, anche attraverso gli organismi previsti dalla normativa regionale e nazionale vigente, promuove la sottoscrizione di protocolli d'intesa con i soggetti pubblici competenti al fine di favorire, attraverso lo scambio di informazioni, l'ottimale destinazione, il riutilizzo e la fruizione sociale dei beni presenti nel territorio regionale, confiscati alla criminalità organizzata ed assegnati ai comuni ai sensi della legge 109/1996.

2. La Regione, al fine di sostenere i progetti che prevedono il riutilizzo dei beni confiscati, definisce i seguenti meccanismi di agevolazione nell'accesso ai finanziamenti:

- a) istituzione di un fondo di rotazione per la copertura finanziaria delle anticipazioni in conto capitale destinate alla realizzazione dei progetti e delle iniziative connesse al riutilizzo sociale dei beni confiscati, per la redazione di studi di fattibilità e progettazioni tecniche;
- b) fidejussioni a copertura dei prestiti e dei mutui richiesti per la realizzazione delle opere di

adeguamento, nel limite del 75 per cento della spesa sostenuta;

- c) priorità, nell'assegnazione delle misure e dei programmi di finanziamento previsti nei bandi regionali e comunitari, a progetti che riguardano il riutilizzo a fini sociali di tali beni.

Art. 8. (Misure a sostegno delle scuole per l'educazione alla legalità)

1. La Regione, per contribuire all'educazione alla legalità e allo sviluppo della pratica democratica, eroga contributi per il sostegno di iniziative finalizzate all'aggiornamento dei docenti e al coinvolgimento degli studenti di ogni ordine e grado.

2. Le iniziative di cui al comma 1 sostengono:

- a) la realizzazione, con la collaborazione degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e delle università, di attività didattiche integrative, laboratori, indagini e ricerche sui temi oggetto della legge;
- b) la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità, alla lotta contro le mafie;
- c) la valorizzazione delle tesi di laurea e delle ricerche documentali effettuate da laureandi sui temi inerenti la lotta alla criminalità organizzata, la storia delle mafie, i progetti per la diffusione della legalità;
- d) la realizzazione di corsi di aggiornamento del personale docente;
- e) l'organizzazione di incontri e manifestazioni promossi da enti locali, scuole e Università, da comitati e associazioni volti alla sensibilizzazione della popolazione su tali temi;
- f) la promozione di gemellaggi tra diverse scuole al fine di favorire l'incontro tra studenti piemontesi e di altre regioni e di incentivare percorsi di legalità, cittadinanza attiva e antimafia sociale.

Art. 9. (Formazione professionale)

1. La Regione, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuove iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 5 e 6, con particolare riguardo alla formazione congiunta di operatori degli enti locali, della polizia locale, delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni che svolgono attività di carattere sociale.

Art. 10. (Modalità di attuazione)

1. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, definisce, con propria deliberazione, le misure, i soggetti beneficiari, i criteri, l'entità e le modalità per l'ammissione ai contributi di cui agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9, specificando le competenze attuative poste dalla legge in capo ai comuni ed alle province.

Art. 11. (Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale rende conto al Consiglio Regionale dell'attuazione della presente legge e dei risultati da essa ottenuti nel concorrere al sostegno alle vittime della criminalità mafiosa, alla sensibilizzazione della società civile in materia di legalità, nonché alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità di tipo mafioso.

2. A tal fine, ogni due anni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale presenta alla Commissione consiliare competente una relazione che contenga risposte documentate ai seguenti quesiti:

- a) l'entità e le caratteristiche dei singoli interventi realizzati grazie ai contributi regionali e gli

esiti in termini di miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali attraverso il contrasto delle attività criminose di tipo mafioso e in termini di educazione alla legalità;

- b) l'entità del fondo di rotazione di cui all'articolo 7, comma 2, lettera a), con ripartizione dettagliata dei finanziamenti erogati a fronte di ciascun progetto;
- c) le campagne di informazione e di sensibilizzazione promosse ed attivate;
- d) gli interventi di aiuto, assistenza e supporto psicologico attivati, con individuazione di numero di domande presentate e quantificazione delle risorse impegnate;
- e) le misure adottate a sostegno della divulgazione dell'educazione alla legalità nelle scuole, con particolare riferimento alle iniziative finanziate e agli interventi attivati;
- f) i corsi formativi di cui all'articolo 9 sostenuti e promossi, su ripartizione provinciale degli stessi;
- g) i contenuti dei protocolli d'intesa sottoscritti in base all'articolo 7, comma 1, ed i risultati da essi ottenuti in termini di destinazione, riutilizzo e fruizione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Art. 12. (Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'istituzione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, stimati in 40.000,00 euro, si provvede nell'esercizio finanziario 2008 con le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

2. Agli oneri di cui agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9, nell'esercizio finanziario 2007 ripartiti in spesa corrente pari a 50.000,00 euro e in spesa in conto capitale pari a 350.000,00 euro e ricompresi nell'ambito delle unità previsionali di base (UPB) S1991 (Gabinetto Presidenza della Giunta Direzione Titolo 1 spese correnti), 30011 (Politiche sociali Persona famiglia personale socio-assistenziale Titolo 1 spese correnti), 17042 (Commercio e artigianato Promozione e credito al commercio Titolo 2 spese in conto capitale), 32011 (Attività culturali istruzione spettacolo Istruzione Titolo 1 spese correnti), 15991 (Formazione professionale Lavoro Direzione Titolo 1 spese correnti) si provvede con le risorse finanziarie delle UPB 09011 (Bilanci e finanze bilanci Titolo 1 spese correnti) e 09012 (Bilanci e finanze Bilanci Titolo 2 spese in conto capitale) del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007.

3. Per il biennio 2008-2009 agli oneri di cui al comma 2 si provvede con le modalità previste dall'articolo 8 della l.r. 7/2001 e dall'articolo 30 della l.r. 2/2003.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Primo firmatario: Presidente Consiglio Regionale

Dicembre 2008 Valorizzazione dei quadranti solari

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto e dell'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), persegue la valorizzazione dei quadranti solari aventi interesse paesaggistico, storico-culturale, scientifico ed artistico, attraverso la promozione dell'attività di censimento degli esemplari di particolare rilievo, nonché delle attività volte alla loro conservazione.

Art. 2. (Ambito di applicazione)

1. La presente legge si applica ai quadranti solari:

- a) che per età o dimensioni possono essere considerati patrimonio paesaggistico;
- b) che hanno importanza dal punto di vista storico-culturale e scientifico;
- c) di pregio artistico.

2. La presente legge si applica anche ai quadranti solari già sottoposti a vincolo di tutela ai sensi della normativa vigente in materia.

Art. 3. (Censimento ed elenco regionale dei quadranti solari)

1. I comuni avviano il censimento dei quadranti solari esistenti di particolare rilievo entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2.

2. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta un regolamento di attuazione contenente la metodologia di rilevazione e le caratteristiche di una scheda di identificazione allo scopo di predisporre il censimento di cui al comma 1.

3. Le schede di identificazione del censimento sono raccolte in un elenco regionale dei quadranti solari.

4. Il censimento raccoglie dati e informazioni relativi a:

- a) localizzazione;
- b) proprietà;
- c) caratteristiche;
- d) autore e datazione del quadrante solare;
- e) descrizione dei motivi di inclusione nel censimento;
- f) condizione al momento del censimento ed eventuali opere di restauro eseguite o da eseguire.

5. Chiunque può segnalare ai comuni l'esistenza di quadranti solari aventi le caratteristiche di cui all'articolo 2, comma 1.

Art. 4. (Commissione tecnica regionale per la conservazione e la valorizzazione dei quadranti solari)

1. È istituita la Commissione tecnica regionale per la conservazione e la valorizzazione dei quadranti solari di seguito denominata Commissione.

2. La Commissione è composta da:

- a) l'assessore regionale ai beni culturali o suo delegato;
- b) l'assessore regionale ai beni ambientali e paesaggistici o suo delegato;
- c) un rappresentante designato dalle associazioni di gnomonica.

3. Possono altresì far parte della Commissione due esperti in materia designati, rispettivamente, dalla competente soprintendenza regionale e dalle Accademie delle belle arti operanti in Piemonte.

4. La Commissione esprime parere alla Giunta regionale in merito all'inclusione nell'elenco regionale, di cui all'articolo 3, comma 3, dei quadranti solari censiti. La Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione, predispone ed aggiorna periodicamente l'elenco regionale dei quadranti solari, che viene pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione.

5. La Commissione esprime parere in ordine al finanziamento di interventi di conservazione e di valorizzazione di cui agli articoli 5 e 6.

6. In deroga alla legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione regionale), ai componenti della Commissione non sono riconosciuti compensi per la partecipazione alle sedute.

Art. 5. (Contributi per interventi di conservazione)

1. La Regione eroga contributi per il restauro e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei quadranti solari inclusi nell'elenco regionale di cui all'articolo 3, comma 3.

2. I contributi di cui al comma 1 sono erogati in conto capitale nella misura non superiore al 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

3. Gli interventi di cui al comma 1 sono eseguiti dai proprietari degli immobili sulle cui facciate sono ubicati i quadranti solari a seguito di parere vincolante sul progetto espresso dalla Commissione.

4. La Giunta regionale con il regolamento di cui all'articolo 3, comma 2, disciplina le modalità e le procedure per la concessione dei contributi ai proprietari che ne abbiano fatto richiesta.

5. I proprietari beneficiari dei contributi di cui al comma 1 sono tenuti a mantenere in buono stato i quadranti solari oggetto di interventi di conservazione per un periodo di almeno dieci anni a decorrere dalla concessione del contributo.

Art. 6. (Iniziative di valorizzazione)

1. La Giunta regionale, anche su istanza dei proprietari degli immobili sulle cui facciate sono ubicati i quadranti solari, può promuovere iniziative volte alla valorizzazione dei quadranti solari inclusi nell'elenco regionale di cui all'articolo 3, comma 3, al fine di divulgare la conoscenza ed il significato della conservazione dei quadranti solari.

Art. 7. (Norma finanziaria)

1. Gli oneri per il censimento di cui all'articolo 3 sono iscritti e trovano copertura finanziaria nell'esercizio finanziario 2008 nella misura di euro 200.000,00, in termini di competenza e di cassa, nell'unità previsionale di base (UPB) DA18032 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008, che presenta la necessaria capienza.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3, 5 e 6 per il biennio 2009-2010, pari a euro 500.000,00 annui ricompresi nell'ambito dell'UPB DA18032, in termini di competenza, si fa fronte

con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 3 dicembre 2008

Mercedes Bresso

Dicembre 2007 Fondo di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione partecipa a iniziative di solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime di incidenti sul luogo di lavoro, al fine di contribuire ad alleviare le conseguenze e i disagi economici derivanti alle rispettive famiglie.

Art. 2. (Fondo regionale di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro)

1. La Regione istituisce il fondo regionale di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro, finalizzato a erogare contributi a favore dei familiari delle persone che sono decedute a seguito di incidenti avvenuti per ragioni di lavoro.

2. La Giunta regionale stabilisce con regolamento, adottato previo parere della competente Commissione consiliare, destinatari, criteri, modalità e termini per l'erogazione dei contributi di cui al comma 1.

3. L'applicazione del fondo riguarda gli eventi verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Art. 3. (Norma finanziaria)

1. Al fondo regionale di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro, il cui stanziamento a partire dall'esercizio 2008 è pari a un milione di euro per ciascun anno, in termini di competenza, ed è iscritto nell'ambito della unità previsionale di base (UPB) DA15001 (Formazione professionale lavoro Segreteria direzione 15 Titolo I spese correnti) del bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2007-2009, si fa fronte con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

Art. 4. (Dichiarazione di urgenza)

1. La presente legge regionale è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Novembre 2007 Norme in materia di uso di sostanze psicotrope su bambini ed adolescenti

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione Piemonte, ai sensi degli articoli 4, 9 e 11 dello Statuto, persegue la finalità di:

- a) indirizzare e guidare lo sviluppo sociale della Regione verso obiettivi di progresso civile e democratico;
- b) promuovere e tutelare il diritto alla salute delle persone e della comunità e organizzare gli strumenti più efficaci per tutelare la salute;
- c) tutelare, in particolare, l'infanzia, i minori, gli anziani e i diversamente abili e adoperarsi per una loro esistenza libera e dignitosa.

Art. 2. (Partecipazione e adesione a principi)

1. La Regione, per le finalità di cui all'articolo 1, si attiene ai deliberati delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e alle disposizioni della Repubblica italiana in materia di diritti umani, nonché alla Convenzione ONU sui diritti del bambino recepita dal Parlamento italiano con la legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 dicembre 1989).

Art. 3. (Consenso informato)

1. Nella Regione il trattamento con sostanze psicotrope, e nello specifico farmaci psicostimolanti, antipsicotici, psicoanalettici, antidepressivi e ipnotici su bambini e adolescenti fino a 18 anni può essere praticato solo quando i genitori o tutori nominati esprimono un consenso scritto, libero, consapevole, attuale e manifesto.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale predispose un modulo per il consenso informato attraverso il quale il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta, lo psichiatra o il neuropsichiatra infantile interessato fornisce, in forma scritta e in modo dettagliato, oltre ai vantaggi presunti, esaurienti informazioni in ordine agli effetti collaterali del farmaco consigliato, ai possibili trattamenti alternativi ed alle modalità di somministrazione.

3. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, individua strumenti e modalità per favorire l'accesso a terapie sia alternative sia integrative alla somministrazione delle sostanze psicotrope di cui al comma 1.

4. L'assenso del genitore o tutore nominato per il minore interessato è scritto ed allegato a ciascuna prescrizione del farmaco stesso.

Art. 4. (Divieto di somministrazione di test e questionari)

1. È vietato, all'interno delle scuole dell'obbligo di ogni ordine e grado della Regione, somministrare test o questionari relativi allo stato psichico ed emozionale degli alunni se non finalizzati ad uso interno ed esclusivamente didattico.

2. Gli interventi di cui al comma 1, volti alla valutazione dello stato psichico del minore, possono avvenire esclusivamente all'interno di strutture sanitarie pubbliche sotto lo stretto controllo di operatori sanitari qualificati e previo obbligatorio consenso informato dell'avente potestà sul minore

ai sensi della normativa vigente.

Art. 5. (Monitoraggio, sorveglianza e valutazione)

1. Tutti i trattamenti di natura psicofarmacologica su minori sono corredati da dati analitici che permettono di avviare rigorosi studi clinici. I pazienti vengono sottoposti a verifiche e controlli sanitari generali e specialistici periodici al fine di valutare l'adeguatezza e correttezza terapeutica. A tal fine l'Assessorato regionale competente in materia di tutela della salute mette in atto procedure di valutazione e revisione periodica dei trattamenti psicofarmacologici su minori su scala regionale attraverso una Commissione i cui membri, nominati dalla Giunta regionale, includono rappresentanti delle associazioni di settore professionalmente qualificati.

Art. 6. (Clausola valutativa)

1. Trascorsi due anni dall'entrata in vigore della legge e con successiva periodicità biennale, la Giunta regionale presenta al Consiglio regionale una relazione che documenta l'utilizzo delle sostanze psicotrope di cui all'articolo 3 su bambini ed adolescenti, con particolare attenzione ai seguenti profili:

- a) procedure di valutazione e revisione periodica dei trattamenti psicofarmacologici su minori attivate a livello regionale;
- b) numero dei casi di trattamento psicofarmacologico riscontrati, suddivisi per tipologia di sostanza somministrata;
- c) casistica dell'evoluzione delle singole patologie sottoposte a trattamento psicofarmacologico e degli eventuali effetti collaterali riscontrati;
- d) numero, tipologia ed esito di test e questionari somministrati nelle strutture sanitarie di cui all'articolo 4, comma 2;
- e) analisi della divulgazione di terapie alternative alla somministrazione delle sostanze psicotrope di cui all'articolo 3;
- f) ricognizione degli eventuali inadempimenti alle prescrizioni legislative da parte delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1.

Art. 7. (Urgenza)

1. La presente legge regionale è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Agosto 2007 Edilizia residenziale pubblica

Legge regionale 7 agosto 2006, n. 28.

"Modifica alla legge regionale 26 aprile 1993, n. 11 (Nuovo ordinamento degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. Abrogazione legge regionale 16 dicembre 1987, n. 65)"

(B.U. 10 agosto 2006, 2° supplemento al n. 32)

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Modifica all'articolo 6 della l.r. 11/1993)

1. Il comma 6 dell'articolo 6 della l.r. 11/1993 è sostituito dal seguente:

" 6. Il collegio sindacale delle ATC è nominato dal Consiglio regionale ed è composto da tre sindaci, di cui uno con funzioni di presidente, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili."

Art. 2. (Disposizioni transitorie)

1. In sede di prima applicazione della presente legge, i collegi sindacali precedentemente nominati restano in carica fino al 31 dicembre 2006. Entro la stessa data il Consiglio regionale, ferma restando la nomina dei due componenti in carica già designati dal Consiglio regionale, procede alla nomina del terzo sindaco in sostituzione di quello già designato dal Ministero del tesoro.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Data a Torino, addì 7 agosto 2006

p Mercedes Bresso

Il Vice Presidente

Paolo Peveraro

Dicembre 2009 Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di difficoltà

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Principi e finalità)

1. La Regione Piemonte riconosce l'importanza che il ruolo dei genitori riveste nelle diverse fasi della crescita psicofisica dei minori e favorisce il mantenimento di un rapporto equilibrato e continuativo dei figli con entrambi i genitori, anche in caso di separazione o divorzio dei coniugi.

2. La Regione, in attuazione del comma 1, promuove interventi diretti al recupero e alla conservazione dell'autonomia e al perseguimento di un'esistenza dignitosa in favore:

a) dei genitori separati, nei tre anni successivi alla dichiarazione di separazione legale;

b) dei genitori divorziati nei tre anni successivi alla sentenza di divorzio.

3. Gli interventi di cui al comma 2 sono finalizzati a garantire ai genitori separati e divorziati di cui al comma 1, che sono in situazione di grave difficoltà economica e psicologica, a seguito di pronuncia dell'organo giurisdizionale di assegnazione all'altro coniuge della casa familiare e dell'obbligo di corresponsione dell'assegno di mantenimento, le condizioni per svolgere il ruolo genitoriale.

Art. 2. (Azioni regionali)

1. Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, la Regione, svolge le seguenti azioni:
 - a) promuove protocolli di intesa tra enti locali, istituzioni ed ogni altro soggetto operante a tutela dei minori e a sostegno dei genitori separati e divorziati di cui all'articolo 1, comma 1, diretti alla realizzazione di reti e sistemi articolati di assistenza in modo omogeneo sul territorio regionale;
 - b) promuove interventi di tutela e di solidarietà in favore dei genitori separati e divorziati di cui all'articolo 1, comma 1 che si trovano in situazione di difficoltà, attraverso la realizzazione dei Centri di Assistenza e Mediazione Familiare di cui all'articolo 3.

Art. 3. (Centri di Assistenza e Mediazione Familiare)

1. La Regione promuove e sostiene, anche in convenzione con gli Enti locali titolari della gestione dei servizi socio-assistenziali, la realizzazione di Centri di Assistenza e Mediazione Familiare, al fine di fornire un sostegno alla coppia nella fase della separazione o del divorzio per raggiungere un accordo sulle modalità di realizzazione dell'affidamento congiunto, previsto dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54 (Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli).
2. I Centri di cui al comma 1 possono essere parte integrante, dei Centri per le famiglie di cui all'articolo 42 della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1, dei consultori familiari, oppure essere promossi e gestiti da associazioni e organizzazioni del Terzo Settore riconosciute dalla Regione Piemonte, non aventi finalità di lucro e con comprovata esperienza nello specifico settore, che operano in stretto raccordo con la rete dei Consultori stessi.
3. I Centri di Assistenza e Mediazione Familiare sono previsti nel numero di almeno uno per bacino territoriale di Azienda sanitaria locale e sono dotati di personale in possesso dei requisiti professionali richiesti dalla normativa vigente.
4. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, acquisito il parere della competente Commissione consiliare, individua le modalità di articolazione territoriale e di finanziamento per la gestione e la realizzazione dei centri di cui al comma 1.

Art. 4. (Programmi di Assistenza e Mediazione Familiare)

1. La Regione promuove e valorizza, nell'ambito dei programmi di integrazione socio sanitaria territoriale programmi di assistenza e mediazione familiare.
2. I programmi di cui al comma 1 prevedono:
 - a) soluzioni abitative temporanee per i genitori separati e divorziati che si trovano in condizione di grave difficoltà economica qualora la casa familiare sia stata assegnata all'altro coniuge;
 - b) servizi informativi e di consulenza legale finalizzati a rendere effettivo l'esercizio del ruolo genitoriale in caso di separazione e in osservanza della legge 1° dicembre 1970, n. 898 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio) e della legge 54/2006;
 - c) percorsi di supporto psicologico diretti al superamento del disagio, al recupero della propria autonomia ed al mantenimento del ruolo genitoriale.
3. La Giunta regionale, acquisito il parere della competente Commissione consiliare, individua:
 - a) Le modalità di finanziamento per la realizzazione dei programmi di assistenza e mediazione familiare;
 - b) I criteri e le modalità di accesso agli interventi previsti al comma 2.

Art. 5. *(Interventi di sostegno abitativo)*

1. La Regione, nell'ambito dei programmi regionali di sostegno abitativo, individua interventi specifici destinati ai genitori separati o divorziati in situazione di grave difficoltà.

2. La Giunta regionale, acquisito il parere della Commissione consiliare competente, individua modalità, criteri e limiti di reddito per l'accesso all'intervento di cui al comma 1, anche considerando gli eventuali benefici economici di cui all'articolo 6.

Art. 6. *(Interventi economici a sostegno dei coniugi separati)*

1. La Giunta regionale, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere della competente Commissione consiliare, definisce le modalità per l'attribuzione di interventi economici a favore del coniuge separato in grave difficoltà economica, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri nonché le procedure ed i termini per la presentazione delle domande di contributo.

Art. 7. *(Cumulabilità dei finanziamenti)*

1. I finanziamenti concessi dalla presente legge sono cumulabili con quelli previsti da altre norme comunitarie, statali o regionali, purché non sia da queste diversamente stabilito, secondo le procedure e le modalità previste dalle norme medesime.

Art. 8. *(Esclusione dai benefici)*

1. Sono esclusi dai benefici previsti dalla presente legge i soggetti condannati con sentenza passata in giudicato per reati contro la persona.

Art. 9. *(Monitoraggio)*

1. La Giunta regionale presenta ogni due anni alla Commissione consiliare competente una relazione che descrive le attività ed i programmi attuati, nonché l'entità ed i beneficiari dei contributi erogati. La relazione contiene anche informazioni da cui emerge l'andamento e la funzionalità dei Centri di Assistenza e Mediazione Familiare e dell'assegnazione delle strutture abitative.

Art. 10. *(Norma finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge nel biennio 2010-2011, agli oneri quantificati complessivamente in 3 milioni di euro per ciascun anno, in termini di competenza e iscritti nell'ambito dell'unità previsionale di base (UPB) DB19001 (Politiche sociali e politiche per la famiglia Segreteria direzione DB19 Tit. I spese correnti) si provvede con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità dell'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

Art. 11. *(Urgenza)*

1. La presente legge regionale è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 47, comma 2 dello Statuto ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Febbraio 2010 Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Principi e finalità)

1. La Regione Piemonte tutela il benessere degli animali esotici presenti a vario titolo sul territorio regionale garantisce loro le migliori condizioni di vita possibile compatibilmente con il loro stato di cattività, ne regola la detenzione, l'allevamento ed il commercio e informa la popolazione sulle caratteristiche, le necessità e lo stato di conservazione delle varie specie.

Art. 2. (Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, si intendono per animali esotici le specie animali delle quali non esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà sul territorio nazionale facenti parte della fauna selvatica esotica.

Art. 3. (Riconoscimento delle specie esotiche)

1. Per le esigenze di identificazione degli animali di cui all'articolo 1, la Commissione regionale di cui all'articolo 14, nel rispetto delle norme statali e comunitarie vigenti in materia, stabilisce modalità per il riconoscimento delle specie esotiche.

Art. 4. (Autorizzazione alla detenzione)

1. I possessori di animali esotici di cui all'articolo 1 sono tenuti a presentare domanda di autorizzazione alla detenzione al sindaco del comune in cui intendono detenerli, per il tramite del Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio .

2. La domanda deve essere corredata dalle certificazioni di identificazione e di legittima provenienza che ne consentano l'identificazione anche ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874 (Ratifica della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973) e successive modificazioni ed integrazioni.

3. L'autorizzazione alla detenzione è nominale ed è rilasciata esclusivamente al legittimo possessore dell'animale.

4. L'idoneità alla detenzione, viene valutata dal medico veterinario dell'ASL competente per territorio all'atto del sopralluogo ispettivo finalizzato al rilascio del parere. Il veterinario verifica le condizioni di detenzione, nonché che il proprietario sia in possesso di adeguate conoscenze etologiche e di pratiche di allevamento necessarie ad una corretta detenzione delle diverse specie animali.

5. La domanda di autorizzazione alla detenzione di cui al comma 1, è presentata dall'avente titolo entro otto giorni dal momento in cui ha avuto inizio la detenzione o dalla nascita dell'animale in stato di cattività.

Art. 5. (Disciplina della detenzione)

1. I detentori degli animali esotici di cui all'articolo 1, sono tenuti a garantire loro condizioni in grado di rispettare le loro esigenze etologiche e fisiologiche.

2. Agli animali devono comunque essere sempre garantite le seguenti condizioni:

- a) possibilità di movimento anche con l'arricchimento ambientale delle strutture di detenzione al fine di evitare comportamenti stereotipati;
- b) confortevole area di riposo;
- c) isolamento da rumori troppo forti o tali da essere lesivi dell'apparato uditivo;
- d) non vicinanza con animali competitori;
- e) assenza di qualsiasi forma di costrizione se non per brevi periodi e per la tutela della salute dell'animale;
- f) alimentazione idonea alla specie, alla salute ed età degli animali.

3. In caso di alienazione, per qualsiasi causa, degli animali detenuti, i detentori sono tenuti a darne comunicazione, entro otto giorni, al Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

4. I detentori sono altresì tenuti a denunciare al Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio la morte per qualsiasi causa degli animali detenuti.

5. La soppressione di animali esotici deve essere attuata esclusivamente da un medico veterinario in modo eutanasico.

6. I Servizi veterinari delle ASL effettuano ispezioni di vigilanza la cui frequenza va calibrata annualmente in rapporto ad un'analisi dei fattori di rischio e dei risultati dei precedenti controlli.

Art. 6. (Autorizzazione all'allevamento e al commercio)

1. Ai fini della presente legge per allevamento s'intende il possesso o la detenzione anche di una sola coppia riproduttrice per la procreazione di prole mantenuta, in condizioni stabili e continuative nel tempo, in apposite strutture aventi i requisiti di cui all'articolo 7.

2. L'allevamento ai fini del commercio di animali di cui all'articolo 1, è subordinato al rilascio di autorizzazione da parte del sindaco del comune in cui l'attività si svolge, inoltrata tramite il Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio. L'autorizzazione viene concessa a seguito del conseguimento di attestato di idoneità di cui all'articolo 7, comma 3.

3. L'allevamento non a fini commerciali è subordinato al rilascio di autorizzazione, da parte del sindaco del comune sede di allevamento, inoltrata tramite il Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

4. L'autorizzazione è valida esclusivamente per l'allevamento od il commercio delle specie animali indicate nella domanda.

5. Nella domanda di autorizzazione di cui ai commi 1 e 2 è necessario indicare, per i casi di cessazione dell'attività, i centri o gli allevamenti convenzionati per l'acquisizione degli animali presenti al momento della cessazione nel rispetto delle esigenze di benessere delle specie interessate.

6. Il rilascio dell'autorizzazione di cui ai commi 1 e 2, è subordinato al parere favorevole rilasciato dalla Commissione regionale di cui all'articolo 14, previa verifica delle condizioni di allevamento di cui all'articolo 7.

7. Sono fatti salvi gli adempimenti previsti dalle vigenti disposizioni in materia di commercio internazionale di specie animali in via di estinzione.

Art. 7. (Condizioni per l'allevamento e il commercio)

1. Gli allevatori devono essere in possesso di adeguate conoscenze biologiche, fisiologiche ed etologiche-comportamentali degli animali per i quali viene richiesta l'autorizzazione di cui all'articolo 6.

2. L'attività di commercio di animali esotici deve svolgersi in modo tale da ridurre al minimo possibili stati di malessere degli animali stessi. A tal fine sono da evitare i casi di sovraffollamento delle voliere, dei terrari e delle altre strutture di detenzione, nonché la permanenza degli animali stessi per periodi prolungati.

3. Ai fini del conseguimento dell'autorizzazione di cui all'articolo 6, gli allevatori ed i commercianti sono tenuti ad acquisire apposito attestato di idoneità, conseguito al termine dei corsi di formazione di cui all'articolo 9.

4. Considerate le estreme diversità nelle esigenze di benessere, la Commissione regionale di cui all'articolo 14, fornisce ai Servizi veterinari delle ASL le necessarie linee guida per la corretta valutazione delle condizioni di mantenimento indicate al comma 2.

5. I Servizi veterinari delle ASL competenti effettuano attività di vigilanza la cui frequenza va calibrata annualmente in rapporto ad un'analisi dei fattori di rischio e dei risultati dei precedenti controlli.

Art. 8. (Obbligo di registrazione per commercianti e allevatori)

1. Gli allevamenti e gli esercizi commerciali sono obbligati alla tenuta di un registro di carico e scarico, vidimato dal Servizio veterinario delle ASL competenti, per annotare, entro ventiquattro ore, le transazioni commerciali e le variazioni numeriche.

2. La corretta tenuta del registro di cui al comma 1, viene verificata dal Servizi veterinari competenti con cadenza almeno trimestrale.

3. Il registro è composto da fogli o pagine progressivamente numerate.

4. Le registrazioni possono effettuarsi anche con sistemi informatici a condizione che vengano utilizzati sistemi di registrazione a modulo continuo vidimati dal competente Servizio veterinario. Resta fermo l'obbligo di stampa e aggiornamento entro le ventiquattro ore.

Art. 9. (Corsi di formazione)

1. I commercianti e gli allevatori, ai fini del conseguimento dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 6, hanno l'obbligo di frequentare i corsi di formazione promossi dalla regione.

2. I corsi sono principalmente indirizzati a fornire conoscenze inerenti a:

- a) principali nozioni di zoologia, etologia ed igiene indispensabile per il corretto governo degli animali;
- b) norme e disposizioni che regolano il benessere degli animali.

3. Le modalità di organizzazione e attuazione dei corsi sono stabilite con il Regolamento di cui all'articolo 22.

Art. 10. (Parchi faunistici)

1. I gestori di parchi faunistici, giardini zoologici e zoo-safari, fatti salvi gli adempimenti previsti da norme comunitarie e nazionali vigenti inerenti le specie selvatiche, sono tenuti a far pervenire entro e non oltre il 30 marzo di ogni anno, alla Commissione regionale di cui all'articolo 14, una relazione annuale contenente:

- a) il numero e le specie degli animali ospitati;
- b) gli acquisti e le cessioni specificandone la provenienze e la destinazione;
- c) le nascite e le morti;
- d) gli standard di spazi adibiti alla detenzione degli animali;

e) le modalità di assolvimento degli interventi sanitari specialistici in materia veterinaria.

2. Per quanto attiene alle nascite e alle morti, i titolari delle strutture sono tenuti a darne comunicazione, entro otto giorni, al Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

3. Al fine di garantire il benessere animale e le condizioni etologico-comportamentali, la Commissione regionale di cui all'articolo 14 interviene, in caso di animali classificati pericolosi ai sensi della normativa vigente, imponendo, ai titolari delle strutture, piani di gestione per il contenimento del numero delle nascite in cattività.

Art. 11. (Circhi, mostre, spettacoli viaggianti)

1. I comuni, nell'ambito dei procedimenti amministrativi per il rilascio della concessione del plateatico ai titolari di circhi mostre e spettacoli viaggianti, sono tenuti ad acquisire il preventivo nulla osta del servizio veterinario dell'ASL competente per territorio per gli opportuni adempimenti igienico sanitari.

2. I titolari di circhi, mostre e spettacoli viaggianti, ai fini del rilascio della concessione di cui al comma 1, sono tenuti a far pervenire ai comuni, almeno quindici giorni prima, preventiva comunicazione del numero e della specie degli animali al seguito, degli spazi a disposizione degli stessi ed il calendario degli spostamenti sul territorio regionale.

3. Al fine di evitare l'insorgere di situazioni di pericolo e proteggere la pubblica incolumità, nonché tutelare il benessere animale rispettando le caratteristiche etologiche delle varie specie, il comune dovrà specificare all'atto del rilascio della concessione del plateatico il divieto o l'autorizzazione ad effettuare attività di visita agli animali al seguito, sia durante gli intervalli degli spettacoli, sia in altri orari.

4. Le condizioni ed i requisiti per il rilascio delle concessioni di cui al comma 1, sono stabilite nel regolamento di cui all'articolo 22.

Art. 12. (Recupero di animali esotici)

1. La detenzione, l'allevamento ed il commercio di animali esotici, senza apposita autorizzazione od in condizioni diverse da quelle previste all'atto dell'autorizzazione o ritenute non idonee dagli operatori addetti alla vigilanza veterinaria, comportano la revoca dell'autorizzazione di cui agli articoli 4 e 6 e, previo parere conforme della Commissione regionale di cui all'articolo 14, l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di sequestro cautelativo degli animali, nonchè l'eventuale trasferimento degli stessi ad un idoneo centro di ricovero indicato dalla medesima Commissione e avente le caratteristiche ed i requisiti stabiliti nel Regolamento di cui all'articolo 22.

Art. 13. (Informazione ed educazione)

1. La Regione, anche in collaborazione con le associazioni animaliste maggiormente rappresentative sul territorio regionale, attua programmi di informazione ed educazione rivolti ai cittadini e finalizzati a far conoscere le norme, lo stato di conservazione, nonché le caratteristiche etologiche e fisiologiche delle specie esotiche detenute e commercializzate.

Art. 14. (Commissione regionale)

1. È istituita presso l'assessorato regionale competente in materia di tutela della salute e sanità la Commissione regionale Animali esotici.

2. La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale ed è così composta:

a) il Responsabile del Settore prevenzione veterinario o suo delegato;

- b) un esperto in zoologia ed etologia individuato dalle associazioni naturalistiche maggiormente rappresentative sul territorio regionale;
- c) un rappresentante delle associazioni animaliste;
- d) un esperto in materia di vigilanza sull'applicazione della Convenzione Internazionale sul commercio di animali esotici in via di estinzione.

3. La Commissione in caso di necessità può avvalersi di un esperto esterno che ritenga opportuno consultare per le verifiche di cui all'articolo 6, comma 6.

4. Ai componenti della Commissione spettano i compensi determinati dalla Giunta regionale con apposito provvedimento, in deroga alle disposizioni di cui alla legge regionale 2 luglio 1976, n. 33 (Compensi ai componenti Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi operanti presso l'Amministrazione regionale).

Art. 15. (Compiti e funzioni della Commissione regionale Animali esotici)

1. La Commissione di cui all'articolo 14 si riunisce almeno ogni tre mesi con la funzione di fornire direttive ed indicazioni per l'applicazione della presente legge. Svolge altresì i compiti indicati negli articoli 3, 6 comma 6, 7 comma 4 e 10 comma 3.

Art. 16. (Centro di Riferenza Regionale Animali Esotici)

1. Al fine di fornire un supporto tecnicamente e scientificamente qualificato alla Commissione regionale di cui all'articolo 14, è istituito presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, il Centro di riferimento regionale Animali Esotici.

2. La Giunta regionale con il Regolamento di cui all'articolo 22, stabilisce gli obiettivi, le funzioni e il modello organizzativo e gestionale del Centro.

Art. 17. (Divieti)

1. È vietato a chiunque immettere allo stato libero o abbandonare in qualsiasi parte del territorio regionale, compresi giardini, parchi e qualsiasi tipologia di corpo idrico, esemplari di animali esotici.

2. È vietato utilizzare animali esotici in attività di pet therapy.

Art. 18. (Vigilanza)

1. Gli animali esotici detenuti a qualsiasi titolo e per qualsiasi scopo, sono soggetti alla vigilanza veterinaria esercitata dall'ASL competente per territorio. Sono fatte salve tutte le disposizioni inerenti la vigilanza sulla legale detenzione delle specie esotiche, di competenza del Corpo forestale dello Stato.

2. La vigilanza assicura che gli animali esotici siano mantenuti nel rispetto delle esigenze:

- a) di carattere igienico-sanitario;
- b) di tutela della sicurezza e del benessere degli animali in cattività;
- c) di salvaguardia dell'incolumità delle persone.

Art. 19. (Garante per i diritti degli animali)

1. È istituito il Garante per i diritti degli animali al fine di realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali nonché a rafforzare la cooperazione per lo sviluppo della tutela dei diritti degli animali, attraverso forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle province e dagli enti locali piemontesi.

2. Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è nominato dal Consiglio regionale, tra esperti di riconosciuta competenza nel settore dei diritti degli animali.

3. Il Garante dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato per più di una volta.

4. Al Garante non compete alcuna indennità di funzione, ha sede presso gli uffici del Difensore civico regionale e usufruisce della struttura già esistente.

Art. 20. (Compiti del Garante)

1. Il Garante ha il compito di:

- a) ricevere le segnalazioni ed i reclami di chiunque venga a conoscenza di atti o comportamenti lesivi dei diritti degli animali, nonché delle associazioni, enti e istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali;
- b) denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti relativi agli animali configurabili come reati, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni;
- c) curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'Unione europea ed internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relative finalità;
- d) segnalare alla Giunta ed al Consiglio regionale l'opportunità di provvedimenti normativi richiesti dall'osservazione e dalla valutazione delle reali condizioni degli animali, anche alla luce dell'adeguamento alle norme statali o dell'Unione europea;
- e) realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle province e dagli enti locali, la mappa dei servizi pubblici e privati, compresi quelli sanitari, e delle risorse destinate alla tutela, al benessere e alla salvaguardia dei diritti degli animali, sia a livello regionale che a livello provinciale e locale;
- f) analizzare le condizioni degli animali, ivi comprese quelle degli animali provenienti, permanentemente o per periodi determinati, da altri paesi, anche attraverso l'integrazione dei dati e la valutazione dell'attuazione dell'effettività e dell'impatto della legislazione, anche non direttamente destinata agli animali, con particolare riferimento alla convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) ed alla normativa in materia di circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili);
- g) intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché nelle gare e nelle competizioni sportive che impiegano animali non sia fatto uso sugli stessi di sostanze, metodologie o tecniche che ne possano alterare le capacità o le prestazioni e mettere in pericolo la loro integrità fisica o biologica, nonché vigilare sulle loro condizioni di vita e di allevamento, nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche, nei cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi similari;
- h) formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti pilota intesi a migliorare le condizioni di vita degli animali;
- i) promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli animali, collaborando anche con gli organismi titolari di competenza in materia di protezione degli animali, in particolare con istituti e associazioni operanti per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali;
- j) predisporre, annualmente, una relazione sull'attività svolta e sulle condizioni degli animali in

Piemonte nonché sull'attuazione dei relativi diritti, da trasmettere al Consiglio regionale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

2. Nello svolgimento dei compiti previsti al comma 1, il Garante può intrattenere rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi regionali, statali, europei ed internazionali operanti nell'ambito della tutela e della salvaguardia dei diritti degli animali.

3. Il Garante, nei giudizi concernenti il maltrattamento di animali, è legittimato a costituirsi parte civile nei modi e nelle forme previsti dalla legge.

Art. 21. (Sanzioni)

1. I contravventori alla presente legge sono passibili delle seguenti sanzioni amministrative:

- a) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per la violazione di cui all'articolo 4;
- b) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per la violazione di cui all'articolo 5, commi 1 e 2;
- c) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per la violazione di cui all'articolo 5, commi 3 e 4;
- d) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per la violazione di cui all'articolo 5, comma 5, fatte salve le fattispecie di rilevanza penale;
- e) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per la violazione di cui all'articolo 6, commi 2 e 3;
- f) da euro 1.000,00 a euro 6.000,00 per la violazione di cui all'articolo 7 comma 2, fatte salve le fattispecie di rilevanza penale;
- g) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per la violazione di cui all'articolo 8;
- h) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per la violazione di cui all'articolo 10, commi 1 e 2;
- i) da euro 500,00 a euro 3.000,00 per la violazione di cui all'articolo 10, comma 3;
- j) da euro 250,00 a euro 1.500,00 per le violazioni delle disposizioni di attuazione della presente legge contenute nel Regolamento di cui all'articolo 22.

2. La recidiva comporta un aumento di un terzo delle sanzioni amministrative pecuniarie previste.

Art. 22. (Regolamento di attuazione)

1. La Giunta regionale, con Regolamento emana le disposizioni attuative della presente legge.

2. Il Regolamento è adottato entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, acquisito il parere della competente commissione consiliare.

Art. 23. (Norme transitorie)

1. I commercianti e gli allevatori che, ai sensi della legge 28 ottobre 1986, n. 43 (Norme sulla detenzione, l'allevamento ed il commercio di animali esotici), esercitano già tali attività, hanno l'obbligo di conseguire, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del Regolamento di cui all'articolo 22, l'attestato di idoneità di cui all'articolo 7, comma 3.

Art. 24. (Abrogazioni)

1. La legge regionale 43/1986 è abrogata dalla data di approvazione del regolamento attuativo della presente legge.

Art. 25. (Disposizioni finanziarie)

1. Per l'attuazione della presente legge, nel biennio 2010-2011, allo stanziamento annuo pari a euro 100.000,00, in termini di competenza, iscritto nell'unità previsionale di base (UPB) DB20021 del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 si fa fronte con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento

contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

2. Le somme riscosse a seguito dell'applicazione delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 21 sono introitate nello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale nell'ambito dell'UPB DB0902.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Gennaio 2006 Istituzione del Centro di documentazione nell'area della 'Benedicta' nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo

Il Consiglio regionale ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione Piemonte, con riferimento alla legge regionale 18 aprile 1985, n. 41 (Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della lotta di liberazione in Piemonte), al fine di valorizzare e rendere funzionale uno dei luoghi emblematici della lotta di liberazione in Piemonte ed a completamento delle opere già realizzate o in corso di realizzazione dagli Enti territoriali locali e dalle Associazioni partigiane, promuove la costruzione di un Centro di documentazione nell'area della "Benedicta" del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

2. Il Centro di documentazione definito al comma 1 e denominato "Centro di documentazione della Benedicta" (di seguito Centro) è il luogo nel quale conservare e valorizzare le testimonianze e il materiale d'archivio relativi alla guerra e alla resistenza nell'Appennino Ligure-Piemontese, nonché la storia, la cultura e le tradizioni delle popolazioni dell'area Parco naturale delle Capanne di Marcarolo. Il Centro propone assistenza didattica alle scuole, anche attraverso scambi culturali, offre strumenti di conoscenza ai cittadini ed ai turisti dell'area Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

Art. 2. (Realizzazione delle opere)

1. La progettazione e la realizzazione delle opere sono demandate alla Provincia di Alessandria, la quale emana i provvedimenti amministrativi necessari, d'intesa con la Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, con i Comuni di Bosio, Casaleggio Boiro, Fraconalto, Lerma, con l'Ente Parco naturale Capanne di Marcarolo, con l'Associazione Memoria della Benedicta, sentito il Comitato della Regione per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione, di cui alla legge regionale 22 gennaio 1976, n. 7 (Attività della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana); a tal fine la Provincia di Alessandria può indire la conferenza di servizi di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

2. Per la realizzazione delle opere, la Regione assegna alla Provincia di Alessandria contributi annuali, per tre annualità successive.

Art. 3. (Clausola valutativa)

1. Entro un anno dall'erogazione di ciascuna annualità di contributi, la Provincia di Alessandria è tenuta a presentare alla Giunta regionale un analitico resoconto:
 - a) delle modalità di impiego dei contributi stessi;
 - b) dello stato di avanzamento dei lavori.
2. La Giunta regionale provvede a trasmettere il rendiconto di cui al comma 1 alla Commissione consiliare competente.
3. Sino a che la presentazione di cui al comma 1 non sia intervenuta, non può essere corrisposta la successiva annualità di contributi.

Art. 4. (Norma finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, per il triennio 2006-2008, la spesa complessiva di 750.000,00 euro.
2. Nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2006, è stanziata nell'Unità previsionale di base (UPB) S1012 (Gabinetto Presidenza della Giunta regionale Rapporto Stato Regioni Titolo II - Spesa di investimento), la somma di 250.000,00 euro, in termini di competenza e di cassa.
3. Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge si fa fronte con risorse finanziarie individuate con le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Maggio 2009 Interventi a sostegno del Museo Regionale dell'Emigrazione

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1. (Denominazione)

1. Il Museo dell'Emigrazione, con sede a Frossasco in provincia di Torino, istituito dall'Associazione Piemontesi nel Mondo con il concorso della Regione, finalizzato a promuovere e diffondere la conoscenza della storia e dell'opera dei piemontesi all'estero, assume la denominazione di "Museo regionale dell'Emigrazione" dei Piemontesi nel Mondo.
2. L'Associazione organizza il Museo con logica a rete, nella prospettiva di creazione di una rete museale dei musei dell'emigrazione presenti ed attivi in Italia.

Art. 2. (Obiettivi)

1. Il Museo promuove la conoscenza del fenomeno migratorio piemontese al fine di conservarne la memoria.
2. Il Museo persegue altresì i seguenti obiettivi:

- a) il reperimento e la conservazione delle testimonianze documentarie, fotografiche e d'ambientazione;
- b) la promozione di iniziative tese alla partecipazione dei cittadini, quali manifestazioni periodiche, conferenze, sessioni di lettura, cineforum, presentazione dei "Quaderni del Museo", mostre itineranti, incontri internazionali.

Art. 3. (Convenzionamento)

1. La Regione stipula con il comune di Frossasco e con l'Associazione una convenzione al fine di definire l'attività di gestione, di promozione e di valorizzazione del Museo. La Regione assicura altresì al Museo il proprio sostegno.
2. Nell'ambito della convenzione è definito il contributo che la Regione assicura al Museo per il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2.
3. Hanno la facoltà di aderire alla convenzione enti pubblici, soggetti privati e scuole di ogni ordine e grado.

Art. 4. (Comitato di gestione)

1. Ai fini della gestione, promozione e valorizzazione del Museo è costituito il Comitato di gestione composto da cinque rappresentanti, di cui tre designati dal Consiglio regionale del Piemonte, uno dal Comune di Frossasco, uno dall'Associazione Piemontesi nel Mondo.
2. I membri del Comitato di gestione sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale e durano in carica cinque anni.
3. Nella sua prima seduta il Comitato elegge nel suo seno il Presidente che lo rappresenta.
4. Il Comitato ha il compito di favorire gli studi e le iniziative volte a valorizzare il Museo.
5. A tal fine elabora un programma annuale di attività, approvato dalla Giunta regionale sentita la commissione consiliare competente.

Art. 5. (Collaborazione)

1. Il Comitato di gestione collabora con le strutture regionali per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 2, comma 2.
2. Il Comitato attiva altresì collaborazioni con enti, associazioni, fondazioni, università al fine di qualificare e potenziare le attività e gli interessi del Museo.

Art. 6. (Monitoraggio)

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge, e successivamente ogni anno, il Comitato di gestione presenta alla Giunta regionale una relazione sullo stato di attuazione del programma annuale di attività.
2. Entro un anno dall'erogazione di ciascuna annualità di contributi, il Comitato di gestione è tenuto a presentare alla Giunta regionale un analitico rendiconto delle modalità di impiego dei contributi regionali.
3. La Giunta regionale provvede a trasmettere la relazione di cui al comma 1 e il rendiconto di cui al comma 2 alla commissione consiliare competente.
4. La mancata presentazione del rendiconto preclude la corresponsione della successiva annualità di contributi.

Art. 7. (Norma finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata nel triennio 2009-2011 la spesa complessiva di

450.000,00 euro.

2. Agli oneri finalizzati alla gestione, promozione e valorizzazione del Museo regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel mondo, quantificati nell'anno finanziario 2009, in termini di competenza e di cassa, in 150.000,00 euro, si fa fronte con le risorse finanziarie dell'unità previsionale di base (UPB) SB01031 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009, unità che presenta la necessaria copertura finanziaria.

3. Per il biennio 2010-2011 agli oneri di cui al comma 1 si provvede con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte) e dall'articolo 30 della legge regionale 4 marzo 2003, n. 2 (Legge finanziaria per l'anno 2003).".

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.

Luglio 2008 Istituti storici Resistenza

Legge regionale 2 luglio 2008, n. 20.

"Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1976, n. 7 (Attività della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana)".

(B.U. 10 luglio 2008, n. 28)

Il Consiglio regionale ha approvato.

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1.(Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 22 gennaio 1976, n. 7 "Attività della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana")

1. Dopo l'articolo 2 della l.r. 7/1976 è inserito il seguente:

"Art. 2-bis (Istituti storici della Resistenza del Piemonte e Archivio nazionale cinematografico della resistenza).

1. Sul territorio della Regione Piemonte operano gli istituti storici della Resistenza di cui all'articolo 1 della legge regionale 22 aprile 1980, n. 28 (Concessione di contributi annui agli istituti storici della Resistenza in Piemonte e all'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza in Torino) e l'Archivio nazionale cinematografico della resistenza.

2. Gli istituti storici della Resistenza, dotati di personalità giuridica, autonomia gestionale e patrimoniale, svolgono le seguenti funzioni:

a) studio e raccolta di materiale documentario e bibliografico inerente la storia contemporanea, con specifico riferimento alle vicende del territorio;

b) svolgimento, nell'ambito delle sue molteplici attività, di un ruolo di formazione e di educazione etico-civile basato sui valori espressi dalla Resistenza e recepiti dalla Costituzione repubblicana;

c) promozione di ricerche in campo storico, socio-antropologico ed economico;

d) adempimento di ogni altra funzione ad essi demandata dalle leggi regionali.

3. Gli Istituti di Asti, di Alessandria, di Cuneo e di Novara sono consorzi obbligatori tra le province, i comuni e le comunità montane territorialmente interessati, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

4. I soggetti pubblici, le associazioni e le fondazioni che perseguono obiettivi culturali e sociali compatibili con le attività di cui al comma 2 possono entrare a far parte dei consorzi obbligatori con le modalità stabilite negli statuti dei consorzi stessi."

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Piemonte.



Il mio amico Nello Streri

Conosco Nello Streri da ben più di quarant'anni. Da quando ho iniziato, con alterne fortune (le umane sorti!) a svolgere attività politica, nel mio caso, sempre in direzione ostinata e contraria.

Allora, fine anni '60 – inizio anni '70, il PSDI (per i più giovani, *Partito socialdemocratico*) a Cuneo erano Pecollo, Carlo Benatti che avevo sentito una sera in un dibattito sul Vietnam e, appunto, Nello.

E' inutile negare che il PSDI non mi/ci fosse molto simpatico. Pesavano la scissione dal Partito socialista, avvenuta nell'estate 1969, dopo una breve e tesa unificazione, la scelta di posizioni moderate, alcune dichiarazioni dell'allora presidente della Repubblica Saragat, padre della socialdemocrazia italiana, a livello locale la collaborazione data spesso, in provincia, alla DC, formazione in cui identificavamo un potere incistato da 25 anni, una sorta di "partito stato", il mancato rinnovamento post – resistenziale, le scelte internazionali di sudditanza agli USA.

Se nel PSI, per quanto governativo, si avevano amici, ex partigiani, militanti spesso libertari ed aperti alla discussione, se il PRI era, almeno in apparenza, segnato dalla personalità di La Malfa, il PSDI pareva non avere specificità, se non quella di un piatto continuismo governativo.

Nel 1975, Nello diveniva assessore alla cultura. Anche dall'esterno si avvertivano cambiamenti, portati certo da una situazione di fermento, dalla nascita e crescita, in città, di gruppi, associazioni (il *circolo Pinelli*, l'ARCI), da una sinistra minoritaria, ma attiva (i gruppi, il PCI che sfondava, raddoppiando iscritti e voti e toccando settori a lui per decenni estranei), ma anche dalla sua direzione, dal suo lavoro che usciva da limiti precedenti, sviluppava il teatro, organizzava convegni, introduceva temi...

Il libro che lo ha protagonista riporta dati, date, fatti. Ricordo qui solamente alcune piccole vicende. Per anni abbiamo polemizzato contro la gestione (un unico proprietario) dei cinema in città: carenza nella programmazione, impossibilità di vedere alcuni film di qualità, prezzi.

In un caso di aumento del costo del biglietto (allora alcune centinaia di lire), i gruppi di sinistra avevano organizzato una sorta di boicottaggio delle sale locali, con proiezioni "alternative". Andavamo un giorno alla settimana a piazzare le sedie (quelle pieghevoli, di legno) nella palestra del liceo classico: film con i vecchi proiettori che molti ricorderanno. Al termine colletta per pagare le spese ed operazione contraria. Si era andati avanti per qualche mese e si riempivano le sale della città con gli spettacoli del Pinelli (Dario Fo e non solo), con le prime iniziative dell'ARCI (quella su Pasolini all'ex chiesa di S. Francesco). C'era il bisogno di partecipare, discutere, capire, confrontarsi.

Le accuse a Steri, da parte nostra, riguardavano l'uso di alcune strutture cittadine, dal teatrino dell'ex GIL al cinema Monviso per troppo tempo inutilizzate. Il Monviso avrebbe riaperto nel 1980 e dato inizio ad un decennio importante (pubblico, incassi, qualità dei film).

Ancora, ci divideva la convinzione che convegni importanti, presenze prestigiose dovessero avere una maggiore ricaduta locale: giusto invitare docenti universitari, registi, critici, ma dopo l'iniziativa? Perché non pensare a gruppi locali, a dare strumenti a giovani, a circoli sui singoli temi, a piccole compagnie teatrali? E' questione non risolta ed aperta, o forse stoppata, oggi, dalla mancanza di fondi per la cultura, prima voce, sempre, per i tagli. Ancora, ho sempre pensato che non si potessero ignorare l'opera lirica e l'operetta, al di là di ogni gerarchia tra generi.

Nel 1983 diventavo consigliere comunale per un breve periodo (la lista applicava la rotazione degli eletti). Ricordo un consiglio animato da una interrogazione che faceva seguito a lettere di protesta per un film (*Identificazione di una donna* di Antonioni) giudicato immorale e non adatto ad una sala comunale. La replica di Nello era durissima: difesa del film, della scelta di programmarlo, della totale libertà della cultura, contro ogni ingerenza sino alla finale citazione del *grande socialista riformista Turati*. Ancora più netto sarebbe stato, pochi anni dopo, per le proteste contro uno spettacolo, rivolto alle scuole, del *Teatro dell'Elfo*. Ricordo, anche, in occasione delle mie dimissioni (rotazione!), le parole cordiali e di stima che l'allora assessore e vicesindaco aveva

pronunciato.

In lui la speranza/ambizione di diventare sindaco. Nelle brevi chiacchierate mi ripeteva di non essersi mai candidato se non per il comune, di voler dare priorità assoluta a questo impegno ancora per anni. Sottintesa l'idea che a Cuneo fosse necessario il primo sindaco "laico" (non democristiano) dopo Ettore Rosa.

Di quegli anni la ristrutturazione del teatro Toselli (riaperto con Carmelo Bene) e della biblioteca civica, sempre contenuta in panni troppo stretti, e la riapertura di *casa Galimberti*.

Nel 1995 il colpo di scena: Streri, dopo 44 anni, non veniva rieletto in Consiglio comunale.

Erano quasi spariti i partiti e lui, da sempre targato PSDI ed esponente di cultura laica, si era trovato capolista di una formazione con simbolo scudocrociato, opposta al centro – sinistra (*Cuneo viva*) che avrebbe stravinto. Gli avevo detto che il suo elettorato non lo avrebbe riconosciuto, che il voto laico/moderato sarebbe finito altrove. Mai, però avrei creduto in una sua non elezione (la riconferma pareva quasi naturale). Lo ricordo, dopo il voto, seduto in un bar, con alcuni amici, quasi incredulo, per la prima bocciatura data dai cuneesi, dopo il tanto lavoro svolto. Sarebbe poi rientrato, per rinuncia di altri eletti, subito in netta polemica con la *Lega nord*, con la gestione della cultura, sino al vano tentativo di un rimpasto in giunta (1997), dopo la rottura fra *Lega* e centro sinistra.

Nel 1998 capitanava una piccola lista, costruita in fretta e anche questa volta non aveva fortuna.

L'accordo con il sindaco Rostagno lo collocava, però, come coordinatore delle attività teatrale e cinematografica.

Il primo incarico si esauriva in fretta, per il secondo si costituiva, Streri a capo, il circolo *Farfui* che avrebbe retto e in parte rilanciato il Monviso nell'anno 1998/1999.

Collaboravo, in quell'anno, con lui, con Franco Fantini, da sempre studioso di cinema, con Bergese, Capra, Dadone, Basteris, Dutto. Streri era presentissimo, attivo, spesso polemico con l'amministrazione per quelli che riteneva ostacoli, freni. Dopo tre anni di inattività ristabiliva contatti, cercava rapporti con la stampa. Ricordo che, all'ingresso del cinema, molti lo salutavano, quasi ritrovando un amico.

Chiedeva per l'anno successivo anche la programmazione del teatro Toselli, sperava nella ristrutturazione del ridotto e ancora in una modificazione dell'intero Monviso, oltre all'introduzione del dolby (che avrei ottenuto, in seguito, in un avanzo di bilancio) e ad un nuovo schermo, nella gestione anche del cinema estivo, all'aperto.

Le cose, invece si complicavano. Cercavo di mediare, usando il mio piccolo ruolo di consigliere, tra lui e il sindaco. Problemi legati alle spese, certo, ma non solo. Pesava in Streri il non sentirsi valorizzato, il non vedere riconosciuti un impegno, una stagione ventennale fatta non solamente di proiezioni, di rappresentazioni teatrali, ma di incontri, convegni, serate con registi e attori importanti (Avati, Maselli, Gregoretti, Haber...).

A novembre, dopo un lungo ping – pong, il comune decideva di gestire in proprio la stagione cinematografica. Terminavano, di fatto, *Farfui* e l'ultima esperienza "direttiva" dell'ex assessore, settantasettenne. Gli utili della stagione precedente venivano investiti in un bel libro *Il cinema a Cuneo*, prefato addirittura da Pupi Avati, testo che purtroppo, al di là di una prima presentazione, aveva scarsa fortuna, di vendita e di utilizzazione, anche (continuo a crederlo) per un eccesso di vis polemica sugli ultimi dolorosi fatti, cosa che facevo presente, come Roberto Dutto, con una lettera scritta in cui lasciavo ufficialmente *Farfui*.

A Nello la cosa dispiaceva, come spiaceva a me entrare in polemica con lui. Lo invitavo alla mia scuola, a parlare a ragazzi e ragazze sugli anni '50 in città. Era il suo, con un certo impaccio, dato dalla grande lontananza del tempo, un ricordo colmo di nostalgia, di nomi, dati sui giornali, i circoli, i personaggi, i giornalisti del tempo. Nostalgia, mista ad orgoglio, invece, quella legata al nome di Duccio Galimberti di cui avevo parlato con lui per un breve studio su Dino Giacosa, scritto per un libro collettivo.

Nel 2001, proponevo che il comune ricordasse i cinquant'anni dalla sua elezione a consigliere e i

nove mandati (record difficilmente eguagliabile, ma che poi avrebbe largamente superato) per un totale di 44 anni passati come consigliere, capogruppo, assessore, vicesindaco. Ricevevo una risposta formale e fredda che mi pareva, soprattutto da parte di un funzionario, risentire di vecchie polemiche e di rapporti difficili.

Alle elezioni del 2002, in cui toccava a me tentare una strada difficile ed autonoma ed essere lasciato al palo, la scelta di Nello (l'avrebbe ripetuta nel 2007) era per *Forza Italia*. La trovo difficilmente comprensibile, contraddittoria con il suo passato, ma mi faceva piacere che fosse eletto e che, sui "suoi" temi potesse continuare a lavorare nel "suo" consiglio.

In seguito, solamente qualche raro incontro al cinema, a convegni. In lui sempre il dispiacere per lo scarso spazio che la cultura ha negli enti locali, per il taglio dei fondi, per il disinteresse da parte di molti amministratori, per il "clericalismo" che continua a dominare, per le tante realizzazioni incompiute o rimaste sulla carta.

So della sua rottura con il PDL, nell'ultimo consiglio comunale e della sua volontà di non ripresentarsi. Mi pare coerente la sua autonomizzazione, mi piace la sua scelta, anche se dovuta agli 88 anni (diciamolo piano, non li confessa volentieri).

Spero che il prossimo consiglio, comunque vadano le cose, voglia ricordare il suo impegno, le sue realizzazioni, senza "culti della personalità" e frasi fatte. Una qualunque storia, soprattutto del costume, di Cuneo del secondo dopoguerra non potrà fare a meno di ricordare le file al Monviso, le serate allo *Zuavo*, le stagioni teatrali, il ciuffo bianco dei capelli di Nello.

Ho pensato più volte ad una intervista che ripercorresse studi, partigianato, professione, attività di partito, amministrativa, interessi (oltre al teatro, i cani) sino ad un bilancio sincero e non acritico su una lunga vita. Sono stato preceduto.

Spero che queste righe (più lunghe di quanto richiesto) esprimano un giudizio sincero e una simpatia umana che le divergenze politiche non hanno mai cancellato.

Aprile 2012

Sergio Dalmaso

Sergio Dalmasso

Conferenze, dibattiti

Riporto un elenco sommario di dibattiti, incontri, conferenze da me svolti in un lungo arco di anni. Tralascio, ovviamente, incontri di gruppo, partito, relazioni a comitati politici, gli stessi interventi a comitati, seminari od assemblee delle formazioni politiche di cui ho fatto o faccio parte. Indico, per quanto possibile, titolo od argomento, luogo, data (a volte manca il giorno), associazione organizzatrice. Il tutto non per narcisismo o convinzione di avere svolto ruoli importanti, ma semplicemente per documentare un modesto percorso, cui è dedicata parte di questo quaderno.

(S. D.).

1986

Il 1956, Antonio Giolitti e la sinistra italiana del dopoguerra, Dogliani, 27. 06. 1986, con Antonio Giolitti; Boves, 16. 10. 1987, con Sergio Soave e Manlio Vineis; Borgo S. Dalmazzo, 30.10.1987, con Luigi Borgna e Giovan Battista Fossati; Caraglio, 11. 12. 1987, con Adolfo Sarti, Alberto Cipellini, Lido Riba

1987

Antonio Gramsci, Boves, 27. 11. 1987, con Armando Cipriani, sezione PCI Boves.

1988

'68/'88, Boves, 04. 02. 1988

1989

Bucharin, Trotskij, Togliatti. C'era una alternativa allo stalinismo?, Cuneo, 24. 11. 1989, CIPEC, con Antonio Moscato e Marco Rizzo, CIPEC

Il "caso" Manifesto e il PCI degli anni '60, Boves, 15.12. 1989 con Franco Revelli e Mario Martini; Cuneo, 12. 01. 1990 con Adolfo Sarti e Sergio Soave; Dogliani, 02. 02. 1990, con Marco Revelli e Loris Campetti; Saluzzo, 01. 06. 1990

1990

PCI e dissenso interno, Ferrara, 02.03. 1990, con Alberto Leoni

La provincia di Cuneo dopo la seconda guerra mondiale, Borgo S. Dalmazzo, 10. 05. 1990

1991

Per la rifondazione comunista, Alba, 22. 02. 1991

Rifondazione comunista, Fossano, 12. 04. 1991

Cuba, storia e attualità, Cuneo, 04. 10. 1991. Sullo stesso tema, nei mesi successivi, incontro ad Alba, Saluzzo, Savigliano, Borgo S. Dalmazzo (con Gianmaria Testa)

Palmiro Togliatti: bilancio storico – politico, Torino 07. 11. 1991, ass. Quarta Internazionale

1992

Acna/Valle Bormida, cento anni, Alessandria, 29.05.1992, con Pier Paolo Poggio, Giorgio Nebbia, Manlio Calegari...

Omaggio a Ludovico Geymonat, Barge, 12. 12. 1992

1993

Che Guevara, Cuneo, 28.11. 1992 e 11. 12. 1992, Saluzzo 19.02. 1993, Racconigi, Savigliano 21. 03.

1994

1994, Dronero 20.05. 1994, Alba 03.06. 1994, Borgo S. Dalmazzo 09. 06. 1994, Boves, CIPEC

I paesi dell'est, dinamica e crollo del "socialismo reale", Cuneo, 1994

Conoscere l'avversario: la Lega Nord, Cuneo, 02, 1994, con Vittorio Moioli, CIPEC

Movimenti e partiti nell'Italia degli anni '70, Torino, 15. 06. 1994, con Franco Ottaviano

Quale unità contro il governo delle destre?, con Claudio Caron, Cuneo, 05. 11. 1994

Nuova sinistra: per un bilancio storico – politico, Cuneo, 16. 12. 1994, con Marco Revelli, Paolo Ferrero e Oscar Mazzoleni, CIPEC

1995

Un fantasma nella storia: Leone Trotskij, Cuneo, 26. 05. 1995, CIPEC

1996

Lelio Basso nella storia del socialismo italiano, Bologna, 29.03.1996

Lega Nord, Fossano, 06. 07. 1996, con Nerio Nesi, Mauro Tosi, Aurelio Crippa, Bruno Casati, Pino Chiezzi...

Riviste a sinistra, Venezia, Festa di “Liberazione”, 05. 09. 1996, con Bruno Carchedi e Gianfranco Pala

Le due destre, Mondovì, 18. 10. 1996, con Marco Revelli

1997

Democrazia Proletaria, per una sintesi storico – politica, Cuneo, 14. 03. 1997, con Giannino Marzola, CIPEC

La nuova sinistra, bilancio e attualità, Massa, 21. 03. 1997, con Luciano Della Mea, ass. Punto rosso
I nostri maestri: Lelio Basso, Cuneo, 03. 04. 1997

Il revisionismo(Bernstein, Kautsky, Rosa Luxemburg), Torino, 09. 04. 1997

A 60 anni dalla morte, Antonio Gramsci, Bra, 27. 04. 1997, con Angelo Muzio

La nuova sinistra: tematiche e organizzazioni, Milano, 14. 05. 1997, ass. Punto rosso

Anni '70, il terrorismo, Milano, 21. 05. 1997, ass. Punto rosso

Che Guevara nel '68 italiano, Bellaria, 13. 09. 1997, ass. Quarta Internazionale

Il movimento del '77, Monza, 14. 09. 1997

Sinistra storica e nuova sinistra: cultura e memoria, Villafalletto, 20. 09. 1997, con Ronald Creag, Piero Adamo e Luciano Lanza

Rosa Luxemburg, Torino, 14. 11. 1997, con Franco Quesito

1998

Il PCI degli anni '60, Torino, 10 luglio 1998,

Relazione a convegno circoli culturali e associazioni, Cuneo, 26. 09. 1998

1999

Il comunismo novecentesco, Cuneo, 19. 03. 1999

La guerra del Kosovo, Cuneo, 04. 1999

Luigi Cortesi nella storiografia italiana, Saluzzo, 04. 06. 1999

Eric j. Hobsbawm: *Il secolo breve*, Cuneo, 12. 10 1999, Seminari storia Liceo scientifico

La stagione dei movimenti: sinistra storica e nuova sinistra, Asti, 09. 12. 1999

L'autunno caldo, radici, forme e caratteri del lungo conflitto operaio, Parma, 10. 12. 1999, rivista “Critica e conflitto”

Il '69 operaio, Roma, 16. 12. 1999, rivista “Alternative”, con Domenico Iervolino, Piero Bernocchi e Pino Ferraris

2000

PCI 1921/1991, Parma, 23. 01. 2000

Il secondo “biennio rosso”: 1968/1969, Cuneo, 25. 02. 2000, CIPEC, Istituto storico Resistenza
“Bandiera rossa” nelle riviste degli anni '70, Torino, 17. 06. 2000, ass. Quarta Internazionale

Per una storia di Rifondazione comunista (1991/2000), Parma, 01. 07. 2000

Il revisionismo storico, Lecco, 19. 10. 2000, Istituto storico Resistenza

Presentazione: *I rossi nella “Granda”*, Cuneo, 25 novembre 2000, con Mario Borgna e Alberto Cipellini

Il '68 e la società, Firenze, 16. 12. 2000

2001

Gli anni '70, Cuneo, 23. 02. 2001, CIPEC, Istituto storico Resistenza

Il PSI, la programmazione e la rivista “Questitalia”, Urbino, 08. 06. 2001, Università di Urbino,

Fondazione Romolo Murri

2002

Cosa resterà di questi anni '80?, Cuneo, 22. 02. 2002, CIPEC, Istituto storico Resistenza
Il '68 nella provincia di Pistoia, vent'anni di movimenti, lotte e memoria, Pistoia, 27. 03. 2002, con Lucia Innocenti, Franco Bertolucci, Roberto Niccolai, Lanfranco Binni, amm. provinciale di Pistoia
Presentazione *Rifondare è difficile*, Cuneo, 05. 2002, con Gastone Cottino; Torino 19. 07. 2002, con Gianni Alasia e Eleonora Artesio; Salsomaggiore (Parma), 23. 08 2002, con Enrico Padovan; Genova, 09. 2002; Perugia, 22. 11. 2002 con Stefano Vinti, Fabrizio Cerella, Luca Ceccarelli
I partiti della prima Repubblica, Saluzzo, 27. 11, 2002, Liceo Socio- pedagogico

2003

1945/1948: gli anni della ricostruzione, Cuneo, 04. 03. 2004, CIPEC, Istituto storico Resistenza
Il '68 e la psichiatria, Torino, 20. 11. 2003, con Francesco Cassata e Massimo Moraglio, Università di Torino e Psichiatria democratica
Il '68 e dintorni, Novate milanese, 27. 11. 2003, Istituto nazionale storia movimento di Liberazione

2004

Gli anni '50, Cuneo, Cuneo, 04. 05. 2004, CIPEC, Scuola di pace di Boves
Ciao, Raffaello; in memoria di Raffaello Renzacci, Cuneo, 11. 2004, con Fulvio Perini, Giorgio Cremaschi, Rocco Papandrea e Franco Turigliatto
Liberalismo e liberismo, Boves, 11. 2004, Scuola di pace di Boves

2005

Marxismo, comunismo e democrazia, Boves, 20. 01. 2005, Scuola di pace di Boves
Per una società diversamente ricca: Riccardo Lombardi, Cuneo, 24 . 01. 2005, con Nerio Nesi e Giancarlo Boselli
Rosa Luxemburg. Un altro comunismo?, 04. 2005
Gli anni '60, 05. 2005, Cuneo, CIPEC, Istituto storico Resistenza
La rifondazione: passato remoto, passato prossimo, presente, futuro, Monfalcone 03. 06. 2005; Trieste 03. 06. 2005
Sviluppo e declino della nuova sinistra, Genzano (Roma), 24. 09. 2005, ass. Quarta Internazionale
Presentazione *La ragazza del secolo scorso*, 11. 2005, con Franco Revelli
L'amministrazione comunale: dovere di ogni cittadino, Racconigi, 02. 12. 2005, con Piergiorgio Peano

2006

Le vicende storico istituzionali della Repubblica italiana: gli ultimi 25 anni, Cuneo, 04. 02. 2006
La stagione dei movimenti, 02. 2006, Scuola di pace di Boves
Presentazione film *Noi non abbiamo vinto*, Cuneo, 05. 2006 con Gianni Sartorio e Giampiero Leo
Quel lontano 1956: l'invasione dell'Ungheria, Boves, 9. 11. 2006, con Gianni Alasia e Mario Martini, Scuola di pace di Boves
Marx l'epicureo, Lanzo Torinese, 15. 12. 2006, con Diego Fusaro

2007

Comunisti/e a Boves, Boves, con Nello Pacifico, CIPEC, Scuola di pace di Boves
Totalitarismi e democrazia, Boves, Scuola di pace di Boves
Il grande sogno, S. Mauro torinese, 04. 05. 2007, con Stefano Greco e Rocco Papandrea; Gassino, 01. 06. 2007
40 anni senza il Che, Cuneo, 09. 10. 2007, con Antonio Moscato; Racconigi, 10. 10. 2007, con Antonio Moscato
Il pensiero di Antonio Gramsci nella realtà attuale, Candelo (Biella), 27.10. 2007, con Marco Albeltaro, Bruno Pozzato, Francesco Gasparetto

2008

Don Lorenzo Milani, dalla parte degli ultimi, Cuneo, con don Marco Riba e Maurizio Paoletti, Scuola di pace di Boves

Lucia Canova, la passionaria dell'alta val Tanaro, Garessio, 03. 05. 2008, con Livia Turco, Livio Berardo

Ludovico Geymonat nella guerra partigiana, Barge, 05. 2008

Gaza e Palestina oggi, Cuneo, 05. 2008, con Vittorio Agnoletto

L'impegno politico di Ludovico Geymonat, Barge (CN), 11. 11. 2008, con Fabio Minazzi, Evandro Agazzi, Mario Quaranta, Gianni Oliva, Jean Petitot, amm. comunale di Barge

Omaggio a Ludovico Geymonat, Torino, 13. 11. 2008, amm. comunale di Torino

La stagione dei movimenti, Copertino (Lecce), 28. 10. 2008

'68, una stagione formidabile, Lecce, 28.10. 2008; Tricase (Lecce), 29.10. 2008

2009

1969/2009, vogliamo ancora tutto?, Roma, 07. 11. 2009, con Franco Russo, Riccardo Bellofiore...

I nostri primi quarant'anni, Torino, 05. 12. 2009

L'assalto al cielo, Torino, 12. 12. 2009

2010

Gli eretici: Leone Trotskij, Cuneo, 16. 01. 2009

Presentazione *Il sarto di Ulm* di Lucio Magri, Cuneo, 01. 02. 2010, con Luciana Castellina

Presentazione *Rocco, l'operaio della politica*, Torino, 15. 02. 2010, Consiglio regionale Piemonte

Gramsci e Mariategui, Torino, 05. 03. 2010, con Marco Albeltaro e Dario Salvetti

Ricordo di Mario Giovana, Mombasiglio, 21. 03. 2010, con Angelo d'Orsi, Livio Berardo, Michele Calandri

Marx e dintorni, Cuneo, corso, gennaio/maggio. 2010

"Dino" Giacosa, Cuneo, 15. 04. 2010, Museo casa Galimberti

Geymonat, un maestro del '900, Torino, 06. 05. 2010, con Fabio Minazzi e Enrico Pasini, Unione culturale "Franco Antonicelli"

Presentazione: *Ludovico Geymonat, un maestro del'900*, Barge, 15. 05. 2010, con Fabio Minazzi e Mario Quaranta, amm. comunale di Barge, ass. Pietra prima

Presentazione *L'assalto al cielo*, Cuneo, 10. 2012, con Armando Petrini e Marco Albeltaro, CIPEC

Presentazione film *Il comandante*, Cuneo, con Maurizio Costa, CIPEC

2011

90 anni fa, il Partito comunista, Cuneo, 01. 2011, con Aldo Agosti, CIPEC

Vent'anni di Rifondazione comunista, Roma 12. 02. 2011 con Imma Barbarossa, Bianca Bracci Torsi, Alberto Burgio, Francesco Maselli, Luigi Vinci, Gianluigi Pegolo, Anna Belligero, Simone Oggionni...

Ricordo di Adriana Zarri, Cuneo, 05. 2011, con Renzo Dutto e Alberto Deambrogio, CIPEC

2012

Il marxismo critico di Antonio Gramsci, 28. 01. 2012, CIPEC

Fede, storia, politica, Cuneo, con Alberto Romussi e Sergio Pasetto, CIPEC

2013

La rivoluzione sovietica, Boves, 06 marzo 2013, Associazione Santos – Milani

Quaderni CIPEC

n. 1, aprile 1995

Lucia Canova, donna e comunista (Lucia Canova)
Il PSIUP in provincia (Sergio Dalmaso)

n. 2, ottobre 1995

Chiaffredo Rossa, scalpellino
La nuova sinistra nella provincia bianca (Sergio Dalmaso)
Bibliografia sulla sinistra cuneese (Carlo Giordano)

n. 3, novembre 1995

Maria Capello, la ragazza rossa (Cetta Berardo)
Testimonianze di Carlin Petrini e Sergio Dalmaso
Bra fra slanci rivoluzionari e reazione fascista (Livio Berardo)

n. 4, luglio 1996

Le vicende elettorali delle forze politiche cuneesi (1945/1996)
Tabelle, grafici, saggi introduttivi di Felice Paolo Maero e Sergio Dalmaso, grafici di Marco Dalmaso

n. 5, marzo 1997

Militanti e dirigenti del PCI negli anni '50 e '60 (Pietro Panero, Mila Montalenti, Mario Romano, Walter Botto, Leopoldo Attilio Martino).
Introduzione di Sergio Dalmaso

n. 6, maggio 1997

Lettere dal confino di Giovanni Barale (1939-1941). A cura di Luigi Dalmaso

n. 7, ottobre 1997

Per ricordare Michele Riso, Atti del convegno, Boves, 1 marzo 1996 (Luigi Pellegrino, Sergio Dalmaso, Agostino Pirella, Franca Ongaro Basaglia, Pietro Ingrao, Gianna Tangolo, Regina Chiecchio)

n. 8, gennaio 1998

Luigi Borgna
Pietro Panero
Appunti sul PSI-PSDI (Mario Pecollo)
Lo sciopero dei Pumet: Dronero, primavera 1954 (Carlo Giordano)

n. 9, maggio 1998

Il PCI dalla "legge truffa" alla morte del "migliore" (Sergio Dalmaso)

n. 10, luglio 1998

Comunisti nel cuneese, scritti a cura di Giuseppe Biancani (1920-1981), a cura di Luigi Bertone

n. 11, ottobre 1998

Fascismo oggi, vecchi e nuovi miti (Marco Revelli)
"Incompiuti"

n. 12, marzo 1999

I 95 anni di Lucia Canova
Oronzo Tangolo scritti
Testimonianze di Mario Di Meglio e Sergio Dalmasso

n. 13, aprile 1999

Quell'estate a Ulan Bator (Enzo Santarelli)
Maria Capello, elogio dell'eresia (Sergio Dalmasso)
Oronzo Tangolo (Roberto Baravalle)
Testimonianze sul PSIUP cuneese (Mario Pellegrino, Eraldo Zonta, Giuseppe Costamagna)
"Incompiuti"

n. 14, maggio 1999

I colloqui di Dresda
La CGIL a Cuneo negli anni '50-'60 (Livio Berardo). Testimonianze di Francesco Angeloni,
Giuseppe Trosso, Marcello Faloppa
"Incompiuti"

n. 15, agosto 1999

1945-1958. Il caso Giolitti e la sinistra cuneese del dopoguerra (Sergio Dalmasso)

n. 16, settembre 2000

1958-1976. I rossi nella "granda". La sinistra in provincia di Cuneo (Sergio Dalmasso)

n. 17, ottobre 2000

1976-1992. Appunti sui partiti politici nel cuneese (Sergio Dalmasso)

n. 18, novembre 2000

Comunisti a Mondovì: Mario Giaccone, Concetta Giugia.
Il secondo "biennio rosso" (Sergio Dalmasso)
Il sessantotto a Cuneo (Sergio Dalmasso)

n. 19, aprile 2002

Il Novecento nella storiografia di fine secolo (Sergio Dalmasso,
Luigi Bertone, Michele Girardo)
Dino Giacosa: la coerenza (Sergio Dalmasso)
Riformismo e riforme nella sinistra italiana (Sergio Dalmasso)
I partiti socialisti, il centro- sinistra, la pianificazione nella lettura della rivista "Questitalia" (Sergio Dalmasso)

n. 20, aprile 2002

Dalla Bolognina a Pristina: Cronologia di articoli su una resa: 29 ottobre 1998 - 29 maggio 2000
(Beppe Nicola)
Ricordi di Maria Teresa Rossi e di Franco Camicia (Sergio Dalmasso)

n. 21, maggio 2002

1958- 1976. I rossi nella "Granda". La sinistra in provincia di Cuneo (Sergio Dalmasso): Seconda edizione con breve appendice.

n. 22, agosto 2002

La carovana di Lotta Continua e l'"eterno" problema dell'organizzazione (Diego Giachetti)
Le sofferenze del PCI torinese negli anni dei governi di unità nazionale (Ida Frangella e Diego Giachetti)

n. 23, novembre 2002

Le vicende elettorali delle forze politiche cuneesi (1945/2001)
Tabelle, grafici, saggi introduttivi di Felice Paolo Maero e Sergio Dalmasso

n. 24, gennaio 2003

Convegno Antisemitismo, razzismo, nuove destre (Luca Sossella, Luigi Urettini, Sergio Dalmasso, Saverio Ferrari)
Un altro comunismo? (Sergio Dalmasso)
Unificazione europea? (Francesco Lamensa)

n. 25, febbraio 2003

Comunisti a Mondovì. In ricordo di Concetta Giuglia Giaccone.
Lelio Basso nella storia del socialismo italiano (Luciano Della Mea, Rocco Cerrato, Sergio Dalmasso, Piero Basso)
Rifondare è difficile. Rifondazione Comunista dallo scioglimento del PCI al "movimento dei movimenti" di Sergio Dalmasso: recensioni, schede, segnalazioni.

n. 26, giugno 2003

La nuova sinistra italiana e la guerra di guerriglia durante gli anni '60 (Aldina Trombini)

n. 27, gennaio 2004

Comunisti/e a Boves (Bartolomeo Giuliano, Edda Arniani, Carmelo Manduca, Giovanni "Spartaco" Ghinamo) a cura di Sergio Dalmasso.

n. 28, febbraio 2004

Alberto Manna, Consigliere provinciale. Interventi al Consiglio provinciale di Cuneo (1995 - 1999)

n. 29, giugno 2005

Come era bella la mia Quarta (Silvio Paolicchi)
Ancora su foibe, fascismo antifascismo (Gianni Alasia)
Piccole storie dentro una grande storia (Enrico Rossi)
I miei amici cantautori (Sergio Dalmasso)

n. 30, ottobre 2005

Rifondare è difficile. Rifondazione Comunista dallo scioglimento del PCI al "movimento dei movimenti" (Sergio Dalmasso)

n. 31 novembre 2005

Ristampa quaderno n. 7. Per ricordare Michele Risso, Atti del convegno, Boves, 1 marzo 1996 (Luigi Pellegrino, Sergio Dalmasso, Agostino Pirella, Franca Ongaro Basaglia, Pietro Ingraio, Gianna Tangolo, Regina Chiecchio)

n. 32 marzo 2006

Appunti sul Socialismo Italiano (Sergio Dalmasso)

n. 33 settembre 2006

Comunisti/e a Boves, a cura di Sergio Dalmasso

n. 34 gennaio 2007

La Lega Nord nel Cuneese, a cura di Sergio Dalmasso e Fabio Dalmasso

n. 35 febbraio 2007

Gianni Alasia, a cura di Sergio Dalmasso, Vittorio Rieser, Fabio Dalmasso, Claudio Vaccaneo

n. 36 maggio 2007

Michele Risso: scritti e bibliografia, a cura di Sergio Dalmasso.

n. 37 ottobre 2007

1307 - 2007. Settecento anni dopo. Fra Dolcino e Margherita, a cura di Sergio Dalmasso.

n. 38 gennaio 2008

I decenni della nostra storia, di Sergio Dalmasso.

n. 39 aprile 2008

Per la Rifondazione, di Sergio Dalmasso.

n. 40 agosto 2008

Cronache e lotte contadine, a cura di Sergio Dalmasso.

n. 41 aprile 2009

Figure della nostra storia, di Sergio Dalmasso

n. 42 aprile 2009

Sulle strade del Che, Provenzali o Occitani, Anni '70: il *Manifesto* a Cuneo, a cura di Sergio Dalmasso.

n. 43 febbraio 2010

Figli dell'officina (Luigi Poggiali)
Il Secondo biennio rosso (Sergio Dalmasso)
Bianca Guidetti Serra (Gianni Alasia)
Luigi Cortesi (Sergio Dalmasso)

n. 44 maggio 2010

Lettere dal carcere fascista (Dalmazzo Demarchi)
Un sindacalista italiano all'Avana (Gianni Alasia)
Dino Giacosa (Sergio Dalmasso)
Ludovico Geymonat (Sergio Dalmasso)
Scuola quadri: la seconda Internazionale

n. 45 gennaio 2011

Diari e temi dal ventennio fascista
Ciao Gian Paolo, Ciao Gianni
Vent'anni di Rifondazione: cronologia (Sergio Dalmasso)

n. 46 maggio 2011

Aldo Arpe Cenni biografici

Ricordo alle alunne delle Scuole elementari
Comune di Imola, 1° Maggio 1903
Antonio Gramsci, Tema di quinta elementare (A. Gramsci)
Lelio Basso (1934)
Michele Risso, La Psicoanalisi
Alessio Giaccone, Vandana Shiva e i suoi critici (Alessio Giaccone)
Aldo Arpe:
Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica (*Grundrisse*) di K. Marx (appunti)
Appunti su *Il Capitale* di K. Marx
Critica della Ragion Dialettica di J. P. Sartre

n. 47 gennaio 2012

Luigi Poggiali: Il Padule (Uomini alla macchia)
Natale Macario: Ventanni. Diario di guerra di un giovane bovesano
Ricordi di Eugenio Peano e Luigi Dalmasso.

n. 48 maggio 2012

Luigi Benni, testimonianza
Jean Paul Sartre, L'essere e il nulla
Leopardi, Gramsci, Agosti (PCI), Cottino (N. Bobbio), Costa, Ferrari,
Dalmasso (A. Natoli)

n. 49 gennaio 2013

PCI Cuneo, Anni '80, dispensa 1: Il marxismo è morto?
PCI Cuneo, Anni '80, dispensa 2: Terrorismo e Medio Oriente
Sergio Dalmasso:
 Incarichi amministrativi e politici
 Scritti storici
 Consiglio comunale di Cuneo (1998-2002)
 Ricordi di Eros Ricotti
Domenico Capano: Piergiovanni Salimbeni

CIPEC Attività

Anno 1986-187

Ciclo "Marxismo oggi":

- Marx oggi (Gian Mario Bravo)
- Il marxismo nella Terza Internazionale (Aldo Agosti)
- Per una ricostruzione del pensiero marxista (Costanzo Preve)
- Il proletariato in Marx (Cesare Pianciola)
- Il pensiero di Bloch (Laura Boela)

Anno 1988-1989

Ciclo: "Le Rivoluzioni del '900"

- Rivoluzione francese (Costanzo Preve)
- Rivoluzione sovietica (Massimo Bontempelli)
- Rosa Luxemburg (Cosimo Scarinzi)
- Stalin, Trotskij, Bucharin, Togliatti (Antonio Moscato, Marco Rizzo)
- Rivoluzione cinese (Edoarda Masi)
- Rivoluzione cubana (Enrico Luzzati)
- La Palestina (Guido Valabrega)

Anno 1989-1990

Continuazione del ciclo:

- I paesi dell'est (Guido Valabrega)
- Il Sudafrica (Edgardo Pellegrini)

Anno 1990-1991

Ciclo "Marxismo e..."

- Marxismo e femminismo (Nadia Casadei)
- Marxismo e libertà (Ludovico Geymonat)
- Marxismo e ecologia (Tiziano Bagarolo)
- Marxismo e economia (Riccardo Bellofiore)
- Marxismo e religione (Emanuele Paschetto)
- Marxismo e psiconalisi (Mario Spinella)
- Marxismo e nonviolenza (Enrico Peyretti)

Anno 1991-1992

Ciclo: "500 anni bastano":

- La storia della conquista (Franco Surdich)
- Il popolo Mapuche - Cile (Nelly Ayenao)
- Gli indiani del nord (Nayla Clerici)
- La Chiesa in America Latina (Giulio Girardi)

Anno 1992-1993

continuazione del Ciclo:

- Nord/Sud del mondo e il debito (Gerson Guymaraes)
- L'ambiente e la conferenza di Rio (Carlo Daghino)
- Proiezione video sugli incidenti razziali a Los Angeles
- Che Guevara (Gianluca Giachery e Sergio Dalmasso)
- Marxismo e nazionalità (Renato Monteleone)

- Ricordo di Ludovico Geymonat, filosofo della libertà (Fabio Minazzi)

Anno 1993-1994

Ciclo: "Marx oggi":

- Il marxismo in Italia (Costanzo Preve)
- Il marxismo nel terzo mondo (Enrica Collotti Pischel)
- Marxismo oggi (Romano Madera)

Ciclo: "Storia della psicoanalisi"

- Freud (Alberto Camisassa)
- Jung (Giorgio Raimondi)
- Adler (Adriana Roatti Garzillo)
- Reich (Beppe Corona e Giorgina Lerda)
- Teorie freudiane e pratica terapeutica (Angelo Mondini)
- La micropsicoanalisi (Liliana Zonta)

Anno 1994-1995

Ciclo "Analisi e terapie":

- Gestalt (Mario Frusi)
- Comportamentismo (Aldo Lamberto)
- Analisi sistemica (Massimo Schinco)
- Terapia del contatto (Luciano Jolly)
- Terapia del movimento (Elide Bono)
- Psicodramma (Giorgio Raimondi)

Fuori ciclo:

- La nuova sinistra: per un bilancio storico politico (Marco Revelli, Paolo Ferrero, Oscar Mazzoleni, Sergio Dalmasso)

Anno 1995-1996

Leone Trotskij, un fantasma nella storia (Gigi Viglino)

- Storia, geografia, economia davanti ai problemi globali del mondo (Manlio Dinucci)
- Psichiatria democratica (Agostino Pirella, Paolo Henry)
- Per ricordare Michele Risso (Agostino Pirella)

Anno 1996-1997

- Guevara e l'America latina (Antonio Moscato)
- Il caso Sofri-Calabresi, Lotta Continua (Ennio Pattoglio, Sergio Dalmasso)
- Democrazia Proletaria, "Camminare eretti" (Giannino Marzola)
- Lelio Basso nel socialismo italiano (Sergio Dalmasso)
- Storia critica della repubblica (Enzo Santarelli)
- Riviste a sinistra (Marco Scavino)
- Salute mentale e superamento dei manicomi (Agostino Pirella)

Anno 1997-1998

Il Che, 30 anni dopo (Antonio Moscato)

La rivoluzione Sovietica (Roberto Preve)

La globalizzazione (Franco Turigliatto, Raffaello Renzacci)

Una scelta di vita (Eugenio Melandri)

Il Perù e l'America latina (Isaac Velasco)

Il lavoro minorile (Carlo Daghino)

Il caso Sofri (Fabio Levi)

Il Chiapas oggi (Luigi Urettini, Chiara Vergano)

Ciclo: "Immagini dell'uomo":

- Rapporto terapeuta/paziente
- Rapporto genitori/figli
- Rapporto uomo/donna

Anno 1998-1999

Kurdistan (Laura Schrader, Hasti Fatah)

La rivoluzione non violenta dei Sem Terra (Nadia Demond, Michelangelo Ramero)

Ciclo: "Quanto vuoi?":

- Prostituzione e immigrazione (Fredo Olivero)
- Aspetti antropologici della prostituzione (Giancarlo Ferrero)
- Prostituta e cliente (Franco Barbero, Carla Corso)

- Ocalan libero (Laura Schrader, Hasti Fatah)
- Guerra e democrazia (Raniero La Valle)
- Nodi storici e religiosi nei Balcani (mons. Diego Bona, Luigi Cortesi)
- "Attraverso il filo", il caso Silvia Baraldini (Maurizio Buzzini)

Anno 1999-2000

Ciclo: "100 anni di psicoanalisi":

- Analista - cliente
- Le età
- Psicoanalisi e sessualità

- Marxismo ed ecologia, Ecofemminismo (Tiziano Bagarolo, Antonella Visintin)
- La globalizzazione in America latina (Marina Ponti)
- Il viaggio del Che in America latina (Antonio Moscato)
- Presentazione del libro: Siamo solo noi, Vasco Rossi (Diego Giachetti)
- Quale carcere? (Beppe Manfredi, don Elvio Davoli)
- Presentazione "Rivista del Manifesto" (Giancarlo Aresta)
- Presentazione rivista "Carta" (Marco Revelli)

Convegno "1968-1969, il biennio rosso" (Luigi Urettini, Sergio Dalmaso, Diego Giachetti, Carla Pagliero, Franco Bagnis, Fabio Panero, Vittorio Bellavite, Carlo Carlevaris, Mario Cordero, Roberto Niccolai, Marco Scavino, Vittorio Rieser, Carlo Marletti)

Ciclo: "Datemi una barca" (Scuola di pace di Boves):

- Giubileo e debito internazionale (Giulio Girardi)
- Il sistema globale (Manlio Dinucci)
- Teologia della liberazione e diritti umani (Josè Ramos Regidor)
- I movimenti rivoluzionari in America latina (Antonio Moscato)

Anno 2000-2001

- Sinistra alternativa, plurale, sociale? (Marco Prina, Gianna Tangolo, Alfredo Salsano, Fulvio Perini)
- I rossi nella Granda (Mario Borgna, Alberto Cipellini, Sergio Dalmaso)
- Convegno: "Gli anni '70" (Marco Scavino, Sergio Dalmaso, Vittorio Bellavite, Diego Giachetti, Diego Novelli, Mario Renosio, Carla Pagliero, Gigi Malaroda, Pina Sardella, Nicoletta Giorda)
- Convegno: "Razzismo, antisemitismo, nuova destra" (Luigi Urettini, Moni Ovadia, Saverio Ferrari, Guido Caldiron, Remo Schellino, Mario Renosio, Sergio Dalmaso)

Ciclo: "Gli esclusi" (Scuola di pace di Boves)

- La conquista dell'America dalla parte dei vinti (Giulio Girardi)
- Fabrizio De Andrè, cantante degli umili (Romano Giuffrida)
- I nostri amici cantautori (concerto)

Anno 2001-2002

- Presentazione del libro "Rifondare è difficile" di Sergio Dalmaso (Gastone Cottino)
- Convegno "Cosa resterà di questi anni '80?" (Diego Berra, Sergio Dalmaso, Claudio Mondino, Marinella Morini, Fulvio Perini, Lucio Magri, Marco Revelli, Lidia Cirillo, Diego Giachetti, Carla Pagliero).
- La crisi argentina (Antonio Moscato)

Ciclo "Gli esclusi" (Scuola di pace di Boves)

- La canzone popolare (Fausto Amodei)
- Un altro comunismo: Leone Trotskij, Rosa Luxemburg (Antonio Moscato)
- La Palestina (esponente dell'OLP)

Anno 2002-2003

- Globalizzazione ed economia (Nerio Nesi)
 - Sindacato e movimenti dopo Firenze (Mario Agostinelli)
- Convegno "Vent'anni della Scuola di pace di Boves"
- La marcia delle donne (Nicoletta Pirota)
 - L'alternativa al liberismo e al terrorismo (Giulio Girardi)
 - Vent'anni di storia, vent'anni di guerre (Luigi Cortesi)
 - Ernesto Balducci, Gunther Anders e il pacifismo di oggi (Enzo Mazzi, Luigi Cortesi)
 - Convegno "1945/1948: gli anni della ricostruzione" (Sergio Dalmaso, Marinella Morini, Martino Pellegrino, Laurana Lajolo, Elena Cometti, Fabio Panero, Claudio Biancani, Michele Calandri, Paolo Perlo, Carla Pagliero, Sofia Giardino)

Anno 2003-2004

- Convegno "Gli anni '50" (Sergio Dalmaso, Marinella Morani, Diego Giachetti, Lidia Menapace, Gianni Alasia, Gianni Lucini, Classe 5^a Liceo Soleri)

Anno 2004-2005

- Ciao Raffaello, in ricordo di Raffaello Renzacci (Giorgio Cremaschi, Fulvio Perini, Franco Turigliatto, Rocco Papandrea, Sergio Dalmaso).
 - Liberalismo e liberismo (Sergio Dalmaso).
 - Comunismo, marxismi, democrazia (Sergio Dalmaso).
 - Riccardo Lombardi, per una società diversamente ricca (Nerio Nesi, Giancarlo Boselli, Sergio Dalmaso).
 - Rosa Luxemburg (Sergio Dalmaso).
- Convegno "Gli anni '60" (Daniela Bernagozzi, Carla Pagliero, Diego Giachetti, Marinella Morini, Sofia Giardino, Chiara Rota, Giuliano Martignetti, Sergio Dalmaso).

Anno 2005-2006

- "La ragazza del secolo scorso" (Franco Revelli, Sergio Dalmaso)
- La stagione dei movimenti (Sergio Dalmaso).
- La questione palestinese (Cinzia Nachira)
- Film: "Noi non abbiamo vinto?" (Gianni Sartorio, Giampiero Leo, Sergio Dalmaso)

Anno 2006-2007

- 1956: l'invasione dell'Ungheria (Mario Martini, Gianni Alasia, Sergio Dalmaso)
- Comunisti/e a Boves (Nello Pacifico, Sergio Dalmaso)
- Totalitarismi e democrazia (Sergio Dalmaso)

Anno 2007-2008

- "Quarant'anni senza il Che" (Antonio Moscato, Giacomo Divizia, Sergio Dalmaso)
- Don Lorenzo Milani, dalla parte degli ultimi (don Marco Riba, Maurizio Paoletti, Sergio Dalmaso)

Anno 2008-2009

- Gaza e Palestina oggi (Vittorio Agnoletto, Sergio Dalmaso)

Anno 2009-2010

- Gli eretici: Lev Trotskij (Sergio Dalmaso)
- Corso: Marx e dintorni (Sergio Dalmaso)
- Storie di precari e precarie (Franco Giordano, FIOM Cuneo)

Anno 2010-2011

- Bentornato Marx! (Diego Fusaro)
- L'assalto al cielo (Armando Petrini, Marco Albeltaro, Sergio Dalmaso)
- Elezioni comunali a Cuneo (Giancarlo Boselli, Tullio Ponso, Fabio Panero)
- "Il Comandante" (Maurizio Costa, Sergio Dalmaso)
- Berlusconi e il berlusconismo (Diego Giachetti)
- Storie di lavoro e lavoratori (Andrea Cavallero, FIOM Cuneo)
- Novant'anni fa, il Partito Comunista (Aldo Agosti, Sergio Dalmaso)
- Venti anni di Rifondazione (Bianca Bracci Torsi)
- Donne ai tempi dell'oscurità (Norma Berti)
- Il regime dei padroni (Giorgio Cremaschi)
- Democrazia Proletaria, la sinistra tra piazze e palazzi (William Gambetta)
- Adriana Zari, un eremo non è un guscio di lumaca (Alberto Deambrogio, Renzo Dutto)
- L'eclisse della democrazia (Vittorio Agnoletto)

Anno 2011-2012

- Il Cile da Allende al golpe di Pinochet agli indignati di oggi (Francisco Orrego Salamanca)
- 1989. Del come la storia è cambiata, ma in peggio (Angelo d'Orsi)
- L'Italia delle idee. Il pensiero politico in un secolo e mezzo di storia (Angelo d'Orsi)
- La morte moderna (Amedeo Cottino)
- Canzoni contro la guerra (Fausto Amodei)
- Fascismo, neofascismo, destra (Saverio Ferrari)
- Conoscere l'avversario: la Lega Nord (Gianluca Paciucci)
- Il marxismo critico di Gramsci (Sergio Dalmaso)
- Crisi e debito (Franco Turigliatto, Pietro Passarino)
- L'Olocausto degli altri: i rom (Dijana Pavlovic)
- Gramsci e la rivoluzione necessaria (Raul Mordenti)
- Fede, storia, politica (Alberto Romussi, Sergio Pasetto, Sergio Dalmaso)

Anno 2012-2013

- Ricordo di Desiderio Fornasari (Sergio Dalmaso)
- Rinasce la Democrazia Cristiana? (Piergiorgio Odifreddi, Guerrino Babbini, Sergio Pasetto)

- Incontro con gli autori:
 - Sangue di noi tutti (Giorgio Bona)
 - Chi comanda Torino (Maurizio Pagliassotti)
 - Gli ultimi mohicani (Matteo Pucciarelli)
 - Partigiano e deportato (Luigi Benni)